

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

LA CHIOSA

INSEIZIONI

Colonna in 7^e e 8^a pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

Esce ogni Giovedì

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. - I manoscritti non si restituiscono

la legge che non va

Siamo soltanto al secondo esperimento della proporzionale — nè questo secondo è peranco compiuto — e già la condanna di questo metodo elettorale si leva unanime da tutto il Paese. Il metodo — tradotto in legge — è condannabile in se stesso, per gli abusi cui dà origine e per i «correctivi» cui si presta, peggiori dei mali ai quali intendeva di rimediare.

In se stesso, in quanto che sostituendo il partito all'individuo abbassa il valore non soltanto del Parlamento ma della stessa vita politica che riduce a un giuoco di equilibrio tra forze cui si attribuisce, già in linea pregiudiziale, lo stesso identico diritto a governare. Sappiamo che questo è precisamente l'ideale del criterio democratico ma noi che democratici non siamo perchè defestiamo tutti i criteri livellatori, interpretiamo ancora il «governare» come l'orientare e il guidare il Paese con direttive che abbiano un contenuto d'idee ben precise, «nell'intento di farle prevalere».

E' precisamente questo «prevalere» di un'idea politica informatrice che la proporzionale non ammette quando impone a priori che tutte le idee abbiano di diritto — intesa la parola nel suo astratto categorico — la loro rappresentanza in Parlamento. La differenza sostanziale tra le nostre «direzioni»

Non c'era già più un partito a contorni ben definiti quando la proporzionale veniva posta in discussione; dacchè, poi, essa è diventata legge e norma, la moltiplicazione delle suddivisioni non si conta più. I costituzionali si fregiano di cento etichette: liberali; liberali-democratici (meravigliosa definizione della stupidità concentrata nel vuoto) demo-costituzionali; nazional-democratici; democratici; democratici-sociali; e chi più ne ha più ne metta.

Il partito è morto e gli son succedute le clientele. I rappresentanti di certi interessi hanno bisogno d'avere in Parlamento uno o più nomi che tutelino questi interessi, soprattutto, che armeggino nei dicasteri, ecc.? Avanti, si cerca una etichetta per questi interessi e il passaporto per Montecitorio c'è. I «partiti», oggi, si fanno così. Nè si può pretendere di più, veramente, da un tempo che l'idea ha seppellito nella fossa scavata dal tornaconto.

ce nulla. Quelli che italiani sono, quelli che sono bisognosi, ma non sono tesserati, audaci e violenti turbatori dell'ordine pubblico, non ebbero l'onore di uno sguardo. I Deputati socialisti passarono dinanzi ai più deboli fratelli e alle deboli sorelle e in loro non riconobbero nè fratelli nè sorelle.

L'Italia, comune Madre e comune Nutrice, non riconobbero qual madre dei men fortunati e più bisognosi. Era la lotta con le unghie aguzze e coi becchi rapaci per la propria vittoria e per la propria gloria.

Voi donne potete dire: «Uomo settario che sedesti in Parlamento tra pochi giorni avrai il responso delle urne. Le urne ti risponderanno con una parola di condanna perchè tu fosti intanto o trechè essere nemico della Patria».

Donne Italiane nostre Sorelle,

Voi che avete nel cuore fervente i più nobili ideali, a voi ci rivolgiamo affinché voi illuminate con la vostra fiaccola la via che gli uomini a voi legati per sacri affetti, ora debbono rapidamente percorrere. Questo è il compito divino che toccò alla donna, Sacerdotessa del Bene, per la missione della maternità che leggi eterne a lei affidarono, leggi che vanno devotamente accettate.

Voi avete orrore per le sanguinose lotte fra fratelli tra nati dalla stessa madre, Madre pietosa che se non ha nè

muscoli nè sangue, ora soffre assai più che altra creatura.

Nell'anima eterna essa soffre per le lotte orrende per cui il Suo grembo è tutto insanguinato.

Voi donne siete custodi di nostra razza. Il vostro cuore che è il ricettacolo della passione, non può tollerare che lo scempio continui.

Voi donne che siete le custodi della casa non potete tollerare che ogni ideale sia infranto, che ogni slancio dell'animo sia soffocato, che la santità della famiglia sia distrutta, per gettar tutto e tutti in un comunismo senza cuore e senz'anima, senza focolare domestico e senza santità di nozze.

Per tutto ciò che puro ed alto è in voi, per tutto ciò che vivo e pulsante è in voi, dite ai vostri uomini, dite dite loro, di salvare le case dillette, e di salvare la dilettissima nostra Italia.

Voi donne avete la parola suadente. A voi donne spetta di preparare i fratelli, i mariti, i figliuoli, alla grande prova che sarà il 15 maggio.

Il 15 maggio, l'Italia deve uscire vittoriosa e trionfante dall'aspro cimento.

Lotta grave e decisiva. Lotta senz'armi. Terribile come una battaglia. Gloriosa come una battaglia.

Vincere si può. Se vincere si può, vincere si deve.

TERESA LABRIOLA.

Alle donne italiane

Comuniciamo volentieri alle nostre lettrici questo nobilissimo appello che a nome del Gruppo Femminile nazionalista romano, Teresa Labriola rivolge alle Donne Italiane.

La Camera è scelta. E' stato fissato il giorno per le elezioni politiche. E' il 15 di maggio.

Il 15 maggio gli uomini italiani maggiorenni di ogni classe diranno, mediante il loro voto, se vorranno una Italia forte ed unita che, per concordia tra i cittadini, possa imporre i suoi interessi ed i suoi diritti all'Estero; se vorranno che i frutti delle travagliose giornate della

li ebbero tanta potenza, del modo nel quale della potenza si servirono. Ci pare di udire voci concitate. Chiedono: che facesti tu uomo settario, tutto invaso da dottrine straniere, che facesti tu?

Agli uomini i quali attendono al lavoro nei campi e nelle officine si offri l'oro e l'oro venne. Ma il buon lavoratore fu gabbato. Se più alto salario egli ebbe, i viveri aumentarono siffattamente di prezzo che la promessa si convertì in sconcia beffa.

Agli uomini i quali attendono al lavoro nei campi e nelle officine si promise pace e felicità: pace dopo la guerra che dilaniò la terra, felicità dopo la dura fatica. Gli uomini che al duro lavoro de-

proporzioni non ammettere quando impone a priori che tutte le idee abbiano di diritto — intesa la parola nel suo accezione categorica. — La loro rappresentanza in Parlamento. La differenza sostanziale fra la nuova e l'antica legge elettorale sta, dal punto di vista etico-politico non qui: che mentre l'antica ammetteva di fatto — ossia, subordinando l'accettato principio all'idea del suffragio — il diritto di rappresentanza di tutto le idee in Parlamento, la nuova impone questa rappresentanza come un presupposto categorico da realizzarsi con un mandato imperativo.

È il dosaggio stabilito per legge; è il Parlamento mutato in officina d'alchimia politica anziché essere ciò che dovrebbe essere: il consesso dei più eminenti e rappresentativi uomini del Paese convenuti a elaborare e ad esaminare le leggi, i provvedimenti, le norme informatrici della vita del Paese stesso. L'obbligo di mandare al Parlamento così ridotto soltanto gli esponenti tesseraati di un partito, gli toglie, potenzialmente il concorso di preziose energie, che vi sono uomini di eminente valore che non provarono mai il bisogno, né trovarono l'opportunità di fregiarsi di una qualsiasi etichetta politica, di schierarsi sotto le insegne di nessun partito. Osiato anzi dire che, quanto più forte è una individualità nell'ordine intellettuale, morale e velitivo e tanto più è refrattaria a quella necessaria adattabilità che è il presupposto di ogni disciplina di partito. La nuova legge elettorale ha posto a costoro il dilemma: o entrare nell'orbita di un Partito, o rinunciare ad aspirare a un mandato. Alternativa assurda, che per trovare una qualsiasi giustificazione dovrebbe poter provare che ogni elettore appartiene a un partito e che nel dare il proprio suffragio intende di darlo non all'individuo che gli ispira affidamento per le proprie qualità personali ma all'esponente di quel dato partito.

Ora, sappiamo tutti che ciò non è. Il cittadino elettore, crede forse ancora negli uomini ma non crede più nel partito considerato come il depositario e il banditore di un'idea, di un postulato, di una fede. E come potrebbe crederci se nessuno di noi sa più che cosa significhi, nella interpretazione ultimissima «liberale» «conservatore» «socialista?».

te il loro voto, se vorranno una Italia forte ed unita che, per concordia tra i cittadini, possa imporre i suoi interessi ed i suoi diritti all'Estero; se vorranno che i frutti delle travagliose giornate della guerra, degli italiani sostenuta con coraggio leonino, frutti che debbono essere immensa messe, vengano raccolti dagli italiani stessi.

Diranno gli elettori se l'Italia deve essere governata dagli italiani stessi secondo le proprie attitudini e il proprio spirito per i propri fini, oppure se essa debba essere asservita alla Banca straniera per fini stranieri.

Se i nemici erano una volta nelle terre magnifiche del nostro Veneto, ora i nemici sono dovunque, nascosti o palesi, franchi o subdoli, ma sempre aspri avversari, fratelli contro fratelli, figli della Madre Comune in agguato contro la Madre.

Voi, Donne Italiane, non avete il voto politico. Schede nelle urne ne potete portare. L'animo vostro è in questa ora decisiva tutto invaso dal desiderio di servire la Patria siccome la serviste preparando bende di lino e calze di lana per offrirle, voi umili e grandi, ai fratelli veglianti fra le nevi eterne ai confini della Patria, oppure gementi nelle corsie degli ospedali.

Agli uomini della vostra famiglia, fratelli, mariti, figliuoli, voi potete dire la parola suadente. In essi voi potete ravvivare la face dell'amor di Patria.

L'Italia, agitata e convulsa dopo la guerra, allorché «ascese» nei cieli della storia la Sua Vittoria celebrò; agitata e convulsa per più di due anni, che pesano sulla bilancia seicento secoli, l'Italia che i nostri fratelli nelle frontiere difesero e nelle frontiere ingrandirono, soffre ora e geme per il pugnale infisso nel cuore.

Nell'anno 1919, allorché ci furono le altre elezioni politiche fu promosso al popolo italiano il regno della felicità, della ricchezza e della pace. Erano gli uomini rossi che diedero la parola di giuramento al popolo che andava a votare. Gli uomini rossi ebbero gran parte del potere. Imposero la loro volontà. Tutto potevano. Nulla fecero. Gli elettori italiani li chiamano ora a render conto. Tutto potevano e nulla fecero.

Il popolo che alle volte è ingenuo quasi fanciulletto credette alla parola. Ora si risveglia. Chiede conto agli uomini i qua-

Agli uomini i quali attendono al lavoro nei campi e nelle officine si promise pace e felicità; pace dopo la guerra, e felicità sulla terra, felicità dopo la dura fatica. Gli uomini che al duro lavoro dedicano ogni loro forza, non videro che spettacolo orrido di esodi, di violenze e di scioperi.

A codesti uomini è balenato alla mente il sospetto che anche da noi sarebbe cominciato il Regno della Fame, come in Russia dove la miseria muore ogni giorno innumerevoli vite.

Agli uomini che lavorano nei campi o nelle officine, fu promessa la felicità completa nel perfettissimo Governo del Comunismo. In verità il comunismo, non è venuto. In verità le Nazioni straniere che hanno carbone e grano in gran copia, noi minacciarono, noi accerchiarono e grano e carbone a noi vendettero a prezzi da usurario. Esse temevano che il cosiddetto Regno della Felicità avrebbe rovinato l'Italia. Per questo timore non ebbero fiducia nei governanti d'Italia. E tutto fu pagato a prezzo d'oro.

Oro in gran copia per grano, oro in gran copia per carbone.

Tre erano state le promesse. Tre sono le amarezze del popolo d'Italia quando si sgoverna a mo' di pazzi, si vien trattati a mo' di pazzi.

La ricchezza non è venuta. La felicità è assente. Il prestigio, acquistato col sangue vermiglio e nobilissimo dei nostri soldati, decadde mano mano. In conseguenza di tale decadenza il cambio peggiorò. La nostra moneta era invilita. Per il peggioramento del cambio i prezzi dei viveri aumentarono grandemente. Verità noi diciamo, tutta verità pura come oro colato.

Domanda un po' donna italiana, ai Deputati comunisti poc'anzi detti bolscevichi; che faceste voi o uomini settari che avete l'Italia in mano, l'Italia che a voi si diede in un momento di follia?

Ad alcuni gruppi di uomini tesseraati, ad alcuni gruppi di uomini audaci e violenti, vennero benefici grandissimi e laute ricompense. Ma che fece l'uomo scarnato sempre scarnato contro le ingiustizie, che fece mai per venire in soccorso di lattanti, di fanciulli, di madri che si logorano nel lavoro a domicilio? Che fece per gli ospedali? Che fece per i dispensari e ambulatori medici? Non fe-

cevo niente. Accettate. Voi avete orrore per le sanguinose lotte dei fratelli nei mesi della guerra, ma non avete orrore per le misere vite che se non ha né

Vincerli si può. E' un'idea che può vincere si deve.

Una donna...

Le prime elezioni italiane delle terre roventi

Anche nelle terre redente si sono costituiti nelle varie regioni i blocchi nazionali, come nel restante d'Italia. I brontoloni cominciavano già a mormorare che non si faceva nulla, che repava l'inertezza, invece l'attività sbucò improvvisa, ed anche simpatica e promettente.

Può darsi che in fondo si agitano interessi e ambizioni, ma estremamente non appare. A Trieste hanno aderito al blocco il fascio di combattimento, il partito riformatore, il partito di nazionalità nazionale, l'associazione nazionalista, il partito popolare si riservò di decidere, poi chiese degli impegni ai quali gli altri partiti non potevano aderire; ed infine pare si limiterà ad una lista aperta di affermazione con uno o due nomi. Del resto se il partito segue le decisioni della direzione centrale, i cattolici di Trieste che sono italiani; i putanini ben conosciuti ai superiori necessità del momento.

Anche il partito socialista riformista si riserva di dare al blocco aiuto parziale senza prendervi parte.

I repubblicani non hanno aderito per divieto assoluto formulato dalla direzione del partito. I repubblicani fanno qui da noi un'impressione curiosa e sconcerante: vogliono l'affermazione della patria, e vi ha infatti tra di essi molti valorosi ex-combattenti; ma vogliono anche la rivoluzione ad ogni costo, e sono con tutti coloro che possono volerla fare; per ciò furono a suo tempo, d'accordo col movimento di San Giacomo, che pure era antitaliano. E forse appunto per la coscienza che hanno di questo loro dissidio, sono verbosi quanto mai, di una verbosità demagogica; non c'è caso di poter discuter con essi perchè il colloquio diventa con essi un soliloquio irruente.

Il blocco nazionale friulano è composto dei fasci di combattimento friulani, i gruppi di azione friulani, il partito liberale nazionale popolare si presenta anche lì con propria lista aperta e promette che i posti vacanti nella lista saranno a favore dei candidati del Blocco.

A Pola questo s'era costituito da pa-

ra di mesi, ma con carattere di provvisoria, e nell'attesa che gli altri, con i friulani raccogliano il loro appello. Dopo avere un po' mormorato, forse per digerire qualche mese di campanilismo, uomini e partiti si unirono per allarmare l'italianità d'Istria.

Così in tutte le terre redente il blocco non scende in lotta come partigiano dell'ordine contro il disordine, ma come partito nazionale contro gli internazionali o, veramente, contro i nemici d'Italia.

Qui l'affermazione nazionalista e la comunità può prevalere e confondersi con l'affermazione slava. Agli slavi ed ai croati i dirigenti scartarono ancora che l'affermazione non è un fatto compiuto e che le elezioni avranno funzione di un plebiscito; ed il programma elettorale degli slavi è la lista italiana di perpetuo in queste regioni la lotta contro l'italianità, e di fomentare aspirazioni irredentistiche. Anche i loro giornali cominciano la campagna di lamenti, di insinuazioni, di invettive.

Tutti gli italiani devono per ciò unirsi in un caldo e limpido amore di patria, onde mandare al Parlamento degli uomini che rappresentino veramente le nuove provincie.

In quanto all'esiguo numero di slavi e di tedeschi, che inevitabilmente vi andranno, cominciano già fin d'ora a dichiarare che alla Camera non parleranno l'italiano.

Non sarà tanto piacevole per noi l'idea che la Venezia Giulia avrà mandati anche dei rappresentanti croati o sloveni al Parlamento. Ma se essi vi terranno il loro solito contegno aggressivo e petulante, sarà un bene per noi.

Ma probabilmente per tessere trame e tentare di farvi incappare qualcuno, quegli onorevoli sapranno ad un tratto parlare l'italiano; e discretamente.

Per ora si prepara la battaglia, nelle adunanze e sui giornali. Poi scenderà nelle strade, nei comizi. E non è detto che allora sarà lotta incruenta.

ADA SESTAN.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Il preziosissimo pegno

La Conferenza di Londra è terminata e naturalmente il telegramma ha trasmesso alle cinque parti del mondo la notizia che i delegati alleati si sono levati dal tavolo delle discussioni completamente d'accordo fra di loro. Oramai codesto accordo fra i delegati che discutono importanti problemi, gli aspetti dei quali non sono per tutte le nazioni egualmente favorevoli o ugualmente dannosi, è diventato una consuetudine.

Le parziali notizie invece che si sono avute sulle discussioni svoltesi al convegno rivelano profondissimi dissidi non soltanto formali ma anche sostanziali. Il signor Briand si è presentato al convegno con la ferma decisione di non lasciar più alcun respiro alla Germania, di non ammettere più alcuna dilazione né alcuna discussione superflua e di passare immediatamente all'azione per imporre con la forza alla Germania il riconoscimento dei suoi obblighi.

Ma, dobbiamo riconoscerlo, è stato alquanto irabile nel sostenere il suo punto di vista giacché ad una osservazione di Lord Curzon il quale, sostenendo il punto di vista del Governo e dell'opinione pubblica inglese, esprimeva di dimostrare che sarebbe stato opportuno attendere ancora un'ulteriore controproposta tedesca, provocata magari da un "ultimatum" perentorio, ha ribattuto che il suo atteggiamento era dovuto soprattutto alla volontà dell'opinione pubblica francese e che perciò, aderendo alla proposta di Lord Curzon, egli si sarebbe trovato nella necessità di dimettersi. Confessione pericolosa e impolitica giacché con le sue parole veniva a dimostrare implicitamente che la sua intransigenza non era dovuta alla propria convinzione personale ma a ragioni di opportunità politica interna.

Da quanto abbiamo esposto fin qui si rileva già chiaramente che fra i diversi delegati sono esistiti dei dissidi; ma questi hanno affiorato più visibilmente sul mare delle discussioni quando Briand ha sostenuto la necessità per la Francia di avere in possesso un pegno che obbligasse

Fasti o nefasti della Superba

Far votare

In prima pagina ci rivolgiamo alle Donne d'Italia; qui, ci rivolgiamo alle Donne di Liguria.

L'esortazione alle une e alle altre è identica: bisogna far votare. Sarà il nostro modo di partecipare alle elezioni. Noi ci auguriamo sia sempre questo, anche per l'avvenire il nostro solo modo. Non crediamo che dalla estensione del voto diretto alla donna sia mai per venire alla vita politica italiana qualche beneficio reale, e d'altra parte, la condizione della donna nella società contemporanea è già, per l'assillante problema economico, così difficile, così lontana da quella che dovrebbe essere nell'ideale e nell'istinto di ogni femminilità, che non ci sembra proprio il caso di complicarla ancora di più, di aggiungere alle cause che già troppo ma fatalmente strappano fanciulle, mogli, madri, dall'ambito del focolare domestico.

Premesso questo — è sempre bene ribadire i principi — osserviamo però che, declinare il voto, non vuol già dire rinunziare ad occuparsi di politica.

Noi riteniamo anzi che la donna debba seriamente occuparsene in quanto la politica si traduce in orientamento effettivo della vita nazionale. In discussione e risoluzione di problemi che concernono e toccano anche la famiglia, la donna, i figli; problemi economici, problemi morali, problemi sociali. Basterebbe pensare alle battaglie che il Parlamento vedrà presto per l'esame di Stato (vale a dire per l'indirizzo nuovo della scuola) e per il divorzio per comprendere come la donna non solo non possa disinteressarsi ac-

Bisogna votare perchè bisogna che attraverso un Parlamento degno, forte, capace l'Italia trovi finalmente quell'autentica pace che le permetta di raccogliere i frutti della guerra, della vittoria, dei sacrifici compiuti, del sangue e delle lacrime versate.

Bisogna votare per preparare il domani dei nostri figlioli nell'atmosfera che noi auguriamo per loro.

Bisogna votare per non abdicare, per non tradire, per non consegnare con le nostre mani questa cara Patria nostra alle orde rosse che ne farebbero scempio.

* * *

Votare, per chi?

La domanda è di molti. Il sistema della proporzionale — assurdo e odioso, coercitore e illogico — mentre non persuade alcuno, riesce addirittura ostico a moltissimi. C'è tanta gente che per non votare un nome o alcuni nomi, si astiene addirittura dal votare la lista intera. Altri che trovano nomi simpatici così fra i componenti la concentrazione liberale democratica come fra i cattolici o fra i riformisti.

Farebbero volentieri una lista propria.

E noi li comprendiamo tanto bene perchè faremmo volentieri anche noi la nostra lista, così.

Ma non si può.

Ma, come oggi, il criterio personale deve venir sostituito dalla disciplina. Senza disciplina non si fa nulla, tanto meno si salva la patria.

Oggi, bisogna dimenticare le persone e votare il partito.

Quale partito? Non ce n'è che uno: quello della ricostruzione. Per vincere contro gli uomini che hanno nel

vostru elezioni. Il vostro prestigio vi è impegnato non meno che il vostro patriottismo. Nel nome della Patria che dovete voler salvata rinnovata e rinsaldata, della famiglia che vogliamo intangibile e sacra, della scuola che vogliamo purificata ed elevata, contribuite a mandare in Parlamento gli uomini che tutto questo garantiscono.

La Cocaina

Togliamo dal Secolo XIX queste considerazioni di Carlo Panzeri, suggerite dallo spettacolo quotidiano della rovina che l'atroce veleno produce e dalla documentazione che, con nobilissimo senso di opportunità il Senatore Prof. Maragliano ha voluto offrire ai suoi allievi.

* * *

Sono stato, irresistibilmente attratto, dall'argomento della lezione del Senatore Edoardo Maragliano sul Cocainismo cronico, e mi son confuso tra le innumerevoli cappe bianche dei medici, e la folla degli studenti, che gremiva l'anfiteatro della Clinica Medica, per sentire la parola del grande scienziato sopra un argomento di tanta attualità. Confesso che questo fenomeno del cocainismo, che attraversa oggi il suo stadio più acuto, e che in qualche anno ha veduto diffondersi con una rapidità impressionante, mi interessa in sommo grado; m'è capitato di conoscere persone sanissime che trovavo improvvisamente nel vizio e dall'ebbrezza della terribile droga hanno completamente smarrita la ragione; e l'abitudine quotidiana, che mi spiace negli ambienti dove questa mania più si coltiva mi fa assistere settimana per settimana a spettacoli sfausti, a rispetto dei quali l'alcorno diventa quasi un nonnulla. Dimodochè insistere su questo tema, credo sia un vero e proprio dovere. Ed è la prima volta, nel corso della mia già non breve opera di scrittore, che trae la sua moralità dai fatti immediati che si svolgono sotto i suoi occhi, ed a cui prende parte, che son portato a dire una parola al di là di tutte le ironie e di tutti gli scetticismi, perchè un profondo senso di pena mi stringe il cuore di fronte a fatti diffusi

E non c'era nulla di più malinconico e di più grande che il vedere la figura canuta, un po' severa, ma dolcemente e pressiva della scienziato, curvo sulla fontana inesorabile di questa vita, caduta così improvvisamente in basso, dello scienziato che pro lamava la verità eterna della saggezza e del bene, al di là di tutte le miserie che nessuna legge può pensare ed aprire.

Il Senatore Maragliano parlando della proflissi del cocainismo, e molto severo sulle sanzioni penali ultimamente emesse.

Son d'accordo con lui. Egli propone i grandi mezzi della propaganda orale, e delle proiezioni cinematografiche che dimostrino gli effetti spaventosi del cocainismo.

Io insisto sul ridicolo. Se ad un giovanotto che fuma cocaina, per una moda sciocca e volgare, s'incomincia a dare dell'imbecille e del rammollito, credo sarà un gran bene. Ad una donna basterà dire che fa semplicemente schifo.

Poichè gran parte del fenomeno del cocainismo oggi, — mi si permetta di affermarlo dietro diretta osservazione di infiniti casi, — è la conseguenza di una imitazione, di una suggestione e di un contatto di origine mondana, e un poco anche letteraria; non va disgiunta anche la curiosità che si determina molte volte alla semplice lettura di una novellina, o per la frequenza a un tavolino di caffè di un detraquè, vuoi maschio, vuoi femmina. Bisogna pur dire, inoltre, che oggi ci sono ambienti i quali paiono fatti apposta per acuire la nostra sensibilità, che è indubbiamente più squisita e più pronta a certe sensazioni morbide. E questo avviene non solo tra persone equivocate, ma anche tra persone per bene.

Beati i tempi delle sbornie col barbara, e i veglioni con ingurgito di champagne di tutte le marche! Roba che si smaltiva con mezza giornata di sonno. Oggi a me è capitato di trovarmi attorno a tavoli dove non si bevevano che acque minerali, e dove tutti furtavano cocaina!

Dimodochè coloro i quali si danno a questa mania, dico della maggioranza, non è già per un istinto inabolibile di una superiore raffinatezza, o di un falso estetismo nutrito di decadenza e di autori in-

aveva già dichiaratamente che fra i diversi delegati sono entrati 30 disaffetti, ma questa hanno affiorato più probabilmente dal mare delle disposizioni quanto Brianti, sostengono la decisione per la Francia di avere in per sé un paggio che obbligasse la Germania a pagare.

Il prozio è uno paggio, portava il nome e il bacio della Ruhr, con le sue, offese, con le sue minacce, con le sue cattive di conigliosi e fragorosi di opere, da E. con miracolo dalla siderurgia, a Duisburg con le sue forgi, i suoi tabacchi, i suoi meccanismi, le sue acciaierie, a Solingen produttrice di macine a Darmstadt con le sue fabbriche a Düsseldorf con le sue industrie chimiche alle 30 altre città minerarie e industriali in cui è concentrato lo sforzo e il progresso industriale di tutta una nazione. Preziosissimo paggio diavvero.

Ma la Francia francese — legittima fretta quando si tratta di mettere le mani su di una regione come la Ruhr — è stata alquanto temperata dall'opposizione di Lloyd George al progetto di occupazione. Gli inglesi, gente pratica che vede oltre alle contingenze del momento, pensano molto probabilmente che nel campo della concorrenza industriale, una cosa è la Ruhr in possesso della Germania travagliata dalla crisi della disfatta, sorvegliata e piccata, e un'altra cosa invece sarebbe la Ruhr sfruttata fino all'inverosimile dalla Francia vittoriosa che può muoversi ed agire in piena libertà senza vigilanti commissioni interalliate. Ecco perchè, molto probabilmente, Lloyd George si è dimostrato contrario all'occupazione della Ruhr.

Un'altra prova del perfetto «accordo» fra i delegati questa: la Francia ha rimandato di qualche giorno l'esecuzione del suo piano d'occupazione; ma intanto von Simons ministro degli esteri e Fehrenbach Cancelliere del Reich, si sono dimessi e sembra che la Germania sia pronta ad uniformarsi alle esigenze degli alleati.

Meglio così se così è; chè la Germania aveva dichiarato che si sarebbe trovata nell'assoluta impossibilità di pagare se le fosse stata tolta la regione da cui attinge la sua ricchezza.

Come si vede, un circolo chiuso che non è detto non debba rimanere chiuso ancora per qualche tempo.

LA DIARISTA.

una domanda che il Parlamento verrà presto per l'azione di Stato civile a fare per l'indulto, o nuovo della sanzione e per il divorzio per comprendere come la donna non solo non possa disinteressarsi della politica ma debba contribuire a migliorarla.

Come? Ma attraverso l'influenza e il prestigio che il suo affetto, la sua saggezza, la sua eloquenza possono esercitare sul marito sul padre stesso, sui fratelli, sui figli. Non c'è donna che non abbia nella sua sfera d'influenza un familiare col quale discutere opportunamente dei grandi problemi della vita nazionale. Dopo la guerra, e già durante la guerra, le questioni politiche sono diventate materia di discussione in tutte le famiglie. Non c'è casa, per esempio, dove in queste settimane non si parli di elezioni. Ebbene, la casa è il Parlamento della donna. Là, ella ha il diritto di fare la sua politica, di mettere la discussione sulle questioni e sui problemi che le stanno a cuore, di difendere le proprie conclusioni e, se le riesce, di farle accettare.

* * *

Oggi, il compito della donna è preciso: ella deve convincere l'uomo o gli uomini della sua cerchia, della necessità assoluta, del dovere imperioso di andare a votare; dovere in se stesso; necessità determinata dalla contemplazione delle conseguenze cui si andrebbe incontro ove si ripetesse in queste elezioni quel fenomeno d'astensionismo che fu la vergogna del novembre del 1919.

Bisogna andare a votare perchè ogni voto di meno di un costituzionale è un voto di più dato ai rossi, a coloro che nel 1919 si chiamavano i bolscevichi d'Italia e giuravano per Lenine; che oggi si chiamano Comunisti anche se giurino per l'anarchico Malatesta; che sono, quantunque confusi per ignoranza in linea dottrinale, coerenti sempre nella idea della rivoluzione.

Bisogna votare perchè bisogna debellare il socialismo.

Oggi, bisogna dimenticare le persone e votare il partito.

Quale partito? Non ce n'è che uno: quello della ricostruzione. Per vincere contro gli uomini che hanno nel proprio programma un solo principio: distruggere, bisogna votare gli uomini che il proprio programma risumano invece in questa parola: ricostruire.

Il Blocco Nazionale s'informa certamente a questo programma. Il fatto stesso che il suo nucleo centrale è composto dei Fascisti che primi e sodi si opposero alla aggressione social-rivoluzionaria, alla dilatazione della piazza, all'imperio della bandiera rossa, e dei Nazionalisti che fanno d'un'Italia sempre più grande l'obiettivo della loro dottrina e della loro politica, deve dare ogni garanzia in proposito.

Noi non nascondiamo le riserve che si dovrebbero fare sulla prevalenza, nella lista, dei democratici; questa non ci piace; l'abbiamo deplorata e la deploriamo, ma, subendola, diamo noi, oggi, il primo esempio di quella disciplina alla quale richiamiamo le nostre antiche lettrici e, per l'occasione... elettrici.

* * *

L'importante è di votarla la lista.

Fosse stata, come era desiderabile, sbloccata, l'equilibrio fra la parte nazional-liberale e la parte democratico-radicate della lista stessa sarebbe stato facilmente ristabilito con l'aggiunta di due dei bei nomi della lista del Partito Popolare. Così com'è, non resta, ai liberali autentici e ai nazionalisti, che di rivalersi coi voti preferenziali per quali noi segnaliamo i nomi securissimi, dal punto di vista dei principi liberali, di Luigi Luiggi, Eugenio Broccardi, Francesco Anzani, Michele Poggi.

Fra questi nomi possono scegliere anche i Popolari che intendano di completare la loro lista — molto opportunamente tenuta sbloccata — con nomi di liberali.

Donne Genovesi, Donne della Liguria, queste elezioni debbono essere le

opera di scrittore, che tiene la sua biografia dai palli immeditati che si rivolgono sotto i suoi occhi, ed a cui prende parte, che non parlato a dire una parola al di là di tutte le tonie e di tutti gli scelti ai, perchè un profondo senso di pena mi stringe il cuore di fronte a tanta diffusa miseria.

Non ho né la stoga dell'apostolo, e nemmeno quella del moralista. Tanto più che ho sempre coltivato i miei vizi più delle mie virtù. Ma in questo caso il medico cura se stesso, non mi tocca. D'altra parte non c'è neanche la ragione di far prediche e di tenere da questa cattedra, un sermone moralizzante. Tanto più ancora che io credo positissimo all'efficacia di queste propagande scritte, che la siamo assolutamente indifferenti gli incanti alla donna, e assai perplessi quelli che vi si intrattengono.

Talvolta contatiamo, ed insistiamo. L'azione efficace sarebbe quella diretta. Fatte conoscere gli effetti disastrosi di questa mania. Far vedere le debolezze dell'incubo, e il terribile, posco, cupo, inesorabile castigo della fine, quando il veleno ha corrosa le cellule vitali e non c'è più scampo per una qualunque salvazione.

Se c'eran dei profani alla lezione del Prof. Maragliano, questi non saranno coccinomanzi mai. Abbiamo assistito, con il soggetto presente ad uno di quei profondi esami che sono la prova di quanto la scienza medica moderna abbia raggiunto nello studio dell'organismo umano. Il Senatore Maragliano in una sintesi, rapida ed incisiva, prospettò tutto il quadro clinico dell'intossicazione, facendone balzare vivi ogni caratteristica più terribile, e prospettandolo nella sua vera luce di grande sfinitimento organico e morale. Dove porta la sciagurata ebbrezza di un ultimo, acquistata col veleno di cui si rimane schiavi per sempre!

La vittima stava innanzi a noi. Una povera derelitta, giovanissima ancora, travolta dalle ondate di un'esistenza travagliata. L'idea di essere innanzi a tanta gente, l'aveva resa tiottosa e ribelle. Stava rannicchiata nel suo lettuccio; con un gesto rabbioso s'era tirata la coltre fin sugli occhi, e di lei non si vedeva che un arruffo di chiome disordinate, — una infermiera tentò poi di raccoglierte sotto una cuffietta rosa, — ed una manina esile, bianca, ben fatta, avvinghiata all'estremità del lenzuolo, in difesa di un pudore già violato, improvvisamente destatosi nella crisi disperata del momento.

«Dimentichi volare i giorni di lavoro a questa mania, dico della mania, ma non è vita per un'ebbrezza di così. La mia inferno raffigurata, e di un passo e di un altro di sbalzo e di un altro di terribili mali, ma con una cura e proprio degenerazione dei valori umani più nobili e più sani, dettata più che da un sistema mirato a curare, da una vera e crassa remora a insomno. L'astensionismo per ilionismo.

La parte di noi scrittori credeva sì, dunque, di una efficacia ebbra per sopprimere il male. Ci si può fallire in estero, perchè esso assume davvero i caratteri di una vera rovina.

Sono uscito dalla conferenza del Senatore Maragliano con questa convinzione; e con quell'alta, che lochi venivano agli scervellati come lui, intraprendere la campagna decisa e senza tiepore.

Era con me un giovanotto scultore, ed entrambi uscendo fuori dell'aula, ci palpavamo della stessa emozione che ci aveva dato le parole del Maestro, avendolo negli occhi sempre la sua figura bianca, china su quel lettuccio bianco.

Avrà capito la povera malata le parole di fiducia con cui Egli ha prospettato la possibilità della guarigione? Ho chiesto al mio giovane amico.

Chissà... ..

Pensate che questa giovane donna, corrosa dal veleno, ha supplicato i medici di salvarla, anziché di voler guarire. Forse guarirà. Ma chi può dire che ripresca nei gorgi della vita non torni alla terribile malia che oggi l'ha ridotta ad un'ombra? La scienza opera dei miracoli, ma questo povero niente, che molte volte è la nostra volontà, li distrugge in un attimo d'oblio.

Non è forse un niente, il povero essere rannicchiato sotto quella coltre d'ospedale?...

Può darsi.

Ma se fosse invece l'immagine di tutta una più vasta miseria, non esiste dunque il dovere sacro di poterla salvare?

CARLO PANSERÌ.

* * *

Sacrosante parole! Possano suonare monito ai poveri fiacchi tentati e trascinati; rimorso ai loro innumerevoli complici in veste di venditori autorizzati e clandestini.

fene, e questi e quelli.

LA LANTERNA.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Quando le vecchie strade si chiudono

Nella recente lotta per il lavoro le donne sono state vinte, senz'armi, quasi direi con cortesia.

I mutilati si sono impadroniti di quanto loro spettava: era prevedibile che nel nostro paese, dove fioriscono e muoiono le promesse, ciò sarebbe accaduto, ed è giusto che così sia.

Se le impiegate avventizie non bisognose si fossero spontaneamente ritirate dai loro posti, con un gesto che chiamerei cavalleresco (se non fosse ridicola questa trasposizione di attributo dall'uomo alla donna), avrebbero compiuto non solo un atto di generosità e di patriottismo, ma avrebbero altresì giovato alle compagne povere, salvandole dall'improvvisa disoccupazione. Basta talvolta lo slancio di una sola per attrarre le altre. Mancò lo slancio o mancò l'idea?

Penso con tristezza alle innumerosissime e semplici creature, ricacciate dalla brusca sorte nelle proprie case, dove sono ormai d'ingombro e dove si trovano a disagio sotto la morsa del bisogno e sotto la sferza dei maligni commenti: « Vi sta bene, era tempo che la donna tornasse alla vita di donna... all'ago e ai fornelli... »

Giusto in parte. Ma che cosa fa la donna in casa quando il denaro manca?

Basta quella che ha il privilegio di poterla custodire la propria casa ed amare ogni giorno di più; che non sa l'oscura tristezza del suo abbandono, il quale punge a volte con acuta nostalgia e rende spesso le fuggiasche estranee ed ostili al nido. Vi resti, dunque chi può, ma si permetta alla donna bisognosa d'uscirne in cerca di lavoro; le si restituisca quello che è dopo l'amore il più grande bene della vita: la gioia di bastare a sé ed anche agli altri.

Il lavoro per il lusso? *La Chiosa*, valorosa divulgatrice di idee forti e sane, lo ha spesso combattuto su queste colonne e non c'è persona di senso che non

a perdonarsi a vicenda con la tenacia di chi vuole conservare intatto il proprio bene.

Non è dunque, sotto questo punto di vista — un male gravissimo se centinaia e migliaia di donne sono state respinte dai loro posti di lavoro. Un male — diciamo col proverbio — che forse non vien per nuocere; temporaneo, certo, per quelle che sapranno dirigere le proprie energie su altre strade, su quelle, possibilmente, che nessuno loro contesti.

Vi sono e vi saranno ancora industrie redditizie puramente femminili, più interessanti e più consone all'indole della donna che non sia quella di martellare su i lasti di una macchina da scrivere o di ricopiare cifre su cifre nei registri.

Se le attuali disoccupate si raccogliessero e si organizzassero, creando delle piccole cooperative di lavoro e di produzione, forse che non riuscirebbero a risolvere così il problema della loro esistenza?

Cito un esempio, richiamando alla memoria alcune giovani donne che conobbi in un paese lontano, sole e senza mezzi. Che cosa fecero? D'accordo iniziarono una scuola di cucina: vi accolsero delle alunne alle quali impartivano lezioni pratiche a pagamento e con queste allestivano pranzi e cene che, per l'accuratezza, la bontà e le moderazioni dei prezzi, attrassero numeroso pubblico, segnando una vera e propria concorrenza ai «Restaurants».

Le nozze di Lucrezia Borgia

Nella «Nuova Antologia» del 1866 il Campori, preparava la riabilitazione di Lucrezia Borgia, con un articolo coraggioso, intitolato appunto «Una vittima della storia»; noi venne il libro celebre

— Ma la scienza — mi si dirà — non si acquista dall'oggi al domani.

Un po' di studio con la guida di gente abile, un po' di intelligenza, molta volontà e altrettanto coraggio bastano allo scopo. I fondi non mancano mai per le opere buone e di comune utilità.

Non dico che tutte le ex impiegate si debbano trasformare in direttrici ed insegnanti di cucina. Di lavori in società se ne possono organizzare di vario genere (troppe arti femminili le donne trascurarono negli anni scorsi per accorrere agli uffici); le idee infine non mancano a chi abbia iniziativa, amore al lavoro e tenacia di vita.

Quando le vecchie strade si chiudono bisogna pure aprirsi delle nuove e queste nuove oggi è meglio cercarle là dove non è lotta di sesso: lontano dall'uomo, che ama la donna amica ma non rivale, che a sé la chiama e accanto a sé la vuole, ma nella dolce ombra della casa, quando ha la fronte scura di pensieri, il viso deturpato dal sudore e il cuore assetato di felicità.

PIERINA DELFINO SESSA.

Questo articolo che vuol essere incoraggiamento ed esortazione alle donne a rimanere nella orbita dell'attività domestica o a ritornarvi fin dove è possibile, non vuole, però essere né approvazione né solidarietà all'azione di coloro che — mutilati compresi — contestano alla donna quel diritto a vivere del proprio onesto lavoro, diritto che La Chiosa intende difendere integralmente.

Nella seconda raccoglie i documenti ed è di un valore grandissimo.

Per descrivere l'ingresso di Lucrezia a Ferrara, l'autore ha affinato alla relazione di Niccolò...

di raso morello legato d'oro battuto a liste strette ricamata con perle e pietre, foderata di ermellini, ed aveva in testa una cuffia e sul petto le scendeva una filza di gioie.

Le vere feste nuziali cominciarono da questo giorno e durarono molto tempo, con giochi, tornei, commedie e balli. Alle commedie Lucrezia si annoiò senza dubbio, perchè troppo lunghe — cinque ore di spettacolo — ma al ballo si divertì assai. Ballò anzitutto col marito, poi con gentiluomini di corte, poi da sola, dei barili spagnoli con tanta grazia e si perfetta arte che suscitò la più viva ammirazione. Il ballo fu forse la cosa che prese più sul serio la sorella del duca Valentino, tanto che per esso principalmente si rovinò la salute. Lo amò per se stesso, per l'ebbrezza passeggera che dona, per la vanità di farsi ammirare, per quell'irrequieto bisogno di moto che provano tutte le creature nervose. Lucrezia fu una donna leggera, nel senso fisico e morale della parola. Alla eleganza delicata della persona, corrispondevano la versatilità del pensiero, la civetteria impudente. Si lasciò corteggiare volentieri, provocò premeditatamente simpatie ardenti, passioni sfrenate. Ammalato il Bembo, scrisse adescatrice al marchese di Mantova: ma è provato che mancasse sul serio ai suoi doveri di sposa?

Dalla dissertazione del Catalano parrebbe di no. E' certo invece che ammalò tutta la corte, vincendo ritrosie ed avversioni e freddezze premeditate e tenaci, e vinse anche la rittrosità del suocero avaro, e tenne contro l'ostile ed invidiosa Isabella Gonzaga un contegno così nobile e sostenuto che la fece apprezzare anche dai nemici irriducibili.

Questo, in breve, le nozze di Lucrezia Borgia. La sua vita alla corte Estense non può essere narrata qui nemmeno in succinto. Bisogna leggere il libro del Catalano per averne notizie diffuse.

Dr. ROSA FERRAZZI.

ribaldi era lontano, allora, ed ella non pensava a lui altrimenti che attraverso la sua poesia di cavaliere invincibile.

Quando egli venne ed ella lo incontrò presso San Fermo, informatrice volontaria di guerra, ella era l'amazzone fiero radiosa di bellezza e splendida d'audacia; non era già più la vergine. Che importanza poichè nessun calcolo era nel suo spirito, poichè se l'entusiasmo era lì, altrove era il cuore e il desiderio, poichè in tutti i suoi sogni d'avvenire un nome solo era scritto e una sola immagine regnava, quelli dell'uomo che aveva colto il fiore della sua dedizione suprema?

Ma c'era il marchese De Medici, un gentiluomo dall'entusiasmo infausto che rasentava l'esaltazione. Come solavano fare i re orientali del tempo antico che nelle agapi offerte al vincitore solavano fargli dono della favorita fra le loro belle, il de' Medici volle, nel corso d'un banchetto offerto a Garibaldi fargli dono della figliuola perchè Egli ne facesse sua moglie.

Nessuno può dire — poichè ella sempre tacque orgogliosamente, dignitosamente — cosa sia passato in quell'istante nel cuore e nell'anima di Giuseppina De Medici che attraverso la podestà paterna diventava una cosa offerta in dono preziosa per la sua bellezza, per la sua freschezza, per la primavera dei suoi anni — come la favorita antica rassegnata e docile considerata senza desideri e senza volontà?

Chi fa da anni il processo di Giuseppina Raimondi dice: — Ella avrebbe dovuto parlare.

Sì, avrebbe dovuto parlare. Ma non osò. E questo fu il suo errore, il suo solo errore, che meritò forse, il castigo terribile, che non è però indegno di una giustizia pietosa che gli ricerchi delle attenuanti. Esistono le attenuanti, il biografo futuro di Giuseppina Raimondi le troverà. Intanto, parlare significava confessarsi al padre, narrargli l'amore colpevole, la caduta, l'intrigo. A un padre come il de' Medici! Ammesso anche che egli aveva potuto...

che agli altri.
Il lavoro per il libro? *La Chioma*, va-
lente divagatorio di idee forti e sane,
lo ha spesso combattuto su que-
ste pagine, ma vi pare che non
sia mai venuto di tempo che non
mostrasse la sua voce per benimano l'eco-
sua vanità femminile non solo tra le la-
vanti, ma anche e più spesso
nelle classi elevate.

Chi è che prima di condannare le-
gna comprendete e fino ad un certo pun-
to indulgere, lo non crede in modo assolu-
to al bene, al bene per il capriccio,
per l'avventura o per il vizio. Accanto a
tutto ciò vi è quell'immortale fante della
donna, che la spinge a greggiare fra
le compagne nella conquista dell'uomo da
avvicinare a sé per tutta la vita. Di qui
la cura per abbellire il proprio corpo,
di qui le obbedienze alla moda tiranna-
le scollature, le truccature ed i tronzoli
cresciuti anche fra le fanciulle oneste. Di
qui ancora l'aspirazione ad occupare un
posto di lavoro accanto agli uomini, per
aver modo di avvicinarli, di conoscerli e
di farsi amare.

Grande errore psicologico. Le fanciulle
non credono ad accorgersi che con
l'impero dell'illudibile aspettano il ma-
rito, poichè l'abitudine paralizza il desi-
derio, poichè l'uomo — e risaputo —
non ama generalmente ciò che gli si offre,
ma ciò che gli si fa fatica a consegui-
re e più di tutto s'innamora con l'og-
getto del suo sogno, più lo adora e lo
brama. Come può abbandonarsi a quel
dolce illusionismo che tutti più o meno
conosciamo, come può idealizzare il suo
amore se esso gli è costantemente vicino
in una realtà che spesso contrasta con
l'immaginazione?

D'altra parte la donna, che attende
dall'uomo il sospirato dono della felicità,
vede spesso nella quotidiana comunanza
di vita cadere le sue illusioni ad una ad
una.

Se l'amore è — come qualcuno vuol
credere — fondato in parte su la menzogna,
come possono l'uomo e la donna
mentirsi in ogni ora del giorno e per tutti
i giorni dell'anno? O, almeno, come può
durare lo sforzo di apparire l'un l'altro
nella luce inglobata?

La convivenza, tutto continuo degli
istinti, dei difetti e delle virtù in disar-
monia, non favoriscono, ma ostacolano
genericamente l'amore.

Solo quando questo è già sorto forte
e possente, due creature non hanno nul-
la a temere accostandosi l'un l'altra senza
maschere, pronte a sostenersi sempre ed

Nella «Nuova Antologia» del 1866 il
Campori, preparava la riabilitazione di
Lucrezia Borgia, con un articolo cotag-
gioso, intitolato appunto «Una vittima
della storia»; poi venne il libro celebre
del Gregorovius, dal quale appare che
molte delle accuse lanciate contro di lei,
e contro tutta la famiglia Borgia, erano
il parto di passione partigiana.

Pure, la gente ha creduto più alle ac-
cuse che alle difese, ed a diffondere, ad
accreditare la tradizionale e paurosa im-
magine di una famiglia rosa da tutti i
vizi, capace di tutti i delitti, dall'assassino
politico all'incesto, ha certo contribuito il
romanticismo letterario derivato in gran
parte dal modello victoriano.

La tradizione è tenace nel dipingere
Lucrezia, come una donna perversa e
violenta, affascinante nel peccato e nel
delitto; e tale immagine divenuta mal-
amente popolare, ancora oggi non ha ce-
duto il posto a quella che la critica storica
si studia di plasmarla alla stregua di do-
cumenti irrefutabili.

Dunque la riabilitazione di Lucrezia,
è ancora un argomento di attualità peren-
nemente vivo come opposizione alla storia
falsa o tendenziosa o partigiana. L'o-
pera del critico moderno, può fortunata-
mente svolgersi in una atmosfera ben av-
versamente libera di preconcetti antie-
trici, da quella di soli vent'anni fa, quin-
di può essere serena senza sforzo e li-
bera senza pregiudizi, in guisa da cercare
la verità per le vie più giuste, con meto-
do preciso e con la necessaria dottrina.

Il materiale storico è, in gran parte,
intatto, miniera inesauribile di nuovi do-
cumenti. Se sostanzialmente la distruzione
della leggenda è già un fatto compiuto,
resano però da esplorare i particolari del
quadro storico nel quale la Borgia visse.
Costi particolari, messi in luce oppor-
tuna, dai nuovi studiosi, interpretati se-
condo ragione, non secondo fantasia, av-
valorano la verità provata già dal Gre-
gorovius, e ricreano una immagine nuo-
va, della donna famosa.

Tra gli studiosi che hanno portato un
contributo più ragguardevole all'argomen-
to, bisogna annoverare, come meritevole
di speciali encomi, il prof. Michele Cata-
lano, autore di una «Lucrezia Borgia
Duchessa di Ferrara», edito di questi
giorni dalla Casa Taddei di Ferrara. Il
libro, breve ed aureo, si compone si studia
di descrivere, assieme con la Corte
Estense, il carattere della duchessa, ma
dell'una e dell'altra, non ci dà che un
comune troppo frettoloso.

Nella seconda incognita i documenti ed
è di un valore grandissimo.

Per descrivere l'ingresso di Lucrezia
a Ferrara, l'autore ha attinto alla rela-
zione di Nicolò Caraglio, partigiano, in-
tratta nelle cronache ferraresi di Bernar-
dino Zamboni, e anche ha consultato, po-
ché trascritta quasi per intero una lettera
scritta il due febbraio al marchese Gon-
zaga, dalla marchesa di Cotrone, patri-
colare informatrice del Gonzaga.

Il corteo nuziale fu de' più sontuosi.
La sposa, fino dal suo primo apparire di
nuzi alla folla innumerevole che faceva
ala al suo passaggio, ottenne ciò che og-
gi si chiama un grande successo.

Bella, o come affermano le testimo-
nianze del tempo, incomparabilmente
graziosa, vestita di una «camora» di da-
masco «clermisino, tessuto — dice la
Marchesa di Cotrone — di liste di bro-
cato d'oro riso, e di sopra una sarbica di
brocato d'oro sopra brocato ricchissimo,
foderata di erminelli», cavalcava sotto un
baldaquino «uno cavallo grosso liardo
cuberto di velluto carmesino ricamato a
foglie di rovere». D'intorno a lei, staffieri e
paggi, gentildonne e gentiluomini, una
Corte regale; e mentre cavaleca sicura,
a fronte alta, sorridente vezzosa ai sud-
diti che l'applaudono, i trombettieri fan-
no squillare i loro istrumenti, e uno scame-
no di bulloni ne gridano le lodi. La ca-
valcata si ferma nel cortile del Castello.
Il corteo sale nel gran salone dove alla
sposa vengono presentati i personaggi
principali di Corte, quindi deve ascoltare
i poeti e gli oratori: un severo e compito
epitalamio di Ludovico Ariosto, traboccan-
te di cortigianerie, le poesie di Celso Cal-
cagnini e di Nicolò Maria Panizza, il
quale loda, insieme con la bellezza, la pu-
dicità e l'onestà di Lucrezia.

Era costumanza del tempo, che i pa-
renti e gli amici accompagnassero la se-
ra nella camera nuziale i novelli sposi,
facendo scherzi e molti di dubbio gusto.

A Lucrezia furono risparmiate queste
grossolane e volgari facezie ma non per
altro che per questo: che all'era stanca,
quando giunse a Ferrara, poichè aveva
fatto il viaggio da Roma a cavallo, e più
stanca doveva essere la mattina dopo. In-
fatti, si alzò alle XVII ore, «et di poi —
informa la marchesa di Mantova — di
aver fatto una breve colazione — andò in
sala accompagnata dagli ambasciatori, ed
ivi trovò molto damigelle destinate al suo
servizio; ed era, anche stavolta, vestita
con sovrana ricchezza di una veste alla
francesa» di oro tirato, con una «bermua»

lano per averne notizie diffuse.

Dr. ROSSA FERRAZZI.

La marchesa Raimondi

C'è ancora una riabilitazione da com-
piere: quella di Giuseppina De Medici
Raimondi, l'intelletto seconda moglie di
Giuseppe Garibaldi che non fu mai la
sposa del Duce.

Desantissimi son passati sul suo cuo-
re e sulla sua sventura — una pacien-
za lunghissima di tempo travolta tutta
in un dignitoso silenzio, in un fiero as-
sistero, in una solitudine schiva che sareb-
bero bastate a riabilitare non il solo eroe
d'una giovinezza ardente e libera ma
tutta una gioventù d'errori e a distanza
di mezzo secolo, nessuno è stato ancora
per tentare la difesa di Giuseppina Rai-
mondi.

Un giorno, forse, questa voce sorgera,
poi che la donna che un giovane eroe, rian-
tato, amò, che Garibaldi accostò sotto
mani di un ammiratore, con desiderio cer-
to e senza amore, ch'egli respinse con
giustizia, forse, ma senza generosità, ha
ormai chiuso per sempre gli occhi a
questa vita, fra le tante polemiche che
ancora il suo romanzo suscitò, si co-
verà la nota della più gentile fra noi
a cercare del suo errore antico le stanti
attenuanti per la memoria di Giuseppina
Raimondi, una sarà troppo tardi per il
suo cuore. La voce generosa avrebbe do-
vuto sorgere mentre ancora palpitava
lento e stanco, quel povero cuore che ar-
dentemente amò, che seppa gli entusias-
mi dell'amer patrio, che troppo presto
conobbe il dolore e ne fece sua parte per
sempre.

Sarebbe stata giustizia.

Perchè i biografi che la figlia del mar-
chese De Medici ebbe fra gli suoi malgrado,
hanno ommesso sempre di occuparsi
obiettivamente di lei. Troppo ella è re-
sultata attraverso la cronaca spi-
tata spesso leggendaria, la piccola creatura
sudola e ambiziosa che volontariamente
avrebbe tentato di offrire a Garibaldi una
giovinetta già sfiorata dai suoi fiori d'a-
rancio. Ed ella è stata invece soltanto una
vittima del rispetto filiale, fors'anco del
timore filiale. Chi vorrebbe farle una nota
d'aver amato Carlo, come lei giovane,
come lei bellissima, come lei franco e
forte di tutto il fascino della sua gio-
viosa divisa gloriosamente portata? Ga-

verrà, quanto gradirebbe, che si par-
larsi al padre, marchese De Medici, se-
lic, la veduta, l'immagine. A me pare, come
il del Medici Amore, e non si può
avere, tutto per il bene, che la
sua creatura allevata con tanto amore
di lei, pericolo di vita, non fu, avrebbe
però certo perdonato di dover appa-
re la parola data al Generali, di doverlo
morire, forse, come della figlia, il di-
comore del suo nome.

Giuseppina lo sapeva. Per addormentare
l'ira di quel padre severo, una volta
s'avvicinava che ella non obliò il suo
rimando al fare. Rispose e non. Era
libero dalla grandezza dell'uomo che
ventava suo marito, era però nella sua
generosità. La poteva più facile confessa-
re a lui che non al Padre. Come l'eroe
di sarebbe fatto tutto fra lei e il padre.
Forse avrebbe compreso la grande ma-
niera della povera, accettata e le avrebbe
permeso di vivergli accanto in una fra-
ternità di rapporti che avrebbe avuto la
sua amata dolcezza.

Ma l'Eroe era un uomo, e quello che
avvenne e ripeté.

Egli poté, più tardi, presata la tentata
di Bismarck proprio e obbliga in altre vicen-
de gli amici, drammatizzare la delusione,
ne subita nel meglio di una vita, presata
ne altri amici, presata ne altri ad al-
tra vita, e una vita, rivivere
a modo figliuoli.

La vita di Giuseppe Raimondi fu tut-
ta una vita. La donna era abbastanza di
chiara, e la sua palmaria di arruggina-
dola senza tempo e senza pietà.

Basta del mondo ed il mondo amaro e
triste della breve passione, era ingenuamente
chiusa da parte del Carlo che av-
rebbe dovuto diventare il suo difensore
e il suo amico. Il mondo, invece,
dopo lo scandalo, che era già vece-
chia a trent'anni, già a una sola vita,
gli poteva usarsi un solo desiderio.

Per tutti, e per il più tardi, l'amore
devoto dell'uomo che le offriva il
suo nome e la sua vita, il marchese Rai-
mondi cambiò la sua condanna.

Ma non la donna aveva.

Il silenzio del suo cognominato inter-
iore inteso di non che melancolia, lo
veniva subito solcato di una in tutta
della gazzarra nera che ancora intorno
al romanzo infelice della sua giovinezza
era l'eco degli sbagli della vita. Chi
fu il di lei, di una ragazza di una povera
erudizione, con che era soltanto un
re gli occhi di pettegoleo indigo.

ANSA VAJO.

PROBLEMI E IDEE

Il divorzio in America

A proposito dell'ordine del giorno presentato dalle Congressiste Americane di Ottawa per una più severa legislazione matrimoniale che meglio garantisca la stabilità della famiglia, riassumiamo qui lo studio che sul divorzio americano ha fatto Paolo G. Ricca nel suo splendido volume *Luci Transatlantiche*.

Secondo le statistiche più recenti, nel 1910 il numero degli uomini divorziati negli Stati Uniti era di 166176; il numero delle donne 178401, cioè 3% degli uomini e 0,4 delle donne. La percentuale è molto elevata, perché non si deve tanto guardare alla percentuale assoluta quanto alla percentuale relativa. Infatti si vede che degli uomini fecero divorzio in quell'anno 5754 americani o di parentela indigena, 1492 forestieri o di parentela mista. Quasi ciò significa, dato il numero elevatissimo degli stranieri immigrati negli Stati Uniti, che gli Americani di nascita e di origine fanno divorzio con una frequenza dal 50% maggiore degli stranieri all'incirca.

Un dato da molti come si procede allo sposazio con la maggiore facilità, eguagliando semplicemente l'impulso del cuore o della simpatia momentanea. Non altre considerazioni, non consigli di vecchi o di ascendenti, non conoscenza profonda reciproca, non disciplina. Le più volte in gioventù americana o si sposa senza o contrariamente al consenso del genitore. L'uomo americano non si prende nemmeno lui troppo pensiero per tale consenso. Spesso scrive ai genitori commendando il nome e il cognome della persona che ha sposata, né si cura più che tanto di chiederne un assenso, che se è sovente una questione piuttosto formale di rispetto nell'Europa moderna, manca anche di tale ragione formale nella giovane America. Il giovane è tenuto a provvedere egli stesso ai propri bisogni, non ricorre al patrimonio del padre per so-

luna, incapacità fisica, imprigionamento per due anni per felonìa.

Nel distretto di Columbia il divorzio può essere ottenuto per matrimonio precedente, per frode, per coercizione ossia violenza, per impotenza fisica e per mancato di età legale. E' uno dei territori nei quali è più difficile ottenere il divorzio. Ve ne sono altri nei quali il divorzio è più facilmente ottenuto. Nello Stato di Washington il divorzio è ammesso per l'abbandono di un anno, frode, ubriachezza abituale, rifiuto di provvedere ai bisogni, felony, malattia incurabile, e simili cose matrimoniali... La giurisprudenza per lo Stato di Washington ha giudicato «scrutely» il tenere a casa troppo tardi, o rifiutare di ricompagnare la moglie in chiesa la domenica.

Nell'Oregon il matrimonio può essere sciolto per felonìa, per impotenza fisica, per «desertion» o abbandono... il quale può talvolta consistere nell'essere andato a fare un viaggio di piacere senza il consenso della moglie! Infine per «scrutely» o per le altre cause annunciate dalla Corte e ritenute plausibili.

In California il divorzio è concesso per «crutely», per abbandono o «negligenza» per un anno, ubriachezza abituale. Nel Tennessee è concesso per matrimonio precedente, abbandono per due anni, incapacità, per rifiuto di vivere col marito nello Stato o per assentarsi per due anni, per l'abbandono della moglie da altri che dal marito, ed è lasciato alla discrezione della Corte il concederlo per «scrutely», per indegnità o negligenza.

Per ottenere il divorzio è necessaria una condizione di residenza nello Stato. Tale condizione varia tra i vari Stati. Nell'Alabama è da 1 a 3 anni, nel Massachusetts da 3 a 5; nel New Jersey, nell'Ohio, nel Tennessee, nel Maryland, nell'Indiana e nell'Wisconsin 2 anni.

Tutte queste condizioni, come si vede, rendono il divorzio la cosa più facile del mondo.

loro desideri; ma è universalmente riconosciuto che tale azione non è esercitata mai dalle persone per bene, mentre è invece un terribile strumento di ricatti ripugnanti e continui lasciato in mano alle avventuriere d'America, tanto più pericolose, in quanto la democrazia dà una veridica pressoché uniforme agli uomini come alle donne; ond'è assai più difficile distinguere e per conseguenza difendersene che in Europa.

Rare a trovarsi sono le donne di grande elevatezza intellettuale perché l'ambiente è poco propizio agli studi serietà, speculative e idealistiche; ma ancora più rare vi sono le donne ignoranti, analfabete, sprovviste di una certa cultura elementare e di una certa educazione superficiale.

Questo spiega la frequenza delle ammirabili delusioni cui danno luogo i matrimoni fatti da Europei con Americane.

I giovani delle famiglie più disante, da noi, quando lavorano fanno il diplomatico, l'ufficiale, il magistrato, disdegnano e talvolta a torto, le occupazioni repute più utili ma più remunerative. Quindi, forzatamente, il giovane proveniente da famiglia aristocratica, si deve attaccare alla dote, nel matrimonio come a un'ancora di salvezza della stirpe sua, perché, distrutti i maggioriaschi, le mani morte, i privilegi dei cadetti, e tutti gli altri privilegi che artificialmente provvedevano nel medio evo alla conservazione della famiglia, i patrimoni delle famiglie nobili e illustri sarebbero fatalmente, meccanicamente distrutti in tre o quattro generazioni.

Questi giovani sono talvolta spinti a sposare una «transatlantica» con speranza di una ricca dote. Inesperti, la giudicano dalle sue consuetudini, dal suo abbigliamento, dal tenore di vita che essa tiene, e spesso giudicano male. Una quantità di «school teachers», di maestre di scuola americane, si riversa ogni anno in Europa a passare quattro o cinque mesi di «good time» o di svago. Sono ben vestite, spendono largamente, hanno questo spirito franco e disinvolto euristico di tutte le ragazze americane, hanno qualche volta l'aspetto di «school teachers».

Madre e nutrice

Ogni donna, veramente, squisita mente nata, a pira nella vita a divenire madre.

Bambina ancora ella stringe tra le braccia la bambola, la veste con cura e vezzosità, la immagina malata per curarla, le susurra dolci allucinate parole.

L'istinto meraviglioso racchiuso nella piccola anima si rivela in ogni atto, in ogni parola per trasformarsi poi nella donna fatta sposa in un vero bisogno, in una necessità assoluta.

La madre, la vera madre, però, non s'accaccata di dare la vita al nuovo essere, non s'accaccata di preparare come tale ma il timore tutte le deliziose cose che adoreranno la sua creatura, essa allatterà al suo seno, compiendo così l'opera d'amore a cui è destinata. E non s'intende di donne sane e per le quali non esistono contro indicazioni speciali.

In qualunque condizione sociale si trovi, la donna che fisiologicamente possa farlo ha il dovere assoluto di allattare i propri figli. Perché natura l'avrebbe dotata allora dell'abbondanza del seno?

Purtroppo tante donne specialmente della classe «esercente» per non trarre gli affari del negozio, affidano i loro nati a balie che hanno già dieci o anche dodici mesi d'allattamento. E gli effetti deleteri non tardano a verificarsi.

Queste madri che sanno così ben fare i loro interessi bottegai, che piuttosto di abbandonare per qualche ora del giorno il negozio a dipendenti, dei quali è riattevolmente diffidente, e preferiscono consegnare i loro figli a una contadina lontana e sconosciuta, spesso sporca e ignorante, si vedono ritornare delle creature deboli, malaticcie, poco sviluppate.

E per non aver voluto sacrificare un po' di tempo il primo anno per l'allevamento, ne dovranno poi perdere chissà quanti per condurre alle sabbie riparatrici, al mare, i bimbi rachitici, dovranno respingere continuamente sopra le inevitabili

bisognerebbe concludere giornalmente la differenza enorme di sviluppo tra i bimbi allevati al seno materno e quelli allevati artificialmente da persone inesperte per riconoscere la necessità, il dovere, d'una propaganda presso tutte le madri, presso tutte le donne.

L'allattamento materno dovrebbe essere la cosa più semplice, più facile, più comune.

Ho visto bambini supporre senza difficoltà forti e robusti, brumati, col solo ausilio di quello portamento di un di vena tepido, benefico, pronto ad ogni ora, ad ogni momento.

Dovrebbe essere la cosa più semplice, più elementare, e invece!

Quanti bambini nascono ogni anno o creano scartamente, poveri esseri disgraziati, per l'ignoranza e i pregiudizi.

Non solo per i bambini è vantaggio e l'allattamento materno, ma per le donne madri.

Ho conosciuto signore magri, poco sviluppate che per timore di non trovare una balia perfettamente sana e che ci assicura di questo) hanno rifiutato i loro figli, accontentando un aspetto fierido dovuto indubbiamente alla funzione dell'allattamento che favorisce il ricambio organico perfezionandolo. Donne quasi brutte divenire belle per il solo fatto dell'allattamento che infondeva nelle loro vene una vitalità nuova e rigogliosa.

Una donna sana in condizioni normali non si scurpa allattando.

Gli organi umani non si atrofizzano che nell'inazione.

Mammine gentili, allatate i vostri piccoli tesori. E' così bello e dolce!

Ai nostri figli diamo tutto di noi, la vita e il sangue delle nostre vene.

Non sono tutti nostri che allora, ve ne accorgete, solamente allora, quando sono peccini peccini...

Noi diamo loro la vita e la vita ce li ritoglie pianamente, fatalmente.

La scuola prima, gli amici, la posizione... poi l'amore, la sposa, i figli...

LA PAGINA LETTERARIA

Lettere dalla Sicilia

GIORNATE CLASSICHE

Siracusa.

Quando summatina apersi gli occhi, nello specchio grandissimo della mia camera d'albergo vidi riflettersi un lembo azzurro del mare di Siracusa, una striscia verdeggiante dell'aura riva del porto, un cielo molisso e due golene sull'ancora con le vele già spiegate tinte in rosso.

Quasi pensi che quella fascia fosse uno specchio magico o che la mia mente piena di visioni di incomparabile bellezza così numerose in Sicilia avesse saputo immaginare una tanto bella. Ma dalla finestra il piccolo quadro riflesso si estendeva luminoso da un punto all'altro dell'orizzonte, v'erano altri lembi di terra, un mare più grande e poi una pianura in fondo alla quale s'ergeva un altissimo cono della base immensa, imballato di neve sulla vetta, l'Etna! L'emozione fu così profonda e tanto inespugnabili i sentimenti suscitati in me da quella visione che restai muto ed ancora una volta constatati che la parola è un mezzo troppo finito e spesso inadeguato per dire la bellezza dell'infinito. Non sono infatti le parole che possono descrivere la potenza suggestiva di questa meravigliosa città dello Jonio, fabbricata su di un'isola, separata dalla terra da tre cinte entro le quali passano tre braccia di mare, sulla quale aleggia la leggenda della passione del dio fluviale Alfeo per la ni, la Arcusa, cambiato egli in fiamme e quella in fonte, circondata da una campagna illuminata dal sorriso più vivo che natura può dare, che sa le mitricose leggende dell'articolista e cela le vertigine di tante civiltà sotto la sua terra.

Con le sue antichissime ceramiche e col suo materiale lico ricavato dalle numerose tombe a forno ove i Sicani componevano i ceri veri scarniti con un vaso pieno d'acqua ed un coltello di selce, il popolo siracusano ha sempre atteso il

con de Cicerone la seconda parte della trilogia alla quale seguiranno nel prossimo anno le Eumenidi.

Sono le quattro e fra un'ora sarà giunto l'istante in cui Oreste verrà sulla scena per chiedere poi l'ospitalità nella reggia e compiere prima della notte che deve venire, il delitto. Il cielo è di piombo e l'aria tesa, il paesaggio ha assunto un aspetto quasi truce, la reggia d'Agamennone, la scena rupestre, i cipressi, la tomba del re, lo stelo, l'ara di Dioniso, non brillano sotto il sole poiché manca oggi, ma hanno quella luminosità cinerea emanazione propria delle cose all'aperto nei giorni nuvolosi, e paiono attendere l'invio del Fato mentre le folate di vento che soffiano dal mare sembrano preannunziatrici delle divinità d'Averno. L'animato è teso per l'aspettazione della cosa imminente che sta per accadere, nel semicerchio pietoso della cavea già popolata di folla dal colore scuro uniforme per l'abbigliamento invernale, poiché quest'anno fu freddo in Sicilia, ad ogni piccolo rovescio di pioggia è un orribile laceratura di brutte margherite nere; sono i parapigi che sbocciano qua e là ed invadono in breve tutto il teatro. Ogni volta che tra le nubi appare il sole, scatta dalla folla un frenetico spontaneo applauso, e i devoti, pieni di fede, animati dal desiderio di veder compiersi il rito e gli artisti che l'hanno amato come una celebrazione, tendono insieme la loro volontà, verso l'alto, ed in un istante supplici verso quel raggio come per trattenerlo. Ormai la cavea è al completo, il popolo di Siracusa è accorso anch'egli e corona l'altura del colle, sono quasi le cinque, cadono ancora delle gocce di pioggia, improvvisamente echeggia un applauso simile a quello che aveva salutato il

torno alla tomba d'Agamennone. Elettra liba versando sul tumulo del padre latte miele, acqua, vino, olio e fiori, i canti dolci e dolorosi accompagnati dal suono dei flauti e delle arpe invisibili sembrano fiorirsi nella cupola sonora che ci sovrasta alta fino al cielo, e spandersi nella campagna vasta, come l'orizzonte che abbracciano ed insistono su di un motivo lento sarei per dire inesorabile, con un crescendo come se focalizzasse la voce del Fato. Intanto l'idea della vendetta s'innalza e cresce col dialogo alternato tra Elettra e la Corifea. Elettra sul ricominciare delle litanie scopre un ricanto biondo come il suo sulla tomba del padre, ne è sgomenta, ma l'implacabile Corifea domanda se non sarà quello un dono futuro d'Oreste che domani giurava l'istante in cui debba torcere l'antico. Elettra, la vendicatrice, grida un tanto kenanidie, piena d'eroismo e di dubbio e di paura invoca i Nomi che vedono da che tempeste a guisa di nocchiero è aggirato e scopre sul terreno orme di piedi simili ai suoi; un grido terribile esprime: la battaglia del suo cuore ed Oreste e l'andescano dal loro nascondiglio. Elettra si cura di sé guarda in faccia all'ignoto senza paura, incalzano le domande e le risposte, poi Oreste confronta il suo riccio coi capelli della sorella, le mostra il tessuto che egli porta opera della sua mano ed avviene lo scena commovente del riconoscimento; la sorella s'illumina all'apparire del suo sole, ma subito tra i due s'erge l'immagine del padre ucciso, egli si dice inviato da Febo che gli ha imposto d'affrontare la terribile impresa, e tutti gli Dei sono chiamati a soccorso con un frastuono terribile, gli attori tutti sono strumenti in mano della divinità, il coro si lamenta con accenti funerei mentre l'invisibile musica l'accompagna e tra le meste modulazioni dei flauti delle voci degli arpeggi echeggiano colpi lugubri. Poi l'implacabile Corifea narra ad Oreste che la madre ha avuto un sogno truce «Lo so figliolo, ero presente.

« Conosci il sogno? Non sapresti dir-melo? » chiede Oreste.

Alla madre parve generare un serpente nelle fasce, porgergli la propria

l'implacabile Corifea, vuole che la nutrice induca Egisto a venir solo senza scorta, insinua il dubbio sulla morte d'Oreste e Calisto ubbidisce come se il destino stesso Pavese consigliava. Il tema del fatto vendicatore torna negli atteggiamenti delle Corifee intorno all'ora, e nel canto del coro che invoca Zeus, gli Eroi della casa, Apollo, Ermete, ogni vicenda ancora saluta del passato prepara già il futuro. Egisto s'avvanza dubbioso piccolo d'animo e vile, passa ed interroga le Corifee prostrate intorno all'ora che si drizzano minacciose al suo apparire, l'implacabile Corifea col gesto e colla parola di un'energumena lo spinge ad interrogare direttamente il forestiero, ed Egisto entra nella reggia, poco dopo le sue grida leveranno ammazzino che la vendetta lo ha colpito e le fanciulle fuggono adrite attraverso le rupi e si nascondono, ogni tanto sola come il feto incombente apparisce l'immagine nera della Corifea. Un servo gridando chiama Clitemnestra che ignara esce dalle sue stanze rimproverandolo ma il servo esterefatto grida: «Dien che i morti accidono i vivi» e la regina comprende: vuole un ferro per difendersi, ma in quella irrompe Oreste furioso ed ella si trova innanzi al suo giustiziere e maestro come un dio, irremovibile ed implacabile nella sua vendetta; e la bella figlia di Tindaro grida, lotta supplica, ricorda. Oreste ha un istante d'esitazione, poi la trascina lungo la scena fino alla reggia ove l'uccide. Arriva sulla scena il popolo esterefatto di Tebe: orrore, paura, silenzio del coro. Il cadavere della madre posa la testa sul petto d'Egisto nell'atrio della reggia al cospetto del popolo di Tebe; Oreste che nell'istante in cui colpisce la madre ci fa piuttosto pensare ad un giustiziere divino che ad un figlio, si umanizza ancora fino a sentir la necessità di gridare, a tutta Tebe i delitti della madre, spiega la tunica insanguinata d'Agamennone e s'avvolge in quella; al suo istinto umano ripugna il matricidio, rimorsi ed angosce gli lacerano l'animo, il tema minaccioso del fato ritorna e mentre l'aria diventa sempre più cupa col scendere della sera, le Erinni prendono forma e consistenza per lui; Clitemnestra

COSETTE

LEONILIA PALATA

Nel recente concorso bandito dal *Petit Parisien* intorno ai più grandi nomi del secolo diciannovesimo, tra cui il trionfatore anche Brémontier. Nella rubrica breve di cui dovevano essere complessivamente i nomi — dove non aveva trovato posto l'ingrato trovò posto l'italiano che deve far suo gloria al fatto di essere introdotto presso la Francia la patata.

Il risultato del concorso potrebbe dimostrare essere la patata più utile agli uomini della filo oia...

Senza accettare questa conclusione siamo pronti a riconoscere che la patata è dotata di meriti infiniti, il minore dei quali è forse quello di farci più mangiare. Infatti, a parte le sue qualità nutritive, la patata che fornisce all'industria alcool, aceto, amido, colla, crusca e il colore del suo fiore, è dotata di prerogative terapeutiche non disprezzabili. Intanto, essa è un eccellente antisettico: le sue foglie e i suoi steli, bolliti, offrono un decotto emolliente, sedativo e narcotico efficacissimo contro le nevralgie, i reumatismi, le costipazioni e la tosse.

Scientificamente parlando, la patata è una *solanacea*, cugina della belladonna, del giacintamo, della datura e possiede quasi tutte le qualità di queste velenosissime piante medicinali senza presentare gli stessi pericoli.

Mescolate con la malva, col papa vero e con altre piante mucillaginose le foglie e i gambi della patata costituiscono un cataplasma calmante utilissimo per la maturazione degli ascessi e dei flemmoni.

La patata cruda grattugiata è ottimo rimedio contro le scottature: più efficace è il succo della patata che si può ottenere pestandola e spremendola attraverso una tela.

La farina di patate o fecola è medicamentosa utile per spolverizzare la pelle in caso di escorrazioni, di flogosi, di risipola. Sostituisce, ortimamente, per la patata

L'ORA DEL THE

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P.A.R.T.E. II

L'Istituto Susan

24)

VII.

Doretta non sa come la realtà si prepari a modificare i sogni che ella ha costruiti sulle sue vacanze.

Gli esami sono terminati da appena due giorni quando Papà viene a prenderla.

Papà! Che magnifica sorpresa! Ma perchè papà e non la mamma?

Egli non può dirle:

— Perchè tua madre s'è sposata ieri. Dice invece:

— Andiamo da nonno Melzi. Sei contenta?

Se è contenta, Doretta? E' felice, ecco.

Ma siccome una spiegazione bisogna pur darla per prevenire non le domande della bambina che il dottor Ardenni è ben sicuro che non verranno, in alte fantasie che la sua piccola mente potrebbe accogliere e ruminare, Ardenni dice:

— La mamma è andata a fare una breve cura a San Bernardino: tornerà fra una ventina di giorni. Intanto tu stai con Melzi e con me.

— Sì --- approva Doretta con grande convinzione.

E' stato convenuto infatti così fra Melzi e Ardenni. Un ripiego che, naturalmente, non può avere che un valore momentaneo, una soluzione che non risolve, definitivamente, nulla. Ma intanto, Doretta sarà felice per venti giorni ed essi troveranno la maniera di prepararla a ricevere la notizia vera. Chi dei due la darà?

— Non lo certamente --- dice Ardenni. Melzi si affida al caso.

Doretta trova che venti giorni sono un periodo infinito di tempo. Venti giorni sola con papà e con nonno Melzi che la vizia come un nonno vero! Venti giorni in

Si, c'è Doretta, e Ardenni ci pensa non senza malinconia, ma è tanto piccola ancora! Quando sarà grande, oh, allora!

— Papà, dimmi: è vero che tu sei divorziato?

La domanda di Doretta cade come un fulmine a ciel sereno nell'atmosfera tranquilla della colazione.

Carlo Ardenni trasalisce e interroga con lo sguardo costernato il vecchio amico che gli siede di fronte mentre Doretta è a capo della breve tavola rettangolare.

Il professor Melzi, seppure non meno desolato dell'amico, è però meno sorpreso di lui. Quella desolante parola, sulle labbra di Doretta, egli l'ha già intesa poche settimane prima, quando s'era recato a visitare la bambina in collegio.

— Che cosa vuol dire: divorziato? — ella gli aveva già chiesto allora.

E per quanto, preso alla sprovvista, egli avesse risposto, allora:

— Vuol dire che è andato a fare un viaggio --- è evidente che, nel frattempo, il cervellino della bimba ha lavorato, oppure, che qualcheduno ha rinnovato l'insinuazione gettando il turbamento in quel piccolo cuore.

Che rispondere adesso?

Ardenni ha appena il coraggio di osservare:

— Ma che domande mi fai, schioccharella!

E Doretta, di rimbalzo:

— Ebbene, che cosa c'è di male?

— Nulla. Ma come sai tu questa brutta parola?

— E' brutta, papà! non si deve dire?

Una protesta di macellai genovesi

L'associazione dei macellai di Genova riunitasi in assemblea generale straordinaria, ha trattato (fra le diverse pratiche) una che ha per la classe un'importanza grande, cioè la diminuzione della vendita specialmente della carne da brodo. Uno dei soci ha rivelato che parecchi suoi clienti che ha interrogato hanno risposto che, adoperando il celebrato estratto di carne BIASIOLI, ottengono un brodo eccellente migliore del brodo di carne e non sono obbligati a comperare la carne quel giorno che desiderano solo brodo. La presidenza di questa società ci manda una lettera di protesta che noi non pubblichiamo, perchè se esiste un'estratto di carne così buono è una cosa utile anzi informarne il pubblico nel suo vantaggio.

L'estratto di carne BIASIOLI lo trovate da tutti i negozi di generi alimentari e negli spacci municipali.

Madame Carmen

Questa non comune chiromante, che con studio tenace e scrupolosa coscienza esercita con vera passione l'arte sua, ha ormai raggiunto una fama indiscussa ed a formare intorno a sé una eletta Clientela cui fanno parte spiccate individualità nel nostro ambiente intellettuale potendo anche soddisfare le richieste di coloro che fossero nell'impossibilità di recarsi personalmente da Lei, basandosi su serie indagini scientifiche, con scriverle indicando, giorno, mese ora ed anno di nascita al suo Gabinetto:

Croce Bianca 10 --- GENOVA

:: I Migliori Tailleurs ::

— Modelli Autentici —

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maraglino, 2 - primo piano

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abito elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Cufottes

NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

Nei Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - Telefono 50-79

Continua con

GRANDE SUCCESSO

Melzi si affida al caso.
Doretta prova che venti giorni sono un periodo infinito di tempo. Venti giorni sulla cui papa e sua madre Melzi che la vi-
zia come un neonato vero! Venti giorni in quella bella villa dove ella è accolta come non piccola regina, dove può fare ciò che vuole, anche comandare, ha cinque persone di servizio che la trattano con impudenza come fosse una persona grande.

Certo, quei giorni sono i più felici della vita di Doretta.

Più tardi ella penserà agli ultimi tempi. Serena così, così spensierata e tranquilla, ella non sarà più mai, povera piccola Doretta che ha appena nove anni e sta per perdere casa e famiglia.

Sua madre ha sposato e la casa della signora Planter non potrà essere mai più la sua casa. Vero è che anche sua madre ne è usata per non tornare più. Quella casa che ha visto nascere Doretta è casa Ardenni, non Planter. Quando Silvia Planter tornerà dal viaggio di nozze, andrà ad abitare, naturalmente, presso il nuovo marito. E casa Ardenni, ritornata la casa del babbo di Doretta, potrebbe ridiventare davvero anche la casa di lei se la legge non avesse stabilito che Doretta non potrà vivere, per ora, col padre e se questo suo padre potesse comprendere sino in fondo la passione che tiene l'anima della sua piccola.

Invece, un'altra passione occupa, purtroppo, in questo momento, il cuore di Carlo Ardenni: amore e gelosia insieme; impossibilità di dimenticare colei che fu sua moglie, fra contro l'uomo che gliel'ha portata via.

Egli non sapeva, non credeva di amare Silvia così. Se ne avesse ora che l'irreparabile è compiuto e insieme alla rivelazione, una convinzione si fa purtroppo strada nel suo cervello: questa, che egli non potrà più vivere nella città dove Silvia abiterà, ormai, come moglie di un altro.

Partirà, Carlo Ardenni.

Melzi che ha fatto di tutto, e invano, per distoglierlo dal suo proposito, conosce il progetto che egli ha di partire per il Congo per sbandarvi le malattie tropicali.

Egli ha già fatto anche tutte le pratiche necessarie a questo proposito, ha già impegnato la sua libreria, cominciato i preparativi, fissato il giorno della partenza.

E Doretta?

E Doretta, di rimbalzo?

« Ebbene, che cosa c'è di male? »
« Nulla. Ma come sai tu questa brutta parola? »

« E' brutta, papà non ti deve dire? »
« No. »

Nonno Melzi interviene. Ha un pretesto da salvare.

« Ma non l'ho già detto io che cosa vuol dire divorziato? »

« Oh, tu! Figurati, papà, che nonno Melzi ha voluto farmi credere che odiorziato vuol dire uno che viaggia! »

Carlo Ardenni non si spiega come un simile discorso possa già essere avvenuto fra il suo vecchio amico e la bambina, e soprattutto, come costui non gliene abbia mai detto nulla, ma coglie la palla al balzo e dice:

« E dunque! Se sai che vuol dire così vedi bene che io non sono divorziato perché sono qui. »

Ma Doretta corruga la fronte. Tutta la sua suscettività è in allarme. Perché la vogliono ingannare?

(Continua).

Piccola Posta

RINA GARACCIONI — Mandi prosa. Saluti.
EMILIA BUCCIANTINI — I versi, no. Mandi articoli. Affettuosi saluti.

ASSUNTA BISOGNI - *Briatlo* — Ella ha ragione ma non è possibile cambiare il sistema di spedizione. Faccio spiegare. Saluti.

LOLA PESCIOTTO — Se proprio insisterà l'accetterò. Preferirei però mi lasciasse il manoscritto: con lievi modifiche lo passerò. Vuole? Saluti cordiali.

FEDERICO PUTIGNANO — Andrà ma ci vuole pazienza.

LOLA BOZZI — Sì, pubblicherò tutto.

MARIA MODENA — No, non mi sono dimenticata. La colpa è del romanzo.

G. ZOTTI GASPARDI — Come ha visto, ho pubblicato. Mandi pure. Saluti.

ROSA PESCIOTTO — « Da l'Album d'una bimba » è troppo debole. Saluti.

AILEMA ALBA — Decorazioni di camomilla e zafferano in fiore.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. T. P. del Giornale « IL SECOLO XIX »

do, giorno, mese o ora (il anno di nascita al suo Gabinetto).

Croce Bianca 16 GENOVA

Dott. Gaetano Bottaro

Specialista

in Ostetricia e Ginecologia Operativa

Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetricia e Ginecologia del P. Buonum Clinic. Long Island College Hospital; Ostetrico e Ginecologo, Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital, B'klyn, New York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18
TELEFONO 201



IMPERIABILI FABBRICA OMBRELLI PARACQUA

La Ditta FELICE PASTORE oltre ad avere dotato i suoi magazzini di un reparto modello per la custodia delle pellicce che le preservano dal fango, dal furo e dall'incendio, ha rifornito il suo emporio, di eleganti e modernissimi Ombrellini, Collers, Struzzi, Marabau, Borsette, Sacchi, Cinture, in un assortimento ma ricco e a prezzi convenientissimi.

« Continuazione »

GRANDE SUCCESSE

In Vendita Separata a

PREZZI RIBASSATI

Tela di lana doppia altezza L. 10.⁰⁰ e 77

Gabardine pura lana doppia altezza „ 29.-

RIDUZIONE dal 10 al 25 % sulle

Gabardines, Tricotines, Serges finissime

Tela di seta unita e fantasia L. 10.⁹⁰

Charmeuse nera e colorata, alta 100 c. m. „ 34.-

« OCCASIONE! »

Stoffe per Uomo

Taglie abito tipo corrente pura lana L. 115.-

Taglie abito tipo fine „ 147.-

Taglie abito tipo inglese finissimo „ 189.-

BIANCHERIA FINE PER SIGNORA

PREZZI RIDOTTI

Barista dal 1902. ALL'EXPO 1929. È stato membro del Facsimile internazionale dei auteurs professeurs e maitres de Paris, coordinato dall'ultima Signorina Adriana Ferraro.

Lezioni e lezioni tutti i giorni dalle 9 alle 10.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serral) - Viale Moran, 1-1 - GENOVA

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Sartoria per Uomo e per Signora

SAGLIA LANA blu e nero c. n. 130 per abiti da Signora L. 35.-

GABARDINE LANA tinte unite per abiti da Signora " 39.-

STOFFA LANA fantasia c. n. 140 per abiti tailleur " 39.-

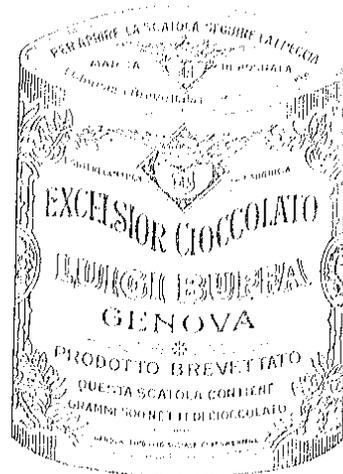
BAYADERE in un assortimento magnifico " 22.-

VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia em. 140

per abiti da UOMO

* a L. 39 al metro *



Fac-simile del barattolo originale

Excelsior

Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

L. LUIGI BURRA

Soc. Anonima GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 -- Via Luconi (Piazzetta Ghighizzo'a)

Magnifico Assortimento Parasoli

della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI
PELLETTERIA FINA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni

Masaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Albi Bianchi - splendore del Decollete.

Mantenere Recolorazione - Decolorazione dei Capelli - Champung - Coiffeur - Ondulation Manic - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure estetiche di Bellezza

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

Istituto ALESSANDRO VILTA

GENOVA - Piazza Ponticelli 23 tel. 2-3-4-5-7 - tel. 62-68

Prospetto Riassuntivo della Materia d'Insegnamento

Sezione Commerciale - Professionale - Industriale - Telegrafica - Stabilimento - Contabilità - Assicurazioni - Assicurazioni - Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pitture - Lingua - Francese - Italiano - Matematica - Geometria - Fisica - Chimica - Ingegneria - Architettura - Modelleria - Pitture - Disegno.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale, Industriale, Telegrafica, Stabilimento, Contabilità, Disegno - Compilazione - Matematica - Francese - Italiano.

Sezione Professionale - Industriale - Capoferenti - Elettrotecnica - Metallurgia - Fisica - Chimica - Fonderia di Mare - Fonderia di Stabilimento - Pitture.

Sezione preparazione a concorsi: Regia Poste - R.R. Telegrafici - Ferrovie dello Stato - Aziende - Comuni - Compagnia Meridionali.

Sezione cultura generale (licenze e Diplomi) - Esame di maturità - Elementare - Teoria - Geometria - Complementare - Normale - Liceale - Ragioneria - Storia Antica - Storia Moderna - Storia Nuova - Capitano di lungo corso - Costituzione Navale.

Ripetizioni dopo scuola di qualsiasi materia, classe e scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre - Qualsiasi materia, classe e scuola.

Si rilasciano Diplomi Professionali, si svolgono corsi anche per corrispondenza, si impartiscono lezioni Collettive ed Individuali.

Le Uffine Traduzioni e Copisteria accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno Bilanci di Aziende Commerciali e Lucri di Disegni.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 5 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

M. C. ELLI E

in Piazza Sozighi, 93 ROSSO

Ecco i miei prezzi E... BASTA!....

Vera Duches per abiti doppia altezza	L. 19.95
Liberti Seta	" 11.95
Taffetas garantito per abiti	" 19.95
Crêpe China fantasia	" 16.95
Guanti pelle scamosciati	" 9.95
Calze filo con cucitura	" 8.95
Calze seta	" 10.95

Maraviglioso assortimento couture, valenciennes a L. 3,95 la pezza di 11 metri

*** Tutta la merce è di primissima qualità ***

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canovari 54 - Tel. 4926

MALATTIE CHIRURGICHE

del TORACE
del SENO e dell'ADDOME

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI

Riceve dalle 14-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA



"ERDAL",

la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate oggi da

B. Marinelli

Via Ellera Vernazza 50 A. r.

Articoli per scarpe

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie internationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina *Adriana Ferraro*.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

IL **"Thymal"**

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in taccuini piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Commissionari per la LIGURIA
Banchieri e Sanmichelo GENOVA
Via Carlo Felice

Sapone al "THYMAI"

Il migliore per la toilette igienica
e quella di un profumo soave
La toilette, il sapone, il profumo, il sapone,
tutti e insieme al "Thymal".

PREZZO L. 4.10
:: Nelle Farmacie e Primarie Profumerie ::

**PREMIATA LEVATRICE
PALAZZO**

Tutta pensione partorienti, cura materna, massima segretezza. Grandiosi ed eleganti locali.
SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

Per cessazione di industria e commercio

SPANÒ

liquidò tutto il grande stock di mobili, legnami e macchinario con forti ribassi e cede la grandiosa fabbrica - RIVOLVERSI

Via S. Vincenzo - N. 48 nero

Istituto Italiano di Credito Marittimo

ANONIMA - SEDE SOCIALE IN ROMA
Capitale sottoscritto L. 100.000.000 - Versato L. 55.000.000
SEDE DI GENOVA - Via della Lanzada, 18 - Sede provvisoria,

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4%
LIBRETTI RISPARMIO nominativi ed al portatore tasso 4%
DEPOSITI VINCOLATI dal 5 al 5 1/2%

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 16 senza interruzione.

PREDDA via
Luccoli
39-41

Il più assortito
Magazzino in cappelli
per Signora nei modelli
di ultima creazione

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE

« Prezzi Limitatissimi »

INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 15

di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per la cura della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champô.



Excelsior

Ciggiolato

VILLEROTTAO DONLETTA
GIARDINI
 Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Sanziata
 gli collaboratore del Cav. M. Mussa di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artificiali senza palato. - Estrazione di denti e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.
 Telefono 52-54

La vostra amico più cara non è pettinata coi propri capelli. Essa porta una trasformazione e Voi non ve ne siete accorti! Perché? Perché questa case dalla Casa Oreste ed è assolutamente *parucchie* e per Signora - Via XX Settembre 32 I, Genova.

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di castato di noce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non fadisce mai. Innocua

L. 4.40 il Vasetto - Bollo compreso

Trovata in vendita presso tutte le profumerie e farmacie.

Officina Giano - Genova

La Signora Elegante

USA

La PEDALINA

Premiato Laboratorio Chimico

L. GARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

Procurate
 LA BELLEZZA

della vostra carnagione, usando mattina e sera l'insuperabile e meravigliosa

CREMA PRAGMA

Una fragante Crema per toilette, preparata con processo speciale, che preserva e cura la pelle rendendola morbida e sana. Essa è un emoliente ideale ed è inarrivabile contro gli effetti del freddo, del vento, del sole e di ogni intemperie.

Officina Giano - Genova

Depositari Pratelli Mercenaro - Via Cesare, 2-1

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA
 OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Sanziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-53

Consulti (in 4 lingue) ore 13-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRA, FIBROMI), METRII ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

BIRRA

CERVISIA

La Preferita



Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altre.....

ORFEO

OGGI *L'ISOLA DELLA FELICITA'* il grande lavoro di Luciano Doria. Impersonare una figura di tanto rilievo è opera temeraria e solo può cimentarsi una grande attrice di animo profondo e di alta educazione. *Diomira Jacobini*, può vantare sia l'uno che l'altro e quindi la bisbetica attrice può essere fiera perché ha vinto una difficilissima battaglia. — Il re del canto *Rossini* sarà acclamato ne il suo vasto repertorio. — Imminente: la bellissima film d'amore e fantasia *PIETRO E TERESA*, che oltreché interessante per il soggetto di *Preost*, e per l'interpretazione della graziosa *Bianca Stagno Bellincioni* e *Alberto Capozzi*, è anche oltremodo pittoresca perché spazia nei più diversi ambienti si afferma nella scene centrali in ambienti notissimi per parte in essa profuse.

VERNAZZA

OGGI *FIUOCO E FIAMME*, il grandioso cineromanzo ricco di originali e sensazionali avventure interpretato da l'intrepido *Edie Polo*. — Imminente: l'arrivo de *I FIGLI DI NESSUNO*, e della graziosissima *Leda Gys*.

MODERNO

OGGI *FOLLIE*, il bizzarro e passionale lavoro interpretato dal hemimio del pubblico *Tullio Carminati*. — Imminente: *LETTERA CHIUSA*, passionale e drammatico lavoro sublimamente interpretato da *Tilde Teldi* e da *Alfredo Bertone*.

UNIVERSALE

OGGI *IL PROIETTILE DI RAME*, il grande romanzo di avventure americane pieno di drammaticità e di imprese audaci, che per *LE CLAUSOLE DI UN TESTAMENTO* s'ingaggia una terribile battaglia. — Imminente: *L'ANNIVERSARIO FATALE*, colossale film d'avventure.

BORSA

OGGI *LISA FLEURON*, dall'omonimo romanzo di *Giorgio Ohnet* e per cui la divina *Francesca Bertini* si è cimentata nella interpretazione di questa meravigliosa figura che ha nella storia del teatro una superba tradizione. — Imminente: *LA FIGLIA DEL DESTINO*, meraviglioso lavoro pieno di passione di drammaticità interpretata dalla simpatica *Olga Petrova*.

CENTRALE

OGGI *LA RIVINCITA DI FRACASSA*, briose e drammatiche avventure con il suo gigante *Casaleggio* e la graziosa *Valentina Frascatoli*. — Imminente: *LE MEMORIE DEL DIAVOLO*, drammatico ed avventuroso lavoro interpretato dall'originatissimo *Rodolfi* e dalla *Liljan Ardea*.

CHIRURGO DENTISTA FILIPPO DOTTA

Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Nunziata
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica

DIDO CACHETS



La più sicura potente
economica diffusa —
arma contro la stitichezza
e infermità conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria.

BUSNELLI & C.

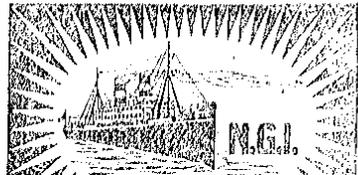
GENOVA

Gal eria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-33

Signora!

La vostra amica più cara non è pettinata coi propri capelli. Essa porta una trasformazione e. Voi non ve ne siete accorta! Perché? Perché questa esce dalla Casa Oreste ed è assolutamente parrucchiera per Signora - Via XX Settembre 32-1, Genova.



"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"

LINEE CELERI DI LUSO per
NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per
NORD EUROPA - LEVANTE

ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società
sindicate.

Buone sofferanti...

Un rimedio per voi unico, sano, rapido innocuo è la

EUGENINA MIONE

... confidate delle donne che soffrono durante le ricorrenze mensili.
... futa benfica che allontana i dolori atroci dei primi istanti della mestruazione.
... talissima contro tutte le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per posta L. 16,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia
BERNASCONI PROVERA & C.
49, Corso Sperto - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico.

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Dott. A. CERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata

CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova - Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.

CASA DI CURA - Per appuntamenti telefono 27-34.



Customaticus

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR *

Chiederli nei principali negozi

Società Dott. A. MILANI & C. Verona

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7. e 8. pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Esce ogni Giovedì

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

Non disertare

Vi sovvenga, Donne d'Italia, della impressione di stupore che tenne il Paese tutto la mattina di quel 17 novembre 1919 in cui fu noto l'esito disastroso delle elezioni del giorno innanzi.

Centocinquanta socialisti andavano alla Camera! Quasi un terzo della rappresentanza nazionale risultava composto da individui che la Nazione rinnegavano non solo, ma rinnegavano la Patria; che si proponevano di invillirne i difensori e gli assertori e di sostituirne il vessillo sacro con la sudicia bandiera rossa; che il diritto a governare, a legiferare, a vivere riconoscevano a una sola classe e, in realtà, anche di questa povera classe ingannata, illusa, sfruttata, soltanto ai condottieri; che si proponevano d'instaurare anche in Italia la dittatura bolscevica e in Parlamento entravano al grido di: Viva Lenin! C'erano fra e, si dei semi analfabeti, dei disertori, dei condannati.

Ed erano 150!

Il Paese era dunque, in maggioranza socialista? Il veleno era penetrato dunque dappertutto? La stanchezza del lungo sacrificio imposto dalla guerra aveva dunque ucciso tutte le fedi e tutte le idealità? Si disperava dunque tutti se si osava tentare l'esperimento terribile?

No. Nulla di tutto questo.

L'Italia non era diventata bolscevica.

LETTERE ROMANE

Semi, fiori, frutti

Diceva, il buon Panzacchi (ecco un morto ben morto! A che serve, poeti, la « contemporaneità »?): — Maggio, bel maggio, maggio amor dei fiori — Des'o, risa, fulgor de la natura; maggio, che gitti il seme degli amori. — Il dolce seme che ratto matura...

Per quest'anno, il maggio italico matura le elezioni: sono e frutti politici. Roma che, in fondo, sarà la mistriçe, la vendemmiatrice, attende alla bisogna con animo pacato. Le concioni non mancano, ma piuttosto unisono. Quella borghesia, che nel '19 tacque per poter disertare, oggi « ora » su tutte le cantonate nella volontà di partecipare. Il contrario accade agli altri partiti: almeno per ora.

Con tutto ciò, la vita primaverile della capitale *bat son plein*: avvenimenti artistici, storic', mondani si seguono e non si rassomigliano. Abbiamo avuta una grandissima « première »: quella del *Piccolo Marat*. I prezzi spettacolosi... inerenti allo spettacolo, hanno vietato alla modesta sottoscritta di poter intervenire: ma, al dire dei giornali, il successo è stato grande e autentico.

S'è avuto, in quel magnifico parco che è la villa Umberto, cioè (come rimarrà sempre chiamata) villa Borghese, un corso dei fiori zeppo di carri, carrozze, gente e polverone, dovei vennero, dalla sinistra,

che si chiamerà *delle Muse*, mosse gli affreschi del Gigoli e dello Spagna e le raccolte Gini di porcellane, ceramiche, bronzi, avori.

Le carceri mostrano la struttura grandiosa dell'edificio di Lutazio. Catulo e cioè del miglior periodo repubblicano; ma conservano anche memorie curiose ed interessanti della vita romana del medio evo e del rinascimento.

Basta ricordare che in una di queste celle fu rinchiuso Francesco Cenci sotto la terribile accusa di sodomia e che qui, nel contatto promiscuo con altri prigionieri, contrasse la febbre. Egli qui sospettò che la denuncia infame derivasse dai figli che poi, uscito dal carcere, s'gregò nel castello di Petrella Salto, negli Abruzzi, dove doveva perire per mano della figlia Beatrice.

Era tanta fioritura di presente e rifioritura di passato, non mancano infloriscenze di avvenire. Ogni associazione che si fonda è un'ipoteca sull'avvenire, è un « seme » anch'esso che maturerà i suoi frutti domani. Ecco perché, in questa rubrica di vita romana, io includo la formazione della nuova *Legg Abolizionista Italiana* aderente alla Federazione

Sostituzione dell'azione pubblica alla querela di parte per i delitti di cui agli art. 331 e 333 (incluso) del Codice penale italiano.

Rigida applicazione degli art. 338, 339 e 490 Cod. pen. italiano concernenti il buon costume e la pubblica decenza.

Poiché la Lega Abolizionista si propone di stimolare la costituzione di Sezioni in Italia, do l'indirizzo al quale si deve rivolgere ogni domanda di schiarimenti od altro: Via in Arcone, 98, Roma.

Checchè si pensi sulla praticità degli scopi della Lega e sull'efficacia della sua azione, non si può disconoscere la nobiltà dei sentimenti che le ispirano e, anche, il bel coraggio da cui detti sentimenti sono mossi.

Deve tornare di soddisfazione alle donne italiane, che, del tempo attuale con-

secano i problemi e alle gravità e novità dei medesimi informano così la loro azione come la loro coscienza, sapere che le promotrici della Lega Abolizionista Italiana sono donne, studiose e consapevoli. E' d'ieri il tempo in cui una signora perbene si sarebbe disonorata, non solo a trattare certi argomenti, ma a lasciar supporre che essa sapesse che tali argomenti esistevano. Per l'assurdo di un tale pregiudizio, la donna doveva tenersi lontana dalla realtà, estranea alla difesa contro questa realtà, inerte davanti a quelle questioni, che pur la toccavano direttamente e per la cui migliore soluzione il suo intervento sarebbe stato prezioso.

Tutto questo è finito, fortunatamente. E' un altro seme che ha portato il suo frutto.

COSTANZA DI CLAUDIO

Donne, destiamoci!

(Nell'imminenza del 15 Maggio).

Non sono trascorsi molti mesi da quella sfortunata domenica del novembre 1919, che ci rivelava un'Italia in parte sopita, e in parte divorata da fiamme minacciose, ed ecco che nuove elezioni sono imminenti, nuove voci d'allarme si levano fra il silenzio, per ammonirci che non è tempo di riposo, ma di febbre e di veglia.

Già a quell'epoca una donna valorosa, Teresa Labriola, chiamava all'adunata tutti gli uomini e le donne di pensiero e di

derebbe con le sue stesse mani i men poveri di sé, e berrebbe il sangue delle sue vittime, per estinguere la selvaggia sete. Non è un esempio isolato.

Legittima ed umana, certo, è l'aspirazione a migliorare la propria vita; e noi vorremmo che tutte le donne mirassero ad accrescere il benessere della loro casa e dei loro figli, ma senz'odio e senza livore per i più fortunati. Noi vorremmo sparita dal mondo ogni narvenza di povertà; vorremmo veder aprirsi al sole tante e tante case liete e ordinate e scors-

le le ricchezze di un impero di guerra terribile?

No. Nulla di tutto questo.

L'Italia non era diventata bolscevica ma la borghesia italiana era diventata vile. Gli italiani non avevano votato per i socialisti ma si erano semplicemente astenuti dal votare.

Semplicemente.

Avessero disertato e il risultato della diserzione era questo: che i socialisti prendevano il sopravvento e figuravano padroni di un Paese che aveva avuto il solo ma imperdonabile torto di lasciarsi fare.

In certi punti, la percentuale dei votanti era stata del 40-50! Il trionfo dell'ignavia; l'abolizione in pieno; la virtù mascherata di scetticismo: *il crimine di lesa patria*.

La virtù dei costituzionali diede la vittoria ai socialisti nel 1919.

Bisogna che nel 1921, il risveglio dei costituzionali segni la distruzione definitiva dei socialisti.

Donne Labiane, il vostro con tributo può essere decisivo in questo senso. Ioeca a voi di esortare il padre, il marito, il fratello; fate votare! Non permettete che alcuno dei vostri cari disertino il suo posto nell'ora della battaglia.

Fate il vostro! come vogliono, chi vogliono, purché voi no cono i socialisti, purché, seconda la loro fede e la loro fiducia, mandino alla Camera uomini capaci di concorrere a quell'opera di ricostruzione che è non soltanto il dovere dell'ora ma la necessità urgente e suprema.

Fate votare!

Se l'esito delle elezioni di domenica sarà, come dev'essere, giudizio che la Patria è salva, avrete voi pure il vanto di avervi contribuito.

Dante d'Italia, c'è qualche cosa di meglio che avere il voto: *avere il prestigio di far votare* ed esercitare così quella vera e nobile azione politica che nessuno può contendere alla donna perché è emanazione della propria influenza.

Fate votare!

LA CHIUSA

Si avuto, in quel magnifico parco che è la villa Umberto, cioè come rimarrà sempre chiamata villa Borghese, un corso dei fiori zeppo di carri, carrozze, gente e polvere, degni veramente della circostanza. Più del giuoco d'atterraggio — sempre inde, ove interveniva quella indisciplina — una cosa che è il gran pubblico nostrano è stato mirabile lo scenario, smeraldino, fresco, vibrante di ipocastani, di pini, di roveri, di lacci secolari, che il sole, in sua preziosa benignità, ha voluto opporci d'oro e, sul tramonto, di regale coccozzina.

Si sono riaperte al pubblico le raccolte archeologiche ed artistiche del Campidoglio, che erano chiuse da sette anni: tre sale dei Musei, le sale della Pinacoteca, interamente riordinate da Carlo Ricci.

Quale, come si sa, non più Direttore Generale delle Belle Arti, è assessore del Comune di Roma per l'ufficio Antichità e Monumenti. Si sono anche aperte, per la prima volta, le carceri sottostanti al Tabulario.

Nella prima sala della Pinacoteca ove una volta erano disposti i resti e le misure dell'epoca repubblicana dell'antica Roma, appaiono ora le opere dei pittori emiliani, romagnoli e ferraresi, dal Garofalo a Girolamo Marchesi, ultimo dei Cottolone che ha trovato posto accanto al primo, dal tumultuoso Mazzolini al Benvenuti detto l'Ortolano, dal Costa al Francia, che rivalevano la reciproca influenza delle rispettive scuole bolognese e ferrarese, dallo Scarsellino al Dosso.

Nella seconda sala, i veneziani: un Tiziano della prima maniera secondo la tradizione giorgioniana; un ritratto del Lotto, un Domenico Tintoretto, fratello di Jacopo, e un Savoldo e un Buonconsiglio.

Nella terza sala, più piccola, una ricca magnificenza di ritratti del Ricciardelli, del Velasquez, del Van Dick, del Rubens.

La quarta sala accoglie le scuole Umbra, Romana e Toscana; il *Salone di Santa Petronilla* espone grandi quadri sacri e solenni di Roma e di Bologna: Caracci, Domenichino, Guerino della prima maniera, allorché non si stemperava ancora nell'imitazione di Guido Reni; il Salene maggiore, tutto luce, che già si imitolava dal *Ratto di Ifigenia* e

in altri frutti d'arte, ecc., in questa rubrica di vita romana, io includo la tornata della nuova *Lega Abolizionista Italiana* aderente alla Federazione Abolizionista Internazionale.

La Lega ha per scopo di provocare in Italia l'abolizione del riconoscimento legale della prostituzione.

Oltre alle questioni che interessano direttamente l'abolizionismo, la Lega si propone di studiare con criteri scientifici le cause morali, economiche e sociali della prostituzione, i mezzi da adottarsi per prevenirla e combatterne gli effetti deleteri sulle condizioni igieniche e morali della società. La Lega rivendica nel campo della legislazione dei costumi l'autonomia della personalità umana: ha il suo corollario nel senso della responsabilità individuale. Da un lato essa condanna qualsiasi disposizione eccitata, male emanata col pretesto della polizia dei costumi, dall'altro essa afferma che, istituendo sotto qualsiasi forma dei regolamenti allo scopo di procurare all'uomo sicurezza di irresponsabilità nel vizio, lo Stato sconvolge la nozione stessa della responsabilità, base di ogni concetto morale.

Faccendo pesare sulla donna sola le conseguenze legali di un atto compiuto in comune, lo Stato lascia diffondere l'idea funesta che possa esservi una morale diversa fra l'uno e l'altro sesso.

Considerando che il fatto della prostituzione personale e privata è di pertinenza esclusiva della coscienza individuale e che essa non contiene elementi costitutivi di reato, la Lega dichiara che lo Stato non può imporre a nessuna donna l'obbligo della visita medica e non può neppure considerare il rifiuto a subire la visita come una presunzione d'infezione (contrariamente alla disposizione contenuta nell'art. 38 del regolamento 27 ottobre 1891), né può sottoporre la persona della prostituta ad un qualsiasi regime speciale di sorveglianza. Essa afferma quindi che in materia di difesa del buon costume l'intervento dello Stato deve esplicarsi soltanto nei modi seguenti:

Estensione delle disposizioni contenute negli art. 335 e 336 Cod. pen. Italiano, a tutti coloro che facilitano la prostituzione in genere e da esse traggono lucro od altro vantaggio.

Già a quell'epoca una donna valorosa, Teresa Labriola, chiamava all'adunata tutti gli uomini e le donne di pensiero e di azione, che nei giorni tragici della guerra avevano operato per la resistenza e per la vittoria. Noi vorremmo che anche oggi l'eco di quella voce risuonasse da un capo all'altro della penisola e destasse tutte le donne, anche le più umili, anche quelle che non vedono nulla, non comprendono nulla del pericolo che, per quanto attenuato, ancora minaccia la loro vita, tendendo a distruggere quanto vi ha di più civile e di più sacro al mondo.

Il bolscevismo pare agonizzante, ma non è ancora morto e può darci ancora delerose sorprese.

Che cosa dobbiamo fare per la nostra Patria?

In altre parole: non è più permesso a noi donne di rinchiuserci egotisticamente nel placido tepore delle nostre case; noi dobbiamo scuoterci ed agire come se un nemico armato, in carne ed ossa, stesse realmente alla nostra porta.

Che le donne, da questa per natura ed altri uffici, non debbano rinunciare alla lotta neppure col pensiero; non debbano curarsi di politici, per non ledere la propria femminilità, è un'opinione ormai sorpassata, discutibile al più in tempo di pace.

Ma perché la pace vera non è rimasta e ancora ci sovrastano pericoli, noi dobbiamo avere occhi, orecchie e non aperti a tutte le visioni, a tutti i rumori e tutte le raffiche di vento.

Troppe donne vivono oziose, avvolte in veli e in profumi, abbandonate alle mollezze e ai piaceri, scordate con gli occhi miopi alle piccole, ma numerose fiamme, che tuttora s'agitano nei basifondi... « Ah, le donne anarchiche!... e che volete che facciano? »

Chiedetelo agli uomini: chiedere loro quanta parte del veleno assorbito non è stato da quelle inoculate nel sangue.

Ho dinanzi agli occhi un bimbo essere tutto bocca e tutto sguardo, errante in folia su la piazza e su le strade. Un madre di tre figli. Povera per rigetta e per ignoranza del risparmio. Divorata dalla febbre del denaro, di vesti ricche e di cibi scelti, spinge i figli al ledere ed al...

vare per i suoi fortunati. Non vorremmo spunta dal mondo ogni parvenza di onestà; vorremmo veder assistere al cadente e tanto caro fido e ordinare e consegnare onestamente via di limbi felici e rivede abbondantemente imbandite. Ma su questo anche un po' di pace per lo spirito e per il cuore, senza d' che l'uomo imballa.

Troppe violenze sono state commesse, ed ora basta. L'Italia prenda le mani ai suoi figli impaurando la pace.

Non odiamo anche noi donne la sua voce? Perché non diventiamo noi pure contribuire all'opera di fede e di persuasione ed adoprarsi perché la nostra patria sia affidata ad uomini seri, onesti e capaci di governarla con la necessaria energia?

Non diciamo che tutte le donne l'improvvisino pubbliche propagandiste di ordine e di civiltà in questa posizione di severimento ed all'ala, ma chiediamo che almeno nell'ambito delle proprie case nessuna derma.

È preghiamo gli uomini colti e di mente equilibrata di mantenere le loro donne su la grave e decisa via provvisoria, chiarando i loro dubbi ed aiutando ad affermare l'unico problema.

Non sarà fatica vana, se per oggi, né per domani.

Si faccia chiaramente comprendere alle donne che non bene d'Italia è il suo. L'avvenire dei loro figli e il vestimento schiudere all'improvviso le loro intelligenze e spaignare il loro entusiasmo.

Una donna, sia pure inculta, ma dotata di buon senso, di civiltà e di esse senza dei propri doveri, accanto a quella dei propri diritti, potrà spingere più lontano che non si creda; potrà scuotere almeno i passivi e gli ignavi; quelli che per non fare peccano un po' più che per mal fare.

Potrà e ragionemente dire all'uomo inerte: Tu che hai il privilegio del voto, non commettere la viltà di rinziararvi. È tollerabile avere delle idee errate, ma spiegavole non averne. Se non hai fede nel trionfo del bene, adici almeno per combattere il maggior male. Lo scetticismo suena oggi ignavia e l'uomo cessa di essere uomo nel giorno che diserta le urne...

PIERINA DELFINO SESSA

Paolo Petri

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Vittime italiane per l'Alta Slesia

Soldati italiani ferocemente uccisero Fordiac nell'Alta Slesia fin che la questione del Plebiscito sia risolta anche nelle sue risultanze, sono stati sorpresi e martirizzati dagli insorti polacchi.

La sanguinosa aggressione si è iniziata fra il 2 e il 3 maggio e dura tuttora. Anzi, si apprende oggi che mentre i nostri reparti sono « assediati » nelle città sleesiane, una folla briaca che non merita alcuna qualifica di quella « civile » di cui troppo generosamente le era stato fatto credito, ha abbruciatto il tricolore italiano dinanzi alla sede della Delegazione italiana a Varsavia. Tutto questo è noto. Ma non è noto ancora che cosa abbia fatto il Governo italiano per esigere quelle esemplari riparazioni che l'Italia sdegnatissima attende.

Le genesi della rivolta è nota; essa è contenuta tutta nell'esito della votazione dato dal plebiscito. I votanti furono 1,188,000. Per la Polonia hanno votato 480,000. Il risultato del plebiscito è la conferma che l'Alta Slesia è in parte prevalentemente tedesca e in una parte prevalentemente polacca. Nella zona tedesca, che è quella del Nord, si sono pronunciati per la Germania 620 comuni e per la Polonia 32; nella zona polacca su 888 comuni 662 hanno votato per la Polonia e 226 per la Germania. La tesi dei polacchi, è la seguente: la parte di territorio che ha votato per la Germania, sia annessa alla Germania; la parte di territorio la cui popolazione ha votato, a schiacciante maggioranza, per la Polonia, sia annessa alla Polonia. Ma poiché nella zona che ha dato il maggior numero di voti alla Polonia, ci sono i grandi bacini carboniferi, la Germania ha avanzato, basandosi sui risultati globali del plebiscito, la tesi della indivisibilità dell'Alta Slesia, per cui tutta l'Alta Slesia dovrebbe passare alla Germania.

Per sostenere questa sua tesi la Germania osserva come la zona mineraria e industriale dell'Alta Slesia, più contesa fra tedeschi e polacchi perché più ricca, sia invece quella mista che il plebiscito

ni. Non penseremo certo che premeditatamente i polacchi abbiano voluto colpire gli italiani, ma rimane il fatto preciso che nella loro larga zona di insurrezione i polacchi, di fronte a soldati di tre diverse bandiere, si sono rovesciati solo contro quelli italiani.

A questo proposito non si può, senza ipocrisia, escludere il sospetto di altre pur indirette ma effettive responsabilità.

Il generale Lerond, che aveva la missione di sostenere al massimo la tesi massima polacca, che rivendica un diritto su tutta la zona mista oltre i distretti di Rybnik e Ples, perché essa si inquadra in tutto quel piano di disarmo economico della Germania coltivato dai francesi con metodo dal trattato di Versailles in poi, conquistandosi la popolarità fra i polacchi sembrava voler creare fra essi la sensazione che i commissari italiani e inglese, il generale De Marinis e il colonnello Percival, fossero invece dall'altra parte. Mentre — deve essere detto ben chiaro — nessuna definitiva posizione contro le aspirazioni polacche fu mai presa dal generale De Marinis, che obbedì solamente agli ordini dei tre governi dell'Intesa.

Tutto questo deve essere bene precisato per la ricerca che non può mancare delle responsabilità e per le decisioni finali del Consiglio degli ambasciatori. L'Italia non può certo pensare che le sue cento vittime dell'Alta Slesia rimangano alla cronaca dei giornali.

La Germania china il capo

I francesi non occuperanno la Ruhr. La maggioranza del Reichstag ha deciso di accettare le condizioni contenute nel testo del documento notificato ufficialmente la sera del 6 maggio a von Oertzen. Questo documento indica le modalità dei pagamenti da effettuarsi dalla Germania; esso precisa che la Germania dovrà consegnare alla Commissione:

1) dodici miliardi di marchi oro di obbligazioni da consegnarsi il 1.º luglio

mentre l'accordo di Parigi dava per 42 annualità un totale di 122 miliardi circa, al valore attuale.

Altro motivo di lamento è questo: che i buoni tedeschi destinati ad essere negoziati non potranno esserlo, probabilmente che ad una cifra inferiore a quella del loro valore nominale: chi pagherà la differenza? La pagheranno gli alleati, perché un provvido articolo del trattato di Versailles garantisce alla Germania che quei buoni, quale che sia il loro prezzo di vendita, le saranno accreditati al loro valore nominale.

LETTERE dalla GERMANIA

la fine del Ministero Febrénbach

Berlino, 5 maggio.

Il principe Max von Baden che nel 1918 ebbe la melanconica missione di consegnare, mani e piedi legati, la Germania ai misericordiosi quanto fallaci quattordici punti di Wilson, e che compiuta l'offerta, come il sacerdote dopo il sacrificio, si ritirò nell'ombra e nel silenzio, ha scritto, circa un mese fa, l'elogio del ministro degli esteri Simons. Elogio di mal augurio che suonò come una inarcia funebre anticipata. Infatti il ministro degli esteri che aveva retto con mano abbastanza ferma il timone dello Stato nelle difficili e procellifere trattative della Germania coll'Intesa e che era considerato come il solo « uomo politico » del suo paese, ha creduto bene di ripetere il gesto del principe Max von Baden e mettere ancora una volta la Repubblica tedesca ai piedi dell'America.

La mossa era ardita ma ha fallito il segno. Le ire di tutti i partiti si sono scatenate sul ministro e tutto il Gabinetto Febrénbach è stato costretto a ritirarsi. Tutti i rimproveri possibili sono stati fatti a Simons, di essere stato a Londra troppo corvivo a fare nuove offerte, di aver cercato e anche fallito nascostamente l'intervento del Vaticano, di aver, col passo compiuto presso il Governo Americano, pressa a poco tradito la Patria, ma aver soprattutto

Vero è che ci sarebbe ancora una osservazione da fare, questa, che altra cosa è aver recettato di pagare e altra pagare veramente. Cominciano già, a questo proposito, nei giornali tedeschi, le interpezioni dello spirito del trattato. Il grande industriale Friedländer scrive nella *Vossische Zeitung* che evidentemente l'impegno non può suonare che così: per quarantadue anni, la Germania dovrà pagare ciò che può pagare; non più, ma forse anche meno.

LA DIARISTA.

fuori adesso a dire di no? Che cos'altro non le sue parole? Egli non è più un ministro del vecchio regime, stabilmente fermo sul suo scanno, è un ministro parlamentare, grazie a Dio, in balia dei capricci e delle ire di tutti i partiti che si disputano il diritto e l'attitudine a salvare la patria, e domani rientrerà nell'ombra per lasciar il posto a qualcun altro meno ingombrante e meno fastidioso. Infatti... così è stato, e se la sua caduta rappresenti un bene per la Germania, se, col cambiamento di governo, le terribili difficoltà di metter d'accordo i creditori col ban-

carottiere, saranno più facilmente superate, ecco l'incerto della situazione.

Il partito nazionale popolare che ha aspramente combattuta la politica di Simons dichiara che la Germania ha bisogno di un Governo che abbia il coraggio di guardare innanzi a sé, di *respingere senz'altro l'ultimatum* e raccogliere tutte le forze del popolo tedesco per una inecrollabile resistenza contro nuove sopraffazioni... La Germania ha bisogno di uomini nuovi che sappiano guidarla con mano salda.

Questo proclama è quasi una sfida e di in ogni modo un'idea della situazione oltremodo tesa, ci rammenta che... l'ira, il peccato non è ancor morto, ci ammonisce anzi che non vuol morire.

Il popolo, di sua iniziativa, non ha voluto e non avrebbe fatto la guerra, il popolo si piegerebbe ora, anzi si piegherebbe forse, dolente e rassegnato, a tutte le esigenze, se non sorgere « il vendicatore » si piegherebbe anche ad espriare, ma certo la responsabilità della guerra, della resistenza disperata, della catastrofe mondiale, le risale ai suoi condottieri, che accacciati loro stessi, con tutti i mezzi leciti ed illeciti, hanno ingannato e tratto a rovina questa povera nazione.

Mancati i condottieri, lasciato a se stesso, che cosa ha saputo fare il popolo tedesco? firmare l'armistizio che fu una resa a discrezione, e poi... Il trattato di Versailles, dopo il quale può ben dire: Tutto è perduto, anche l'onore.

MARIA OFFERGELD

Fasti e nefasti della Superba

Vigilia elettorale

Rinnoviamo qui alle Donne Genovesi, alle Donne Liguri che mostrarono durante la guerra di aver tanto alto il senso civico e patriottico, l'esortazione a intervenire efficacemente nelle imminenti votazioni sollecitando tutti i propri familiari a compiere il dovere di recarsi alle

ne della Società Transatlantica Italiana ad assistere al varo del Piroscifo che porterà sulle onde, sotto la bandiera italiana, attraverso tutti gli Oceani, il nome fulgido e purissimo di Nazario Sauro.

La Chiosa manda alle sacre, inconsolabili creature che il Grande Martire ande e che per sempre saranno illuminate dalla luce della sua aureola gloriosa, il commosso deferente e grato saluto delle Don-

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Il movimento femminile nella Czecco-Slovacchia

Una gentile consorella — bionda, sottile, elegante — la signora Anna Vetterová Běčvarová, da Praga redattrice del più importante giornale czecco, il *Narodní Listy*, è stata a trovarci alla redazione de *La Chiave*.

L'accompagnava il marito, l'illustre prof. dott. Guido Vetter, che insegna storia delle matematiche all'Università di Praga, che è biondo come la sua piccola moglie ma più di lei ridente, sereno con l'aria d'un fanciullone felice di trovarsi nel mondo e di vedere cose nuove e gente nuova. Entrambi ci hanno data immediata la sensazione di trovarci alla presenza di due creature superiori, lontane un poco dalla realtà, moventesi in quel piano dove vivere significa osservare la vita degli altri.

Per il momento, ciò che interessa la signora Vetterová Běčvarová è il movimento femminile italiano. È venuta in Italia quasi soprattutto per studiare questo movimento che dovrà poi essere oggetto di speciali sue corrispondenze al suo giornale. Quando le dico che è un po' difficile parlare dell'esistenza di un movimento femminile in Italia e che, tolto il bisogno di mettersi in grado di raggiungere attraverso il lavoro l'indipendenza economica visto che i collocamenti coniugali fondati sulla sola base del guadagno del marito van facendosi sempre più rari, la donna italiana non prova, nella stragrande maggioranza, alcuna febbre d'emancipazione né politica né sociale, ella accoglie la notizia direi quasi con soddisfazione e si affretta a segnalarla nel suo carnet.

— E da voi — domando io — che cosa avviene?

La signora Vetterová mi espone il cammino percorso dalla donna cecoslovacca nei due anni e mezzo dalla proclamazione della Repubblica nel suo Paese (28. ott. 1918). Quel cammino è stato di-

Basti pensare alla leggenda del mito Krok padre di tre femmine la prima delle quali fu sacerdotessa; la seconda, medico e la terza — Libusa — profetessa e fondatrice di Praga.

Fu una donna, Santa Ludomilla, che introdusse il cristianesimo nella Boemia. Enea Silvio Piccolomini — Papa Pio II — scriveva che le donne di Tabor sapevano la scrittura quanto un prete e Amos Comenio, sostenitore, in pedagogia, del metodo della coeducazione, lo giustificava con «la superiorità costante della fanciulla nella scuola» che può diventare spinta alla emulazione per il maschio.

Le prime riforme fatte dal nuovo regime sono state d'ordine scolastico. Tutte le scuole superiori che sotto l'Austria erano chiuse, per la Czecco-Slovacchia, alle studentesse, furono loro aperte. Oggi, la donna czecca può aspirare a qualsiasi laurea. E l'avvocatura le apre la carriera della pubblica Amministrazione: non però ancora quella della Magistratura.

Ammesse come insegnanti col grado di professoresse nelle scuole secondarie femminili, le donne sono però tuttavia escluse dalle scuole secondarie miste e maschili, precisamente come avviene da noi e la limitazione vi è stabilita, dicono le norme legislative, per ragioni di opportunità e di convenienza.

Le norme che regolano la protezione del lavoro della donna e del fanciullo sono identiche alle nostre perché, come le nostre, s'ispirano alla Convenzione di Berna. In complesso, per tutto quanto riguarda l'accesso della donna ai pubblici impieghi o agli esercizi professionali, l'identità di condizione fra l'Italia e la Czecco-Slovacchia è quasi assoluta.

Qui, come là, c'è, acuitizzata dalla guerra, la tendenza a uscire dalla cerchia famigliare e la trasformazione sempre più accentuata della donna da individuo «do-

me sul risultato della larga partecipazione femminile al lavoro amministrativo, professionale e operaio, mi dice che purtroppo, in molti campi, la preparazione è insufficiente e che, in genere, le teoriche femministe avanzate ostacolano il raggiungimento di quella giustizia nei riguardi della donna, che può essere frutto soltanto di un raggiunto maggior prestigio.

Certo, non è una femminista secondo il

Napoleone e le Donne

Or son vent'anni la notizia della morte del Grande rese attonita l'Europa. Dopo cent'anni, intorno alla bara dove c'era un semplice nome e i vessilli delle vittorie — una cinquantina di generali e tutti i ma resciami di Francia a capo scoperto, resero onore a Colui che aveva fatto il mirabile sogno di una Francia dominatrice d'Europa.

Con la sua faccia d'imperatore romano i mirabili occhi e le delicate quasi femminee mani, duce d'un'epopea degna di eroi omerici, giunto al trono come in una leggenda soprannaturale Napoleone avrebbe dovuto essere adorato dalle donne che il coraggio maschile ha sempre vinto più che ogni altra virtù. Invece questo non fu mai. Le principali eroine della sua vita sentimentale non apprezzarono l'inverosimile fortuna di essere preselezte da un uomo davanti a cui il mondo s'inclinava e che dopo un secolo trova ancora innumeri adoratori della sua memoria.

Molte furono le donne che passarono nella vita di lui. Quelle della famiglia prima. Madame Mère, modello di tutte le virtù domestiche, colui che non si lasciò mai abbagliare dal fantastico destino dei suoi figli cinti di corone famose, che al superbo Cesare, diceva con la sua mirabile semplicità: *Mon enfant ci sono dei palazzi che non hanno più solidità dei castelli di carta*. Letizia Ramorino Bonaparte la corsa Niobe costrinse all'ammirazione anche i nemici per la dignità con cui sopportò, dopo la morte di Napoleone

tipo classico della suffragetta questa donna che mi sta dinanzi, questa Anna Vetterová Běčvarová così intelligente e fine, così pensosa ed evidentemente sicura e forte e tuttavia così donna nella calma bellezza, nella eleganza non ricercata ma piena di gusto, nella squisitezza con la quale ella annuava la sua silda volontà.

FLAVIA STENO.

uguamente l'attenzione per lo splendore della sua bellezza, per la perfezione del suo magnifico corpo che ispirò ad Antonio Canova la *Venere vittoriosa*, la *Ninfa addormentata sulla pelle del leone* che la resero immortale, quanto la sua parentela col Grande. I suoi costumi furono tutt'altro che casti, se si può scrivere tutto un volume sui suoi Amanti (Gli Amanti di Paolina Borghese del Fleis) erano al cuni dei quali, ironia delle cose, le costarono anche dei denari parecchi, ma il fascino della sua rara avvenenza le rese sempre tutti indulgenti, cominciando dall'Imperatore.

Un'altra figura non insignificante della famiglia di Napoleone, fu la regina Orsina, figlia di Giuseppina di Taseher de la Pagerie e del principe di Beauharnais, che sposò Luigi Bonaparte e salì poi al trono d'Olanda. Napoleone l'ebbe così cara da volere darla in moglie al proprio fratello.

Nella sua vita sentimentale, Napoleone non fu fortunato. Non si può rammentare in un breve articolo le donne che sono passate nella sua tumultuosa esistenza, da Desiderata Clary che s'innamorò del piccolo sottotenente di cui mai allora avrebbe immaginato il destino — a Betsy Balcombe la figliuola quindicenne dei suoi ospiti di Sant'Elena, che seppe far fiorire ancora qualche sorriso su quella bocca che non ignorava più nessuna parola d'amorezza, la enumerazione sarebbe troppo

tardi soltanto, nel cuore femminile ancora frivolo nel momento delle sue nozze con il polemico campione di quale amore fosse stata amata, perché gli fu fedele in l'alto bandono, come non lo fu quando era servana idolatrata. La ragione di Stato, dicele il suo posto a Maria Luigia d'Austria, bambola insignificante, pezzo d'antiquariato che aveva una tale enorme importanza, fare che il figlio di Napoleone potesse apparire un imperatore legittimo quasi agli stessi legittimisti, poiché sarebbe stato almeno per la sua parte il cugino di Luigi XVI. I calcoli e quelli dei grandi uomini sono inutili, il destino resta che è invece la probabilità. Maria Luigia non fu bella, fresca, rosea, aveva tutti i tratti diventati anni fa fieri. Mettere la sentenza che *arrangi et habiles* potrebbe anche piacere ai francesi, Maria Luigia intelligente, medievale, è molto compatibile anche nella sua condotta verso Napoleone. Bisogna immaginare cosa gli le animo dovette accennare in tale momento, bisogna immaginare in quale modo, prima di una così dolorosa necessità, *Forco corso* deve essere stato giugnuto alla corte d'Asburgo, nota per la sua rigida etichetta che, logicamente, non poteva vedere in lui, che un odioso maripatore. Se avesse avuto cuore e fantasia, Maria Luigia avrebbe potuto provare un che una folle passione per l'uomo fallito, di cui tanto aveva sentito parlare, così malcontenta e sottomessa alla volontà paterna si lasciò sposare per obbedienza — sognando la Burg e la bianca uniforme degli ufficiali austriaci, tra la cui rispettosa ammirazione ella aveva trascorso i primi anni della giovinezza. Mediocre, mediocre fino alla nausea, Maria Luigia incapace di comprendere la grandezza, poiché da moglie di Napoleone e imperatrice dei francesi, fu felice di poter essere moglie della mano sinistra e destra d'un generale da salotto e sovrana d'un piccolo trono simile ad un comodo canapé, mentre l'Aiglon se ne moriva a Schonbrunn.

Infedeli le mogli, fedele invece, almeno fino alla partenza per Sant'Elena, l'aman-

avviene? E da voi, domando io, che cosa

La signora Vetterová mi espone il cammino percorso dalla donna cecoslovacca nei due anni e mezzo della proclamazione della Repubblica nel suo Paese (28 ott. 1918). Quel cammino è notevolissimo. Di colpo, la costituzione del nuovo regime ha sancito l'uguaglianza di diritti politici e civili fra la donna e l'uomo. La Repubblica ha dato alla donna il voto e la partecipazione all'amministrazione dello Stato attraverso l'ammissione della donna alla carriera di funzionario. Le ha dato anche il divorzio larghissimamente concepito -- trovo fra le ragioni quella sconfinata della incompatibilità di carattere -- ma, viceversa, per un'anomalia inesplicabile, ha mantenuto in vigore il regime frangibile austriaco che impone l'autorità maritale ormai abolita da noi per dispositivo di legge.

Ma procediamo con ordine.

Le rivendicazioni femminili ceco-slovacche, così febbrilmente imposte e così presto raggiunte, rientrano senza dubbio nel grande quadro di rivendicazioni generali di quel popolo. Scosso il gioco, proclamato il regime repubblicano, la Czecho-slovacchia ha provato il bisogno di spezzare tutte le ritorte e di rifarsi delle tirannie e delle costrizioni d'un regime assolutista subito per trecento anni, con la profusione di tutte le libertà.

— Noi siamo dei democratici — proclamano infatti più e più volte nel corso della conversazione, i coniugi Vetter-Becarová ritenendo di spiegare tutto con quella parola che in realtà non dice niente.

Io osservo tranquillo:

— E' una crisi. Noi la passiamo anche, ma io spero che verrà superata e che torneremo alla serena quotazione dei valori.

Veramente, questo concetto dei valori intrinseci, dei valori, soprattutto, intellettuali, è predominante nella nuova vita del popolo ceco-slovacco. E, qui, esso non fa che riannodarsi alla sua tradizione invano spezzata da tre secoli di dominazione assolutista straniera. Anche per ciò che si riferisce al femminismo. La donna czecca non si sottrae alla caratteristica generale delle donne slave di essere sempre, nei propri Paesi, all'avanguardia di qualsiasi movimento politico o sociale ove appena siano dotate di una cultura superiore. Ora, questa cultura fu sempre prima delle dominazioni austriaca, privilegio delle donne di Boemia.

ricchezza di combinazione fra l'alta e la Czecho-Slovacchia è quasi assoluta.

Qui, come là, c'è, acuitizzata dalla guerra, la tendenza a uscire dalla cerchia familiare e la trasformazione sempre più accentuata della donna da individuo domestico a individuo sociale. Qui come là, le stesse lotte, gli stessi ostacoli e gli identici inconvenienti accompagnano questa trasformazione.

Un particolare mi ha colpito: la tendenza a limitare il diritto a esercitare i pubblici impieghi e certe occupazioni professionali alla donna nubile, tendenza incoraggiata dalla disposizione della donna stessa ad abbandonare il lavoro mentre sta per crearsi una casa e una famiglia.

La superiorità effettiva del progresso raggiunto dalle ceeche è in linea sociale: escluse come avvocate dai tribunali in genere -- eccezioni fatte per i tribunali dei fanciulli -- esse sono però ammesse a far parte delle giurie e vengono investite di importantissime funzioni nel campo della pubblica assistenza. Vi sono donne alla testa degli Ospizi, degli Asili, dei Ricoveri; la Croce Rossa ha per presidente una donna; molti dicasteri hanno delle donne come capo-sezione.

Sotto la direzione della signorina Masaryková, la figlia dell'illustre prof. Masarik che fu uno dei pionieri della indipendenza czecca prima di diventare il legislatore, le donne hanno organizzato un'azione d'assistenza sociale per le donne e per fanciulli veramente ammirabile ed estesissima. Tutte le donne vi portano il loro contributo ed è attraverso questa preparazione che esse si allenano all'esercizio dei loro diritti politici.

Di questa particolare attività fu suscitatrice la guerra: la mancanza di viveri fece sorgere la *Ceské srdce* organizzazione gigantesca che ha vestito e nutrito migliaia di bambini, che ne ha mandato 20 mila in campagna nei dintorni di Praga. La *Protezione della donna* che ha indicato nel titolo lo scopo, la *Záchrana* che si propone di salvare dalla prostituzione le fanciulle che si trovano senza protezione e senza lavoro; i *circoli pedagogici* composti di studenti e studentesse che gratuitamente si assumono di insegnare a domicilio agli analfabeti o ai tardi, sono tutte iniziative femminili.

Magnifiche: come si vede, la donna czecca ha conquistato il diritto alla propria emancipazione.

Questa emancipazione, però, non è senza inconvenienti. La stessa mia intelligentissima interlocutrice, interrogata da

me, spiegandomi la vita in un certo palazzo che non hanno più solidità dei cesselli di carta. Letizia Ramorino -- Bona parte la corsa Niobe costringe all'ammirazione anche i nemici per la dignità con cui sopportò, dopo la morte di Napoleone a cui sopravvisse ottidici anni, la rovina del superbo destino che aveva fatto di lei più d'una regina.

Le sorelle di Napoleone: Elisa, Paulina, Carolina dall'umiltà della piccola casa d'Ajaccio e delle ristrettezze di Marsiglia seppero il fasto regale. Elisa che consigliava al fratello per l'energia del suo carattere, fu per cinque anni granduchessa di Toscana e si fece rinomare per uno spirito di decisione, non comune in una donna. Carolina, moglie del generale Murat, regina di Napoli, esercitò intorno a sé il suo forte ascendente donna d'ingegno e di donna di non comune avvenenza. Ma il suo orgoglio smisurato e la sua ambizione senza limiti, la condussero fino al tradimento -- e non temette di spingere il marito ad un'alleanza con l'Austria. Ma Murat a tale alleanza non seppe resistere -- si rivoltò. Forse gli morse il cuore al pensiero delle lontane campagne, dove vestito di seta coperto di gemme e le piume al vento, seguiva la fortuna di un'assai nota uniforme biglia che i soldati idolatravano -- e perdetto in un momento solo il trono e la vita.

La sua vedova finì assieme ad Elisa, la sua esistenza a Trieste, in quella villa Murat, nascosta tra alberi secolari, in vista dell'Adriatico così spesso tempestoso -- attente forse ambedue se dal mare non giungesse l'eco d'una voce ben abituata al comando, mentre, nella stessa città, Fouqué si trascinava nella stessa malinconia dell'esilio. Trieste ricorda ancora le due regine spodestrate e la loro piccola corte -- poichè tutto ciò che da vicino o da lontano toccò Napoleone, non muore nel ricordo.

Paulina fu la sorella preferita da Napoleone. La calunniosa leggenda del tempo, lo accusò perfino di essere troppo tenero per lei, come se l'indulgenza d'un grande uomo per la donna bellissima, anche se sorella, non fosse un po' naturale. Maritata molto giovane al generale Leclerc, sposò, dopo neppure un anno di vedovanza, Don Camillo Borghese possessore di una immensa fortuna. Ma anche del principe romano, la deliziosa e capricciosa Paulina si stancò e lo abbandonò per vivere a Parigi secondo la propria fantasia. Ma a Parigi come a Roma, ella amava

avrebbe immaginato di averlo a casa. Balcombe la figliuola ottidicenne dei suoi ospiti di Sant'Elena, che seppe far fiorire ancora qualche sorriso su quella bocca che non ignorava più nessuna parola d'amarezza, la commemorazione sarebbe troppo lunga.

La leggenda -- ormai è leggenda per tutti i drammi, commedie, romanzi in cui ci hanno dato un Napoleone di fantasia -- lo vuole brutale e cinico con le donne. Che avesse molto tempo da perdere, noi non oseremo affermare con quel po' po' di carriera che aveva fatto prima di morire in piena maturità, dopo sei anni di forzato ozio a Sant'Elena -- ma le lettere da lui scritte a Giuseppina stanno lì a protestare contro questa sua pretesa brutalità.

Sarebbe inutile tracciare la vita delle due mogli di Napoleone, le imperatrici Giuseppina de Beauharnais e Maria Luigia d'Absburgo. Nessuna delle due lo amò come tale uomo meritava. Ambedue lo tradirono per uomini non degni d'allacciargli i calzari. Questo soltanto esse hanno di comune. Ma Giuseppina con le sue grazie di creola, la sua eleganza parigina, la voce armoniosa tanto che i servi quando parlava, si tenevano fuori dell'uscio per udirla e non per spiarla, seppe ispirare a Napoleone la più seria passione della sua vita. Sicuramente egli non amò nessun quanto la moglie.

Nella campagna d'Italia, come premio delle sue vittorie, non ambiva che alla presenza di lei, che presa dai più frivoli pinceri a Parigi o a Milano, tardava troppo a raggiungerlo. Dopo una giornata di stanchezza, Napoleone non sapeva coricarsi senza scrivere alla sua Giuseppina. Quelle lettere fanno ridere e fanno piangere. Povero grand'uomo in preda ad una cotta formidabile, per una deliziosa e civettuola donnina, vincitore d'un regno ed infelice come il più misero degli mortali perchè essa non gli risponde -- e che pur trova, nel suo duro e formidabile cuore, tanta tenerezza e bontà da scusarla antipaticamente, non tacciandola affatto d'indifferenza, ma trovando quasi naturale questo formidabile paradosso: Napoleone che vince ogni giorno una città ha tempo di scrivere, Giuseppina a Parigi tra le sarte i papagalli e Barras, è troppo occupata per farlo.

Ella aveva la grazia, la grazia... ciò che vince gli uomini e gli eroi e il popolo, perchè ella era molto amata, Giuseppina, anche dai sudditi che videro, con vero dispiacere, il suo allontanamento. Forse

tre l'Aiglon e ne moriva a Sant'Elena.

Infedeli le mogli, fedeli invece almeno fino alla partenza per Sant'Elena, l'ammante, colui che sembrò sentire la devozione quanto più il destino era avversa all'imperatore, poiché all'isola d'Elba gli portò il conforto della sua presenza.

Nel 1817, Napoleone mandando i de Pulstuck a Varsavia dovette fermarsi qualche tempo a Berlino per bisogno di cambiare i cavalli alla sua berlina. Nella folla, due dame chiedevano che le si lasci passare, per vedere, da vicino almeno, su momento, Bonaparte. Il generale Durro, che accompagnava l'imperatore, le scorse, le fece avanzare, dicendo: Sire ecco una polacca che ha allentato la folla per salutarvi. La polacca era la contessa Walewska. L'imperatore sentì subito la più viva simpatia per lei, e le promise che l'avrebbe riveduta a Varsavia.

Si rividero, difatti, tre anni dopo quando essa aveva già sposato il conte Walewsky. Patriotta ardente sperava del solo Napoleone la liberazione del suo paese. Egli le promise ciò ch'essa volle per ottenere pronto ciò ch'egli voleva. La contessa si sentì legata a lui, tanto più che un bambino nacque da quell'unione.

Nel 1810 la contessa Walewska era a Parigi, abitava un sontuoso palazzo e ogni mattina l'imperatore mandava a prenderla i suoi ordini. Ma discreta e disinteressata non abusò mai del grande favore, sebbene Durro avesse la missione di avvertirla in tutto quanto ella potesse desiderare. Nei giorni difficili fu fedele compagna all'imperatore -- ma non seppe esserlo fino alla fine. Quando comprese che mai da Sant'Elena Napoleone sarebbe ritornato vivo sposò il generale Ornano.

A Sant'Elena, Napoleone trovò il suo piccolo conforto nell'innocenza e nella spensieratezza di Betsy Balcombe. Amore... Oh no, sarebbe dire troppo. Distrazione piacevole, graziosa. Il Leone che gioca nella gabbia col cagnolino. Betsy tutte le libertà si permetteva con l'ospite di cui non poteva comprendere la grandezza nel presente e nel tempo e Napoleone si prestava agli scherzi di quella gaia e frivola gioventù lui che non aveva mai avuto il tempo di godere spensieratamente della propria bionda, giovanissima, bella, leggera, e spensierata -- Betsy piacque al Grande Uomo incatenato ad uno scoglio -- e bastò questa simpatia perchè il suo nome passasse alla storia.

WILLY DIAS

PROBLEMI E IDEE

STANCHEZZA

Mezz'ora fa parlavo con un illustre professore, esimio professionista, giovane ancora e già reputato per la sua infaticabilità al lavoro, la sua probità scientifica, la cultura, la intelligenza. Ed egli mi confidava la terribile l'ossessionante stanchezza dalla quale si sente oppresso, l'assillante, disperante desiderio ch'egli prova di partire, di fuggire, di non veder più nulla, di non saper più nulla di quanto è stato fin qui la sua vita e la ragione della sua meritata fortuna.

L'ascoltava qualcuno — io — che è da un pezzo più stanca di lui, più ossessionata, più smaniosa di fuggire, che, ancor più di lui, ha l'orrore d'ogni cosa circostante: il ribrezzo del noto, il *désenchantement* dell'ignoto....

E, così, di buon accordo, ci siam messi a fabbricare la bella illusione.

Una casetta; un campicello, sul quale veder crescere smerlida e fragile come il vento l'insalatina novella... un alberello alla cui ombra sedere a meditare sulla miseria della grandezza, sul vuoto della gloria, sulle illusioni, sull'aridità del verde alloro della gloria... e dove, al caso, stare ad osservare la contraddanza di un gallo innamorato e di una gallina civettuola.... Una casetta, linda e modesta, con le finestre aperte ai quattro venti donde, con l'aria ossigenata, curi il fischio del merlo o il mugugno del bove... e non entri stridio di ruote tramviarie su binari in curva, gargarismi di automobili, berci di giornali ubriachi di avvenimenti e di titoli sequispedali... dove non entri mai e poi mai un giornale (neanche *La Chiosata*), una notizia Stefani, una informazione di seconda mano, un pettegolezzo del bel mondo, una nota di cronaca.... Una casetta, un campicello, un alberello: il paradiso!

Ebbene: io credo che di questo male — stanchezza d'anima, che pesa sul cuore come un macigno e ne arresta il battito, che scende alle gambe e le stronca, che arriva ai polsi e li spezza... e che pure ci dà l'ansito tormentoso di una foga

distaccamento, il solo che lasciamo inascoltato forse perchè il dispregio in cui esso istinto è caduto è del pari antico, remoto, ereditario.

Noi siamo persone civili anzi civilizzate: viviamo agglomerate nelle città calcinose, nelle case ingombre, in continua comunanza fra noi, in continui traffici e scambi, spesso lottanti le une contro le altre, spesso associate nella lotta contro una terza entità... Siamo persone piene zeppa di carenze: siamo le sociali, siamo le famigliari, le civili, le religiose, le tradizionali, siamo semplicemente le catene dell'abitudine e dell'obbedienza al fatto compiuto.

Eppure, così come siamo, uomini civili, ossia animali mansueti, bestie dome e rvesite... noi sentiamo ancora, in fondo in fondo in fondo a noi, fermentare il sedimentato della nostra prima origine, rodere la nostalgia della primissima vita. A traverso l'opera dissolutrice e riformatrice dei millenni, entro le vene nostre d'amabili cicisbei e di damine graziose, di *travet* metodici, di banchieri affaccendati, di commercianti astuti, di studiosi sedentari, di arruffapopoli, di arrivisti, ...entro le vene nostre qualche cellula del sangue primitivo permane e sopravvive: il sangue che gonfiò le arterie possenti degli uomini delle selve, dei nomadi pastori dell'Asia. E queste cellule, solitarie e superstiti, affogate nella broda del nostro sangue, alimentate di iniezioni al ferro ed all'arsenico e ai glucerofosfati, rotanti nel circolo come grani di rena entro i varichi del Simun... a volte ci arrivano al cuore e lo ridestano. Allora, la nostalgia punge, l'impazienza del nostro servaggio civile ci affanna, il peso delle nostre mille catene ci sembra intollerabile...

Allora, in un grido vano, invociamo la libertà, in un impeto vano della fantasia creiamo la visione di un'oasi fresca, verde, cilestrina, fiorita, ridente, ove la primitiva sanità degli avi pastori sarà conseguibile a noi nepoti impugnatissimi: s-

Al pomeriggio dico: se ci fosse la Giulia laverebbe i piatti e io scriverei un bell'articolo sull'economia domestica. Ma intanto il lavo io. E la sera dico: se ci fosse la Marietta farebbe il caffè al papà e io leggerei un bel libro. Invece il caffè io faccio io... e...

— Allora tu... non ti annoi mai!
— Io no.
— E non vai a ballare per stordirti...
— Io no.
— E non vai al cinematografo per stordirti...
— Io no.
— E non dai nessun appuntamento ai giovanotti, per stordirti...
— Io proprio no!
— Allora sai cosa faccio?
— Vado subito a licenziare la mia cuoca e la mia cameriera.
— Brava! E' l'unico antinevrotico efficace!

Lavorare! Lavorare, mia erra! E poi vedrai che non sarai più seccata nè stufa nè arcistufa!

— Oh! Che bell'idea!
— Sì, ma per ringraziamento che te l'ho data devi fare una cosa: la tua cuoca e la tua cameriera cederle a me.
— I I I

— Sì! Perchè oramai io la lezione l'ho già avuta. Quando anche tu avrai imparato a non annoiarti più, e cioè saprai fare i letti, saprai scopare, saprai fare una minestra, saprai fare un buon caffè, saprai cucirti le calze, allora metteremo un avviso sul giornale e tu avrai ancora la cameriera e la cuoca. Ma anche qualche cosa di più; l'esperienza che il tempo è denaro e che il lavoro, tanto manuale che intellettuale, è la sola, l'unica, la vera nostra liberazione!

LUI RAGGIO.

Le paure della coscienza

Nell'atto che il controllore del tram esamina i biglietti dei passeggeri allineati in bell'ordine su quelle deliziose gogne che sono i lunghi sedili un rimpetto all'altro nelle vetture antiche modello, un giovanotto molto ben vestito, molto assorto nella lettura del suo giornale, ha una mossa di sorpresa come chi riconosce allora allora il paesaggio. Ripiega il foglio e si slancia verso la piattaforma per uscire come uno si getterebbe dal trampolino in mare. Mimica del controllore dal lucido e nuovo gallone di comando. Evidentemente non gli par vero di stabilire di fronte all'imberbe bigliettinaia la propria indiscussa superiorità. Afferra, per un lembo della giacca, il molto frettoloso giovanotto e gli chiede con garbo: « Il biglietto? ».

— « Toh! non ce l'ho. Non me l'han dato. Te stavo leggendo. »

Sguardo supremamente interrogativo, marcar di sopracciglia del gallonato verso il confuso lavoratore degli scontrini.

creocere degno di tuo padre e non lasciarti corrompere dallo spettacolo di tante piccole disonestà che vivono, si agitano, si nascondono sotto il manto della moralità e magari della nobile fierezza. Ricordati, figlio mio il fatto di quel tale che, condotto al patibolo, si rammaricava... —
— Tutto per una melà! Cara mamma, la storiella me l'hai detta tante volte! — Riso sempre più beffardo del giovane socio di qualche società sportiva del pugno o del calcio che si sente di poter fare a calci e a pugni anche con le p'atte verità ammantategli dalla madre.

La buona signora, indarno affaticatasi a uncinare l'attenzione di qualche compagno di corsa, continua in tono minore il suo ragionamento, versandolo tutto nelle orecchie del coccolo *blasé*, e punteggiandolo di una nota dominante con la parola onestà.

— Sì, cara signora, sì. L'onestà è quel-

diremo così, l'onestà di piccola edonologia, fiorisce un certo grappolo come lo sfodolo... ma per fiorire gli ultimi fiori in alto, non avendo la linfa forze sufficienti, abbandona i fiori di base che presto avvizziscono e cadono. Allora l'asfodelo, un fiore imperfetto come l'onestà, in cima fiorisce, è secco alla base.

— Camisco; come i giacinti che lo preferisco perchè hanno colore vistoso e profumo assai acuto.

Ecco: gli asfodeli sarebbero i comuni mortali onesti quel tanto, senza troppe pretese... Mentre i giacinti rappresenterebbero i predicatori d'onestà, pieni di pretesa e di colorito, in sostanza imperfetti come gli asfodeli... per fiorire più in alto, seccano e marciscono in basso.

— Avreste la pretesa d'insegnarmi qualcosa? e vorreste magari concludere?

— Nè l'una, nè l'altra cosa, signora. Me ne guarderei bene. Osservo e descrivo. Ci sono già in troppi a ragionare, a filosofeggiare. Dico bene?

EUGENIA BECHERECCHI

NOTERELLE

I TOLSTOI NELLE STRETTEZZE

Yasnaja Poliana, l'antica residenza di Tolstoj, ha subito sotto il regime sovietista dei dolorosi cambiamenti. Un corrispondente del «Journal des Debats» ci dà questi particolari: «La vedova dell'illustre scrittore è morta, come si sa, nell'ottobre 1919, in miseria, avendo dovuto vendere tutto per non patire la fame; lasciò un diario pieno di preoccupazione per i suoi cari e per l'avvenire del suo paese. La figlia, la contessa Tatiana ha dovuto vendere le sue toilettes, mobili artistici, oggetti preziosi e perfino la sua biancheria per nutrire sé e la sua figliuola. Nella villa, che fu di Tolstoj ora sono installati settanta operai bolscevichi, un intendente e un bibliotecario, che amministrano la vasta tenuta per conto del governo di Mosca. Alla contessa Tatiana

Ebbene, in credo che di questa male sanchezza d'anima, che pesa sul cuore come un moggio e ne arretria il battito, che scende alle gambe e le sironca, che arriva ai polsi e li spezza... e che pure ci dà l'antico tormento di una lunga vita ma liberatrice... di questo male io credo che molti entrano oggimai. La guerra, s'è detto. La pace incerta e travagliosa, s'è detto. Dolori, angosche, strettezze, difficoltà che da unasi sette anni ormai ci travagliano...

Certo. Ma non è tutto qui. Da un pezzo, anche da prima della guerra, questa ap-provata tristezza sironcava le più belle energie della virilità, le migliori soddisfazioni del successo, le giuste assonde del lavoro. D'U fondo del deserto arido che ci offre il miglior nettare della vita, un governo senza il giorno alle labbra e ce le faceva avere in un atto di accor to di spunto. Di far i meriti di guanciale, sui quali alzavamo la nostra soddisfazione di arrivati al successo, un aculeo ci spingeva fuori a ruggire le reni e, costringeva a dar volta per schermire il dolore. E a che parliamo poi, in persona prima? Sempre dai secoli dei secoli, l'uomo fu stanco della vita, fosse di gioia, fosse di dolore... e anello l'oscurità del chiostro, la solitudine dell'eremo, il ligno dell'esilio. Quanti di questi fuggiaschi - vil, se vogliamo, ma forse superbi - annovera la storia! Carlo V, sui cui domini mai tramontava il sole, che ancor giovane si svinde nel convento di San Giusto, è, di tali fuggiaschi, uno dei più esclamati esempi.

Io non sono Carlo V... e neppure lo è l'illustre amico professore. Siamo soltanto figli del nostro secolo - e se sui nostri domini materiali il sole non sorge mai, sui domini del nostro spirito mai non tramonta. Il chiostro non è per la nostra umanità, che una lunga consuetudine materialistica ha reso più tormentata sì, ma meno asettica. L'eremo piuttosto ci attrarrebbe; ma il globo terrestre, con un'opera più tebaidi. L'esilio, ecco: un esilio al quale s'accosti, in gradita compagnia, la vasta ed aulente natura, come alla comobica lotta di pane si può accostare, s'brandamente, la golpa succosa di un frutto.

A volte penso che questo stato d'animo così diffuso non sia che il subbollimento di un istinto oscente, remoto, negletto - istinto che ci viene dal fondo dei secoli, che è il retaggio lasciatoci dagli antichi sistemi progenitori - che è, in contrasto agli altri istinti fisiologici ai quali diamo sod-

Allora, in un grido vano, invociamo la libertà, in un impeto vano della fantasia creiamo la visione di un'asi fresca, verde, vilestrosa, fiorita, ridente, ove la primitiva sanità degli avi pastori sarà conseguibile a noi nepoti, impigritissimi: sanità di membra, di cuore, di appetito, di affetti, di costumi.

E, se ci incamminano in due, sopra una cantonata, facciamo come io ho fatto con l'amico professore: sospiriamo dietro una casetta, con un alberello ed un campicello...

DONNA PAOLA

Antinevrotico per signorine

... E così, cara, come va?

... Male!

... Sei innamorata?

... Pff! Proprio! Non lo sai che gli uomini non lo meritano che ci innamorino?

... Non lo sapevo. ... Allora perché va male?

... Va male, oh santo cielo, va male perchè sono seccata, e stufa e arcistufa e non ne posso più!

E la mia amica prende un bel cuscino rosso che le è a portata di mano e lo scuraventa in mezzo al salotto. Io mi alzo e mi precipito a raccogliarlo, guardo se s'è sciupato, lo rimetto al suo posto e risiedo nell'attesa di veder volare un secondo cuscino.

... Insomma, si può si pere che cos'hai?

... Ecco, se dovessi dirti proprio esattamente perchè sono seccata, stufa e arcistufa non saprei... Ma... se ci penso bene io non sono mai contenta.

... Non sei contenta di te o degli altri, della vita che fai o del mondo, o d'esser nata una donna?

... La vita che faccio! Ah! non mi ne parlare!!

Ballo, ballo, ballo e ballo!

... E poi?

... Basta.

... E' pochino.

... Già. E tu?

... Io... Penso alle mie serve che si sono sposate tutte quante!

Al mattino dico: ecco, ora, se ci fosse Geltrude, farebbe lei tutte le cernere e io suonerei allegramente il piano! Intanto Maddalena mi cucirebbe le calze e mi stirerebbe le camicie. E invece lavoro io.

... E gli chiedo con garbo: « Il biglietto? ». « Toh! non ce l'ho. Non me l'han data, lo sovo leggendo.

Sguardo supremamente interrogativo, marcò di sopraveglia del galletto verso l'confuso lavoratore degli scontri.

... E perchè non gliel'ha dato?

« M'è sfuggito... nella ressa... Ma mi pare che l'obbligo suo fosse di chieder-melo.

La piccola faccenda s'accomoda fra tutte e tre senza molto commuovere il pubblico avvezzo a tali scenette.

Ma una madre rubiconda e ben pasciuta, fronte rotonda che sa pensare, occhi rotondi che san vedere, si volge severa al suo altissimo rampollo, viso pallido e tirato di moecioso prence, miche nera sfuggente al cappellino piantato alla sgherra, bocchino inverosimile, per le signature, che gli esce dal taschino della giacca, due bacche di seta all'occhiello - rosso - blu? bianco - verde? - - distintivo di qualche società sportiva, e la madre dice: - Sicuro. Il dovere del passeggero è di chiedere il biglietto al tranviere che si dimentica di darglielo. - Si guarda d'attorno severamente cercando d'indovinare se qualcuno ha idea di contrastarla.

Ma nessuno ci pensa.

Le ribatte però il suo monello con un sorriso di filosofo cinico: - Brava, te! per farti dare dell'imbecille da tutti i presenti.

Perchè, via, finchè il b'giletto costava appena due soldi, passi per due soldi di onestà, ma ora costa quarantacinque centesimi per due passi... E poi che significa un b'giletto del tram? chi gli dà importanza? chi non è tentato di frodarlo?

Il filosofo cinico precoce probabilmente ha ragione.

Il giovanotto era assorto sì nella lettura del foglio, ma la borsa del bigliettinaio gli aveva sfiorato il naso parecchie volte e non era presumibile che la quistione elettorale o le beghe di Francia e Germania l'avessero distratto al punto da fargli dimenticare che quella borsa era lì appunto per raccogliere i soldini del prezzo di corsa. Ma la dabbèn madre lo dardeggia folgorando indignazione: - Se ti sentisse tuo padre! Un galantuomo che non ce n'è altri! Impiegato del Municipio da venti anni maneggia cancelleria a losa. Pure non ti ha mai portato una matita. Mentre i figli di certi suoi colleghi per tutta la durata della scuola carta e penna non comprano - (Ancora ricerca di approvazioni intorno che non vengono) - Con tono più alto: - E tu, ragazzo, cerca di

... la cosa, comincia in tono minore: il suo ragionamento, versandolo tutto nelle orecchie del coccolo blase, e punteggiandolo di una nota dominante con la parola onestà.

Sì, cara signora, sì. L'onestà è quella grande cosa che tutti in massima rispettano, a cui tutti insegueggiamo dalla mattina alla sera. E pur lasciando da banda l'onestà complessa d'animo, d'idea, di vivere civile e concretandola nel piccolo fatto materiale dell'onestà del portafoglio, del nio e del tuo, per cui gli uomini hanno creato un codice con tanti articoli contemplativi di tutti svariati casi fuori dei quali c'è la reprimenda più o meno grave della legge, l'onestà insomma che ti sta a cuore in questo momento, non cessa di essere una cosa complicata. Prima di tutto non bisogna che vi coltiviate l'illusione che l'onestà comune abbia una linea di demarcazione molto d'stima. Se a filo di rasoio si volesse tagliare di netto nelle coscienze il capitolo dell'onestà da quell'altro contrario, nella maggioranza delle coscienze non si riuscirebbe. Vi sono tante piccole inezie che sfuggono al controllo degli esseri più sensibili in materia.

In una grossolana vis'one di vita tranquilla si può credere il contrario. Ma occorre d'essere rimpinziti di massime morali che infariscano i libri di testo delle scuole e avere sempre l'agio e l'opportunità di ripescarle nel subbuglio della nostra affrettata vita interiore. La società moderna fa cento chilometri l'ora in terra e duecento in cielo tutte le volte che vuole. (Badate che parlo simbolicamente del mondo morale). Questo, naturalmente, non la salva dalle panne; anzi! E' allora che l'ingranaggio morale fermandosi ha certi scarti. Sarebbe miserabile valutazione imputarli a danno della approvazione sociale comune. Che è frodare un biglietto tramviario?

E la cancelleria degli uffici municipali o governativi? e la mezza dozzina d'uova che la solerte massaia sottrae alla rapace fiscalità del dazio cittadino? rappresentano qualcosa di molto concreto queste quisquille nel bilancio dell'evoluzione morale? pare di no dal consentimento generale che se non pratica tali imperfezioni le tollera. Purchè sia salva la supremazia efflorescenza dell'onestà ideale.

Voi, forse, non conoscete gli asfodeli, signora. Sono quei tali fiori gridellini, grigiastri, senza odore, dall'efflorescenza a pigna, molto cantati da poeti e che perciò molto vi deludono non presentando alcuna bellezza di forma, di colore o di profumo. Ebbene, si direbbe che l'onestà,

... la cosa, comincia in tono minore: il suo ragionamento, versandolo tutto nelle orecchie del coccolo blase, e punteggiandolo di una nota dominante con la parola onestà.

Sì, cara signora, sì. L'onestà è quella grande cosa che tutti in massima rispettano, a cui tutti insegueggiamo dalla mattina alla sera. E pur lasciando da banda l'onestà complessa d'animo, d'idea, di vivere civile e concretandola nel piccolo fatto materiale dell'onestà del portafoglio, del nio e del tuo, per cui gli uomini hanno creato un codice con tanti articoli contemplativi di tutti svariati casi fuori dei quali c'è la reprimenda più o meno grave della legge, l'onestà insomma che ti sta a cuore in questo momento, non cessa di essere una cosa complicata. Prima di tutto non bisogna che vi coltiviate l'illusione che l'onestà comune abbia una linea di demarcazione molto d'stima. Se a filo di rasoio si volesse tagliare di netto nelle coscienze il capitolo dell'onestà da quell'altro contrario, nella maggioranza delle coscienze non si riuscirebbe. Vi sono tante piccole inezie che sfuggono al controllo degli esseri più sensibili in materia.

In una grossolana vis'one di vita tranquilla si può credere il contrario. Ma occorre d'essere rimpinziti di massime morali che infariscano i libri di testo delle scuole e avere sempre l'agio e l'opportunità di ripescarle nel subbuglio della nostra affrettata vita interiore. La società moderna fa cento chilometri l'ora in terra e duecento in cielo tutte le volte che vuole. (Badate che parlo simbolicamente del mondo morale). Questo, naturalmente, non la salva dalle panne; anzi! E' allora che l'ingranaggio morale fermandosi ha certi scarti. Sarebbe miserabile valutazione imputarli a danno della approvazione sociale comune. Che è frodare un biglietto tramviario?

E la cancelleria degli uffici municipali o governativi? e la mezza dozzina d'uova che la solerte massaia sottrae alla rapace fiscalità del dazio cittadino? rappresentano qualcosa di molto concreto queste quisquille nel bilancio dell'evoluzione morale? pare di no dal consentimento generale che se non pratica tali imperfezioni le tollera. Purchè sia salva la supremazia efflorescenza dell'onestà ideale.

Voi, forse, non conoscete gli asfodeli, signora. Sono quei tali fiori gridellini, grigiastri, senza odore, dall'efflorescenza a pigna, molto cantati da poeti e che perciò molto vi deludono non presentando alcuna bellezza di forma, di colore o di profumo. Ebbene, si direbbe che l'onestà,

LE FORTUNE DEGLI ATTORI

Sono considerati come favolosi i guadagni degli artisti di canto più celebri che l'America si concede a biglietti di mille; ma non meno favolosi sono i guadagni degli autori drammatici che il successo e la moda ha portato sugli sceni. Il Barrie, forse il più fortunato degli attori inglesi, ha guadagnato due milioni e mezzo di lire col suo *Little Minister*; e questa somma colossale venne persino superata da *Peter Pan*. Il Caine, di cui pur in questi giorni si citava il successo di un suo lavoro di discutibile pregio, guadagnò oltre quattro milioni con due soli drammi, il *Christian* e il *Manxman*. Le operette sul tipo della *Geisha*, del *Mikado* e le commedie brillanti come *La zia di Carlo*, sono poi delle miniere d'oro; quest'ultima fruttò L. 6.250.000 mentre un'altra *Mrs. Wiggs of the cabbage Patch*, superò i 12 milioni e mezzo. E fra gli scrittori non va dimenticato Rudyard Kipling, cui una breve novella di non più di 10.000 parole venne pagata ultimamente 25.000 lire. Ma il record venne raggiunto dalla commedia americana *Rip Van Winkle*: essa fu rappresentata 5000 volte e fruttò oltre 25 milioni di lire. Ma se gli autori fortunati realizzano in breve enormi guadagni, anche gli attori molto spesso riescono ad accumulare discreti patrimoni.

LA PAGINA LETTERARIA

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P A R T E II

L' Istituto Susan

25)

— Ti pare, Doretta?
— No.
— Come, no?
— Non dici giusto nè tu nè nonno Melzi.

— E allora saprai «giusto» tu.
— Sicuro che so. Divorziato vuol dire che un papà ha lasciato una mamma per sposare un'altra mamma e una mamma per sposare un altro papà. Ecco!

La difficile spiegazione, gettata tutta d'un fiato, ha congestionato la bambina che tuttavia sorride trionfante.

Ardenni è costernato.
— Doretta, Doretta, ma chi t'ha narrato tutte queste sciocchezze?

— Me le ha narrate Guido Marisi, ma non sono sciocchezze, sono cose vere.

— Io ti proibisco di crederle.
— Papà!

Melzi interviene presso l'amico con un gesto che significa:

— Lascia dire.
E a sua volta dice:

— Ma no, caro, lascia che Doretta racconti. Dunque, cosa t'ha raccontato Parisi?

— Che anche papà e mamma sono divorziati, come tutte le mamme e tutti i Papà dei bambini e delle bambine che sono nel nostro collegio. Mi ha anche detto: vedrai che tuo papà prenderà un'altra mamma e la tua mamma un altro marito.

— E tu?
— Io, gli ho detto che non è vero.

— Brava Doretta.
E' Ardenni che ha parlato.

— Ho detto giusto, papà?
— Sì, amore mio.

— Dunque, non è vero che tu sei di-

— Tutto.
— Proprio senza differenza?
— Non la voglio un'altra mamma.
— E un altro papà?
— Io ho il mio!

— Cosicchè, vediamo un po', se la mamma sposasse un altro marito, tu che cosa faresti?

Stavolta è stato Ardenni a muovere la domanda.

E la bimba non resta in forse.
Con un sorriso radioso, dove non c'è traccia di preoccupazione, ella dice:

— Io vorrei con te!

— Brava Doretta! — esclama Melzi
— Ti piacerebbe tanto star sempre con papà?

— Tanto!

La breve parola è pronunciata in un bacio. Doretta s'è arrampicata sulle ginocchia di suo padre e gli ha cinto il collo con le sue sottili braccia che son coltana così lieve! la cara testolina bionda poggia adesso sulla spalla di Ardenni e il visetto roseo si illumina di una intima soddisfazione dolcissima.

Come si trova bene, «così» Doretta!

Quella spalla dove ella può appoggiare la sua guancia è il suo angolo di paradiso: ella vi si sente in una sicurezza piena di dolcezza.

Il suo papalino!
Quando sarà grande — pensa — vorrà stare sempre con lui. Uscirà con lui, si recherà da sola a trovarla anche nella casa dove egli tiene i bambini ammalati e lo aiuterà a curarli. Come devono essere divertenti!

Doretta li vede diggià: tutta una teoria di testoline d'angioletti si disegna sotto le sue palpebre calate, nel suo cervello che il sonno intorpidisce: pian piano ella dimentica, si abbandona, svanisce.

Melzi e Ardenni si scambiano adesso considerazioni di ordine professionale. Hanno dimenticato la piccola. E' un peso così lieve!

E Doretta dorme.
Se ne accorge per la prima la cameriera che entra col vassoio del caffè e che dietro un cenno del dottore solleva la candida figuretta e la porta sul suo lettino.

— Hai sentito? — dice Ardenni appena la porta della sala da pranzo si è rinchiusa.

Melzi accenna che sì.

— Penso che potremo nascondere ancora per poco la verità.

— E' il minor male!
— Che vuoi dire?

— Che non so quale effetto le farà la verità, cioè il contatto con quella nuova realtà che si chiama il signor Planter quando tu sarai partito.

Ardenni ha un gesto che dice?

— La fatalità!

Ma il vecchietto scienziato scrolla il capo e dice:

— No; l'egoismo umano, piuttosto. Nè Carlo Ardenni osa contraddirlo.

(Continua)

Il ritorno della Duse

Eleonora Duse è tornata al Teatro. La notizia, per se stessa commovente, è diventata esaltazione di gioia dopo la pro-

ma nutrita altresì di tutta l'esperienza della vita può realizzare la perfezione. Avere udito Eleonora Duse ai suoi bei

L'innamorato

E' notte profonda; nelle vie ormai deserte non s'ode che l'ululato del vento che sbatte con impeto contro le case.

Incurante del freddo, è fermo dinanzi ad un villino del viale più aristocratico della città, un giovane elegante, con le mani in tasca, il bavaro del soprabito tirato su fino a coprirlgli il naso. Tiene il viso costantemente sollevato verso l'alto, gli occhi fissi sulle finestre del primo piano, immobile; solo di quando in quando batte per terra i piedi intirizziti.

Un passo si avvanza verso di lui... Il giovane si volta quando lo sente alle spalle e guarda quel signore.

E questi: «Tu Gastone, esclama, che fai qui?»

«O caro mio, caro mio... se sapessi: sto per raggiungere la felicità... In questa villa abita colei che è tutta la mia vita...»

«E non potendo veder lei, ti accontenti di ammirar la villa!...»

«Via, non ridere; ora ti spiegherò. Ella si è accorta certo ch'io l'amo; ti par possibile che il suo cuore non le dica che io sono qui?»

«Scusa, gliel'hai detto che saresti venuto?...»

«No...»

«E dunque non far sciocchezze; vieni con me, se non vuoi prenderti una polmonite... E allora povera bella, si ucciderà... o ne prenderà un altro...»

«Non ridere, fammi il piacere.»

«No, no; ma se vuoi bene a me e a lei o meglio a lei e a me, camminiamo. Non senti che freddo?»

«Via; ma non ci allontaniamo; andiamo avanti e indietro da questo a quel villino per un poco ancora; vedrai che si affaccerà tra breve... Intanto ti racconterò... Non voglio perder di vista la finestra...»

«Sai qual'è?»

«No, ma certo una di queste quattro... Dunque questa sera, c'è stata una festa da ballo in casa del conte. Io sapevo che anche lei era invitata, quell'angelo che

«Che dici? Hai freddo? Vuoi scaldarti?»

«Stupido! Non capisci niente!... Pensa che se divampasse un incendio, Ines si affaccerebbe e lei e gli altri, tutti chiederebbero aiuto. Qualcuno accorrerebbe, ma tutti si fermerebbero spaventati davanti alle fiamme. Io solo mi arrampicherei sul suo balcone, correrei nella sua camera, me la stringerei tra le braccia o la porterei in salvo... Avrei la riconoscenza sua, del padre e della mamma, che certo me la concederebbero; figurati che suoceri sarebbero! Mentre tutti mi farebbero i rallegramenti, io potrei stringere la manina di Ines e sarei felice... O pure se lei dicesse di aver in camera qualche oggetto prezioso, io tornerei felice tra le fiamme, anche se dovessi morire... Morirei dopo essere apparso ai suoi occhi un eroe, dopo averla presa tra le mie braccia... E lei mi ricorderebbe sempre piangendo con amore e ammirazione... Oh! se divampasse un incendio!...»

«Io preferisco di no; via bambinone, andiamo a casa.»

«Un minuto solo ancora...»

Aveva appena finito di dire queste parole, che si sentì un rumore di imposte mosse. Il giovane che era proprio dinanzi mette più forte il braccio dell'amico, mormorando: «Vedi che avevo ragione! Eccola!...»

Sentirono il rumore dei vetri che si aprivano, sentirono toccare le persiane che erano solo socchiuse.

«Eccola! Eccola!...»

E tra le persiane aperte comparve una testa. Gastone fissava immobile. Nelle tenebre della notte non si distinguevano i lineamenti. Stava per dire «Ines» quando quella testa tra le persiane, ebbe un colpo di tosse forte e cattorosa, che nulla aveva d'angelico e lasciò di conseguenza cadere qualcosa nella via. La testa scomparve subito, brontolando qualcosa; seguì lo sgarbato sbattere delle persiane chiuse con forza...

Gastone pallido, si voltò all'amico. Questi reprimeva a stento lo scoppio di una risata: «E' tuo suocero, caro...»

— In, gli ho detto che non è vero.
Brava Doretta.

E' Ardenni che ha parlato.
Ho detto giusto, papà?

— Sì, amore mio.

— Dunque, non è vero che tu sei divorziato?

— Non è vero, no.

— Lo sapevo bene io. Dirò a Marisi che è un bugiardo.

— Non gli dire nulla, Doretta. Io non voglio che tu parli più di queste cose con nessuno: capisci?

Non sono cose da bambine.

— Sì, papà.

Un silenzio. Poi, la bambina riprende, rivolta a Melzi:

— Però, anche tu mi hai detto una leggina. Lo vedi che «divorziato» non vuol dire «partito»? Le bugie non si devono dire mai. Nevrero, papà?

— Sicuro, mai. Però nonno Melzi non ti ha detto proprio una bugia: «divorziato», vuol dire davvero anche «partito». Andato via dalla sua casa, insomma.

— E' vero — dice la bimba pensosa.

Poi soggiunge come concludesse il lavoro d'un lungo ragionamento:

— Allora capisco, ecco: tu sei andato via dalla mamma e restavi divorziato.

Ardenni è imbarazzato a rispondere. Doretta insiste.

— Nevrero?

— Un po' così, ecco, ma non precisare. Capirai quando sarai più grande.

— Sì. Ma io non voglio un papà divorziato, sai?

Melzi interroga:

— E perchè non lo vorresti?

— Perchè poi mi darebbe un'altra mamma.

— E ti spiacerebbe tanto?

— Oh sì!

— Perchè vuoi tanto bene a Mamma tua, tu?

— Perchè voglio tanto bene a Papaino — dice Doretta con slancio.

— Ma anche alla mamma, no?

— Sicuro.

— Vediamo un po', Doretta: ti rincrescerebbe di più se la mamma sposasse un altro papà o se il papà sposasse un'altra mamma?

Un'altra volta la bianca fronte si rabbiava sotto i lievi riccioli d'oro.

— Perchè mi chiedi questo? — domanda la cara voce corrucciata.

— Faccio per ridere, lo sai bene.

— Ah!

— Ma dimmi lo stesso: che cosa ti rincrescerebbe di più?

Eleonora Duse è tornata al Teatro. La notizia, per se stessa commovente, è diventata esaltazione di gioia dopo la prova che, a detta di tutti i critici convenuti a Torino per la solennissima ripresa, ha rivelato una Duse più grande che mai.

Noi che non abbiamo avuto la fortuna di poter assistere alla rappresentazione di Torino — la Duse ha ripreso con *La Donna del Lago* avendo a compagno Ermete Zacconi — abbiamo letto con avidità il giudizio e le impressioni degli altri. Unica l'impressione; unanime il giudizio e, nell'espressione di questo e di quella, una commozione, in tutti, che ci ha fatto pensare:

— Quanto è amata questa Donna!

I francesi ammirano Sarah Bernhardt con tutta l'intensità del loro *chârin* ansioso. Noi italiani amiamo Eleonora Duse. Tutto ci piace e ci esalta degli elementi che compongono la sua arte inarrivabile: la voce senza uguale al mondo capace di suggerire ugualmente il sogno e il delirio, la volontà e il pianto, la stanchezza e l'ardore, la giocondità folle e la malinconia sconfinata; la grazia un po' stanca e così femminile della persona leggiadra; il viso mutevolissimo ma «fondamentatamente» impastato di sofferenza; l'intelligenza rivelata da ogni gesto, da ogni intonazione, da ogni atteggiamento, da ogni sguardo, da ogni maschera.

Ma nella impressione che ella ci suscita c'è qualcosa che va oltre la sensazione immediata di ammirazione e di gioia: un reale interessamento che si può spiegare soltanto con un vero e proprio attaccamento.

Oltre l'attrice somma, unica, noi sentiamo nella Duse la Donna: sentiamo un'anima, una personalità interessante per se stessa. Ed è questa personalità che noi amiamo oltre l'attrice che ammiriamo rapiti.

Cara, dolcissima e fortissima attrice! Dicono i critici che la sua arte si è affinata e che la sua freschezza è intatta. Deve essere così poichè è proprio dell'arte di conservare intatta oltre i limiti del tempo la giovinezza. Noi osiamo dire di più: che soltanto questa giovinezza alimentata del fuoco intimo, inestinguibile e misterioso della intelligenza altissima

ma andrta altresì di tutta l'esperienza della vita può realizzare la perfezione. Avere udito Eleonora Duse ai suoi bei tempi è stato privilegio senza dubbio grandissimo; ma poterla udire oggi, in questa sua pienezza di comprensione artistica maturata di tutta l'esperienza della vita, del dolore, dell'amore è un dono degli dei.

« Nobilissima » è l'aggettivo che più ricorre sotto la penna dei suoi critici.

Il pianto è stata la sintesi delle sensazioni che ella ha suscitato. Non si peritano di confessare d'aver pianto anche i critici tutti. E in questa sincerità di commozione sta la evidenza della sincerità della sua arte.

Per la Duse, interpretare non fu mai una funzione. In questo ella fu ed è rimasta come la Rachel che finiva stremata ogni recita tanto s'immedesimava della parte.

La Duse soffre con la protagonista che ella incarna, gode, ama, trepida, piange ride con lei, con lei vibra realmente ed è questa sua palpitante umanità messa a nudo in una sincerità totale che forma il prestigio della sua arte.

Nè questo prodigio è sforzo per lei; ella può compierlo anzi con relativa facilità per questo, che è davvero la *multitudine*. Tutte le donne che ella fa rivivere sulla scena sono dentro di lei: ella è la *Femme de Claude* e la *Gioconda*; *Eltida Wangel* e *Hedda Gabler*; la *Signora delle Camelie*, la *Principessa Giorgio*, la *Moglie ideale*.

Capace di sentire come tutte costoro, l'arte non le servì che per agire come i rispettivi autori hanno fatto agire queste loro creature. L'arte è dunque soltanto il fattore esteriore della sua creazione: quello intrinseco, inarrivabile, inimitabile, unico è dentro di lei perchè è fatto della sua stessa essenza.

E' questo, appunto, che costituisce il *don*: questo che la fa unica.

Cara, inarrivabile attrice che temevamo già perduta per sempre e che ci ritorna per aggiungere una gemma nuova non alla sua corona che è conclusa, ma a quella che inghirlanda la fronte dell'Italia nuova in quest'ora di sua resurrezione!

CLARITA.

« Sai qual'è? »

« No, ma certo una di queste quattro... Dunque questa sera, c'è stata una festa da ballo in casa del conte. Io sapevo che anche lei era invitata, quell'angelo che avevo già ammirato tante volte, senza poterla mai avvicinare... »

« Eh! caro mio, tu non sei un angelo! »

« Ero sicuro che avrei potuto esserlo presentato e farle la dichiarazione... »

« Che non hai osato fare, sebbene te la fossi studiata a memoria, eh, ragazzino... »

« Non mi interrompere; non mi capisci. Non sei mai stato innamorato tu? »

« Alla tua età no di certo... A vent'anni, io pensavo solo a studiare... »

« Già, carino, mi par di vederli... Dunque era già una settimana che l'ansia mi divorava... Mi son fatto fare un vestito nuovo... Peccato che con questo bulo tu non possa vederlo; è molto bello... Ho impiegato due ore a vestirmi, pettinarmi, profumarmi e pure ero pronto un'ora prima di quel che sarebbe stato necessario. Non fa niente. Mi sono seduto nello studio; ho pensato a lei e il tempo è passato veloce. Mi vedevo già abbracciato a quell'angelo... nel ballo, s'intende, non ridere... sentivo la sua manina nella mia, il suo braccio stretto al mio collo... E questa visione, questa sensazione sublime, mi davano lì, nello studio, la certezza che avrei saputo farle la dichiarazione: Ines... »

« No, no, non me la dire... Sarà come quella che feci a mia moglie ai miei bei tempi... e a qualche altra... »

Gastone teneva la testa volta indietro verso le finestre della villa.

« E poi mi vedevo solo con lei in un bel salottino... Ines mi avrebbe stretto più forte la mano, avrebbe forse appoggiato la sua testina bionda sulla mia spalla... Io ero in ginocchio davanti a lei... Lei aveva le lacrime agli occhi, dicendomi che era felice... Avevo già preparato il discorso da fare a suo padre, domani... E invece!... Non ho fatto che un ballo con lei!... E non ho saputo dirle nulla! »

« Be' caro, glielo dirai domani. Ti avverto che ti prenderai un torcicollo a guardar indietro, così; voltiamo piuttosto e andiamo a casa... Saresti brutto col torcicollo... »

« E non si affaccia! Possibile che non s'immagini che io sono qua!... »

Con gli occhi gliel'ho detto tanto che l'adoro!... Oh se scoppiasse un'incendio!

« Ma non si affaccia! Possibile che non s'immagini che io sono qua!... »

Con gli occhi gliel'ho detto tanto che l'adoro!... Oh se scoppiasse un'incendio!

« Ma non si affaccia! Possibile che non s'immagini che io sono qua!... »

Con gli occhi gliel'ho detto tanto che l'adoro!... Oh se scoppiasse un'incendio!

scorgere subito, brontolando qualcosa: magari lo sgarbato sbucato dalle portiere chiuse con forza...

Gastone pallido si volse all'amica. Quella ripeteva a stento lo scoppio di una risata: « E' un sgarbato, caro... »

MARIA MOLINA.

Prossimamente « LA GIOSA »
pubblicherà un capitolo di
un nuovo romanzo

di

ANNIE VIVANTI

Cieco di guerra

*Nel porto le sirene come squille
gioconde in coro inneggiano a' soldati
che da la folla esultante accennati,
un riso buono in fondo a le pupille.*

*sfilano, e i fior che a tutte le sue ville,
a tutti i suoi giardini ha dimandati
la Superba per lor, sono gettati
de' balconi e terrazzi a mille a mille.*

*Ma in una via lontana ancora tende
l'orecchio un cieco - brilla la medaglia
sul petto eroico e sembran gli occhi vivi -*

*ancor serrato tra la e l'ca attende
che squilli l'inno alfin de la battaglia,
che il suo bel Reggimento alfine arrivi...*

II

*Ha chiesto a la fedele guida: - Niente?
- Nientel risponde mesto il figlioletto;
ci ricaccia un sospiro dentro il petto
e sta in orecchi ancor tutto fremente;*

*ma in volto ecco s'accende di repente
e - viene vienel - sciam al braccio stretto
del suo compagno... E invero il benedetto
corteo già spunta, passa finalmente.*

*E l'inno di Mameli rompe. O acuto
senso di gioia che sembra dolore,
il cieco ride, piange, fa il saluto...*

*il sacro tricolore ha riveduto:
c'è, poi che vision si netta ha il core,
in guerra gli occhi no, non ha perduto!*

ANNETTA GARDELLA FERRARIS.

L'ORA DEL THE

ELEGANZE

LA CORNICE DELLA BELLEZZA

Aprite al sole i repenti cristalli e inondate ogni stanza di luce e di salute...
 maggio, il sospirato che ravviva il sangue e mette in fuga le pellicce, che dà rose ai giardini e rose alle gote baciata dalla primavera della vita, che mette fra il verde delle colline le nolle rosce nei peschi in fiore e negli occhi femminili un bagliore di luce nuova, maggio è tornato!
 Aprite le finestre al sole, il core all'umore e le mani alle eleganze nuove; stavolta anche la moda pare tutta una fioritura primaverile: colori gai dalle sfumature infinite, combinazioni strane e non vedanti di gradazioni e tinte, gemme di toni chiari, di toni ambrati, di toni vivacissimi in stoffe morbide, leggere, fruscianti, trasparenti, create per il rilucio della bellezza, per la cornice della grazia, per la maggior potenza della seduzione.

V'è una primavera della Moda che non concorda precisamente con quella del calendario né coi capricci atmosferici. Nelle grandi case di confezione i cambiamenti di stagione precedono di molto quelli della Natura e se andate in Febbraio a comprare un cappello a Parigi o in qualche altro grande centro, ve lo daranno in paglia o in lutto o in altro materiale estivo, essendo il Febbraio una specie di tempi pasquale della Moda. I cappelli, ancor più degli abiti, precorrono i tempi e danno l'impronta primaverile alla toilette complessiva. Si sa che le eleganti portano le pellicce e il velluto anche in estate, non è dunque sempre la leggerezza del vestito che segna il mutamento di stagione, ma la qualità del copricapo.

Maria Bashkirtseff, la giovine pittrice russa, morta ventenne e rimasta celebre per il suo diario, scriveva: «Finchè portai un cappello di feltro era inverno; terribile misi un cappello di paglia e di subito fu primavera».

Parrebbe dunque tardiva, sotto l'aspetto fashionable una chiacchierata sui can-

Cosa facile per le eleganti che scelgono da Felice Pastore (Via Carlo Felice) i loro ombrellini e tutti quegli altri accessori di toilette dei quali il Pastore ha un assortimento unico e sempre nuovissimo.

SI RIBASSA?

Avete letto sui giornali la polemica per il ribasso delle stoffe? Pare assurdo che tra il prezzo di fabbrica dei tessuti e il prezzo di vendita dei negozianti corra un abisso. Nel quale abisso, purtroppo, si dovrebbe sprofondare noi, poveri donne, che non sappiamo come uscire da quest'alternativa: o rinunciare a farci i vestiti d'estate o rassegnarci a lasciarci derubare.

Di quest'ultimo parere sono purtroppo molte, moltissime donne che tuttavia non possono però illudersi di rappresentare la grande maggioranza delle ragionevoli, delle economie, delle sensate.

A queste ultime noi siamo liete di poter indicare come risolvere il problema.

Il modo è semplicissimo: fate una visita alla Rinascenza. I grandi magazzini di Via Roma rappresentano, in questo senso, la provvidenza di ogni signora: prezzi fissi nei quali la quota guadagno è fissata secondo un limite prestabilito che rappresenta sempre l'equo e l'onesto; prezzi buoni e assortimento magnifico per varietà e novità.

La provvidenza delle signore è la Rinascenza, e anche quella delle famiglie, chè, non solo i tessuti essa offre.

Si gira vastissime sale e vi si ammira tutto quanto può occorrere all'uso personale, alla famiglia, all'arredamento della casa. Stoffe di tutti i generi, di tutte le materie, di tutte le qualità: biancherie, lanerie, seterie, coperte, tappeti, pellicce; e confezioni da signora, da bambini, da uomo; e oggetti di eleganza, fino agli ombrellini, alle borse, ai pizzi, alle cravatte da uomo, ai fiori artificiali, alle velette per signora, ai necessaires da viaggio...

Cocainismo fatale

Paolo Mantegazza ci fece conoscere nel 1870 la coca, la droga preziosa che in Bolivia gli indigeni masticano riprendendo vigore se spossati e gaiezza di spirito se depressi. Il clinico ne trasse l'alcaloide la COCAINA mirabile insensibilizzatore, inalata, iniettata, induce un'ebbrezza popolata di sogni, se ne impadronì il vizio nell'illusione di una gioia nuova, peregrina. Quale errore!! terribile il risveglio, annichilito esaltato in preda ad una tetragine cupa, ecco il cocainizzato.

Propaganda della Ditta BIASIOLI produttrice del celebrato ESTRATTO DI CARNE il migliore del mondo.

Madame Carmen

Questa non comune chiromante, che con studio tenace e scrupolosa coscienza esercita con vera passione l'arte sua, ha ormai raggiunto una fama indiscussa ed a formare intorno a sé una eletta Clientela cui fanno parte spiccate individualità nel nostro ambiente intellettuale potendo anche soddisfare le richieste di coloro che fossero nell'impossibilità di recarsi personalmente da Lei, basandosi su serie indagini scientifiche, con scrivore indicando, giorno, mese ora ed anno di nascita al suo Gabinetto:

Croce Bianca 10 -- GENOVA

Dott. Gaetano Bottaro

IL COMPRATORE INTELLIGENTE

cerca, nei suoi acquisti, la convenienza dei prezzi, ma non transige sulla buona qualità delle merci.

LA RINASCENTE

offre l'una e l'altra cosa

DIAMO ancora qualche accenno

::: Prezzi che Eccezionalmente Praticiamo :::

ma preghiamo il pubblico di rendersi conto da VICINO soprattutto

Bontà di ogni Nostro Articolo

ZEPHIR Olanda per camicie tinte modernissime	L. 5.90	COMPLETO Belliss. reclame L.	150.-
CREPE "Manon", nostra reclame	" 4.50	COMPLETI pettinati fantasia	" 175.-
SPUGNA per abiti novità	" 12.75	IMPERMEABILI fant. Ingl.	" 160.-
TUSSOR "Sublime per abiti"	" 8.50	COSTUMINO sport stoffa mista	L. 49.-
VOILE Svizzeri ricamati grande scelta	L. 12.-	COSTUMINO marinara tela panama ecru e bianco	" 36.-
VOILE "Ideal", doppia altezza	" 4.90	GREMBIULI assortiti	" 10.-
CREPE camicia bianco con...		CAMICETTA voile cotone	

ta un cappello di feltro era inverno; tutti un cappello di paglia e di subito fu primavera.

Parrebbe dunque l'odiava, sotto l'aspetto fashionable una chiacchierata sui cappelli primaverili, ma la Moda è ora tanto feconda e mutevole che ad ogni mese sorgono novità; ed è tutta una fioritura di modelli eleganti e inediti che le grandi modiste ci presentano in quest'ora giovinile dell'anno.

I CAPPELLI

Recandi trovate e modelli classici ho scoperto nella collezione Miletto (Via Lucania, lungo ase cappellini di merletto leggero e ricissime appena sottolineato dalla novità di un fiore di raso. Il merletto è assai assai quest'anno; eccome ornata anche per loque che tutta la sua eleganza mette appunto nell'artistico drappaggio di un voile, morbido velo in merletto nero che invece di scendere sul viso o sopra il cappello, passa, dall'orecchio destro sotto il mento ricadendo in molli pieghe sulla spalla sinistra.

Un Arlecchino in picot nero è ricoperto al lembo di nastro ripiegati in raso nero foderato d'azzurro vivo, e una cascata di quei nastri pende sulla spalla destra.

Non meno nuova una cloche bretone, in crepe della China turchino cupo, d'entusiasmante adorno di due ali che si spiegano a destra in forma di foglie appuntite, orlate, come l'ala del cappello, di pade bianche in cotone.

La grande novità della stagione è il crepe. Con l'estate ne vedremo nuvole e nuvole non soltanto sui cappelli ma anche nei vestiti.

Già, ciò che conta, adesso, nella moda del cappello non è più, come un tempo, la forma, sibbene la guarnizione, Cappelline, bicorni, cloches, tricorni, toques, canottiere, tutte le forme vanno, purché modernamente guarnite.

Vediamo ancora cappelli in cuoio, interpretati con grazia e fantasia. Assai originale una forma ad ala vasta e morbida in cuoio color ruggine e calotta ricoperta di nastri in paglia intrecciata, argentea, con orli marrone. Un gran fiocco di nastro della stessa paglia morbida come un tessuto, ricade a destra.

Le eleganti assortiscono la borsa da passeggio al cappello quando questo è in cuoio. Se poi si può giungere fino ad assortire al cappello e al vestito anche l'ombrellino oltre la borsa, si realizza la perfezione detto chic.

confezioni da signora, da bambini, da uomo; e oggetti di eleganza, fino agli ombrellini, alle borse, ai pizzi, alle cravatte da uomo, ai fiori artificiali, alle velette per signora, ai necessaires da viaggio...

Il piano riservato alle confezioni da Signora è una vera delizia degli occhi; i più recenti modelli di Parigi, come le creazioni nazionali di squisissimo gusto, vi sono profusi in una varietà di scelta veramente sorprendente.

Dai tailleurs classici a quelli fantasia, nei tipi più veri, alle princesses in lana, in maglia di seta, in stoffe diverse combinate con gusto inappuntabile; dai vestiti da visita, habilles, a quelli da tea-parties, da pranzi, da ricevimenti, da teatro nei tessuti più morbidi e up to date, con guarnizioni di ricami stilizzati o fantastici, di pizzi, di lamé, di veli, tutto si può trovare in questo reparto ove gentilissime signorine commesse sono d'vero paragonabili alle piccole fate delle vecchie fiabe per la loro prontezza nel rispondere alle esigenze della scelta clientela che frequenta il magazzino.

Così per la modisteria, che ha un ricchissimo assortimento di foggie, di colori, di guarnizioni. Cappellini da sera, piccoli e a grande falde, cappelli da passeggio, toques, berretti da viaggio, da sports; ogni forma ogni genere, ogni colore.

Poi vi sono mantelli in assortimento vastissimo; dalle lussuose sorties da sera al cover-coats da viaggio, agli impermeabili di tricots. E che dire delle biancherie per signora, veri poemi di eleganza, di leggerezza, di vaporosità, in lino, in tulle, in seta, in pizzo. Dalla microscopica camicia al sottabito, alla cuffietta, alle giarrettiere. Nè manca tra la scelta quanto di più solido può richiedere una saggia madre di famiglia e sempre rivestito di eleganza.

Ma come parlare di tutto? Dei golfi d'ogni forma e d'ogni colore, delle calzature d'ogni genere e delle calze di colore, di filo, di seta; di tutto quanto forma il corredo dei bambini ed anche della sartoria e della cappelletta da uomo, fornitissima e utilissima? È tutto a prezzi di vera concorrenza come non si riscontrano in nessun altro magazzino!

CHIFFONETTE

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

Dott. Gaetano Bottaro

Specialista

In Ostetricia e Ginecologia Operativa

Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetricia e Ginecologia del Pothemus Clinic, Long Island College Hospital; Ostetrico e Ginecologo, Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital, B'klyn, New York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni non festivi dalle ore 14 alle ore 16. TELEFONO 201



Chi possiede indumenti di pelliccia deve avere la previdenza di custodirli con cura per ritrovarli intatti per la ventura stagione invernale, la ditta FELICE PASTORE accetta in deposito qualsiasi oggetto di pellicceria e lo assicura con regolare contratto contro i danni del Furto, del Furto e dell'Incendio; ha inoltre fornito i suoi eleganti magazzini di un magnifico assortimento in Ombrellini, Colliers, Borsette, Sachet, Cinture, Portafogli, nelle ultime creazioni della moda e a prezzi moderatissimi.

- VOILE Svizzeri ricamati L. 12.-
- VOILE "Ideal", doppia altezza „ 4,90
- CREPE camola bianco convenientissimo „ 6,25
- BAYADERE doppia altezza „ 14,50
- MADAPOLAM L. 4,45
- MADAPOLAM corredo altezza 80 cm. „ 5,95
- TELA cotone ritorto altezza 80 cm. „ 4,95
- TELA per lenzuola alt. cm. 180 „ 11,90
- SERVIZIO tav. per 12 persone „ 97,50
- PARURE letto svene e ricamo „ 105.-
- ARMOUR di lana ult. croaz. L. 25.-
- HAYADERE e Scozzese tinte modernissime „ 25.-
- FANTASIA lana colorie e disegni originali „ 14,50
- GABARDINE occasionis. „ 35.-
- COVERCAOT cm. 140 nostro tipo esclusivo „ 42.-
- CREPE Giorgette pesante in tutti i colori L. 26.-
- TAFFETAS Chiffon colori alta moda „ 86.-
- FOULARD tutte le tinte c.90 „ 19,50
- CHARMEUSE nostra recl. „ 37,50
- VOILE seta fantas. alta novità „ 22,50

- tela panama ocru e bianco „ 36.-
- GIRLAMBULLI assortiti „ 40.-
- CAMICETTA voile cotone ricamato L. 37,50
- IMPERMEABILI Signora „ 150.-
- PRINCESSA voile „ 199.-
- VESTAGLIE Crepon cotone „ 35.-
- PARURE di 2 capi madapolan con Jour „ 31,50
- PARURE di 2 capi madapolan con ricamo „ 36,65
- CAMICIE Zephir con collo L. 29,75
- MACLIE e mutande colori unifi lena articolo di gran lusso „ 47.-
- MACLIE e mutande cotone uomo varie tinte „ 17,50
- CALZE signora cotone nero „ 3,90
- CALZE uomo fantasia „ 2,90
- POLACCO vitello colore originali americane L. 75.-
- POLACCO chevreau „ 79.-
- SCARPETTA da signora tela in 4 modelli „ 19,90
- TRALICCIO i pesante per materassi satinato L. 9.-
- SCENDILETTI vellutati „ 70.-

Assortimento Completo
Alte Novità Estive

Confezioni e Cappellini per Bambini

La Tassa di Lusso del 10% è a carico della Nostra Casa

Prezzi di Reclame

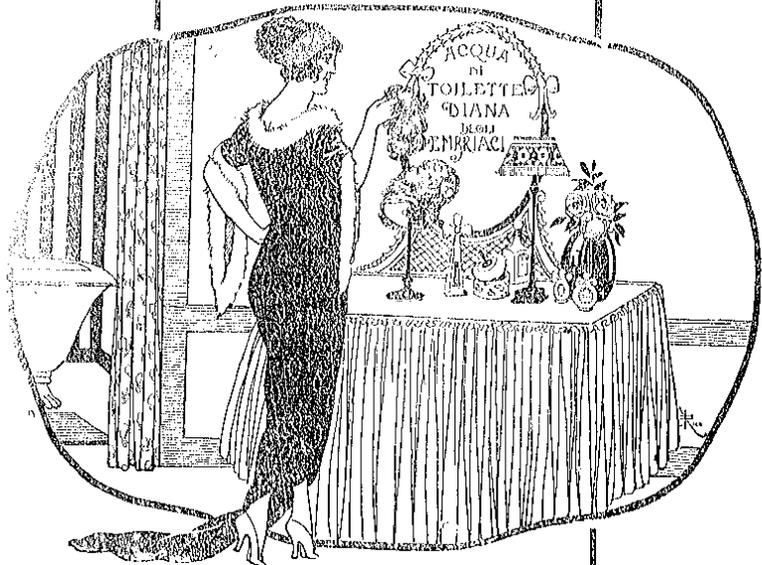
Taglio abito (m. 3) stoffa pura lana L. 115,-
 Taglio abito „ finissimo „ 149,-

Biancheria e Confezioni per Signora
PREZZI RIDOTTISSIMI

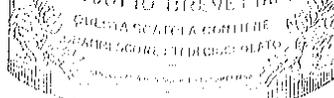
Grandi Saloni
 di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA
 E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOI-
 LETTE INTIMA DELLE SIGNORE.



Fac-simile del barattolo originale

INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice 15
 di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
 dell' Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
 per la cura della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e
 cura del colorito - Abbellimento e
 splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-
 colorazione dei Capelli - Champoin-
 -g - Coiffeur - Ondulation Marcel
 - Postiches - Massaggi elettrici contro
 la caduta dei capelli e contro
 l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancel-
 lare e prevenire le rughe - Depila-
 zione - Elettrolizzazione - Bagni di
 Vapore - di Luce - di elettricità.

PREMIATA LEVATRICE

PALAZZO

Tiene pensione partorienti, cura materna, mas-
 sima segretezza. Grandioso ed elegante locale.
 SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

Malattie

STOMACO
INTESTINO
FEGATO

DIABETE - NEFRITI

Consultazioni ore 12-15 | Dott. A. Angelo Prato
 Mercoledì escluso | Specialista

GENOVA, Via XX Settembre 23-9

Si vende presso tutti i migliori
 droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUNFA

Soc. Anonima GENOVA

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Sartoria per Uomo e per Signora

SAGLIA LANA bleu e nero c. m. 130 per
 abiti da Signora L. 35.-
 GABARDINE LANA tinte unite per abiti da
 Signora „ 39.-
 STOFFA LANA fantasia c. m. 140 per abiti
 tailleur „ 39.-
 BAYADERE in un assortimento magnifico „ 22.-

VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia em. 140

per abiti da UOMO

* a L. 39 al metro *

Il prelibato liquore da Dessert preferito dalle Signore

DIGA G. SORNI & C. - Via Ganerari 54 - Tel. 425

Per cessazione di industria e commercio

SPANÒ

liquida tutto il grande stock di mobili, legnami e macchinario con forti ribassi e cede la grandiosa fabbrica - RIVOLI GERSEI

Via S. Vincenzo - N. 184 nero

G. GIARDINI
ANONIMA

GENOVA

XX SETTEMBRE

CAZZAURE GINE

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Teléfono 11-53

La Signora Elegante

USA

la **PEDALINA**

Premiato Laboratorio Chimico

L. CARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

Signora!

La vostra vicina da più anni ha i capelli tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è cliente di **ORESTE** - Patrucciere per Signora - Via XX Settembre 32-1, Genova.

e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %
Tutte le Operazioni di Banca

Procurate

LA BELLEZZA

della vostra carnagione, usando mattina e sera l'insuperabile e meravigliosa

CREMA PRAGMA

Una fragante Crema per toletta, preparata con precisione eseceliva, che protegge e cura la pelle rendendola morbida e bianca. Essa è un emolliente ideale ed è inarrivabile contro gli effetti del freddo, del vento, del sole e di ogni intemperie.

Officina Giano - Genova

Depositari Fratelli Mercenario - Via Cesecca, 2-1

CAPELLI

castagni, castagni rossi e neri, si ottengono senza tinture usando la **Crema Brillantina Brunetta** a base di estratto di nocce. Tinge bene, non macchia, non specca, non fallisce mai. Impacina

L. 440 Il Vasello - Bollo compreso

Trovati in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Giano - Genova

MALATTIE CHIRURGICHE

del TORACE

del SENO e dell'ADDOME

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GHERSI

Riceve dalle 15-16 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Denti e Dentiera

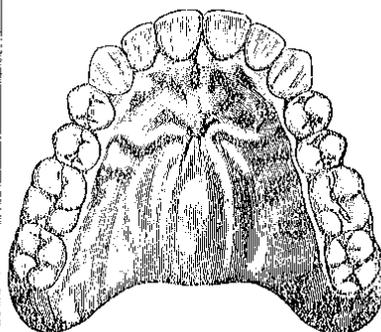
SISTEMA AMERICANO

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61

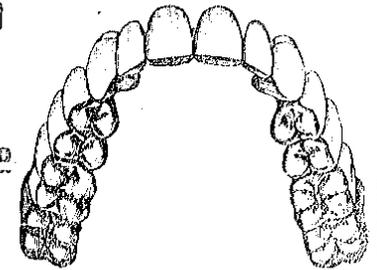
Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



VECCHIO SISTEMA

La dentiera occupa tutto il palato



SISTEMA MODERNO

La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI *Linda Pini* che è suggestivamente bella, d'un fascino magico e voluttuoso nel grandioso lavoro di *Gaston Berck*: **THEMIS**. - Imminente: **IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO**, di *Ottavio Feuillet*, la più grande e superba interpretazione di *Pina Menichelli*.

VERNAZZA

OGGI *Domenico Gambino*, il celebre acrobata, nell'originale lavoro d'avventure **SAETTA E I DUE GOLLIA**. - Imminente: **A LEGGE**, l'emozionante dramma passionale di *Elvira Notari*. (Serle *Genaricchio* il tipico napoletano).

MODERNO

OGGI **LA LETTERA CHIUSA**, una vicenda romantica, squisitamente fine e suggestiva tutta tramata di sogno e di poesia la cui interprete è la graziosa *Tilde Teldi*. - Imminente: **ERMA HFRONTE**, la cui interprete mirabilmente graziosa ed efficace ne è la bellissima *Tilde Kassay* che ha a lato due valorosi collaboratori *Vin. Ciro Calvani* e *Lido Mancini*.

UNIVERSALE

OGGI **ANNIVERSARIO FATALE**, colossale epiromanzo d'avventure americane. - Imminente: **L'ANGOSCIA MORTALE**, impressionante lavoro di avventure americane.

BORSA

OGGI **LA FIGLIA DEL DESTINO**, sentimentale e drammatico lavoro interpretato dalla celebre polacca *Olga Petrovna*. - Imminente: **L'INGHANNAGGIO**, il passionale ed originale romanzo interpretato da *Lily* e *Frank Mill*.

CENTRALE

OGGI l'originale ed avventuroso lavoro: **LE MEMORIE DEL DIAVOLO**, con l'irresistibile *Rodolfi* e *Lilja Arda*. - Imminente: **L'ENIGMA DELLA CASA BIANCA**, drammaticissime avventure interpretate da *Lucina Boni* e *Feliceano*, *Roberto*.

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SGURI & C. - Via Genova 54 - Tel. 4025



"ERDAL",
la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate così da
E. Marinelli
Via Cito e Vernazza 39 T. I.
Articoli per scarpe



la più sicura potente
economica diffusa
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7 6

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 7274 rossi (Rimpallo Mercato Orientale)

Una Camicetta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Scarpe - Cudottes
NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE

:: I Migliori Tailleurs ::

—*— Modelli Autentici —*—

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

La cura della Tuberculosis polmonare

(i moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

Prof. Dott. P. LICCI docente patologia speciale medicina

e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X
- Inalazioni medicate - Recaleificazione.

CASA DI SALUTE IN RIVIERA

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCER, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

Esce ogni Giovedì

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7.ª e 8.ª pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. --- I manoscritti non si restituiscono

Dopo il responso delle urne

Dai risultati che sinora si conoscono, le elezioni non hanno risposto all'attesa e, soprattutto, allo scopo per il quale furono indette, che era quello di constatare quale fosse l'esatta situazione dei socialisti in Italia dopo un anno di attiva reazione fascista.

La constatazione non è stata lusinghiera. I socialisti manderanno un minor numero di deputati in Parlamento perchè la scissione tra unitari autonomi e comunisti ha ridotto il quoziente di ciascuna frazione a tutto danno della compagine, ma i socialisti, in Italia, non sono diminuiti di numero. Ciò significa che la reazione fascista ha più imposto che convinto. Bisogna avere il coraggio di dire la verità perchè non è mentendo che si provvede a rimediare.

La reazione fascista è stata più che utile, necessaria a infrangere la spavalderia dei rossi e a dimostrare che la cosiddetta borghesia aveva ancora un esponente di giovinezza gagliarda niente affatto disposta ad abdicare, a suicidare, a scomparire e tanto meno a lasciarsi supinamente aggredire. Ma occorrono per rendere efficace come un

LETTERE dalla GERMANIA

PENTECOSTE

E' la vera festa primaverile in Germania. La natura essendo di più d'un mese in ritardo sui fortunati paesi del Sud dell'Europa, l'aprile è in generale ventoso, freddo, la vegetazione ancora assonnata anche se il tradizionale mantello di neve sia, com'è accaduto quest'anno, assente dal paesaggio, e la Pasqua trova spesso la stufa accesa e la gente impellicciata. Bisogna attendere maggio per risentire un soffio d'aria tiepida, per veder fiorire le viole e gli anemoni, per riassistere all'incanto delle foreste nere e brulle che si rifanno una cupola verde e lucente, dove le tenere gemme dei pini e degli abeti ridono come fiori.

A Pentecoste si scappa da casa, tutti. Uffici pubblici, banche, negozi, tutto si chiude almeno per due giorni, spesso anche per tre, e le scuole hanno dieci giorni di vacanza perchè i ragazzi possano vedere e respirare la primavera, vacanze senza compiti e senza sopraccapi, che si smaltiscono fuori, all'aria libera, quanto più è possibile lontano dalle città. Wandern! wandern — ecco la parola d'ordine, parola intraducibile. Wandern non è né camminare, né passeggiare, né fare una gita o un'escursione, ma è un po' tutto questo insieme, e qualcosa altro ancora.

Il Wanderer che si traduce male colla

del sole... e cantano la dolcezza del ritorno, in una tiepida sera velata di nubi, quando il viandante vede da lontano quel noto fumo uscire da quel noto comignolo, e la finestra illuminata e la tavola tersa e lucente che attende ad ogni ora quello che deve ritornare... e cantano infine la disperata melanconia del viandante che non ha più né casa, né madre, né sposa che lo attenda, e va, e va pel vasto mondo, sospinto da una ad un'altra solitudine. Poesia schietta e pura, quasi primitiva, di cui non ci siamo mai meravigliati, perchè la sentivamo consona all'ingenua e romantica anima tedesca. Ma adesso, dopo che la guerra ha scatenato sul mondo una somma di crudeltà, di ferocità, di mali e d'odio inestinguibili, confesso che mi sento disorientata quando mi giungono all'orecchio, dalle profondità di una profumata foresta, i cori giovanili che cantano: der mal ist gekommen! (Il maggio è venuto) e mi domando: Questo è quel mondo? e questi pacifici viandanti che rendono omaggio alla natura colla solennità di un rito, sono quei soldati? Bisogna concludere che la proteiforme anima umana può essere ad un tempo divinamente buona e diabolicamente cattiva, e credo che questa scoperta niente peregrina non vada applicata soltanto ai Tedeschi. I quali del resto, in questa Pentecoste del 1921, sono stati

UNA DONNA

Le virtù di Donna Rosa Giolitti-Sobrero, venute in luce per gli estranei soltanto dopo la sua morte avvenuta giorni addietro, sono mirate a tutte le donne italiane di quanto bello e alto sia, anche se contenute nell'ambito familiare solamente, il compito di una donna.

Moglie al primo uomo politico d'Italia. Collaressa dell'Annunziata, posta, per l'altissima sua situazione sociale in condizione da poter imporsi in tutti i campi, Donna Rosa Giolitti, ha limitato la propria ambizione a voler essere la vera e degna Compagna del proprio Consorte, l'amica più fida e devota di lui, la dolcezza delle sue ore trionfali, la sicura forza delle sue ore stanche o tristi, il rifugio sempre pronto, la serenità sempre immutata.

Compito magnifico quando il Compagno è, come in questo caso era il prescelto dal cuore e lo circonda il prestigio di una superiorità di eccezione, ma compito che presuppone una intelligenza ben solidamente inquadrata in quel buon senso che indica quale via e dove stia la vera felicità.

Parlando di Lei nel Corriere d'Italia, Filippo Crispolti così dice:

« . . . poche donne parteciparono con più effetto di lei alla fortuna e ai dolori del loro marito. Essa fu la confortatrice delle tristezze di lui e la buona stella dei giorni buoni. Una terribile sventura funestò i primi anni del loro matrimonio, di cui celebrarono qualche tempo addio-

è perchè fu il dover suo assumerlo, e Dio non abbandona chi ha sempre seguito e segue il dovere verso Dio e la patria. Qui non c'è da transigere. La volontà di Dio va fatta; non per niente siamo Cristiani e ogni giorno si recita il Pater noster. Non si può stare fra la pasta, prendere due strade o quella più comoda. Dio ascolterà gli auguri delle persone buone: assisterà mio marito nella sua gravosa impresa e aiuterà me pure a non essere indegna di lui ».

Nobili parole: sublimi nella loro semplicità, ispirate dalla vera sapienza che attinge all'infinito; v'è in esse tutto il segreto delle forti virtù che furono vanto della illustre e semplice Gentildonna onore della femminilità italiana.

La lega italiana del bambino

E' sorta in Roma, per iniziativa della signorina Liliana White e del dottor Mario Flamini la Lega Italiana del Bambino che si propone di promuovere la fondazione di numerose Istituzioni a favore della prima infanzia raccogliendo larghissimi fondi così in Italia come all'Estero.

Presidente della Lega è la Principessa Maria Borghese del Vivaro; vice Presidente la signora Henderson, di New-York; consiglieri i due fondatori, signorina White e dottor Flamini.

L'iniziativa è, dunque, italo americana e si riconnette a quel grande movimento per la protezione dell'infanzia e per la

te affatto disposta ad abdicare, a suicidare, a scomparire e tanto meno a lasciarsi supinamente aggredire. Ma occorre, per renderla efficiente come un rimedio definitivo, che i Partiti costituzionali la sanzionassero scendendo compatiti contro i sovversivi in queste elezioni. E ancora occorre che, parallelamente all'opera di ritorsione, i fascisti svolgessero un'opera di contro-propaganda, di convinzione, di risanamento anche spirituale. A questo si potrà provvedere adesso e si dovrà provvedere se non si vuole che il magnifico movimento fascista risulti sterile nelle sue finalità non immediate ma ultime.

Quanto alla sanzione cui accennavamo dianzi, non era certo attraverso la percentuale media del 55 che si poteva darla. I costituzionali sono stati ancora una volta stupidamente assenti dalla lotta. E non hanno scuse.

Nemmeno il prezioso ibridismo dei Blocchi Nazionali poteva giustificare un'astensione su così larga scala. Prima di tutto i Blocchi erano un mezzo e non il fine e, in politica, c'è poco da stare a discutere sui mezzi quando il fine urge e costringe. Poi, cui non piacevano i Blocchi potevano scendere in campo attraverso la lista dei Popolari. I Blocchi avevano quasi dovunque fisionomia democratica, ma le liste dei Popolari erano formate ovunque con tale leggerezza che avrebbero potuto perfettamente aderirvi tutti i liberali di destra. Invece, neppure questo s'è fatto. E il risultato è questo che i Popolari entrano in Parlamento con appena uno o due deputati di più.

Comunque, il cattivo esperimento fatto dai Blocchi deve ammonire che il Paese desidera r'ingano ben stabilite le differenziazioni di partito e che ciascuno scenda in campo col suo contenuto anche di pensiero che segni l'orientamento d'un autentico programma politico anche positivo.

camminare, nè passeggiare, nè fare una gita o un'escursione, ma è un po' tutto questo insieme, e qualcosa d'altro ancora.

Il Wanderer che si traduce male colla parola viandante è colui che se ne va per il mondo, col suo sacco sulle spalle e il bastone in mano, indipendente da ogni mezzo di locomozione.

Il Wanderer mangia e dorme dove gli capita, cambia itinerario a suo piacere, non ha pretese d'eleganza, se deve assolutamente prendere un treno per raggiungere un punto di partenza o d'arrivo, viaggia in quarta classe, diventa semplice e bonario, amabile coi compagni di viaggio col quale scambia volentieri un sigaro, ma si mantiene indipendente. E per essere tale davvero il Wanderer, o marcia solo, o in comitiva messa però insieme con ogni cautela, per evitare dissensi di gusti, squilibrio nella orza di resistenza, e poter andare e tornare di buon accordo.

In generale, i giovani vanno in comitiva, spesso ragazzi e ragazze insieme, e gli uomini più attempati van soli. Che vuol dire? Che, man mano che si procede nella vita, ci si disgiusta dell'umanità e si apprezza maggiormente la veluttà della solitudine e della meditazione interiore? O sono soltanto le materiali circostanze dell'esistenza che fanno il vuoto intorno all'individuo? Forse l'uno e l'altro, ma in realtà è così, e non soltanto in Germania. Ma i giovani, a cominciare dalle prime classi ginnasiali che organizzano già le loro escursioni di più giorni, si radunano in numerosi drappelli a cui non manca quasi mai un mandolino e una chitarra e riempiono i boschi di grida festose e più ancora di fresche canzoni. Poiché, come ci sono il sacco, il cappello, il bastone e le scarpe speciali, per wandern, così ci sono le Wanderlieder, le canzoni del viandante. Canzoni a tempo d' marcia che cantano la primavera, il ridestarsi della natura, la bellezza dei prati, dei campi, l'incante e la poesia dei brun' castelli che si specchiano nelle verdi e profonde acque del Reno, che cantano la dolce fanciulla che accoglie il viandante assetato, e il vecchio mugugno seduto sulla porta che lo invita a ristorarsi, ma soprattutto cantano l'ebbrezza di andare e andare, via per il vasto mondo pieno di misteriose promesse, via per i monti e i colli, come gli uccelli, come le nuvole erranti per il cielo sconfinato, via, lontano, fino ai paesi

di un tempo divinamente buona e dia-bolicamente cattiva, e credo che questa scoperta niente peregrina non vada appiccata soltanto ai Tedeschi. I quali del resto, in questa Pentecoste del 1921 sono stati piuttosto notevolmente disturbati nelle loro peregrinazioni. Prima di tutto i treni a cui si deve ricorrere per allontanarsi o ritornare più rapidamente, sono cari, e poi c'è il caro-viver', il caro-scarpe ecc. Inconvenienti che tutti conosciamo. Ma in più, ci sono lungo il Reno, meta della maggior parte delle escursioni, le truppe d'occupazione, la dogana che fa perdere regolarmente le coincidenze e, ad ogni passo, un milite in uniforme straniera, che può essere anche un amabile senegalese, che domanda il passaporto, ha il diritto di frugare nei bagagli ed essere prepotente fino all'assurdo... Ma tutto questo non sarebbe ancora così deprimente se non passasse su tutti, come un incubo l'ultimatum dell'Intesa, che il Reichstag ha accettato e che il popolo tedesco deve quindi mantenere.

Quale terribile fatalità storica ha voluto che la tragica seduta al Reichstag, che segnò l'annientamento d'ogni forza di volontà, la resa a discrezione, la rovina economica della Germania fosse tenuta precisamente il giorno del cinquantenario della pace di Francoforte? Bismarck che ha dettato quella pace, e che in cuor suo, com'ebbe a confessare più tardi, teneva fortemente che la Francia non acconsentisse a pagare cinque miliardi d'indennità, dorme ora il sonno eterno, e speriamo che dorma sodo, e non sappia l'agonia del suo paese.

Nessun'altro braccio poderoso è sorto a sostenere la vacillante Germania, nessun'altro cervello, nessun'altro carattere a prendere il redim dello Stato. Il militarismo tedesco è infranto, demolito, sepolto, e il paese che su quella si reggeva, va in frantumi. Minacciato di perdere i paesi renani, minacciato di vedersi tegliere le sorgenti dell'industria e del lavoro nel bacino della Ruhr e nell'Alta Slesia, ancora una volta ha chinato il capo e ha promesso che pagherà tutti i miliardi che gli sono richiesti. Ma siccome un briciolo di cenico sta bene in tutte le tragedie a questo nuovo governo che ha promesso di pagare tanti miliardi mancava, proprio, chi? soltanto... il ministro delle finanze!

MARIA OFFERGELD.

trice delle tristezze di lui e la buona stella dei giorni buoni. Una terribile sventura funestò i primi anni del loro matrimonio, di cui celebrarono qualche tempo addietro il cinquantennio. Un'estate, mentre egli era trattenuto a Roma dal suo ufficio, ed essa villeggiava nella Valle di Lanzo, il loro figlio primogenito di nove anni cadde dalla botola di un fienile e batté del capo così malamente, che poche ore dopo spirò tra le braccia della povera madre. Ma questa, pure nello strazio indicibile, appena seppe che il marito, ch'ammato prudentemente per una malattia del bambino, stava per arrivare, volle andargli incontro alla stazione, perchè da nessun altro che da lei egli apprendesse la ferale notizia e fosse lei la prima a dirgli, come poteva, « corraggio! ».

Questa signora che non ebbe ambizioni di sorta nè per sé nè per lui, e che per la sua provenienza dalla famiglia Sobrero aveva visto d'avvicino uomini d'elevatissima posizione e di grande valore, ebbe sempre tuttavia la certezza che il marito sarebbe giunto ai gradi più alti, perchè nutrì una tenera e continua ammirazione per le doti che egli mostrava. Si scrive una volta dell'applicazione che ne fece. Al Quirinale, la prima occasione in cui fu ministro, venne abilita la quadriglia d'onore. In un crocchio d'amiche, una disse a Donna Rosa: « tuo marito sarà contento di non dover ballare, perchè non lo so immaginare come ballerino ». E Donna Rosa, secca secca: « Mio marito non balla, ma se dovesse ballare, lo farebbe così bene, come fa tutto il resto ». Se ne sorrise, ma era una grande potenza per lui quella fiducia illimitata della sua amorevole compagna.

« Forgi una t' fiduc'a, come ogni altra disposizione d'animo di questo modo di moglie e di madre, nasceva ed era sostenuta da motivi superiori, essa da un profondo sentire religioso.

Si, questa Donna che così facile aveva ogni femminile virtù era non solo una credente, ma una pia. A persona che nell'estate scorsa le scriveva congratulando del ritorno di suo marito al potere, Ella scriveva:

«... Sono stata molto scosso da questo improvviso avvenimento. Se ho resistito fu solo il pensiero che non cede figlia che Dio non voglia; e se mio marito credette d'assoggettarsi a tale grave incarico

rima White e dottor Flaminio. L'iniziativa è dunque stata americana e si riconnette a una grande iniziativa per la protezione dell'infanzia e per la lotta contro la tubercolosi della quale si fece già iniziatrice in Italia la Casa Rossa americana.

Nei congressi che, in genere, non siano disposti ad andare in collettivo per queste iniziative americane a nostro vantaggio. Saremmo assai più fieri per la protezione del bambino italiano facciata da italiani. Ma poiché l'importante è di fare, accettiamo cordialmente il concorso americano in nome di quella solidarietà umana che non conosce barriere o confini.

Certo sarebbe geniale allargare ancora di più, da questo punto di vista, la collettività delle iniziative e stabilire senz'altro, per esempio, che il bambino è preso sotto la protezione collettiva di un grandioso Comitato internazionale che si incarica di provvedere con una organizzazione unica ai bambini di tutto il mondo.

Per tornare al Comitato italiano menzionato per la Lega del Bambino Italiano, segnaliamo che in varie città d'Italia e dell'Estero, sono stati costituiti dei Comitati speciali: quello di Genova è presieduto dalla signora Carrara; quello di Firenze, dalla signora Sheldon; quello di Napoli da donna Antonia Nitti; quello di Sassari dal prof. P. Ha; quello di Rapallo dalla signora Castell.

La prima espansione della nuova iniziativa sarà la fondazione, in Roma, di una Clinica per bambini ferenti, istituzione importante purtroppo in tutte le città d'Italia. Un ospedale per bambini dev'essere organizzato in modo speciale e differente da un comune ospedale per bambini perchè il lattante ammalato dev'essere accolto insieme alla propria madre dalla quale non può venir d'vista. In America, in Germania, in Inghilterra, questi tipi di ospedali esistono già. Quello di Roma dovrà essere un modello del genere, provvisto di vaccheria, di uno speciale stabilimento per la preparazione del latte, di camere incubatrici ecc.

Torneremo sull'argomento anche per indicare quali siano, a nostro avviso, le necessità più urgenti alle quali il nuovo Comitato dovrà provvedere nell'interesse della tutela della primissima infanzia.

Paolo Volpi

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Alleanza in pericolo

Il dissidio franco-inglese sulla politica riguardante la Germania — del quale ci siamo occupati in diverse riprese su queste colonne — era finora più una sensazione trapelante attraverso i comunicati ufficiali e ufficiosi che annunciavano la perfetta corrispondenza d'amorosi sensi tra Parigi e Londra che un vero e proprio fatto concreto. Ora, il discorso di Lloyd George sulla questione dell'Alta Slesia ha rivelato l'acuità di codesto dissidio, crudamente, senza reticenze.

Discorso ferrato di logica e di buon senso e soprattutto di una perfetta valutazione del momento politico, grave indubbiamente, che l'Europa attraversa. Nello smarrimento generale e nell'incertezza su quello che potrà essere il domani, la voce di Lloyd George si è levata ad ammonire e a rimettere nella vera luce certi fatti che l'« emballement » di marca francese ha fatto travisare.

La Francia, dopo la vittoria dovuta — è bene ricorderlo giacché i nostri fratelli d'oltre Alpe troppo spesso lo dimenticano — agli sforzi e ai sacrifici di tutti gli alleati, ha creduto con troppa facilità di imporre a tutti i propri punti di vista politici e di rimorchiare il mondo intero che ha avuto il... grand'issimo onore di difenderla contro l'aggressione teutonica. È naturale come con questi sentimenti la Francia abbia creduto di poter agire da sola non demordendo da nessun proposito, non desistendo dall'attuare nessun progetto anche quando questo poteva urtare non soltanto la suscettibilità ma anche gli interessi degli alleati di ieri.

Per far della politica anti-italiana ha escogitato la Jugoslavia portando i confini dei Balcani di molte centinaia di chilometri più a nord; e l'ha aiutata e sorretta volendola mettere su un piede di grande potenza e ha incoraggiato e sostenuto le sue rivendicazioni soprattutto quando queste si urtavano negli interessi italiani.

Altrettanto ha fatto per la Polonia non in rapporto all'Italia ma in rapporto ai

cupavano immediatamente la Ruhr, dando in tali escandescenze che Lloyd George ha creduto opportuno metterla a posto con una nota in cui tra le altre cose è detto:

« Io mantengo le dichiarazioni che ho fatto alla Camera dei Comuni sulla questione della Slesia Superiore. Naturalmente soltanto accetto la responsabilità per ciò che ho detto, e non per i resoconti travisati o artefatti dei giornali francesi. L'approvazione quasi unanime data alle mie dichiarazioni dalla stampa americana ed italiana, come pure da quella inglese, dimostrano che le grandi Nazioni le quali furono a fianco della Francia in Occidente intendono interpretare onestamente il trattato di Versailles. Ma fu dato di constatare su un problema internazionale una unanimità come quella manifestata oggi da tutte le gradazioni dell'opinione pubblica di tre Paesi che adottano le stesse vedute. Sarebbe una disgrazia se la stampa francese continuasse a pensare in modo diverso. Con tutto il rispetto, debbo dire alla stampa francese che l'abitudine di trattare ogni espressione di opinioni degli Alleati, le quali non coincidono con le loro proprie, come se fossero impertinenze, è piena di pericoli. Tale abitudine di pensiero, qualora dovesse perdurare, risulterebbe fatale ad una intesa. La posizione assunta dall'opinione pubblica inglese, americana e italiana nella questione della Slesia Superiore non dovrebbe

essere considerata come offensiva per la Francia. Le tre Nazioni sostengono il trattato di Versailles, e intendono applicare i termini del trattato in un modo giusto, ti sottino essi favorevoli o no alla Germania. Le sorti della Slesia debbono essere decise dal Consiglio Supremo e non dal signor Korfanty. Ai bambini del trattato di Versailles non deve essere ormai più permesso di rompere le stoviglie d'Europa in piena impunità. Qualcuno deve tenerli a bada, altrimenti ci saranno continui perturbamenti ».

Nella nota, Lloyd George riafferma poi la necessità di rispettare il trattato e dice: « coloro i quali trattano le sue stipulazioni come fossero giuochi di passione e di pregiudizio, non dovranno vivere a lungo per rimanere e rimpiangere la loro sopravaccitata testardaggine »; e conclude: « Ma per essere entrati in una grande guerra e avere sostenuto perdite gigantesche allo scopo di difendere un vecchio trattato di cui questa paese era una delle parti contraenti, l'Inghilterra non può acconsentire a starsene in disparte mentre si sta distruggendo un trattato concluso appena or sono due anni ».

Contemporaneamente a questo severo richiamo di ordine giunge da Berlino la notizia che la Germania si accinge ad eseguire scrupolosamente le condizioni dell'ultimatum degli alleati.

Ironie del momento!

LA DIARISTA.

Fasti e nefasti della Superba

I nuovi deputati genovesi

Non sarà possibile conoscere prima di domenica i risultati definitivi precisi dei voti di lista di tutte le 814 sezioni che compongono il Collegio di Genova — Porto Maurizio.

A tutt'oggi, i risultati quasi definitivi

stessa percentuale media di tutto il resto d'Italia. E qui, come altrove, l'effetto è stato questo: di ridare ai socialisti quasi tutti gli antichi Collegi — saranno, complessivamente, 130 o 135 invece di 156 i deputati rossi del nuovo Parlamento — e di lasciare vedere che i socialisti sono, in Italia, la stragrande maggioranza. Un male senza dubbio. Ma un male più

lesia e l'Ollandini, radicale, anzi, quest'ultimo, e un fascista, il Coda.

Vogliamo dedurre che il partito democratico comincia a venir valutato anche dal pubblico per quello che realmente è, vale a dire il settarismo sostituito i principi e l'opportuno greto collocato al posto dell'idea?

Noi riteniamo veramente che il pubblico — e perché non dire il Paese — cominci a sentire veramente la nostalgia d'un indirizzo politico che abbia un solido contenuto, che stabilisca nettamente quale sia il terreno sul quale si potrà e si dovrà fabbricare.

L'insuccesso del Blocco ne è una riprova. Il Blocco era, non soltanto il non partito per eccellenza — e noi lo diciamo subito — ma era anche il non programma. Impennatosi sul fascismo risentiva del difetto fondamentale del fascismo che è quello di essere una tattica e non un partito; un gesto e non un'idea; d'aver una finalità precisa e immediata, sì; la mortificazione della prepotenza socialista; ma non un programma positivo. Insomma, supposto che fascisti riuscissero a sgominare e a vincere dappertutto il socialismo — e non soltanto a spaventare i pusillanimi caporioni coraggiosi soltanto quando non trovano resistenze — che cosa farebbero poi? quale sarebbe il loro programma di ricostruzione nazionale? o, che il loro indirizzo politico?

Non lo sappiamo noi, e non lo sanno neppure loro: non esiste una dottrina fascista e sappiamo tutti che senza un contenuto dottrinale non è possibile concepire un partito.

Certo i fascisti hanno dei postulati; li hanno esposti a Bologna e Mussolini li ha ripetuti nel Popolo d'Italia moltissime vol-

COSETTE

Quanto dura la bellezza?

...si domanda il Messaggero meridiano. E risponde:

Vi sono nella donna tre età diverse, nelle quali la sua bellezza cambia e che segnano altrettante epoche importanti nella vita muliebre.

La prima va dalla nascita fino alla pubertà.

In questo periodo il viso e le forme prendono lo sviluppo necessario per crescere durante la vita, come un fiore in tutto il rigoglio del suo sbocciare.

Il secondo periodo va dalla pubertà fino circa ai quarant'anni. Allora il collo aumenta di spessore, la voce cambia timbro, gli occhi sono più vivi e la bellezza fiorisce, si fa più intensa, più impressionante.

La terza età, che generalmente va dai quaranta ai sessant'anni, è un periodo che, spesso, può chiamarsi l'età del ritorno, poiché, quasi sempre, la donna ingrassa un poco, la pelle si stende sul viso e sul collo, sicché le rughe, che già avevano incominciato ad apparire, se ne vanno e il volto sembra riprendere una nuova freschezza, come un ritorno di gioventù e di bellezza.

— La bellezza fisica di una donna può durare anche oltre i cinquanta anni e in questo caso la bellezza non raggiunge il suo pieno sviluppo che a 35 o 40 anni.

Narrano infatti le cronache che la bellissima Elena di Troia, quando fu rapita e provocò quel po' po' di cataclismo, aveva appunto quaranta anni.

Così Aspasia aveva 36 anni quando Pericle la sposò ed era bella ancora trenta anni dopo.

Infiniti sono gli esempi che ci offre la storia di donne bellissime nella loro maturità, che furono adorate fino alla più tar-

...e rivincite...
...si miravano negli interessi italiani.

Altrimenti ha fatto per la Polonia non in rapporto all'Italia ma in rapporto all'Equilibrio tra le potenze europee. Questo era tutto per il semplice fatto di godere l'amicizia e la protezione francese e avevano essere ad ogni costo delle grandi potenze e gli sforzi della politica francese erano appunto diretti a questo.

Abbiamo posto gli nell'ultimo numero nei suoi veri termini il problema dell'Alta Slesia. L'aiuto francese all'insurrezione di Korfanty è ormai un fatto assodato. La verità è che mentre soldati francesi passeggiavano tranquillamente con i loro insorti, i nostri soldati morivano per difendere non gli interessi italiani ma le disposizioni del Consiglio Supremo degli alleati quelle disposizioni cui i francesi si richiamano così spesso quando debbono ricordarne l'osservanza ai tedeschi.

L'alto commissario francese generale Lerond ritornato da Parigi in Alta Slesia ha avuto cordiali abboccamenti con i capi degli insorti e poi ha consigliato agli alleati di accettare il fatto compiuto; di dare cioè l'approvazione all'occupazione dell'Alta Slesia da parte dei polacchi. Ma ha parlato Lloyd George che in molte occasioni aveva fatto capire con gentilezza che non condivideva il punto di vista francese riguardo all'Alta Slesia; ed è intervenuto bruscamente per ricordare alla Francia il rispetto del trattato di Versailles e alla Polonia i doveri che essa ha verso gli alleati. Lloyd George ha detto press'a poco: è inutile richiamarsi ai trattati quando i trattati non si rispettano; essi oltre che essere una garanzia per i vincitori lo sono anche per i vinti, e i diritti di questi devono essere rispettati e, se non lo sono, bisogna lasciare al vinto l'onore di rispettarli. Bisogna che la Germania rispetti il trattato di Versailles ma è necessario che lo rispettino pure gli Alleati e la Francia, incoraggiando la Polonia, ha agito contro il trattato; se la Polonia non desiste dai suoi propositi bisognerà lasciare alla Germania mano libera in Alta Slesia in difesa dei propri diritti.

Naturalmente la stampa francese sempre un po' malata d'isterismo si è ribellata contro le parole di Lloyd George iniziando una feroce campagna contro il Premier Inglese e la politica di Londra, tuando che se la Germania compiva un passo in Alta Slesia le truppe francesi oc-

compongono il Collegio di Genova Porto Maurizio.

A tutt'oggi, i risultati quasi definitivi dei voti di lista sono i seguenti:

Blocco Nazionale	73.115
Partito Socialista	54.472
Partito Popolare	53.794
Partito Comunista	19.863
Partito Socialista Autonomo	19.425
Associazione Combattenti	9.014

In base a questi dati si possono considerare eletti:

Per il Blocco Nazionale: Coda Avv. Valentino, con voti 101.823; Cesca Avv. Giovanni, 100.112; Poggi Avv. Michele, 98.343; Luiggi Ing. Luigi, 95.998; Broccardi Ing. Eugenio 89.102; Ollandini on. Edoardo, 84.851.

Un settimo posto è incerto fra il Blocco e i socialisti. Seguono, per il Blocco, l'ing. Anzaldi, l'on. Casaretto, il rag. Pontremoli, l'on. Macaggi, il gen. Gandolfo.

Per i socialisti: Rossi on. Avv. Francesco, 78.325; Abbo Pietro, 77.837; Baraton Prof. Adelchi, 68.802; Binotti on. Clodolfo, 69.042.

Segue Vannucci Faralli con 62.758 voti.

Per il Partito Popolare: Coppa on. avv. Paolo, 79.024; Banderali on. Angelo, 70.826; Pellizzari prof. Achille, voti 70.727; Boggiano-Pico on. avv. Antonio 69.804.

Per il Partito Socialista Autonomo, Canepa on. avv. Giuseppe, con voti 28.602. Seguono Bettinotti rag. Mario, Mangini Andrea, Corio Mario.

Per il Partito Comunista essendo lievissima la differenza fra i candidati Meacci Attilio e on. Antonio Graziadei, non si può ancora determinare l'electo; essi raggiungono quasi 33 mila voti.

Questo risultato sarebbe assai scoraggiante se fosse stato conseguito con intervento larghissimo di elettori alle urne. In realtà, soltanto il 55 % degli elettori genovesi e liguri si è recio a votare. La

...e di lasciare...
...socialisti sono...
...in Italia...
...Un male senza dubbio...
...Ma un male più...
...apparente che sostanziale...
...noi siamo sicuri che ove invece del 55 % fosse intervenuto alle urne l'80 % degli elettori, i socialisti, in Liguria, non avrebbero avuto più di due seggi e così, proporzionalmente, nel resto d'Italia...
...Quanti siano i socialisti d'Italia, possiamo contarli oggi: essi sono ancora in minoranza di fronte alla metà effettiva degli elettori.

Questo, per quanto riguarda il risultato delle elezioni nei confronti dei socialisti.

Soffermarci a deplorare l'assenteismo dei costituzionali ci sembra inutile. Il male è così vecchio che purtroppo è quasi cronico. Facciamo invece il giurato indulgente e ricerchiamo le attenuanti per gli astenni. Attenuanti è nessuno dei colpevoli di assenteismo può invocarne soggettivamente.

Esistono invece certamente obiettivamente.

Il Blocco non piaceva. Non piaceva nemmeno a noi e lo diciamo. Era ibrido, insincero, illogico e, flagante di coruttibilità. Importo così, con la coercizione coatta di una lista chiusa, è parso il colmo di una audacia che rasentava l'impudenza. Bisognava sostenerlo per disciplina, come per disciplina si sarebbe dovuto votarlo su larghissima scala, ma le esortazioni sono state poco ascoltate. L'alleanza dei nazional-liberali coi demo-massoni è restata ostica alla più gran parte degli elettori. Se questo vuol dire nostalgia di chiarezza e di sincerità nell'affermazione dei singoli partiti, la lezione potrà non essere inutile.

Un'altra constatazione: i democratici del Blocco sono rimasti in minoranza malgrado tutti gli sforzi della mastodontica macchina del Rinnovamento fondata e messa in moto esclusivamente per loro. Contro tre candidati di schietta parte liberale: il Luiggi, il Broccardi, il Poggi, sono riusciti due soli democratici: il Ce-

...te un partito...
...Certo i fascisti hanno dei postulati...
...hanno esposti a Bologna e Mussolini li ha ripetuti nel Popolo d'Italia moltissime volte...
...Ma, a parte le riserve fatte a Bologna sul regime Ariserve che occorrendo pure di chiarire ora che i fascisti vanno alla Camera quei postulati rientrano tutti nella dottrina nazionalista.

Per questo il fascismo sembra a noi, oggi, un metodo d'azione a contenuto assolutamente nazionalista. Così lo hanno senza dubbio concepito anche quegli elettori che hanno posto a capofila coi voti preferenziali e coi voti aggiunti, un fascista e un nazionalista: Coda e Luiggi.

Un'ultima constatazione: i Popolari perdono un posto, a Genova, ma acquistano un valore nuovo e autentico: il Pellizzari, che durante la campagna elettorale ha saputo rivelarsi anche come oratore e polemista spontaneo, pronto, felicissimo. Ce ne rallegriamo: non di forte levatura intellettuale e nutriti di solida cultura sono necessari in tutti i campi, ma soprattutto in quelli da dove occorre agitare le idee rispondenti agli eterni principi dell'eterna verità.

LA LANTERNA.

LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

Abbonamento annuo L. 18

anni dopo.
Infiniti sono gli esempi che ci offre la storia di donne belle che, nella loro maturità, che furono adorati fino alla più tarda età.

Il grande segreto per conservare a lungo la bellezza sta nell'igiene e nella salute.

Salute del corpo e dello spirito; serenità della mente, calma del cuore. Ecco ciò che occorre per mantenere intatta la bellezza, perché non appaiano le rughe delle guance, perché non si spenga il fulgore degli occhi, perché non intristisca il lieto sorriso.

Una vita igienica, sana, con esercizi regolari, con abluzioni giornaliere con cibi semplici, sarà il migliore, il solo fattore di bellezza vera, di bellezza duratura.

Lo sciallo di Paolina

Molti aneddoti vengono ora pubblicati che riguardano Napoleone: effettivame- te se ne potrebbero compilare volumi. Il Figaro ne riporta uno a proposito delle idee che aveva Napoleone per la tutela e protezione del commercio francese. In un numero del centenario di Napoleone (così il giornale parigino) i documenti inediti sul primo impero diventano di moda. Ecco uno che mostra come Napoleone sapeva proteggere il nostro commercio e resistere anche alle preghiere della principessa Paolina, sua sorella preferita. Si legga questo « Rapporto a S. M. l'Imperatore e Re » dell'8 aprile 1813 ». Ho l'onore di mettere sotto gli occhi di V. M. una lettera di S. A. R. la principessa Paolina, che ha incaricato il generale Andreotti di inviarle da Costantinopoli tre scialli di chachemire. Questi scialli sono ora a Milano e non possono entrare in Francia senza un permesso speciale di V. M. S. A. I. avverte che le sarebbe penoso d'essere privata di quegli scialli. Supplico V. M. di voler farmi conoscere le sue intenzioni ». Nulla poteva rinnovare l'imperatore. E due anni dopo, a Saint-Claud, Napoleone dettava questa risposta in margine al rapporto: « Rispondo che mi sono rifiutato a questa domanda; che le principesse debbono dare l'esempio di obbedire alla legge e di incoraggiare le manifatture nazionali ». Al disotto di quel breve e imperiale rifiuto, Napoleone scrisse rapidamente una firma « rabbiosa ». La principessa Paolina, senza dubbio, fu obbligata a comprare i suoi scialli a Lione.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

MARIA SAURO

Fu questa settimana a Genova, assieme alla cognata Nina, e alla piccola Anita, la figliuola del Martire, Maria Sauro, che ebbe il melanconico privilegio di vedere il fratello Nazario, prima della giornata del triste processo, dove riconosciuto da alcuni suoi concittadini fu condannato al patibolo austriaco da cui assurse alla gloria.

Maria Sauro ha una faccia simpatica, leale, come è simpatica la sua voce nel molle dialetto istriano che assai più del triestino rivorda il veneto, come sono pieni di luce e di bontà i begli occhi. Ebbe a Genova accoglienze fervidissime, di cui rimase commossa, ognuno volle onorare l'eroe, onorando le tre creature ch'egli tanto aveva amato, e che pure aveva sacrificato alla patria. L'Italia era il primo dei suoi pensieri — afferma con semplicità Maria Sauro: Per l'Italia non temette neppure di compromettere la mita e devota sorella, e più volte lasciata a Capodistria la chiamò a Venezia, da dove ella ripartiva con falsi passaporti destinati a coloro che volevano lasciare l'Istria per combattere nelle nostre file. La semplice creatura ch'ella è, non credette e non erede di essere stata essa pure della buona razza dei Sauro, e di avere molto arricchito perchè un compagno di fede potesse combattere la buona guerra.

Dalla sua bocca noi volemmo udire il racconto di tanto martirio, e lasciamo la parola a lei, alla sua commovente semplicità:

— Allo scoppio della guerra italiana — essa dice — di mio fratello che si era recato a Venezia con la moglie e tre figliuoli, non si ebbero più notizie. Eravamo rimasti a Capodistria i miei genitori, io e il più piccolo dei maschietti di Nazario, che la nonna non si era potuta decidere a lasciar partire. La nostra versione era di raccontare che Nazario si trovava in America, ma troppa gente sapeva ch'era fuggito in Italia, perchè, se s'appariva potessero ignorarlo. Il 14 marzo del 1916 mio padre fu internato a Mittelgraben, sotto imputazione di alto tradimento per segnalazioni fatte a navi italiane. Noi ci

riconoscevano suo figlio — sapendo che ogni riconoscimento era un passo ch'egli faceva verso il patibolo. E non si tradì mai, non pianse mai. Soltanto al mio ritorno a casa, la veste che portava sotto il mantello da viaggio, aveva mutato colore per il sudore gelato che aveva bagnato il suo corpo...

— Di ritorno all'albergo — continua la sorella dell'eroe — ci mordevamo le mani perchè la gente non ci sentisse a piangere e nella mia folle disperazione proposi a mia madre di ammazzarci. E i figli di Nazario chi li aiuterà? — mi disse semplicemente.

La mattina, la cameriera entrò dicendo: — Sa, quello che lei dice che non è suo figlio è stato impiccato ieri sera alle sette.

— Oh poveretto! — esclamò mia madre.

— Poveretto — ribattè la donna — lui che se poteva giungere qui ne ammazzava chissà quanti.

— Povero — disse severamente mia madre — è chiunque ha sofferto o soffre. E la cameriera ammutolì.

L'affermazione femminile

Le donne e le elezioni

Le Associazioni femminili italiane si sono occupate tutte saggiamente e attivamente per le recenti elezioni. Abbiamo riportato intero in un precedente numero il nobilissimo manifesto alle Donne Nazionaliste dettato da Teresa Labriola.

A sua volta, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, presieduto dalla Contessa Gabriella Spalletti Rasponi, ha rivolto alle Donne d'Italia un appello che, all'infuori e al disopra di alcun partito, invocava la partecipazione della donna, sia pure indiretta, al successo di un nuovo Parlamento che sia all'altezza della missione civile che spetta all'Italia nel

Uscendo incontrammo sulla porta dell'albergo uno degli accusatori di Nazario, un falegname nostro vicino. Io lo guardai come gli apostoli devono avere guardato Giuda, ma lui per aggiungere lo schiaffo all'infanzia, disse a mia madre, in dialetto: — *Stora Sauro, el suo Nazario griderà ancora Viva Savoia e Viva l'Italia?*

Poichè come se, mio fratello corsa la mano dell'aiutante del boia che gli tappava la bocca, sul patibolo, gridò ancora una volta la sua fede. Per questo gli austriaci permisero anche lo scempio del suo cadavere, lapidato da sassi.

Ritornate a Capodistria sopportammo il dileggio di chi, per interesse, faceva l'austriacante, fintanto che io pure fui internata nello stesso campo di concentramento dov'era mio padre. La mamma più tardi, supplicò per poterci raggiungere. Il trattamento che il nostro nome ci fruttava colà, glielo lascio immaginare... Vinta la guerra, mamma vide ancora Capodistria italiana, e poi morì... l'uccisero quel giorno, sa... assieme a Nazario...

E davanti al dramma tremendo della madre e del figlio non possiamo che piangere reverenti davanti alla superstite di tanto strazio.

W. D.

« Il Congresso delle forze democratiche e liberali;

Considerato che il compagname delle forze nazionali necessario per la pacificazione sociale e per la grandezza della patria non può dirsi completo fintantochè vien mantenuta l'attuale condizione d'inferiorità sociale e politica della donna;

Considerato che la donna ha dato ormai prova di aver raggiunto non meno dell'uomo la maturità della sua coscienza civile;

Afferma doversi nel programma dei partiti democratici e liberali e di conseguenza anche nella piattaforma elettorale dei candidati democratici e liberali comprendere i capitoli delle rivendicazioni

li. E non ha mancato, sul tema speciale della disoccupazione femminile, di porre in luce gli sforzi compiuti dallo Stato italiano, superiore in questo allo Stato francese, coi provvedimenti attuati durante e dopo la guerra.

Una esploratrice

Un'intrepida viaggiatrice inglese Mrs. Rosita Forbes, ha compiuto un viaggio di notevole interesse politico e geografico a traverso il deserto libico, raggiungendo l'oasi di Kufra (nel cuore del deserto stesso, al quartiere generale del Senusso) un'oasi mai vista da una donna bianca e visitata solo una volta, quarant'anni fa, da un esploratore europeo, il Rohls. La Forbes partita da Bengasi ebbe il viaggio agevolato dal governatore De Martino e dall'Emiro Sidi Idris' el Senussi, che le fornì lettere di passaggio. Con tutto ciò dovette talvolta vincere gli ostacoli frapposti da qualche più fanatico membro della fratellanza senussita, uno dei quali macchinò di ucciderla, sì che la signora dovette salvarsi con la fuga, camuffata da beduina. La carovana — 18 cammelli, 3 beduini, 9 soldati negri, 2 schiave e la viaggiatrice — soffrì spesso la fame e la sete nel deserto interminabile, trovando soltanto, tratto tratto, qualche scheletro d'uomo o di cammello. In un villaggio, gli strumenti scientifici della esploratrice furono presi per ordigni magici ed ella fu imprigionata sotto una tenda: dovè la salvezza al provvidenziale sopraggiungere di un Capo. Raggiunse finalmente, amichevolmente accolta dopo 800 chilometri di strada, la Sede del Gran Senusso, la città santa di Taj.

Quel che soprattutto interessa è il racconto che la stessa Forbes fa delle avventure di viaggio. «Feci l'ingresso nella città santa a piedi — ella narra — poichè nessuno vi può entrare a cavallo. Dovetti mandare innanzi, durante la notte, le mie schiave di scorta, poichè nessuna donna (io ero travestita) può mostrare il volto e aggirarsi di giorno nelle vie di Taj». Ma la viaggiatrice fu costretta ben presto a interrompere le sue ispezioni, nell'oasi per la crescente diffidenza della popolazione e a porsi sulla via del ritorno, seguendo però un tragitto interamente ignoto ai geo-

no, non raccomandava in nessun modo a gli studiosi civettuoli dove non si studia mai. Era piccolo, un po' ingombrato era pieno di libri, di giornali e di tutte le buone cose di pessimo gusto. Tranquillo, intanto, illuminato d'una arcaica lampada a petrolio che spandeva una luce benevola. Forse così lo aveva disposto la madre della scrittrice, forse così Elda Gianelli aveva voluto conservarlo per quel rispetto delle memorie famigliari che fu guida d'ogni sua azione. Di suo, qualche ritratto di donna illustre: la regina Margherita, Carmen Sylva, la Regina di Rumelia, che l'ebbe singolarmente cara, Elena Vaca rescu di cui tradusse molta parte dell'opera, e artisti e scrittori.

Nel piccolo salotto l'irruenza di Marinetti pareva voler allontanare le pareti perchè il proclama futurista ci stesse a più agio. Ed Elda Gianelli ascoltava somnolente e conquistata, sebbene convinta per se dei metodi antichi. Elda Gianelli cominciò a scrivere giovanissima.

Pubblicò volumi di poesie pregevoli, specialmente quei *Ritlessi*, che ebbero a loro tempo, tanto largo consenso; un paio di romanzi scritti con purezza di lingua, sobrietà di situazioni, intrecci abili, e moltissimi articoli nei più importanti nostri giornali.

Fecce parte di quella falange di scrittori triestini: Elisa Tagliapietra, Riccardo Pitteri, Cesare Rossi, Giuseppe Capria che tanta vita diedero all'*Indipendente*, il fiero giornale irredentista di quarant'anni fa, l'italianità di Trieste. Ideale che mai vacillò nei loro cuori, ideale a cui furono sempre serenamente fedeli. Soltanto Cesare Rossi ed Elda Gianelli videro compiersi il miracolo, e poterono trasfondere ancora nella loro prediletta poesia, la gioia del sogno realizzato.

Molti scrittori del Regno, come si diceva allora, ebbero carissima la Gianelli. La marchesa Plattis Jolanda Famò come una sorella e spesso la ospitò nella bella villa di Cento, frescata dal Guerino e la sua morte deve essere stata un grande dolore per la Gianelli, che già aveva perduto un amico a cui la legavano più lustri di non interrotta confidenza.

Un amico e uno scrittore d'eccezione, un umorista magnifico, il Cantoni, che

America, ma trappista senza sapere che era fuggito in Italia, perché le autorità potessero ignorarlo. Il 14 marzo del 1916 mio padre fu internato a Mittelgraben, tanto infortunazione di alto tradimento per segnalazioni fatte a navi italiane. Noi ci girammo a Val d'Oltra, in una campagna: fu così che un gendarme austriaco poco prima del giorno fatale, venne a cercarci per condurci a Pola, onde riconoscere, nel prigioniero austriaco, mio fratello. Non descriverò i modi più che villani, feroci, che il gendarme ebbe con noi — chi ha avuto da fare con la bassa forza del potere austriaco, potrà solo immaginarsi. Basterà dire questo, che per la prima cosa fece sapere a mia madre che da tre giorni la foresta era rizzata e il boia aspettava. Arrivate a Pola vollete condurci in prigione, alla quale così la mamma si oppose risolutamente d'acordo che era citata come testimonia, e non come imputata. Si arresero alle sue ragioni e ci condussero all'Hotel Miramar. La mattina, nuova comparsa del gendarme, per condurci alla Strafekhaus (casa di punizione) dove un giudice militare ci servò — e ad ognuna minacciò venti anni di detenzione se non dicesse la verità. Tanto mia madre quanto io, sostenemmo che Nazario era in America. Allora il giudice disse a mia madre: —

Ora le farò vedere un prigioniero che afferma essere invece suo figlio in Italia. Dalla porta aperta, mia madre vide entrare Nazario, tra due soldati con la baionetta innastata e le mani legate. Non fece un gesto, non disse parola; ma mi raccontava essa poi, le parve che qualunque cosa le si spezzasse nel cuore. Al giudice che la interrogava, trovò tanta forza da dire tranquillamente: « Non è mio figlio ». Mentre Nazario Sauro ribatteva: « Non conosco questa signora ».

La stessa scena si ripeté in mia presenza, la Madonna ci deve avere aiutato perché neppure io mi tradii — e circa la dissomiglianza feci le stesse osservazioni della mamma. Uscito il prigioniero ci rincuorò e io che la vedevo allo stesso delle forze, la scongiurai di non parlare, poiché colà anche i muri avevano orecchie. Rientrate al Miramar per sfuggire all'audizione del processo e nella speranza di risparmiarlo a mia madre, io ho annalata. Ma la mia gherminella non valse che per me, alla povera. Allora il gendarme impose di seguirlo. Dalla otto alle tredici ella assistette alla sfilata dei testimoni che

voto alle donne a ritrarsi un appunto che, all'indietro e al disopra di alcun partito, invocava la partecipazione della donna, sia pure indiretta, al successo di un nuovo Parlamento che sia all'altezza della missione civile che spetta all'Italia nel mondo. Raccomandava alle donne opera di persuasione e di propaganda presso gli elettori a favore della candidatura degli uomini retti, di fede e di valore, sinceri esponenti delle correnti sane e vive del pensiero italiano e che si impegnassero a sostenere i più urgenti postulati femminili come:

— Riconoscimento del voto politico e amministrativo alla donna.

— Riforma del Codice civile per una più efficace difesa della maternità e dei minorenni.

— Tutela della donna lavoratrice e dei suoi legittimi diritti.

— Elevazione della scuola e della cultura nazionale.

— Rigida amministrazione statale per la restaurazione dell'economia della nazione.

Infine, la più grande organizzazione politica femminile italiana: l'Unione politica-femminile tra le donne d'Italia, fondata circa due anni or sono per opera specialmente della Baronessa Emmelina de Renzi, e che ha ora a presidente Amelia Besso, ha invece direttamente partecipato al movimento dei partiti. L'Unione politica femminile volle raccogliere in una grande organizzazione di dichiarato carattere politico tutte le forze femminili che fossero comprese tra i partiti estremi intuendo precocemente, con quella sensibilità estrema appunto nella donna, quali fossero le necessità della nazione: necessità politiche e sociali.

Nel recente congresso delle forze liberali e democratiche tenuto in Roma il 14 e 15 aprile le donne furono invitate a partecipare e l'Unione rispose all'appello e una sua rappresentanza fu presente alle discussioni e alle varie conclusioni che si affermavano negli ordini del giorno. Tutte le questioni sociali e politiche furono trattate con la preoccupazione di vedere il grande partito liberale divenire forza viva e integra del paese.

Siccome il Congresso non accennava alle rivendicazioni femminili sorse a parlare Amelia Besso presentando, a nome della Unione politica-femminile, il seguente ordine del giorno:

Afferma doversi nel programma dei partiti democratici e liberali e di conseguenza anche nella piattaforma elettorale dei candidati democratici e liberali comprendere i capisaldi delle rivendicazioni femminili ».

Le femministe cristiane a congresso

Un convegno sociale femminile, durato tre giorni, ed al quale hanno partecipato le rappresentanti di numerosi gruppi femminili di vari paesi, si è tenuto ed ora chiuso a Parigi. L'aveva promosso il gruppo dell'Action Social de la Femme, gruppo eccelsissimo di intellettualità femminili e cristiane.

Al primo, organizzato l'anno scorso, l'Italia mancava; al secondo, questa volta, le organizzazioni femminili cristiane della Penisola erano rappresentate dalla principessa Cristina Bandini Giustiniani.

Per le tre giornate del Congresso, tre temi generali erano stati fissati. Le congressiste si sono occupate il primo giorno della difesa della famiglia, come base della società civile. Nel secondo han trattato della crisi economica attuale; infine hanno discusso e deliberato intorno al suffragio femminile.

Il contributo della delegata delle organizzazioni femminili italiane alla discussione, è stato largo e brillante: il più largo ed il più brillante, anzi, si può dirlo, tra quelli recati dalle delegate dei paesi stranieri. Su tutti i temi venuti in discussione, la principessa Bandini ha esposto — ascoltata con interesse costante — il punto di vista delle nostre connazionali. Un suo rapporto sulla difesa della famiglia, ha rivelato alle congressiste la tenacia vittoriosa con la quale le donne italiane si oppongono alla introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicurando, il naufragio della riforma, venti volte presentata e venti volte respinta.

Nella discussione dell'assistenza alle classi medie, l'oratrice italiana ha potuto enumerare le iniziative pratiche che abbiamo al nostro attivo.

Essa è stata particolarmente applaudita, quando ha rivendicato alle organizzazioni femminili italiane, come una virtù ingenta della razza, il senso della solidarietà internazionale dichiarandosi pronta ad aderire, in nome loro, a tutti i piani di azione collettiva dei vari gruppi naziona-

la viaggiatrice fu costretta ben presto a interrompere le sue ispezioni nell'ovasi per la crescente diffidenza della popolazione e a portar sulla via del ritorno, seggendo però un fragitto interamente ignoto ai geografi, dirigendosi cioè verso Giarrubab, o, di lì, in Egitto.

Elda Gianelli

Discretamente quasi silenziosamente Elda Gianelli, la forte poetessa triestina è scomparsa. Appena i suoi amici più intimi, sapevano che da alcune settimane era ammalata, appena i più intimi sapevano che in questi anni di guerra molto ella aveva sofferto anche materialmente. Diciamo questo ad onore suo, Elda Gianelli non era ricca. Poiché non trafficò della sua arte mai, poiché invece che nelle gran casse reclamistiche, battute da amici compiacenti, credette che con lo studio soltanto si potesse arrivare; poiché sentì l'Arte come una nobilissima missione e non come un pronto lucro, perché era ancora una scrittrice d'altri tempi, non intellettualmente parlando, ma come l'enea di condotta, venne un po' dimenticata e travolta dalle più recenti scrittrici le quali lavorano pochino, studiano meno, ma sanno con svariati e spesso non puliti mezzi, conquistare una semi notorietà.

Per questo, la malinconica fine di Elda Gianelli ci commosse profondamente. Noi stessi che, sebbene d'un'altra generazione non possiamo sicuramente vantare la magnifica regalità della giovinezza, non credevamo che si avvicinasse ormai a settant'anni. Era così giovane ancora, di spirito, Elda Gianelli prima della guerra. Non c'era novità artistica che non l'interessasse, non c'era nuovo scrittore su cui non avesse la sua precisa, limpida lucida impressione. Il femminismo la interessò molto e neppure il futurismo la scandolezzava, anzi lo apprezzava se ne compiaceva, se ne divertiva.

Lo sa Marinetti e lo sanno i suoi compagni che nelle loro visite triestine mi dimenticavano la modesta casa di via del Boschetto, dove la cordialità affettuosa dell'egregia Donna, sempre li attendeva. Chi non ha visto Marinetti nel salotto di Elda Gianelli, non ha visto il più peccante contrasto. Non era lussuoso il salotto,

per la Gianelli, che gli aveva prestato un amico a cui la famiglia non fu mai in interrotta confidenza.

Un amico e uno zingaro, per lo spazio, un amico magnifico di Giarrubab, che dalla sua solitudine manovrata di Parigi, veniva, dove viveva in quella sua provinciale ritrosia di contatti, nessuno del mondo eppure primo fra tutti a voler dare un po' di bene e benessere ai suoi contadini — si viveva regolarmente ad Elda Gianelli. La loro corrispondenza sarebbe un volume letterario, santissimo, non sappiamo però le deduzioni lasciate dalla Gianelli a questo riguardo.

Fu pure molto stimata da Filippo Zamboni e anzi pregata dalla di lui vedova di riordinare i manoscritti, cosa di cui si occupò appassionatamente per più d'un anno.

Ora la casa dove ella passò tanti anni della sua vita, che fu sempre sempre giovane amico, dove sembrò ben triste e ben deserta, alla sorella che amorevolmente divise con lei tutto il bene e tutto il male e a cui vanno le nostre affettuose condoglianze. Non volle funerali santissimi. Elda Gianelli, pregò anzi che dopo di questo, solamente, comparisse l'annuario triestino, chiese soltanto che il suo feretro fosse avvolto nel vessillo triestino. Ma sappiamo che è nel proposito del Comune di Trieste di dare una degna sepoltura e una pietra che ricordi questi suoi figliuoli che tanto gli fece onore.

Ma non si può ricordare più degno mente una scrittrice che citando qualche suo scritto. Io non ho qui alcun volume dei tanti suoi, che Elda Gianelli volle donarmi, ma dalle lontananze della memoria risale a galla un sonetto dei *Ritassi* che mi aveva altra volta stranamente colpita e che trascrivo per le lettere di *Chiosa*:

*E svaniva l'amor pallidamente
dal cielo eccesso della fantasia
come nuvola d'oro ad occidente
in un Eldo tramonto. Egli giova
gioia quell'anima aveva alteramente
tutti i fiori a sfogliar sulla sua via
a incender come morta tra la gente
per la immensa pietà che ne sentiva
Egli che amando i fior, non ne coglieva
ei che poeta avria potuto un mondo
a sè crear nella fulgente idea.*

*d'ogni più lieto inganno era dolente
e sentiva un piacer acre e profondo
del suo amor che svania pallidamente*

WILLY DIAS.

PROBLEMI E IDEE

Guardati dal debole

Ieri, una donna malata, quasi paralitica, è stata anima e causa di un doppio suicidio passionale che ha gettato la desolazione in due famiglie. Non sono molti mesi che, pure, qui in Roma è stato scoperto a capo di una serie di delitti e di losche macchinazioni, uno sciagurato vitajolo, quasi cieco. Anche la sinistra figura dell'istitutrice nel processo di Pisa appartiene alla schiera delle inferme. È un fatto comune negli annuali giudiziari. Non bisogna fidarsi troppo delle fronti abbattute delle labbra pallide, delle mani febbricitanti: sono i più sottili, i più perfezionati strumenti di volontà. Quelli che sanno legare i nodi più stretti e quelli che sanno meglio reciderli. Come alle soglie dell'antica dimora misteriosa, la prudenza ammoniva: « cave canem! » così, alle soglie della difficile vita, l'esperienza avverte: guardati dal debole!

I forti, i sani, si sentono padroni del mondo. Abbracciano con lo sguardo un largo orizzonte, hanno a portata di mano tutti i beni, e non hanno nemmeno il tempo di desiderarli. I deboli invece sanno per prova quanto sia capricciosa la fortuna e avaro il tempo, hanno spesso l'orizzonte precluso dall'ombra inattesa della morte: nulla hanno potuto afferrare di quanto cupidamente agegnavano. Il loro bisogno di felicità — (e, spesso, è una felicità anche la vendetta) — s'acutizza morbosamente ne tende, ne potenzia l'anima s'lenziosa, verso un unico fine. Alimentano quel sogno, ora per ora con tutto il loro sangue. Son quelli che più sanno tacere, che più sanno aspettare, che meglio sanno resistere.

La legione dei forti, razza conquistatrice, combatte con armi nobili, in campo aperto. I deboli, maestri di scaltrezza, hanno inventato, la delazione anonima, lo stiletto, la maschera. Amano i sentieri obliqui e le ombre notturne. Sanno che il forte è fiducioso per istinto e che cadrà nell'agguato, presto o tardi, eterno Polifemo, giacato dal piccolo Ulisse. Spesso,

vertiti simulerà dell'onore e dell'amore. Noi vogliamo che baratti con l'uomo, verità con verità, e non si renda utile socialmente in una sola forma. Dia il contributo del lavoro, oltre quello della bellezza, l'amore occupi il solo meriggio della sua vita; non trascini, lacera porpora di scaduta regalità, sulle delusioni del crepuscolo; sappia ella essere antica e sorella quando non può essere amante; abbia il coraggio della rinuncia: il più arduo di tutti.

E i malati? Per i malati noi vogliamo creare un asilo nuovo, una città giardino incantevole, e vogliamo portarvi tutti, ricchi e poveri. Che là, almeno, l'eguaglianza non sia un nome vano.

Noi vogliamo interrompere l'assillo del « pensiero unico » uccidere il tarlo che rode sotto la fronte immobile del ferito; sbaragliare le fantasie morbide del convalescente; abbattere la parete che loro contende il cielo.

Non appena le forze glie lo permettano, date un lavoro manuale all'infermo, se ancora non può leggere, una voce armoniosa legga per lui. Si costituiscano società tra cronici, sul genere di quella fondata da Adele Kaumi a Ginevra. Suf-

l'esempio di lei e di Elena Keller, l'altra eroina della volontà, imparino i deboli, i malati, i vinti della sorte, che anche con le arterie semi vuote, col viso deturpato, col corpo distrutto, finché la fiammella del pensiero duri accesa l'uomo può e deve fruire della sua parte di gioia.

Innalziamo il tono della vita, spiritualizziamo l'amicizia che è l'espressione più bella della solidarietà umana. La mano salda sostenga la mano tremante e non tributo di sterile pietà abbia la creatura che soffre: ma incoraggiamento a trascendere la sofferenza col graduale allenamento delle facoltà fisiche e spirituali.

Questo, per il debole che è innocente. Ma nemmeno avanti al debole che ha peccato, s'arresti la nostra sollecitudine. Pensiamo che più muri, più sbarre innalzaremo fra lui e la società, più la cella si riempirà dei miasmi dell'odio e il giorno in cui muri e sbarre precipiteranno, balzerà fuori una magra belva implacabile. Se quell'uomo è caduto, perché si è trovato debole tra forti, potrà forse redimersi qualora si trovi forte tra deboli. Non lo isolate: circondatelo di creature ancor più fragili di lui. L'istinto lo porterà a proteggerle e in quella protezione sarà la sua salvezza. Non avrà più occasione né di mentire, né di vendicarsi, né di aver paura.

MARIA STELLA.

Fra il diritto e il torto

Nel cielo, i primi sorrisi luminosi; nell'aria tepida l'aere aroma di terra vegetante. È il verde apparisce in morbide chiazze, in fluttuanti striscie: ovunque il fremito della vita!...

O primavera, che lanci il tuo gioioso cantico di risveglio, scogli anche il gelo che c'intorpidì il sangue ed il pensiero; dacci l'ebbio delle lugubri scene, delle lotte micidiali che soffocarono i generosi sentimenti nella torbida marea del pessimismo!

ferenze legittime che è giuocoforza ammettere ed infine l'aspetto storico e scientifico dell'intera situazione.

Max Nordau scrisse nelle sue *Meuzogne Convenzionali*: «Quando la donna, «diventasse in molti anni d'attività, una «seria rivale dell'uomo, sarebbe, essenzialmente «ella più debole, schiacciata senza «riguardo alcuno: il bisogno e la fame «ucciderebbero la galanteria».

Che non sia questo un paradosso, co-

che forse fra gli uomini nessuno dimentichò il proprio dovere?

Come fra migliaia di eroi vi furono i vili, così fra migliaia di generose vi furono delle sciagurate.

Ciò è umano ed inevitabile.

Non è dunque possibile negare la prodigiosa forza della donna, che seppero sorgere nell'ora del bisogno vigile, previdente, attiva, e spargere tesori di abnegazione.

Ed ora che la guerra è finita, non è giusto né lecito dimenticare tutto questo e farle comprendere senza alcun riguardo, che non si ha più bisogno dell'opera sua.

Riflettiamo alle moltissime donne forzate per ragioni, anche indipendenti dalla propria volontà, a rimanere nubili e pedesiano alla condizione umiliante sotto ogni rapporto di queste infelici, costrette a valersi di un posto concesso per elemosina nella famiglia di un fratello ammogliato, di una sorella maritata o di qualsiasi altro parente.

Se potessero parlare tante povere creature avvilito nelle faccende più servili, da mane a sera, dedicate al penoso compito di guadagnarsi un pane condito sempre di lagrime e di umiliazioni!

No, noi non possiamo, non dobbiamo condannare a simile sorte le nostre figliuole.

Spesso accade che molte poveri si meritano anche dopo i trent'anni: vi sembra dignitoso che queste donne, ammettendo che possano avere anche la possibilità di rimanere a carico della famiglia, debbano trascorrere i più begli anni della loro esistenza nell'attesa sterile e spesso vana di un marito?

Siano dunque libere di dedicarsi ad una professione o ad un onesto lavoro, che le renda utili a loro stesse: ed alla società e rivolgiamo le nostre cure di madri e di educatrici e indirizzare effacemente le giovinette a scegliersi un'occupazione, un genere di lavoro, che non debba renderle inadatte a poter divenire spose e madri.

Perché non bisogna dimenticare che la maternità richiede, non solo un'alta preparazione morale ed intellettuale, ma an-

che esercitano o ai preparano ad esercitare una professione.

Vi è ancora purtroppo chi trova il coraggio di sostenere che l'unica nobile missione della donna sia il badare alla casa, far la calzetta, ricamare e tutt'al più, *bontà loro*, ricrearsi con qualche onesto romanzo.

Ad onore del vero sono rimasti proprio in numero esigua questi... *Innocenti!*... perdonatemi ma non saprei come chiamarli altrimenti.

Alcuni sostengono che bisogna escludere senza alcuna restrizione il campo d'azione femminile, ammettendo la donna senza contrasti in tutte le carriere ed incoraggiandola. Altri credono che, pure lasciando la donna libera nella scelta di qualsiasi professione, si dovrebbe col consiglio e con l'azione facilitarne la via a preferire le occupazioni nelle quali possa meglio esplicare le sue speciali attitudini.

Io vorrei che nessun diritto venisse contrastato alla donna, per veder finalmente eliminata ogni inferiorità morale rispetto all'uomo che, data l'evoluzione dei tempi, non potrebbe che nuocere anche alla famiglia. Infatti, come parlare di concordia nella famiglia se questa non è basata sull'amore vero dei due sposi?

È l'amore vero che innalza e sublima, com'è possibile fra non uguali?

Quanto sarebbe meglio che la società cambiasse quest'atteggiamento di contraddizioni, di proibizioni e di scetticismo, una fede sincera nella donna e nelle di lei facoltà morali ed intellettuali!

È logico, che non vedendosi più contrastata nelle sue giuste aspirazioni, la donna si sentirebbe incoraggiata *spinta* a cercare da se stessa le occupazioni più adatte al proprio sesso.

Ma teniamo presente che la donna ha pur diritto di vivere e data che fin qui nessuno ha saputo trovare il segreto per insegnare a vivere d'aria e che come ho dimostrato poco fa un numerosissimo stuolo di donna è costretto dalla dura necessità a guadagnarsi il pane quotidiano, si provveda ad escogitare i mezzi perché ciò avvenga nel modo più decoroso e vantaggioso, sotto ogni punto di vista, all'an-

hanno inventato, la delazione arguzia, la filletto, la mascherina, Amami i sentieri obliqui e le ombre notturne. Sanno che il Padre è fiducioso per Istinto e che cadrà nell'inganno, pronto o tardi, eterno Politeismo, giocato dal piccolo Ulisse. Spesso, la debolezza s'ingiglisce di vezzosità e di seduzioni; il genere più temibile. Da Giuditta a Debozza, da Salome a Carlotta Corday, quale lunga lista d'omicidii prodigati, compiuti da donne!

La debolezza è compiante, piaghevole, amozzevole. Vuol esser protetta, compianata. Ha bisogno di tutti; a tutti s'abbraccia, e camora con le moline e con le legnine, e anche volta con le menzogne, ciò che gli altri stringano col sacrificio e col lavoro.

La leggenda, daffinando i fiori, con gli attributi di coraggio e di magnanimità, ha reso a' pianti vittime di esseri apparentemente fragili; si tratti di Achille in Sciro; di Ercule, arso dai veleni della tunica fatale; di Sansone, debellato da Dalila. I giganti ci appaiono superbi, ma generosi; i pigri e ingegnosi, ma subdoli. Gulliver, tra i primi, trova ospitalità; tra i secondi, ingrattitudine e tradimento.

Anche Giuda è un debole. Nell'avvicinarsi a Gesù, per baciarlo, trema. E, questo, perchè i deboli, sono di natura ciondoli.

La viltà, ecco ciò che ha fatto commettere le azioni più obbrobriose, i delitti più nefandi. Il ladro, uccide *per paura* che il derubato lo denunzi. Il geloso uccide *per paura* che la preda gli slugga; il re ambizioso uccide, *per paura* che altri gli contenda il trono.

Facciamo come i Lacedemoni: fra noi, per i deboli, non ci sia più posto.

Noi non gitteremo fuori delle mura i neonati deformati, nè faremo ceatonbi di vegliardi, ma sopprimeremo egualmente la debolezza, la viltà, e, con la viltà, il tradimento.

Perchè noi educeremo alla scuola del vero i nostri figliuoli e puniremo domani la menzogna come si punisce oggi il delitto.

Quanto al corpo, i giovani lo ritemperano col lavoro metodico e con l'esercizio fisico. Matura una generazione magnifica, che raggiungerà la piena armonia del pensiero e del senso; che saprà assalire e difendersi, alla luce del sole.

Noi non mascolizzeremo la donna, ma la terremo dal profumo snervante del gineceo, dove da secoli gi' ve appiè di per-

tinuano inventato, la delazione arguzia, la filletto, la mascherina, Amami i sentieri obliqui e le ombre notturne. Sanno che il Padre è fiducioso per Istinto e che cadrà nell'inganno, pronto o tardi, eterno Politeismo, giocato dal piccolo Ulisse. Spesso, la debolezza s'ingiglisce di vezzosità e di seduzioni; il genere più temibile. Da Giuditta a Debozza, da Salome a Carlotta Corday, quale lunga lista d'omicidii prodigati, compiuti da donne!

Come sopra la natura scorre il canto di risveglio, vibra potente il *quid cetero* erompi così dal nostro petto un grido che sia invocazione e comando ad un tempo.

Pace e concordia!!!

E spetta a noi donne bandire la santa crociata. Non ci sgomentino le difficoltà, non ci trattenga il confronto delle nostre deboli forze con la grandiosità dell'impresa.

Ognuna di noi può portare il proprio contributo d'amore, di pensiero, di buona audacia sul miglior mezzo di rendere utile l'opera nostra, di vincere l'apatia, l'indifferenza, lo scetticismo.

L'animo di tutte le donne coscienti e volenterose d'Italia dovrà pur valere qualche cosa, dovrà almeno giovare a diffondere quel contagio del bene in cui principalmente dobbiamo fidare per la riuscita.

Tante opere grandi furono coronate di successo così, con l'accordo e il contributo tenue, ma spontaneo di molti. Chi può prevedere il bene vero che potrebbe compiere nella società un numero stuolo di donne coscienti della propria forza animatrice, veramente decise a dedicarsi con tutte le forze all'opera rigeneratrice di concordia e d'amore?

Dobbiamo pur confessare ad onor del vero che noi donne, lottando per i nostri diritti, dimentichiamo spesso i nostri doveri, o meglio, ci spingiamo oltre i limiti che natura stessa ci ha posto. Ed è appunto questa smania che invade oggi buona parte del sesso femminile, di sostituirsi, direi quasi, al sesso maschile negli uffici e nelle professioni; è questo movimento femminista, sostenuto con soverchio entusiasmo e su certi punti spinto fino all'esagerazione, che va provocando una reazione non certamente favorevole alle giuste rivendicazioni femminili.

E' doloroso constatare come il frutto di tanti anni di lotta e di lavoro, debba correre il rischio di subire le conseguenze di una dannosissima reazione provocata da eccessive pretese.

In nome dunque del buon senso, facciamo uno sforzo per esaminare serenamente la situazione generale, per discutere le possibili rivendicazioni, le dif-

«diventasse in molti anni d'attività, una seria rivale dell'uomo, sarebbe, essendo ella più debole, schiacciata senza riguardo alcuno: il bisogno e la fame ucciderebbero la galanteria».

Che non sia questo un paradosso, come alcuni altri del famoso scrittore tedesco, ce lo dimostrano chiaramente gli odierni avvenimenti. Si tratta di lotta per l'esistenza e bisogno e fame sono fuori di dubbio argomenti dimanzati ai quali la galanteria viene senza pietà sacrificata. Così siamo giunti alla lotta, che andata sempre più accorandosi, ha finito col deporre ogni forma di urbanità, diventando guerra aperta, e, lasciamelo dire, ingenerosa. Debbo promettere, per rendere evidente il sentimento di giustizia che mi guida in queste mie serene osservazioni, che se esser femministe vuol significare armarsi fino ai denti contro l'uomo e combattere in nome delle più ardite dottrine innovatrici le più sante, inviolabili istituzioni della famiglia e della società, io preferisco ascrivermi nel numero delle.... codine!!

Ma se femminismo vuol dire saper comprendere e valutare l'uomo nuova, educatrice nella famiglia, moderatrice nella società, capace di partecipare col l'uomo alla lotta d'ogni giorno, di lavorare col braccio e con la mente, di sfrondare l'eccesso dei bisogni che la società va creandosi ogni giorno per ritornare ad una semplicità più dignitosa; se femminismo infine vuol dire considerare la donna partecipe non solo delle gioie e dei dolori dell'uomo, ma anche delle sue aspirazioni, de' suoi studi, e soprattutto dei suoi tentativi di miglioramento sociale, allora sento di aspirare con tutte le mie forze all'alto onore di essere anch'io considerata nel numero di questa schiera di clette.

Dopo questa premessa, mi sia concesso di esprimere senza reticenze, alcune mie idee sugli avvenimenti odierni tutt'altro che simpatici e poco in armonia con la civiltà dei nostri tempi.

La grande guerra che ha sconvolto il mondo ha obbligato la donna ad uscire dalle pareti domestiche, a prendere nella vita nazionale un posto mai avuto. Così la donna ha dovuto sostituire gli uomini anche nei lavori più rudi, sopportare con serenità e forza virile disagi morali ed economici.

Mi si potrà osservare che, purtroppo, non tutte le donne seppero rispondere degnamente al loro mandato ma.... e

«diventasse in molti anni d'attività, una seria rivale dell'uomo, sarebbe, essendo ella più debole, schiacciata senza riguardo alcuno: il bisogno e la fame ucciderebbero la galanteria».

Perchè non bisogna dimenticare, che la maternità richiede, non solo un'alta preparazione morale ed intellettuale, ma anche dei requisiti fisici ed è quindi doveroso riflettere sugli svantaggi che certi lavori e certe occupazioni portano necessariamente alla salute della donna, preparandola fatalmente a mettere al mondo poveri esseri destinati, per colpa delle madri, a ritenere la vita un ben triste dono.

E' eccoci alla necessità di ammettere che non tutte le professioni possono essere esercitate dalla donna, non perchè questa sia un essere inferiore, ma per la diversità del compito che natura stessa le ha assegnato.

Non è questo il momento opportuno per fare uno studio di psicologia femminile, però, sono forzata ad ammettere nella donna normale l'esistenza di certe attitudini speciali: non intendo parlare delle attitudini superficiali o dovute solamente all'educazione, alle abitudini prevalenti nella società, bensì di quelle che si possono considerare come inerenti alla sua natura e che sono basate sul fatto principale del sesso.

Ammettendo dunque che la donna possiede realmente delle attitudini che gli uomini non possiedono, o possiedono in grado minore, se ne tiene forse conto nelle nostre idee sociali?

In generale tutti si rendono conto di una differenza di attitudini e di tendenze tra l'uomo e la donna, ma se un'azione è stata esplicata fin qui a questo riguardo, non è avvenuta in senso giusto e degno, ma soltanto nel senso delle esclusioni e delle repressioni.

Si considerano gli ostacoli che il sesso oppone alla donna in certi campi di attività sociale, ma non si tiene conto delle altre facoltà che in larga parte si siede. Si parla con convinzione delle pretese incapacità della donna, ma non si accenna alle sue capacità.

Lasciamo da parte l'idea meschina che certe professioni debbano rimanere proprietà riservata dei signori uomini, consideriamo la questione da un punto di vista sociale più vasto e domandiamoci se la società è arrivata ad una concezione chiara dell'attitudine, che sarebbe savio ed opportuno assumere verso le donne

«diventasse in molti anni d'attività, una seria rivale dell'uomo, sarebbe, essendo ella più debole, schiacciata senza riguardo alcuno: il bisogno e la fame ucciderebbero la galanteria».

Vi sono, nessuno può negarlo, delle professioni, delle occupazioni nell'esercizio delle quali la donna si trova non soltanto spacciata, ma corsa addirittura di essere moralmente donna, con quello vantaggio della propria dignità, è facile immaginare. Ed è giusto, anzi, doveroso che, da queste nelle quali le dure necessità della guerra le ha spinte, le donne si ritirino oggi spontaneamente.

Bisogna altresì riflettere che, se troveremo nell'assoluta impossibilità di farlo, se l'uomo dal canto suo, non le concederà la via col lasciarle volontariamente libero il campo in altre professioni ed occupazioni, *e ne sono, nelle quali, le attitudini femminili possano raggiungere il completo sviluppo.*

Non bandi, dunque, ed esclusioni che condurrebbero alla via meno opportuna per raggiungere lo scopo, ma concedete alla donna gli stessi diritti dell'uomo e facilitarle la via per ottenere un posto onorato nella società di cui fa parte.

Ah! signori uomini, simili problemi non si risolvono con i metodi spicci di cui avete dato testi non encomiabile prova e muovendoci accuse che possono tanto facilmente e giustamente essere ribadite, *di tutto svantaggio di chi le muove.*

Convincetevi, che se non vi deciderete a trattare la donna con serena equità, la spingerete sempre più, non nella via del buon senso, ma in quella del puntiglio e della ribellione.

E' quindi giusto e doveroso che la donna, cosciente dei suoi doveri, possa far valere anche i propri diritti, ma non è da augurarsi che ne abusi, invadendo campi dai quali per ragioni di moralità, di estetica, d'idealità, ella dovrebbe avere il buon senso di tenersi lontana.

Così l'uomo, da parte sua, per il reciproco vantaggio, dovrebbe aiutarla ad invadere quei campi che la ragione e la logica indicano come più adatti al sesso femminile. Non la lotta dunque, non l'atteggiamento ostile fra uomini e donne ma la concordia, l'aiuto reciproco.

La donna, come l'uomo, ha pregi e difetti; adoperiamoci di buon accordo a mettere scambievolmente in rilievo gli uni ed a compatirci a vicenda gli altri.

GIUSEPPINA GASPARDI ZOTTI.

LA PAGINA LETTERARIA

L'ora della bruttezza

Spesso mi ritrovo a passare per una via centralissima della città, sui marciapiedi della quale strada prospettano mirabolane vetrine. E' uno dei più ricchi negozi di stoffe: e, oggi, bisogna convenirne, l'industria tessile, sia laniera, sia cotoniera, sia serica, ha raggiunto un grado di quasi perfezione per ricchezza, tavolozza, originalità di disegni, sofficità di tessuti. Sicché, mi fermo, attratta, a guardare.

Ogni vetrina espone la combinazione di due o tre tessuti e colori che, insieme, costituiscono l'abbigliamento indicato da una illustrazione ad hoc: vasto foglio di carboncino, sul quale un disegnatore specializzato si abbandona all'estro della matita e del pennello, dietro le indicazioni di Parigi.

Da un pezzo dai pergami — s'eno quelli della chiesa sieno quelli dei salotti — si va deplorando o raccontando che la foggia femminile è impudica: e, in verità, basta guardare un giornale dell'ultimo e più lucicante *eri* della moda per convincersene. Non occorre neanche andare a una serata teatrale, a un ballo, a un ricevimento, dove queste foggie eccessive hanno loro ambiente naturale: anche per la via ci se ne accorge.

Tuttavia, bisognerebbe meglio intendersi sul significato della parola impudicizia. Venere nuda non è impudica: è semplicemente nuda. Le donnine, che appariscono — ed esempio — nelle vetrine sultolate e che vogliono rappresentare il *non plus ultra* della sciecheria, benchè non nude, sono impudiche fino alla nausea. Gli è che sono brutte, orrendissimamente.

Sono fagotti di straccetti, quali penzolanti a scodinzolo, quali *fielès* attorno a un torso d'anguilla: son paratumi di falpala legati a un lucignolo — chè ora la moda è tanto al *collante*, quanto allo *scampanellante*. St... in cima al guazzabuglio, pareo indizio di umanità, si vede un viso emaciato e stanco sopra un collo di papero ancora implume, un viso fra *liberty* e *ambulatorio gratuito* al quale

ed inverecconda. Noi confondiamo l'insorgere del nostro sentimento estetico oltreggiato con l'insorgere della nostra coscienza morale urtata. Provvyda confusione che, permettendo gli anatemi delle persone timorate, permette a noi di sottoscriverli a due mani.

Per buona sorte, nulla è più variabile della moda — e anche questa, come tutte le altre, passerà. Un consiglio, anzi, ai predicatori dei vari pulpiti: non la combattano, la lascino imputridire nella sua propria miseria. La moda, oltre che variabile, è piccosa — come una donna, perchè è donna. Si intestardisce alla opposizione, si « monta », le par d'essere divina giusto perchè le dicono che è satanica. E, in fondo, tutti — tutti — chiedono alla moda che sia incostante perchè affinenti il commercio, folle perchè si adatti alla maggioranza: è troppo pretendere, parola d'onore, il pretendere che sia anche estetica e morale. Ci rifaremo, di quest'ora di bruttezza — specie se lasceremo che l'ora sia di tutti i suoi sessanta minuti. Ci siamo rifatte di tanti altri orrori! Noi non ricordiamo la crinolina, altro che per averla veduta nelle vecchie fotografie delle nonne e delle zie: parevano campanacci, nelle cui ondulazioni, i batacchi (le gambe) si dovevano vedere fino alla radice! Ma ricordiamo la spaventosa « *tourture* », che non solo ci faceva parere cammelli ma che, accentuando artatamente uno dei più apprezzati « *appâts* » della struttura femminina, costituiva una impudicizia ancor più sfacciata dell'attuale. Ricordiamo i busti altissimi, che facevano traboccare il seno fuor dalle scollature nelle feste da ballo, assai peggiori, in linea di morale, delle attuali cinture che lasciano ogni cosa a suo posto... anche se il posto è di parecchio lontano dalla scollatura...

Verrà una moda bella: speriamolo. Da troppi anni imperversa la brutta. La soddisfazione dell'uomo selvatico non è forse quella di godere del maltempo nella certezza che poi verrà il sereno? E, allora, quando la moda sarà bella, le donne parranno soltanto belle e niente affatto impudiche, anche se la stoffa adoperata sarà poca.

Michelet diceva: — Si sogliono lodare le donne che rifuggono da ogni artificio: io, per me, le amo anche di più per i loro accorgimenti e per le mille pietose astuzie che l'amore sa loro suggerire per la nostra felicità. — Del parere del grande femminista (non femminista!) sono tutte le donne e tutti gli uomini. Gli accorgimenti e le pietose astuzie costituiscono quell'insieme di fili, sui quali, ad ogni rinnovare di stagione, si ricamano i ghirigori delle nuove foggie. Ma, purtroppo, la felicità umana non sta tutta nè sempre nella bellezza... Sta, piuttosto, nella varietà e nell'imprevduto.

Ecco perchè è necessario che le maniche a « *gigot* » imperversino dopo le spalle cadenti e che la veste « *impero* » trionfi dopo l'« *entrave* ». Cambiare. Rinnovare. Capovolgere. E' il segreto della moda... E anche quello della vita.

DONNA PAOLA.

vita e tutta la gioia di una piccola anima nuova.

— Quando sarò grande — dice Doretta — io andrò a stare con lui, sai?

— Davvero?

— Sì, me lo ha promesso.

— E la mamma?

— La mamma, se vorrà, verrà a stare ella pure con noi.

— E io?

— Tu, tu, nonno Melzi, hai la tua casa e i tuoi malati. Ma io verrò trovarti tutti i giorni.

— Uhm!

— Non ci credi?

— Avrai tante cose da fare?

— Allora verrai tu da noi alla sera a fare la partita con papà.

— Accettato.

— Saremo tanto felici — conclude Doretta con un visetto trasfigurato che riflette già la visione delle giornate future.

— Saremo tanto felici.

Ma domani arriva la mamma ed è con molta malinconia che Doretta acconsente a salire, nel pomeriggio, nella sua piccola stanza per preparare, aiutata dalla «sua» cameriera il suo piccolo bagaglio.

Sarebbe così felice se ella potesse rimanersene sempre qui.

Perchè non potrebbe passare tutte le vacanze da nonno Melzi andando a trovare tutte le mattine la mamma e vedendo poi sempre il babbo a tavola, nel pomeriggio e alla sera?

Parc che non si possa perchè pappaino al quale ella ha esposto, poco fa, dopo colazione, quest'idea, le ha detto breve:

— Bisogna andare dalla mamma, Doretta.

Per fortuna, nonno Melzi le ha promesso che quella piccola camera resterà la sua sempre, per sempre, anche quando sarà a casa con la mamma e anche quando sarà in collegio.

Ella lo dice, adesso, alla cameriera.

— Però — incomincia mentre la donna depono, spiegata, sulla coltre la sua camicia da notte osservando che domani sera sarà la mamma che gliela preparerà — però, questa camera resta mia lo stes-

— Sai, nonno? nella mia camera, ci lascio Lolita.

— Lolita?

— Ma sì, la mia bambola bella!

— Ah, scusa!

— Permetti?

— Figurati! è casa tua, quella!

Un bacione è la risposta piena di tenera gratitudine della bambina. Poi, Doretta si arrampica sulle ginocchia di papà che si è sdraiato in una comoda poltrona di vimini e gli dice accoccolandosi tutto contro di lui:

— Fammi due viziotti, pappaino mio che domani sera non sarai più con me...

— Sì, cara.

Anche la voce di Ardenni è commossa. Egli pensa quello che Doretta non sa: che, cioè, quella è la sera di un distacco ben più lungo e più amaro di quello che la bimba ritiene; pensa che fra otto giorni partirà e che così, come sta ora, tutta chiusa sul suo cuore, Doretta non starà più per anni...

E' sera e una gran pace è diffusa nel giardino di villa Melzi dove essi si trovano. In faccia, il lago nuormora lieve sotto le stelle; i rosei emanano tutta la penetrante dolcezza dei loro profumi.

Nonno Melzi, seduto di fronte ad Ardenni, fuma, tace e pensa.

Sulle parole di Doretta è sceso il silenzio. Anche la piccola sta immobile come volesse concentrare ogni attimo di quella estrema felicità, immobile così che dopo un poco Ardenni la ritiene addormentata. Invece, i dolci occhi socchiusi e celati contro la spalla del babbo, piangono...

Una cosa colpisce fra tutte Doretta appena tornata a casa: sua mamma s'è fatta più bella: forse è l'aria di felicità nuova che le brilla negli occhi e nel sorriso; forse, sono le elegantissime vesti da casa vivaci di colore e lievissime di vell serici; forse la pettinatura nuova accuratissima che le dà una fisionomia nuova; forse, tutto questo insieme. La bambina non sa distinguere ma ha come l'impressione d'aver una mamma nuova, più bella e anche più gaia. Era un pezzo che ella non la vedeva più ridere così nè muoversi e parlare con tanta vivacità.

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

PARTE II

L'Istituto Susan

può legarsi a un lucignolo — che ora la modà è tanto al *collante*, quanto alla *scampantellante*. Sì... in cima al giacchiglino, poco indizio di umanità, si vede un ciuffo ornato e sereno sopra un collo di pupeto ancora implume. un viso *liberty* e ambulatorio gratuito, al quale, spesso, una girandola di cose intenzate, che vorrebbe essere il cappello, dà un aspetto di covarda per un *collon* invecchiato o enfaticamente o semplicemente per un ballo di hennocchia... Sì, sotto il giacchiglino, si vedono anche due piedi viscidati e comari di ballerina rassicurata, che abbia bisogno di un piombo sotto il calcagno per star ritto sulle punte...

Ma, ohimè! come tutto ciò è lontano, irraggiungibilmente lontano, dalla impudicizia intesa nel comune senso di richiamo voluto, di attrattiva ricercata, di esca insopportabile all'attenzione ed alla tentazione all'uomo! No, parola d'onore: gli attuali figurini di Parigi avevano tutte le intenzioni, anche quella di farci passare, presso i posteri, per avariati del cervello e del sangue: non quella di suscitare attorno alla plastica, alla carne femminile, alcuna cosa che non sia lo stupore commiserativo del pubblico riguardante. Si dirà: quello è lo stile e la stilizzazione: la realtà, nella traduzione viva, è ben diversa. Certo: e ne siamo ringraziati i nomi. Per placida e tentante sia la generazione che fiorisce — per modo di dire — attualmente, ancora non si è giunti a quel grado di tubercolosi anchilosante che appare levata ai sommi onori della gloria modanola parigina.

Ma, per poco che la duri senza opportuna reazione, ci si arriverà: perchè non solo le donne floride si sottopongono a ogni sorta di cure distruggitrici, ma, in onore al tipo convenzionale, tutte cercano di dimostrarci, di svirgolarsi, di assumere atteggiamenti contorti che, a lungo andare, diventano vizi dello scheletro fors'anche trasmissibili.

Ripeto: nessuno si offende e si scandalizza della perfetta nudità, fra parentesi: le chiese di Roma son piene di statue che rivelano la bellezza della forma umana: luminosa eredità del Rinascimento, ammettiamole pure; chè, di questi tempi, gli artisti non han mano così libera. Ognuno di noi getterebbe un grido di indignazione o di ribrezzo, se vedesse ignuda una fanciulla sciancata o una vecchia gobba.

La bellezza è pura: la bruttezza è impura: ecco perchè le foggie attuali ci offendono come la vista d'una cosa storpia

VIII.

— Domani arriva la mamma.

Ah!

Il prof. Melzi è poco sorpreso ma molto turbato dal nessun entusiasmo che la bambina dimostra per la notizia. Tuttavia, basta un brevissimo ragionamento per fargli comprendere come qualsiasi osservazione in proposito sarebbe inopportuna.

— Andiamo a incontrarla alla stazione? — domanda Doretta.

— Non so, non credo. Papà non ha detto nulla in proposito.

— Ah!

Tutto le è indifferente dal momento che l'arrivo della mamma vuol dire, per lei, la fine della grande gioia che dura da venti gioia.

Melzi sente tutto questo senza che la bambina glielo dica e pensa con sgomento a quello che avverrà quando la bambina saprà tutto: tutto, cioè che la mamma torna con un papà nuovo, che la casa dove ella rientrerà non è già la sua casa, e, peggio assai di tutto ciò, che nemmeno il babbo ella sta per avere più perchè il suo caro «pappaino» colui che dovrebbe essere il suo rifugio e il suo conforto, sta lui pure per abbandonarla.

E' stato stabilito che Doretta non saprà, subito, del nuovo matrimonio della mamma.

L'avvocato Planter ha acconsentito a non mostrarsi «ufficialmente» sino alla fine delle vacanze della bambina.

Sin che Doretta starà colla mamma, vale a dire per circa un mese ancora, Planter andrà ad abitare solo il nuovo appartamento dove porterà poi la moglie, accontentandosi per ora di recarsi di quando in quando a trovarla nella casa che resta quella di Ardenni e di Doretta.

Intanto, la madre stessa preparerà a poco a poco Doretta ad accettare il fatto compiuto.

Come la cosa andrà, il prof. Melzi non riesce davvero a prevedere. Se almeno Ardenni consentisse a rimandare la sua partenza! ma purtroppo non lo farà. Melzi ha già avuto parecchie discussioni con lui a questo proposito. Tutte inutili.

Ardenni pare invasato dal demone del-

la gelosia dacehè sua moglie è diventata la moglie d'un altro.

— Soffro, soffro, capisci? se resto qui e li vedo insieme o impazzisco o faccio una follia.

Non sa dire altro.

Invano il Melzi gli prospetta la situazione di Doretta che viene a trovarsi completamente abbandonata, e, quel ch'è peggio, lo schianto della sua piccola anima che si troverà sperduta: egli non è più capace di comprendere: è travolto.

L'equilibrio del prof. Melzi giudica con molta severità l'amico.

— Se amava sua moglie a questo punto — egli pensa — non capisco perchè l'abbia tradita. Comunque, c'è una bambina e nè lui nè l'altra hanno mostrato di preoccuparsene. L'altra, si rifà tranquillamente la sua vita; lui, non sa uscire dal proprio egoismo seppur doloroso e fugge per sottrarsi a un dolore. E' semplicemente mostruoso.

Conseguenza di questo ragionamento è che il buon professore s'è presa la bambina sulle ginocchia e le dice:

— Verrai a vedermi anche quando sarai colla mamma, vero?

— Oh, io, sai, nonno Melzi? vorrei tanto non andarmene mai di qua!

Oh, oh, oh! nemmeno per andare con la mamma?

— Ci andrei tanto volentieri con la mamma, se fosse come una volta!

— Cioè?

— Cioè se con la mamma ci fosse anche papà a casa. Perchè non stanno più insieme, nonnino? mi vuoi dire proprio la verità?

— La verità, cara Doretta, è quella che sai.

La bimba scrolla il capo. No, non è convinta. Ma non insiste.

— Forse non me lo puoi dire, nonnino. Ma non importa. Però, come sarebbe bello se papà tornasse a casa con me!

— Vuoi tanto bene a papà, tu?

— Tanto!

Con che passione la bambina ha gettato il dolce grido! Melzi pensa che l'isogna essere pazzi per anteporre una qualsiasi altra gioia o una qualsiasi altra febbre alla dolcezza di essere, così, tutta la

Ella lo dice, adesso, alla cameriera. — Però — incomincia mentre la donna depone, spiegata, sulla cattedra la sua camicia da notte osservando che domani sera sarà la mamma che gliela preparerà — però, questa camera resta mia lo stesso, sai?

— Sì, bene, signorina.

— E' nonno Melzi che l'ha detto.

— Benissimo.

— Tu dovrai tenermela sempre in ordine.

— Col letto fatto?

— Sicuro. Toi! non vuoi farmelo il letto?

— Dicevo così perchè quando uno non dovrà dormire, per un poco, in una camera, il letto non lo si rifà.

Questa è una cosa che Doretta non sapeva e che la mette in non lieve imbarazzo. Ella non sa che ordini dare, adesso; ma le sembra molto dignitoso insistere nella prima disposizione.

Dice dunque:

— No no; la camera deve essere sempre pronta.

— Benissimo.

Con grande serietà, la cameriera prosegue a chiedere istruzioni.

— La signorina vuol forse lasciare qui la sua bambola grande?

Altro problema.

La bambola grande è quella che bambino ha regalato a Doretta per la promozione riportata a pieni voti. La bambina vorrebbe portarsela con sé a casa soprattutto per udire le esclamazioni di meraviglia della vecchia Teresa, ma ha un vago sospetto che chi l'ha comprata, o almeno scelta sia quella tale mamma del bambino ammalato che ella trovava sempre, un tempo da papà e che la sua mamma sembrava detestare. Se la mamma, in un impeto di collera le togliesse la bambola o la rompesse?

No no, meglio ascoltare il suggerimento e lasciarla lì. Anzi! occuperà il suo lettino!

Anche la cameriera approva.

— E' quasi grande come la signorina — ella dice collocando la bambola, distesa sul letto.

— Stai attenta che non me la rompano — raccomanda Doretta.

— Stia tranquilla, signorina, qui dentro non entro che io.

— Allora, va bene.

La notizia che la bambola rimane a tenere il posto di Doretta vien data la sera con grande solennità a tavola.

Forse, tutto questo insieme, la bambina non sa distinguere ma lo sente. L'impresione d'averne una mamma nuova, più bella e anche più grata. Un pezzo che ella non la vedeva più ridere, vuol muoversi e parlare, con tanta viva illu-

— Nanninella, Doretta è contenta e ed

contenta di trovarla così e s'è abbandonata ella pure alla gioia di poter essere, spontanea, aperta, chiara con la mamma come sempre ha sentito di poterlo essere col babbo. Anzi, siccome la mamma l'ha subito inventata di domande la marcia del suo ritorno a casa mentre praticavano sole in quella bella sala dove un tempo intorno alla tavola sedevano anche il babbo e la nonna, la bimba ha narato tutto il suo soggiorno in casa di nonno Melzi e, prima, quello del collegio, e tutte le piccole vicende di quegli ultimi mesi, e infine, poiché mamma domandava anche:

— Papà è stato contento dei tuoi studi? — ella s'è fatta forte e ha detto:

— Sì, mamma. Vuoi che gli dica di venire a dirlo lei?

— Non importa, ti credo — ha detto Silvia.

Ma sorrideva.

E allora, Doretta, ha osato ribattere:

— Ma facciamolo venir qui, nonnina! si starebbe tanto bene adesso che tu sei contenta!

Che cosa sia avvenuto, la bimba non sa. Tutto è nebuloso nella sua vita. Ma ella ha avuto certamente, tempo addietro, la sensazione che sua madre fosse scontenta. Contemporaneamente, suo padre s'era allontanato da casa e la mamma aveva evitato sempre di parlargliene. Adesso, ella ritrova sua madre tanto mutata, serena, e allora pensa che certamente non esistono più le ragioni che tengono la mamma e il babbo separati. Forse la mamma era imbronciata con pappaino. E adesso, evidentemente, non lo è più. Allora perchè non si dovrebbe stare tutti insieme come una volta?

Perchè?

Povera Doretta! Ella non aveva ancora terminato, quella sera, la sua proposta, che la Lena, la piccola cameriera civettuola che Doretta non ha mai potuto soffrire, era entrata ad annunziare:

— Quella persona.

E la mamma era scomparsa subito raccomandando a Doretta:

— Non ti muovere di qui; guarda le figure dell'album e quando sarai stanca fatti mettere a letto dalla Teresa.

(Continua).

L'ORA DEL THE

ELEGANZE

Trasformazioni

L'enorme prezzo dei vestiti ha messo di moda a Parigi il vestito a trasformazione, un vestito che ne riassume tre: uno da passeggio, uno da visita, uno da sera. Per esempio: una principessa di taffetà color negro si apra sopra un davanti in pizzo o in mousseline paglierino. Così portata, è un delizioso vestito da visita, da the, da pranzo; con la giacchetta in taffetà breve e sciolta che l'accompagna è un tailleur autentico. Infine, togliendo la giacchetta e staccando la principessa, rimane un vestitino dritto, tutto d'un pezzo, in merletto o tulle o mussola al quale serve di cintura la stessa sciarpa di taffetà a svolazzi della principessa; una piccola toeletta da sera graziosissima. Il vestito da tre pezzi è la grande novità della stagione non solo, ma anche il più simpatico passatempo delle signore che dedicano ore e ore allo studio delle combinazioni più simpatiche.

Continua, tuttavia, la moda dei vestitini interi e drilli tutto d'un pezzo. Quelli del 1921, si distinguono dai precedenti per una illusione di maggiore ampiezza data dai mazzi di pieghe o dalle piazze collocate ai lati della sottana, per certi dettagli delle guarnizioni, per la manica più larga e spesso tutta aperta, genere pagoda magari tenuta in fondo da una nastrol colorato.

Molte guarnizioni d'organdi.

L'organdi caro alle nostre nonne, è il grande favorito per i colletti, i paramani, i grandi risvolti che guarniscono d'una fresca nota bianca i tailleurs primaveraili.

Ma sarà anche il tessuto estivo per eccellenza. Vedremo fra qualche settimana vestiti d'organdi in tutte le tinte dipinti e ricamati. Un altro tessuto di moda, ma nuovissimo, questo, è il flanneola. Immaginate un fondo ajouré che ricorda il tessuto a rete e sul quale corrono fili di grossezza irregolare, in tinte unite o variate. Si combina questo tessuto con le tele stampate, il velo, il crepe.

La cape sarà sempre in favore per le

vala del suo parrucchiere, un poco in ritardo. E' stata pregata di attendere. Il padrone a opera ». Era la parola. Operava una cliente. Con gran sforzo di pettini, cilindri, forcinelle, riscaldatori elettrici maneggiati con tatto e precauzioni infinite, separava i capelli in piccoli fasci, li annodava, li allentava, ondulava ogni gruppo l'uno dopo l'altro, a lungo minuziosamente... Dietro la porta, la mia Amica attendeva e indovinava che una scena violenta si svolgeva. Grida si alternavano con parole supplichevoli, nell'atmosfera ombrosa di caldo vapore... Infine, la porta si aprì ed essa vide un curioso spettacolo. La cliente era affranta in una poltrona, sciogliendosi in lagrime e con tutti i capelli legati sul naso. Fra i capelli e le lagrime, inghiottiva un sandwich. Era un'ora e mezza del pomeriggio e la seduta durava dalle nove del mattino. Il parrucchiere, stremato di forze, agitava i suoi asciugamani davanti la signora, i commessi levavano le braccia al cielo, le peltinatrici le battevano sulla schiena e apportavano nuovi sandwich con acqua di Melissa. Un'ora ancora passò. La signora uscì, rasserenata, ondulata per un anno, trionfante. Pochi uomini si sottometterebbero a simili supplizi per questo scopo problematico; piacere ».

Giusto; ma è proprio necessario sottoporsi a queste torture per piacere? Le nostre amiche che frequentano l'Institut de beauté, sanno benissimo com'è in realtà, ciò non sia necessario.

E' sorridendo che esse abbandonano i capelli e mani alle cure del coiffeur incaricato di compiere le ondulazioni e della manicure destinata a mutare le loro mani in due fiori di estetica.

I VESTITI?

Parigi lancia tre modelli opposti. Mentre Rue de la Paix si mantiene fedele alla linea dritta, il Faubourg Saint Honoré impone la dovizia delle sottane di tre metri di circonferenza che se non sono ancora quelle di dodici tele della Vienda dan-

L'ultimo pervertimento

La cocaina si usa come ANALGESICO (contro il dolore) alla dose da 2 a 10 centigrammi. I moderni pervertiti giungono ad inalare 4 grammi... quale follia! vampe di calore o pallore dilatazione delle pupille, senso d'angoscia, oppressione di respiro torpore profondo. CONTRAVLENNO... il vomito, la decozione di foglie di nocce o di scorza di quercia o tannino per formare un tannato insolubile; caffè, tè, iniezioni di caffeina senapismi alle gambe.

(Propaganda contro il turpe vizio). Cura della ditta BIASIOLI, produttore del maggiore e migliore ESTRATTO DI CAFFE, universalmente apprezzato.

Madame Carmen

Questa non comune chiromante, che con studio tenace e scrupolosa coscienza esercita con vera passione l'arte sua, ha ormai raggiunto una fama indiscussa ed a formare intorno a sé una eletta Clientela cui fanno parte spiccate individualità nel nostro ambiente intellettuale potendo anche soddisfare le richieste di coloro che fossero nell'impossibilità di recarsi personalmente da Lei, basandosi su serie indagini scientifiche, con scriverle indicando, giorno, mese ora ed anno di nascita al suo Gabinetto:

Croce Bianca 10 — GENOVA

Dott. Gaetano Bottaro

Specialista

In Ostetricia e Ginecologia Operativa

Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetricia e Ginecologia del Polhemus Clinic, Long Island Colloge Hospital; Ostetrico e Ginecologo.

MERAVIGLIOSO

è l'assortimento delle buone e bellissime merci che

LA RINASCENTE

offre alla sua intelligente ed affezionata clientela

A Prezzi fortemente Ribassati

Chi sa spendere bene il suo denaro

ritorna sempre a

LA RINASCENTE

fiducioso e lieto di trovarvi quanto di più bello e di più vantaggioso possa desiderare in qualsiasi articolo

CTETON camicia colori solidi L. 4.50	SCARPETTE chevreau nero L. 80.--
ZEPHIR fino per camicie " 5.90	SCARPETTE chevreau vernice per signora da L. 78 a 69
TELE ecrù puro lino doppia altezza " 28.--	SCARPETTE scollate da L. 88.75 a 72
TELA puro lino bianca rasata spec. per divise da marina " 12.75	SCARPETTE chevr. nero da L. 47.50 a 39
TOUSOR per abiti " 8.50	SCARPETTE chevreau col. da L. 95 a 75
GREPE primavera per vestaglie " 5.90	SCARPETTE tela bianca 4 mod. da L. 42 a 19.90
VOILE finissimo tinte unite doppia altezza " 12.--	GAMICETTE voile cotone ricamato L. 37.50
VOILE Bayadere doppia altezza. " 15.--	IMPERMEABILI signora " 150.--
GABARDINE 120 c. m. colori assortiti L. 35.--	PRINCESSE voile " 190.--
TENNIS pura lana " 14.--	VESTAGLIE crepon cotone " 35.--
DUCHESSE colore 80 c. m. " 22.--	RICCO assortimento abiti estivi in seta e cappelli per signora
FANTASIA foulard nov. 100 cm. " 36.--	PARURE di due capi madapolam con jour " 31.50

immaginate un fondo ajowé che ricorda il tessuto a rete e sul quale corrono fili di grossezza irregolare, in tinte unite o variate. Si combinò questo tessuto con le tele stampate, il velo, il crepe.

La capo sarà sempre in favore per le toilette estive. Se ne faranno anche delle corfissime.

IL BRACCIALETTO

« I braccialetti attuali non hanno che un rapporto estremamente lontano con l'oggetto al quale un tempo si dava questo nome di braccialetto! Se si pensa a quel semplice cerchio, pesante o leggero, il più spesso di oro che circondava il polso delle nostre madri... Un braccialetto di quel genere, adesso farebbe sorridere. Non solo questo, ma farebbe sorridere e l'eternel » costellato di fini piccole gemme, come pure il cerchio di avorio di due anni fa. Adesso è l'intero braccio che scintilla di gemme preziose. Confessiamolo: era molto attrivente, prima, quel braccio nudo, su cui brillava un solo gioiello, di una derisoriva piccolezza. Assomma: tutto ciò che è perduto per la stoffa è guadagnato dal gioiello. Si è visto per le collane, per i « collers » diventati sempre più importanti, a misura che il petto si denudava sempre più. E perchè il braccio delle signore eleganti doveva sfuggire a questo assoma? Ed ecco che le signore hanno amorosamente infasciato il braccio con cordoni di perle, con morbide lince di brillanti montati su platino con zaffiri, con smeraldi; è un fuoco di artificio di colori vivaci, sono luci smaglianti, abbaglianti, su quelle braccia così bianche e così pure di linee! Del resto tutto è permesso: vale a dire che si può fare un braccialetto con ogni cosa, sovra tutto con una collana. Pensate bene, si fa tante volte, il giro del polso, con quello che formava il giro del collo! Gli ornamenti della bellezza contemporanea non hanno nulla di fisso. Essi sono diventati mobili e variabili. Tale gioiello che brillava sul petto, sarà domani attorno a una oreglia e la settimana prossima attorno a un gomito. Perchè no?

L'ULTIMA TROVATA

L'ultima trovata parigina in fatto di mode è l'ondulazione elettrica garantita per un anno!

Conoscete, scrive il « Figaro » l'ondulazione elettrica? Una delle mie amiche ha veduto ciò l'altro giorno. Essa è arri-

Parigi lancia tre modelli opposti. Mentre Rue de la Paix si mantiene fedele alla linea dritta, il Faubourg Saint Honoré impone la dovizia delle sottane di tre metri di circonferenza che se non sono ancora quelle di dodici tele della Vienna danubiana, a quelle si avvicinano assai per la ricchezza della seta e per i motivi dei tessuti; infine, ai Champs Elysées si rievoca la forma sac che fu già tanto cara a Sarah Bernhardt.

La robe large — e — la robe étroite — due tendenze così opposte, per la prima volta si trovano insieme nelle riunioni elegantissime senza che l'una escluda l'altra. La crinoline, badate bene, non esiste: è la quantità e la natura del tessuto che danno l'ampiezza, ed è perciò che si trova preferibilmente questa forma nelle toilette da sera mentre poi si armonizza la toletta da giorno con le esigenze della vita quotidiana fatta di movimento, di fretta e adattando delle vesti di un'ampiezza ragionevole resa da pieghe, da bande che s'aprono camminando mentre nella posizione di riposo danno la linea dritta. Ogni creazione è dettata questa volta dalla più sbrigliata fantasia personale: Martial et Armand lanciano lo stile 1830 XVIII secolo; Lucile, fedele alla sua clientela americana continua ad armare le sue toilette — pierrieres — di fioretti di cristallo, di fronde.

Ciò che è ammesso da tutti i grandi faiseurs è che la vita debba essere lunga e appena indicata da una cintura larga e da una sciarpa di seta che scende mollemente da un fianco fino a terra; anche nelle forme più ampie, date dai taffetas, dalle sete rigide, dai merletti colorati e cirés, la vita pur essendo serrata è sempre marcata molto più in giù del suo punto reale.

Se niente è più difficile che sentenziare ciò che si porterà, si può però dire, senza tema di smentite che la tendenza delle sottane è d'allungarsi; che i vestiti, pur continuando ad essere senza colletto, non saranno però più scollati, e infine che si porterà molto il rosso in tutti i toni, dal corallo al ciliegia e allo scarlatto.

CHIFFONETTE.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SOCOLO XIX»

In Ostetricia e Ginecologia Operativa Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetricia e Ginecologia del Polhemus Clinic, Long Island College Hospital; Ostetrico e Ginecologo. Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital, B'klyn, New York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni non festivi dalle ore 14 alle ore 16. TELEFONO 201



Questi grandi ragazzi sono fortissimi del miglior assortimento in Ombrelli nelle ultime creazioni Collers, Borsette, Sachel, Cinture, Portafogli e Impermeabili per Signora e per Uomo veri inglesi. Il tutto a prezzi moderatissimi.

CAPELLI

castagni, castagni scuri e neri, si ottengono senza tintura usando la rinomata Brillantina Brunetta a base di estratto di noce. Tinge bene, non macchia, non sporca, non falisce mai. Innocua

L. 4.40 Il Vasotto - Bollo compreso

Trovati in vendita presso tutte le profumerie e Farmacie.

Officina Giano - Genova

CANARDINE 120 c. m. colori assortiti	L. 35.
TENNIS pura lana	„ 14.
DUCESSE colore 80 c. m.	„ 22.
FANTASIA foulard nov. 100 cm.	„ 36.
FOULARD pura seta	„ 19.50
POLACCO vitello colore da L. 104 a 80.	
POLACCO nero da	L. 85 a 69
POLACCO chevreau colore	L. 79. -
SCARPETTE vitello colore	„ 85. -
MADAPOLAM Rinascete	L. 4.45
TELA cotone riforto cm. 80	„ 4.95
„ „ „ 150	„ 9.80
„ „ „ 180	„ 11.90
COPRILETTI tricot p. 2	„ 75. -
BATISTE finissime	„ 8.50
SERVIZI TAVOLA 12 persone	„ 97.50
COPRILETTI fantasia p. 1	„ 35. -
TELA cotone per lenzuola 270	„ 20. -
ORGANDIS bianco	„ 7.90
COLLI Amidati e flosci	L. 2.95
GAMIGIE zephir (uomo)	„ 29.75
CANOTTIERE ragazzo	„ 6.50

Esempi:

Completi maglia cotone tinte unite	L. 30. -
Completi lana tinte unite	„ 75. -
„ filo „ „	„ 80. -
Calze donna	„ 3.90
„ uomo	„ 2.90

RICCO ASSORTIMENTO per BAMBINE:

ABITINI in seta, voile, tulle, piquet :: GREMBIULINI a prezzi ribassati dal 30 al 50 %

Grandioso Assortimento in Canotti fini
Tipo reclame L. 21 :: Forma lobbia L. 16.50

Cappelli feltro della rinomata Ditta G. B. Borsaline fu Lazzaro L. 60 - 65 - 70

Tassa di Lusso a carico de "LA RINASCENTE", senza la minima alterazione di prezzi

RICCO assortimento abiti estivi in seta e cappelli per signora	
PARURE di due capi madapolam con jour	„ 31.50
PARURE di due capi madapolam con ricamo	„ 36.50
VASTA scelta accappatoi, costumi da bagno e cuffie	
COSTUMINI marinara in tela rigata panama e saggia lana da	L. 30 a 75
COSTUMINI marinara con giacca tipo Millo	L. 65.
COSTUMINI sport in tela tinte unite e rigate	„ 32.50
COSTUMINI per campagna e spiaggia	„ 27.
Completi uomo fantasia tinte bellissime	L. 150. -
Completi formato sport	„ 175.
Completi pettinati fantasia assortiti da	L. 195 a L. 225 - 295 - 325
PANTALONI rigati e gabardine da	L. 50 a 150
GIACCA e pantalone toussor	L. 80. -
ASSORTIMENTO impermeabili inglesi	L. 160 - 180 - 225 - 325 - 365
CARDATI bellissimi disegni da	L. 25.75 - 34.75 - 39.75
PETTINATI fantasia inglesi da	da L. 59 - 65 - 75
GABARDINE	L. 70. -
CONFEZIONE su misura acconnatissima consegna in brevissimo tempo	
VALIGIA polus vacca cm. 40	L. 175. -
VALIGIA polus montone cm. 45	„ 100. -
ASSORTIMENTO necessaires - Prezzi real.	

I will stampata finissima prezzo
precedente L. 49 ridotta a „ 29.-

Stoffe per Uomo

PREZZI RIDOTTISSIMI

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camicotta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di deliziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes
NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE



Fac-simile del barattolo originale

Excelsior

Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA

Soc. Anonima - GENOVA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni

La Signora Elegante

USA

la PEDALINA

Premiato Laboratorio Chimico

L. CARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospetto Riassuntivo
dello Materiale d'Insegnamento

Sezione Commerciale e Professionale: Radiotelegrafia - Telegrafia - Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Lingua estera - Conversazioni - Spedizioni Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Canto - Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio (adulti, biancheria) - Modellistica - Ciochi artificiali - Ricamo.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale, Magistero, Abilitazione all'insegnamento: Calligrafia - Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese.

Sezione Professionale e Industriale: Capotecnici - Elettrotecnici - Motoristi - Fucinatori di terra - Fucinatori di mare - Fucinatori di Stabilimento - Patenti.

Sezione preparazione a concorsi: Regie Poste - R.R. Telegrafici - Ferrovie dello Stato - Segretari Comunali - Compagnia Marconi.

Sezione cultura generale (Licenze e Diplomi): Esame di maturità - Elementare - Tecnica - Commerciale - Giuridico - Complementare - Normale - Liceale - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agrimensura - Archeologo Navale - Capitano di lungo corso - Costruttore Navale.

Ripetizioni (dopo scuola) di qualsiasi materia, classe o scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre. - Qualsiasi materia, classe e Scuola.

Si rilasciano Diplomi Professionali. Si svolgono corsi anche per corrispondenza. Si impartiscono lezioni Collettive ed Individuali.

L'Ufficio Traduzioni e Copisteria accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno Bilanci di Aziende Commerciali e Lucidi in Disegni.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 12 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Sartoria per Uomo e per Signora

SAGLIA LANA bleu e nero c. m. 130 per abiti da Signora L. 35.-

GABARDINE LANA tinte unite per abiti da Signora " 39.-

STOFFA LANA fantasia c. m. 140 per abiti tailleur " 39.-

BAYADERE in un assortimento magnifico " 22.-

VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia em. 140
per abiti da UOMO

* a L. 39 al metro *

Pastiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'alopecia - Cure esteriori di Bellezza - Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luco - di elettricità.

Nei Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

Assortimento completo delle migliori Novità
Primavera - Estate

Crèpe Maroquin - Twill fantasia
Organdis brodé

Continua con

GRANDE SUCCESSO

la vendita a

Prezzi ribassati

della

Rimanenza Laneria

Riduzioni dal 10 al 30% dai prezzi normali

Nuovi Prezzi - Réclame

Tela di seta unita e fantasia L. 9,50
Twill stampata finissima prezzo
precedente L. 49 ridotta a „ 29.-

II.

“Thymal”

(MEDICINALE)

è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toaletta intima e per la
cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non
irritante, astringente e detergente.
E' usato e prescritto dai più illustri
Medici specialisti, e dalle Levatrici,
nelle varie occorrenze ostetrico-gi-
necologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi
in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri e Sannichola GENOVA
Via Carlo Felice

Sapone al “THYMAL”

Il migliore per la toaletta igienica
Al requisito di un finissimo sapone
da toaletta, unisce le proprietà disinfet-
tanti e medicinali del Thymal.

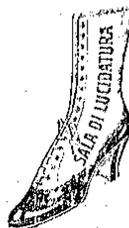
Prezzo L. 1.40
:: Nelle Farmacie o Primario Profumario ::

M. CARLA

 Confezioni per Signora :: ::
SANTA CATERINA, 3 - GENOVA

Magnifico Assortimento in Tailleurs, Princesses, Fantasie, Cappe,
Abiti da sera, da spiaggia ecc. ecc. a PREZZI ECCEZIONALI

Modelli autentici di Parigi a Prezzo di réclame



“ERDAL”

la crema rinomata per

CALZATURE

ritrovate oggi da

B. Marinelli

Via D'Azeglio 50 A. r.

Articoli per scarpe

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 50.000.000 - Riserva L. 1.200.000.

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio
liberi e vincolati dal 3 1/2% al 1 1/2%
Tutte le Operazioni di Banca

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Académie inter-
nationale des auteurs professeurs et maitres de Paris, coordinato dall'esimia
Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Sorra) - Viale Mojón, 1-1 - GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 - Via Luccoli (Piazzetta Chighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli
della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI PELLETTERIA FINA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e
cura del colorito - Abbellimento e
splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-
colorazione dei Capelli - Cham-
poning - Coiffeur - Ondulation Marcel
- Postiches - Massaggi elettrici contro
la caduta dei capelli e contro
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare
e prevenire le rughe - Depila-
zione - Elettrolizzazione - Bagni di

I will stampata finissima prezzo
precedente L. 49 ridotta a „ 29.-

Stoffe per Uomo

PREZZI RIDOTTISSIMI

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72/74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

Una Camiciotta vaporosa, un Abitino elegante, una Vestaglia di dolziosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes
NESSUNA SUCCURSALE - NESSUNA FILIALE



Fac-simile del barattolo originale

Excelsior
Cioccolato
Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA
Soc. Anonima - GENOVA

::: ARTICOLI per VIAGGIO :::

Borsette per Signora nelle Ultime Creazioni

La Signora Elegante

la **PEDALINA**

Prestato Laboratorio Chimico

L. CARISIO

Via S. Luca 2 - GENOVA

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Ponticello 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

Prospetto Riassuntivo delle Materie d'Insegnamento

Sezione Commerciale - Professionale:
Radiotelegrafia - Telegrafo - Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Lingua estera - Conversazioni - Spedizioni Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Canto - Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio (abiti, biancheria) - Modisteria - Fiori artificiali - Alleanza.

Corsi Speciali di Pratica Commerciale:
Magistero - Abilitazione all'insegnamento: Calligrafia - Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese.

Sezione Professionale - Industriale:
Capotecnici - Elettrotecnici - Motoristi - Fucchiisti di torce - Fucchiisti di Mare - Fucchiisti di Stabilimento - Patroni.

Sezione preparazione a concorsi: Regie Poste - R.R. Telegrammi - Ferrovie dello Stato - Segretari Comunali - Compagnia Marconi.

Sezione cultura generale (Licenze - Diplomi): Esame di maturità - Elementare - Termini - Commercio - Giurisdizione - Complementare - Normale - Liceali - Ragioneria - Fisico-Matematiche - Agrimensura - Atacchista Navale - Capitano di lungo corso - Costruttore Navale.

Ripetizioni (dopo scuola) di qualsiasi materia, classe o scuola.

Riparazione Esami d'Ottobre. - Qualsiasi materia, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono corsi anche per **Corrispondenza**. Si impartiscono lezioni **Collettive ed Individuali**.

L'Ufficio **Traduzioni e Copisteria** accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Aziende Commerciali e Lucri di Disegni**.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato
Sartoria per Uomo e per Signora

SAGLIA LANA bleu e nero c. m. 130 per abiti da Signora L. 35.-
GABARDINE LANA tinte unite per abiti da Signora „ 39.-
STOFFA LANA fantasia c. m. 140 per abiti tailleur „ 39.-
BAYADERE in un assortimento magnifico „ 22.-

VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia em. 140
per abiti da UOMO

* a L. 39 al metro *

- Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esterne di bellezza - Trattamenti scientifici per cancellare o prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagno di Vapore - di Luce - di elettricità.

Nei Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

Assortimento completo delle migliori Novità
Primavera - Estate

Crépe Maroquin - Twill fantasia
Organdis brodé

Continua con

GRANDE SUCCESSO

la vendita a

Prezzi ribassati

della

Rimanenza Laneria

Riduzioni dal 10 al 30% dai prezzi normali

Nuovi Prezzi - Réclame

Tela di seta unita e fantasia L. 9,50

Twill stampata finissima prezzo
precedente L. 49 ridotta a „ 29.-

II. **“Thymal”**
(MEDICINALE)
è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toeletta intima e per la
cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non
irritante, astringente e detergente.
E' usato e prescritto dai più illustri
Medici specialisti, e dalle Levatrici,
nelle varie occorrenze ostetrico-gl-
necologiche.

Si vende in fiasconi piccoli, medi, grandi
in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri e Sannichole GENOVA
Via Carlo Felice

Sapone al “THYMAL”

Il migliore per la toeletta igienica
Allegria di un balsamico sapone
da toeletta, unisce la proprietà disinfet-
tanti e medicinali del Thymal.

Prezzo L. 1.40
:: Nello Farmaco a Primario Profumero ::

M. CARLA Confezioni per Signora :: ::
Bianca Pabbaventi, 3 - GENOVA

Magnifico Assortimento in Tailfours, Princesses, Fantasie, Cappel-
li, Abiti da sera, da spiaggia ecc. ecc. a PREZZI ECCEZIONALI

Modelli autentici di Parigi a Prezzo di réclame



“ERDAL”

la crema rinomata per

CALZATURE

ritrovate oggi da

B. Marinelli

Via Ellore Y. marzo 50 A. r.

Articisti per scarpe

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Academie inter-
nationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, conliuvato dall'esimia
Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Mojón, 1-1 - GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Giovanni Gilardini

Portici XX Settembre, 35 - Via Luccoli (Piazzetta Chighizzola)

Magnifico Assortimento Parasoli
della più Alta novità

VENTAGLI GRAZIOSISSIMI

PELLETTERIA FINA

ARTICOLI per VIAGGIO

INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale
per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e
cura del colorito - Abbellimento e
splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e De-
colorazione dei Capelli - Champoin-
ing - Coiffeur - Ondulation Marcel
- Postiches - Massaggi elettrici con-
tro la caduta dei capelli e contro
l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancel-
lare e prevenire le rughe - Depila-

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Cannovari 54 - Tel. 4926

Per cessazione di industria e commercio

SPANÒ

liquida tutto il grande stock di mobili, tegami e macchinario con forti ribassi e cede la grandiosa fabbrica a RIVOLGERSI

Via S. Vincenzo - N. 43 nero

la più sicura, potente
economica diffusa —
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-63

Signora!

Vi sono delle giornate di autunno che sembrerebbero di Primavera se si potesse cambiare il colore delle foglie... Questo vecchio motto può servire alla Vostra capigliatura. Cambiate la tinta ai vostri capelli grigi e ridarete al viso l'espressione della sua Primavera!...
ORESTE - parrucchiere per Signora
Via XX Settembre 32-1, Genova.

Procurate

LA BELLEZZA

della vostra carnagione, usando mattina e sera l'insuperabile e meravigliosa

CREMA PRAGMA

Una leggibile Crema per volti, preparata con preziose essenze, che purifica e cura la pelle, rende la morbidezza e bianca, fresca e inconfondibile al sole ed è inarrivabile contro gli effetti del freddo, del vento, del sole e di ogni intemperie.

Officina Giorno - Genova

Depositari Prof.lli Mercenaro - Via Genoa, 21

MALATTIE CHIRURGICHE
del TORACE
del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GIBRISI

Ricevo dalle 12-16 Via Palestro 18

CASA DI CURA PRIVATA



Customatics

DENTIFRICI
INCOMPARABILI

del Dott. ALFONSO MILANI

* IN POLVERE - PASTA - ELIXIR *

Chiederli nei principali negozi
Società Dott. A. MILANI & C. Verona

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA
OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di S. S. P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

MODELLEZZIONI

PLASTICHE E SCIENTI - FICHE DEL VISO

ELIMINAZIONI ISTANTANEE DELLE RUGHE e CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI

ECC...

ISTITUTO DI ESTETICA VIA ASSAROTTI 3 GENOVA

MASSAGGIO DEL VISO CURA CONTRO L'OBESITÀ CADUTA DEI CAPELLI... ECC... MANICURE - DEPILAZIONE

CONSULTAZIONI GRATUITE

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO dall'omonimo romanzo di OTTAVIO FRULLERI. Pina Menichelli e Luigi Serventi danno una interpretazione superiore ad ogni elogio. --- Imminente: LE ROUGE ET LE NOIR, un dramma suscitatore di fortissime emozioni ed in cui risulterà per bellezza Vittoria Lepanto in unione a Mario Bonnard.

VERNAZZA

OGGI I FIGLI DI NESSUNO il grandioso dramma che si addestra nella vita reale e vissuta, di interesse ognor crescente, di emozioni ininterrotte, di sensazioni mai provate. Interprete insuperabile Leda Gys. --- Imminente: SU' OR DOLORES drammatica film sensazionale.

MODERNO

OGGI FERMA BIFRONTE dal romanzo di LUIGI PIRANDELLO ridotto da Fausto Salvini ed ultima creazione dell'affascinante Tilde Rossay, Ciro Calvani, Edo Manelli. --- Imminente: TRITTICO DELL'AMORE dalla fantasia di EGO PALENA protagonisti Silvia Malinverni, Marta Melato.

UNIVERSALE

OGGI TERRIBILE ANGOSCIA film dalle molteplici emozioni, dalle avventure incredibili, e coraggio e di forza dalle audaci lotte per l'umanità e l'avventura. --- Imminente: NEL COVO DEI CAVALIERI film d'avventure americane.

BORSA

OGGI la bellissima Fernanda Balliferri, Gastone Monaldi nel grande originalissimo lavoro MISS LILY... PARDON, di CASSANO RICCARDO. --- Imminente: NELL'INGRANAGGIO con la graziosissima Lily Morton.

CENTRALE

OGGI L'ENIGMA DELLA CASA BIANCA spettacolosa film d'avventure straordinario con Lucia Boni. --- Imminente: JOU-JOU originalissima interpretazione del grande comico napoletano Camillo De Riso e della graziosissima Fatima.

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 54 - Tel. 4926

Donne sofferenti!...

Un rimedio per voi unico, sicuro, rapido innocuo è la

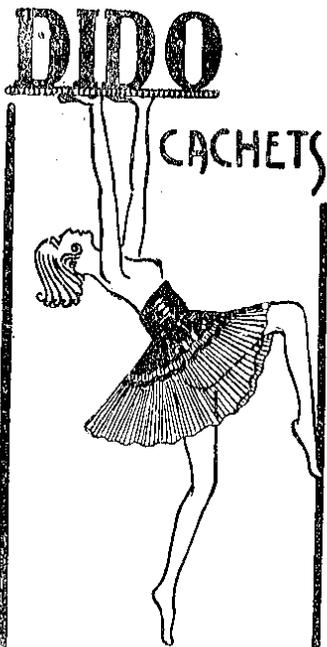
EUGENINA MIONE

... conforta delle donne che soffrono durante le ricorrenze mensili.
... fida benevola che allontana i dolori atroci del primo istante della maternità.
... luttuano contro tutte le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.

In vendita presso tutte le farmacie, per posta L. 16,25 per un flacone.

Deposito generale per l'Italia
BERNASCONI PROVERA & C.
49, Corso S. Pietro - TORINO

Campioni gratis ai Medici e Lepatrici
Opuscoli gratis al pubblico.



la più sicura potente

Istituto Italiano di Credito Marittimo

--- ANONIMA --- SEDE SOCIALE IN ROMA ---
Capitale sottoscritto L. 100.000.000 Versato L. 55.000.000
SEDE DI GENOVA - Via della Nunziata, 18 - (sede provvisoria)

CONTI CORRENTI a chèques tasso 4%
LIBRETTI RISPARMIO nominativi ed al portatore tasso 4%
DEPOSITI VINCOLATI dal 5 al 5 1/2 %

ORARIO DI CASSA: dalle 10 alle 15 senza interruzione.

:: I Migliori Tailleurs ::

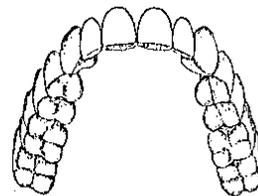
--- Modelli Autentici ---

Ditta **ARTURO CASTALDI** - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

CHIRURGO DENTISTA FELIPO BOTTA

Direttore della Sezione Odontologica al Policlinico della Nunziata
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artificiali senza palato. --- Estrazione di denti e radici senza dolore.

P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.

Via XX Settembre, 32 p. n.
Telefono 52 - 81

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Dott. **A. CERVINO** degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa

Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Policlinico Nunziata

CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova

- Via Balbi N. 16 Int. 1, dalle 12 alle 15.

CASA DI CURA --- Per appuntamenti telefono 27-34.

Signora!

Procurate
LA BELLEZZA

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Appretato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.—
 » semestrale » 10.—
 Estero » 25.—

LA CHIOSA

INSERZIONI

Colonna in 7.^a e 8.^a pagina L. 150
 Pagina 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

DANTE

Ricorreva ieri — 25 maggio — il sesto centenario dell'ultimo compleanno che Dante poté contare già stanco, già malato, già, forse, presago della sua non lontana fine. Questa data ci sembra apra più solennemente il periodo delle commemorazioni centenarie del Poeta che, chiuso così, fra il di della nascita e quello della morte, riassume e sintetizza tutta la sua vita.

Da ieri, 25 maggio, al prossimo Settembre, celebrare Dante è compiere un rito. Noi pensiamo che a questo rito ogni italiano sia chiamato a partecipare come sa, come può, nella misura delle sue forze intellettuali, purché all'altare ove questo rito si compie e che è tutta la Patria — quella che il Poeta conobbe e quella che Egli auspicò più grande e una e che quest'anno del sesto centenario della sua morte vede per la prima volta realizzata — s'accosti col fervore di passione e con la reverenza che s'addiscono alla grandezza del Celebrato.

Noi non siamo fra coloro che deplorano il moltiplicarsi delle manifestazioni, dei commenti, delle interpretazioni, anche se estese, le prime, a culture insufficienti, a capacità inadeguate, anche se arbitrarie, talvolta le ul-

Medio Evo: nessuno ci darà mai la vivezza della passione politica che tutto lo percorso e informò come Dante ha saputo darcela nelle poche terzine dell'episodio di Farinata; o la ferocia implacabile della vendetta politica che ne fu una delle caratteristiche come Egli ha saputo renderla nel canto del conte Ugolino; vendetta che non perdona agli innocenti; o nell'episodio della sepoltura di Manfredi: vendetta che non perdona ai morti.

Chi potrebbe andare oltre il definitivo? È tutto è definitivo in Dante: la figurazione della fede e l'impronta delle passioni; i giudizi astratti e le sentenze concrete; la scultura dei personaggi e la cornice dei fatti.

Tutto è definitivo e tutto è eterno in Lui: sostanza e materia, strumento e contenuto.

La lingua italiana che Egli trovò informe ancora è, dopo sei secoli, quale Egli la determinò e fissò e tale sarà per sempre.

Per sempre gli uomini penseranno a Francesca per raffigurarsi la passione che travolge, a Pia de' Tolomei per immaginare la malinconia mortale d'una fragile creatura concepita e dia-

Dante è apparsa, i nepoti non dimenticheranno più il Padre, gli italiani non cesseranno più di perseguire nazionalmente l'ideale di unità della quale Egli ha segnato il suggello.

« L'Italia ha il suo Dante ».

Non ci sono che i Poeti per comprendere un Poeta.

L'Italia ha il suo Dante, e gli consacra un monumento in Trento perché il Grande preceda i sacrali alla Morte per l'indipendenza e per la libertà su verso il confine e additi la via.

L'Italia ha il suo Dante, e le Donne di Trieste compongono con i loro gioielli la tomba del Poeta silente ed eloquente in faccia al Mare del Quarnaro.

L'Italia ha il suo Dante, ma, finalmente, Dante ha, oggi, la sua Italia, quella ch'egli sognò una, intatta, libera.

L'ha attesa seicento anni. Durante seicento anni l'ha preparata attraverso trenta generazioni di Italiani che Egli ha nutrito del suo pensiero e infervorato della Sua Fede.

Per questo gli italiani d'oggi che han la ventura di veder realizzato il gran sogno debbono celebrare Dante con rito nazionale.

CIRCOSTANZE

Dunque, per disposizione dell'On. Mussolini, i deputati non intraprendono al-

cato prima della formazione delle Liste dei Blocchi Nazionali, quelle liste, imperiate tutte sul programma nazionalista e liberale, avrebbero escluso senza eccezione qualsiasi nome di candidati fascisti.

Ma alla vigilia della formazione delle liste l'on. Mussolini faceva il nazionalista, e alla vigilia delle elezioni scriveva l'articolo di commento al discorso di Sa-

lvidra accettandolo integralmente.

Considerato tutto questo non riteniamo sia il caso di dare troppa importanza al gesto dell'on. Benito Mussolini. Già fin d'ora, quel gesto è stato largamente sconfessato dai più autorevoli deputati fascisti.

E certi spropositi sgonfiato più di uno squarcio nell'involucro.

f. s.

LETTERE ADRIATICHE

La Venezia Giulia in Parlamento

Tutta la regione si distende, riposa, con un sentimento vago di convalescente che sta per ritornare alla vita normale. Gli ultimi giorni furono una febbre; i candidati del blocco parlavano su tutte le piazze scortati dall'ardore e dalle musiche delle squadre fasciste; i repubblicani tenevano anche comizi in qualche piazza e in qualche sala, in tono minore, ma lavoravano intensamente, e finirò per adoperare nella lotta tutte le armi; gli altri non parlavano: né i socialisti, né i comunisti, né gli slavi. Ogni giorno era una nuova invasione di manifesti; ogni giorno un nuovo colore, una nuova idea, una nuova frase: i repubblicani sopra quelli del blocco, i socialisti accanto ai repubblicani,

fossoro stati sommati con risultato positivo, anche il quarto deputato del blocco sarebbe stato eletto.

Essi sono il capitano Giovanni Banelli, conoscitore perfetto del traffico triestino, che intraprese la carriera marinara, fu combattente, ed è figlio di Carlo Banelli, il quale dedicò tutta l'anima alla lotta per il mantenimento dell'italianità delle nostre terre. L'avvocato Francesco Giunta, segretario politico del Fascio di combattimento, venuto a Trieste poco più di un anno fa, il quale col fascino della sua eloquenza scosse dal torpore l'anima di Trieste quando il governo di Nitti l'aveva umiliata ed offesa, facendola appartarsi in un ramarico che non osava esprimer-

Noi non siamo fra coloro che deplorano il moltiplicarsi delle manifestazioni, dei commenti, delle interpretazioni, anche se esse, le prime, a coltura insufficienti, a capacità inadeguate, anche se arbitrarie, talvolta le ultime, purché l'arbitrio non giunga sino alla determinazione o al tradimento dei concetti fondamentali del Divino poema. Dante è tal cibo che se richiede succhi speciali per venire assimilato, può però venir gustato anche dai palati osiamo dire più rozzi. Fonte inesauribile di ricerca per i dotti, di bellezza per gli artisti, di idee per i pensatori, di documentazione per gli storici, di interesse per gli scienziati, di sapienza per i politici, Dante è però anche il suscitatore più veemente di passioni, il più efficace descrittore di tutti i movimenti umani, il narratore più vivo di fatti, di leggende, di episodi.

Sotto questo aspetto, il Sommo Poeta è accessibile anche alle menti più semplici alle men raffinate sensibilità.

Nè a noi sembra, come a molti pare, grottesco, che ognuno cerchi in Dante il segno dell'arte propria o della propria professione e che, perciò, nel Poema sacro voglia trovare materia al suo dire l'astronomo o il geografo, lo studioso di diritto o il medico al pari del teologo del filosofo e dello storico. Forse che Dante non ha dato fondo all'universo? Forse che la Divina Commedia non è la sintesi di tutto lo scibile del quale era in possesso l'umanità all'inizio del XIV secolo; l'Enciclopedia storica, filosofica, morale e letteraria del Medio Evo; la Somma etica e culturale degna di star a pari della Somma teologica di Tomaso d'Aquino?

Giusto, dunque, che tutti vi trovino il proprio alimento poichè davvero essa contiene alimento per tutti.

Senza avvedersene, forse, la posterità ha calcato la propria cultura sulla traccia contenuta nella Divina Commedia; ha studiato filosofia e storia dell'antichità attenendosi ai giudizi espressi da Dante nella presentazione dei Saggi collocati nel Limbo e nell'Antipurgatorio; ha valorizzato e giudicato personaggi e fatti con gli stessi criteri seguiti da Lui; ha bollato le passioni alla sirena della gravità con cui Egli le bollava; ha esaltato le virtù sulle ali del Suo stesso entusiasmo.

Centinaia di storiografi potranno, dopo di lui, narrarci e descriverci il

leggiama determinato e fisso e tale sarà per sempre.

Per sempre gli uomini penseranno a Francesco per raffigurarsi la passione che travolge, a Pia de' Tolomei per immaginare la malinconia mortale d'una fragile creatura sopraffatta; a Piccarda per contemplare il volto della purezza sgombrata sino al sacrificio; e ancora, giudicheranno, come Egli ha giudicato, che il tradimento è il peggiore di tutti i peccati; la perdita della libertà il peggiore di tutti i mali; l'amore, il principio universale d'ogni bene quando esista ed esca da noi; d'ogni male, quando difetti o faccia per centro il proprio io.

Per sei secoli Dante è stato il Maestro di tutti gli uomini, per sei secoli è stato il segno visibile della Patria unita. Bravamo ancora «membra spartite» ma, scriveva Percy Shelley; «l'Italia ha il suo Dante: l'Italia è una!» Avevamo il monumento colossale che riassumeva la nostra storia, la nostra fede, il nostro diritto; il nostro passato, il presente d'allora, l'avvenire che oggi è diventato realtà. Avevamo il codice che conteneva le nostre pergamene di nobiltà e la profezia che non poteva fallire, che non fallì.

..... di là dal Quarnero

Che l'Italia chiude e i suoi termini bagna.
Scendevano i francesi a contendere con gli spagnuoli per oltre un secolo il dominio della nostra povera terra e invano Pier Capponi suonava le campane fiorentine; e invano Ferruccio correva a Garinana mentre i lanzzi di Massimiliano d'Austria assediavano Firenze e mettevano Roma a sacco; la profezia era là, segnata a caratteri di bronzo nel libro eterno.

Sfinita dalla non sua guerra cadeva affranta l'Italia sotto il dominio spagnuolo perdendo nell'avvilimento della servitù anche il fulgore d'arte che nel secolo precedente l'aveva aiutata a scordare la sfortuna politica; oblio, purtroppo, dagli italiani d'allora, rinnegato, persino, da qualche microcefalo, il libro eterno era tuttavia là, col monito infallibile dettato dal genio profetico che vedeva nel futuro.

Sorta dalla lunga meditazione col pallido volto nuovo e pensoso della scienza, avanguardia di riscossa anche politica, l'Italia ritrovava se stessa e primo indice ne è appunto la rivendicazione di Dante. Da ché La Difesa ai

CIRCOSTANZE

Dunque, per disposizione dell'On. Mussolini, i fascisti non interverranno alla seduta inaugurale della nuova Legislatura per non trovarsi nella necessità di rendere omaggio al Re. Questo, perché dice Mussolini, il Fascismo essendo tendenzialmente repubblicano non può permettere ai suoi aderenti di partecipare a una manifestazione monarchica. Tuttavia dice il Mussolini che quest'astensione non impegna il fascismo a un'azione antimonarchica.

Come si vede, la cosa è piuttosto complicata: pregiudiziale monarchica, no; pregiudiziale repubblicana, nemmeno; atteggiamento amonarchico, insomma, con tendenza repubblicana.

Mussolini bizantineggia. E sproposita. Perché l'astensionismo che egli pretenesse di imporre avendo il carattere di un vero e proprio atto ostile, diventa senz'altro una manifestazione antimonarchica che impegna il fascismo e gli conferisce un atteggiamento nel quale non avrà certo la solidarietà del Paese.

Mussolini dimentica alcune piccole circostanze.

Questa: che i voti che hanno mandato alla Camera lui e i suoi quarantadue compagni fascisti erano voti di monarchici.

Quest'altra: che le liste di Blocco nelle quali essi entrarono portavano l'aggettivo «nazionale» e che in questo aggettivo era compresa, esplicita, anche da parte dei signori candidati fascisti, l'accettazione del regime attuale nazionale che è il monarchico.

Questa, ancora: che le simpatie e la solidarietà date dal Paese al fascismo e ai fascisti erano e sono date ai difensori dell'ordine contro i fautori del disordine. E che per «ordine», il Paese intendeva e intende soprattutto mantenimento acite garanzie costituzionali le quali garanzie hanno per presupposto la monarchia.

L'on. Mussolini dice che nei convegni regionali dei Fasci nei riguardi del regime fu sempre discusso e deciso in questo senso.

Eh, via! l'on. Mussolini sa benissimo che se l'articolo che egli ha pubblicato nel Popolo d'Italia il 24 corr. lo avesse pubblicato la vigilia delle elezioni, nessun deputato dei Fasci sarebbe andato alla Camera, e che se lo avesse pubbli-

cato non avrebbe avuto le intenzioni di non parlare; né i socialisti, né i comunisti, né gli slavi. Ogni giorno era una nuova invazione di manifesti; ogni giorno un nuovo colore, una nuova idea, una nuova frase: i repubblicani sopra quelli del blocco, i socialisti accanto ai repubblicani, i quali finirono per attaccare dei minuscoli quadratini di carta con l'invito a votare per il loro candidato Facchinetti in tutti i posti, fin sui passamanii delle scale e introdurla nei buchi delle serrature, piuttosto antipatici per non aver voluto unirsi al blocco mettendo con la dispersione dei voti la città nel pericolo di essere rappresentata da un deputato slavo. Era un tale andirivieni di gente, regnava una tale nervosità che molte vie erano come involte in un polverio affaticato. Pareva di non poter respirare; bisognava salir su di un'altura se si voleva aver per un momento la sensazione della pace che quell'ignoto incombenza toglieva.

Era l'idea della distrettualizzazione elettorale che grava le città di territori vasti di campagna, la questione della proporzionale, la lunga procedura della votazione che avrebbe stancato gli elettori. E queste prime elezioni della Venezia Giulia non erano politiche, non si basavano su partiti o su sistemi: erano nazionali. Dovevamo mostrare all'Italia che non invano era stato sparso tanto sangue, e dire altamente ai mestatori di dentro e di fuori che non la terra aveva redento l'Italia, ma le anime; che aveva liberato la coscienza italiana, la quale si era conservata immutabile nei secoli, aveva resistito all'oppressione che voleva schiacciare. Per ciò lunedì nel pomeriggio, quando cominciò a delinearsi l'esito, fu un sospiro di sollievo, un grido di gioia, e tutta la gente fu per le strade e tutte le case si imbandierarono.

L'avidità slava era rintuzzata: erano spuntati tre candidati del blocco, e il quarto era un comunista, spuntato, probabilmente, sì, con aiuto di voti slavi, i quali hanno qui nei comunisti i loro alleati. Però, se i repubblicani si fossero uniti al blocco, il quale avrebbe accolto un loro candidato, mentre poi essi, che pretendevano di averne due, da soli non han portato in porto neanche quell'uno; se molti errori e dimenticanze non fossero stati commessi nelle liste elettorali; se i signori uomini fossero stati un po' meno negligenti, e fossero andati a consultarle a tempo; se molti non fossero rimasti comodamente a casa: se tutti questi - se -

battimento, venuto a Trieste poco più di un anno fa, il quale col fascismo e la sua eloquenza nasceva dal torpore l'ordine di Trieste quando il governo di Roma si mosse indolente ed ozioso, facendola apparire in un rannarico che non aveva e pruno: sì, perché i liberati non sapevano neanche giudicare slavorevolmente l'operato del governo della patria. Questo giovane che veniva dalle vecchie province del regno poteva invece scagliarsi contro gli errori dei capi e gridare la passione di Trieste. Allora i triestini compresero che il governo non era l'Italia immortale, e lo seguirono. L'avvocato Fulvio Suvich, combattente, fratello di Claudio Suvich che morì sul Podgora è tenuto in conto di persona intelligente, dalla mente chiara e coordinatrice; è di buona razza certamente: essendo nipote di Enrico Daurant, uno dei capi dell'irredentismo: il comunista eletto è Bombacci.

L'Ustria poi mostrò la sua italianità inriducibile, tutta la costa e l'interno e le isole, Cherso, che si voleva dare alla Jugoslavia, ha dato al blocco 1663 voti contro 136 slavi; e su dei deputati l'Ustria manda al Parlamento cinque rappresentanti italiani, contro uno slavo. Luigi Albanese, di Parenzo, sostenitore della lotta di tutti i partiti contro gli slavi, uno dei fondatori del Fascio istriano, giovane combattente della nostra guerra, nipote per parte di madre di Donato Ragosa, che fu uno dei compagni di Oberdan nel suo tragico viaggio. Luigi Rincaglia del Fascio di Pola, tempra di lotte: ha comune con Antonio De Berti del partito socialista riformista di Pola, l'origine mazziniana. Giovanni Mraz è di Pisino, combattente, segretario dell'impresa di Fiume, di tendenza liberale nazionale. Antonio Pogatschulj è fra questi giovani soldati della redenzione quasi tutti, un soldato della lotta del passato di servitù.

Il Friuli fu sfortunato con quel carico degli elettori dell'alto Isonzo, ma forse fu anche un po' indolente.

Ora, coi nervi distesi, col cuore placato nella gioia, si ha la sensazione del lavoro di ricostruzione a cui ci si deve accingere di tutto ciò che deve essere mutato, migliorato, ringiovanito.

Ci si vede intorno la gente che aspetta: le città, le strade, le campagne, le acque che aspettano; e le anime che aspettano qualche grande e nuova parola.

E non bisogna che aspettino invano.

ADA SESTAN.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

La 67.^a Promotrice

Giovedì 5 maggio, nella Galleria di Palazzo Bianco si è inaugurata la 67.^a Esposizione di Belle Arti.

Parlare di questa esposizione non è dire cose nuove.

Molte sono le opere esposte — parecchie buone — alcune mediocri. Pochi tentativi di novità — per la gran parte lavori ove non c'è nulla da dire perché dovuti ad artisti che si sono affermati in un genere e in esso proseguono — alcuni con slancio ed ardore giovanili, altri prossimi all'esaurimento, giranti attorno a sé stessi con stanchezza e monotonia.

Inutile dunque portar giudizio su gli uni, o constatare la malinconica discesa degli altri.

In quanto ai costi detti giovani, qualcuno d'essi si fa innanzi con arte robusta, nitida di colore e di sincerità, altri trascinati dalla soavità mistica delle figurazioni sacre, o da suggestive somiglianze simboliche, non pari alle loro possibilità intrinsecamente filosofiche, giungono a una simulazione estetica che non può conquistare l'architettura solida e certa della creazione.

Mi limiterò dunque a passare in rassegna le opere a mio credere migliori e lascerò i giudizi al pubblico, che numerosi accorre alla Mostra, che è pur sempre, nel suo complesso, interessante ed armonicamente disposta, tranne in qualche opera, che avrebbe richiesto luce migliore.

Nella prima sala è tutta una gaia fioritura di rose, gerani, viole, glieci, opere per la gran parte femminili.

Nella sala che segue, il pittore ungherese Jan Bohrtzewicz con tre paesaggi riporta l'animo alla malinconia, e un'altra espressione di quella malinconia, che intorno al 1900 invade gran parte dell'arte italiana e ne fu il sentimento dominante, si risente nelle opere di Salvatore Gallardo che in *Nostalgie di montagna* —

Edoardo Marchioni ha due visioni della Valle d'Aosta ove si rivela saldo e penetrante paesaggista e Lezzaro Lusardo in *Cliente nuovo* è vivace e contrastante, mentre in *Elisir di lunga vita* è delicatamente umorista.

Sicuro e luminoso il Bazzano nei suoi bozzetti pieni di sole; e il Sacchi nelle sue marine; finissimo Alessandro Vizzoli di Ponzone nel quadro decorativo *Battaglia di giugno*; grigio e freddo l'Esposito nel suo *Porto di Napoli*; duro e un po' gessoso il Ruffa nell'*Alba sul monte Rosa*; denso di forti pennellate Vittorio Nattino; vivace il Palmieri; sfondamento autunnale il Gibelli; un po' monotono e duro il Beneck; diligente Luigi Calderini, che ha del padre la forza rappresentativa ma non la vivezza, migliore scultore di quella brissima *Fanciotta*, di delicata e precisa modellazione uno dei migliori brani della mostra. Originale il Merla; gaio il D'Amato e leggermente oleografico; accurato il Menegozzo nei suoi quadri a soggetto, sebbene si risenta in essi un certo sforzo nella ricerca dell'effetto; più spontaneo nel ritratto di signora, trattato con scienza sicura di disegno e di colore.

Efficacissimo il Montanelli nei suoi quadri: *Ispirazione*, *Meditazione*, *Invocando*, *Età mistica*. Un fanciullo, un prete, una giovanetta, una vecchia pinzocchera. La preghiera è il loro unico oggetto. La meditazione china il capo al vecchio sacerdote, dal viso bonario e ne abbassa gli occhi. Lo si indovina passeggiante per la sacrestia col brevinario fra le mani, accanto a lui è il fanciullo, che sollevato il viso rubicondo e spalancati gli occhi ridenti, invoca gli angeli che vede davvero presso Gesù, mentre la giovanetta con le mani congiunte è rapita in mistiche visioni, e la vecchia perpetua in fondo della chiesa prega col calmo viso chinato sul rosario.

Quattro visi, quattro età, quattro espres-

La pittura femminile vi è pure largamente rappresentata. La gran parte delle pittrici presentano fiori eseguiti con gusto e finezza a volte con diligenza forse eccessiva, che ricordano un poco i modelli della Klain.

Un buon pastello di fiori presenta la Palvis, Sofia ed Enrichetta Chiostri, Ferrando Maria, Silvio Costa, Pippo Parodi, Irma Pavone, Santini Antelma, espongono pure fiori e natura morta.

Bianca Maria Fella, Giuseppina Ghersi, Luisa Grillo, Adriana Olivieri, Lina Perasso, Luisa Magliavada e Sandra Pugliese espongono impressioni di paesaggio.

Ferrario Linda con *La soirée* e Margherita Parma Marrè in *Mesto ricordo* tentano la pittura a soggetto. Ma mentre la Parma Marrè è precisa e senna nel disegno, un po' troppo diligente forse, e un po' monotona di tinte, la Ferrario è frettolosa, tenta l'impressionismo con le luci nella sera che sono troppo gialle.

Un buon ritratto di signora sobrio e vigoroso presenta la Augier, e un finissimo studio di testa di profilo, a pastello, la Poli.

Uno studio di teste presenta pure la Cantelli, ove c'è un tentativo di forte pennellate dense di colore, e un quadro il *Calderario*, ove si risente lo stesso studio, ma vi nuociono troppi toni verdi.

Quattro buone acquerforti ha Flaminia Valinzone, che unisce alla buona conoscenza di quest'arte, una delicatezza tutta femminile nella ricerca dei soggetti.

Fasti e nefasti della Superba

L'azienda annunaria

Per la seconda volta il Consiglio Comunale ha deliberato la costituzione dell'azienda autonoma annunaria con relativo contributo da parte del Municipio. Non ritorneremo su quanto già dicemmo altra volta in proposito. Non vediamo la ne-

Idalia Albertini è l'unica scultrice della mostra, presenta un bronzo: *Danza Orientale*, fine e ben modellato studio.

Abbandanti opere di scultura parcano quest'anno la mostra. Ricorderò uno studio di testa di Attilio Agnone, pieno di vigoria e saldamente improntato, cui fa riscontro una delicata testa di fanciullo, in cera, e un piccolo bronzo: *La Vedetta*, finemente modellato. Dello stesso autore è pure un modello di monumento epigrafico, ampio e severo lavoro.

Due statuito di Francesco Addone che hanno la finezza e la precisione del cesello, la *Fanciotta* già ricordata di Luigi Calderini, efficace e saldo modellatore, la grazia delicata delle danzatrici di Francesco Messina, un nudo di donna, studio in gesso di Umberto Feltrini; un modello di fontana dovuto a Guido Gallati, opera eminentemente decorativa e di bello studio, e figure in legno presentate da Rodolfo Castagnino e da Francesca Falcone; lavori d'arte rude ma vigorosa, pieni di forza e di austera semplicità.

Molti altri bronzi, marmi, gessi, sono sparsi per le belle sale, e troppo lungo sarebbe enumerarli tutti.

In complesso dunque una Esposizione interessante, ricca d'opere, dinanzi alle quali si ha l'impressione di contemplare se non opere nella maggior parte originali, esecuzioni pazienti, amorose ed umane.

LUISA ROSSI.

no e molti combattono, tra questi un *giaciglio* come lui afferma, che è la scultura d'un ben noto filosofo — e scultore, che alla parola di Luca si lascia addormentare e prima lo segue e poi lo pianta. Ma sopravvive la donna che lo perdeva ed egli cede ai sensi, per ripigliarsi in sé i due atti, soffrendo di avere perduto la purezza della propria vita.

C'è anche una madre colpevole — una pentita e i genitori della morte e un *giaciglio a tout faire*. Ma tutte figure sbiadite e senza rilievo. Per me l'unica figura nuova, sebbene il gesto che ammazza il colpevole discende come un antipatico colpo di scure, è la donna. Lei almeno sa quello che vuole. Anna. E non con i sensi soltanto. Mentre il pentimento di Luca, sarà nobilitando, ma potrebbe anche essere la solita *malinconia del vecchio* scizzo. Anche la commedia di Bonelli è fatta tutto di parole — deve avere avuto una nobile idea di plasticità ma si è smarrito per la strada e non convince e non convince. Tutto è abbozzato, e i discorsi sono veramente d'una prolissità da conferenziere noioso. L'esecuzione fu ottima, l'attore Carmine si impersonò Luca con efficacia straordinaria e lo Bonelli fu una seducente e intelligente Marta. Bene gli altri.

W. D.

Ancora al *Margherita*, un'altra novità: *La Danza del Ventre*, di Cavacchioli, accolta con grande favore di pubblico e di critica.

Al *Genovese* due concerti di Arturo Toscanini con programmi magnifici: Beethoven, Martucci, Respighi, Sinigaglia, Berlioz, Wagner, De Sabata.

E' superfluo dire l'entusiasmo del pubblico in queste meravigliose esecuzioni che hanno costituito due veri avvenimenti di grande arte.

— 66 —

Automobile - Club d'Italia

La seduta del Consiglio Direttivo, aff-

figura Panini alla melancolica, e incalza e percuote il possib. nell'incanto, che in pieno al 1900 lava e grana parte dell'arte italiana e per la il sentimento deplabile, l'armonia nelle opere di Salvatore Carlucci e in *Rivoluzione di montagna* - *Amore d'amore* - *Miti che vengono agli uomini* e il Cristo gli porta al cuore ricordo il misticismo del Previati.

Segue vicino il Caminetti assai variegato, e il Lunelli con un fine quadro *Autore e autore*. Una festosità luminosa esuberante verso *Mitico* Guendolini nel suo *Difficili Alla malinconia del monte in un mattino d'estate*.

In questo vivace quadro la grande estate domina ridente ma non affocata. Il vento fresco del mattino pare ravvivi le svolte della via montana, riproduce volta a volta, a piccoli squarci, attorno al grande quadro della chiesa, che chiara e silenziosa apre sovr'essi la sua marmorea sala lieta di sole.

Visioni serene di un giorno sereno. Quadro spontaneo e pur paziente nella diligenza dell'esecuzione accurata ma non leziosa.

Mario Bertola di Torino in *Autunno nel Parco e Notturno*, ritorna a darci una visione di malinconia rafforzata volutamente da tinte dense e monotone, mentre in *Mattico a Contramajeur*, rende, nella bianca strada scendente con larga curva sapientemente resa, la quiete austera della montagna, e in *Fra Noli e Varigotti* il sole primaverile d'un angolo di riviera.

Guido Meineri in quattro quadri appare accurato paesaggista, assorto nel suo soggetto, diligente ed oggettivo rappresentatore di esso.

G. B. Carpaneto ha due bozzetti ben riusciti, e uno studio di donna, ove è fermezza di disegno e sobria trattazione del colore.

Il Figari come sempre forte ed efficace nelle sue marine, meno sincero in *Notturno*, delicatissimo in *Riflessi*, ove su un chiaro lembo di mare ride la luce perlata dell'alba.

Antonio Discovolo presenta due quadri densamente coloriti ove l'azzurro e il verde sfiorano intensamente al sole, con effetto forse troppo vivace, e un ritratto di signora, ove alla corretta sapienza del disegno corrisponde una certa freddezza di tinte.

Il Maragliano ci si presenta con piccoli quadretti, ben condotto quello di natura morta che rivela nell'accuratezza dell'esecuzione la precisione del miniaturista.

presso Gesù, mentre la giovine con le mani congiunte è uscita in mirabile videra, e la vecchia perenne in fondo della chiesa prega col volto viso chinato sul rosario.

Quattro visi, quattro età, quattro espressioni psicologiche di fisionomie mirate, rese con adata mano d'artista, con spiccate caratteristiche di virtuosità della tavolozza.

Nella sala del ritratto quest'anno c'è un nome nuovo, quello di Luigi Clara. Questo paesaggista, che ha nelle sue cose migliori la salda pennellata dell'emozione e una spontaneità e una freschezza delle quali a volte abusa un poco, ci si presenta con tre ritratti di signora e uno riprodotto il suo collega Benicek.

Il disegno sicuro e diligente, colorazione robusta, una grande sincerità di rappresentazione, che coglie la somiglianza senza vane ricerche d'effetto, fanno di lui un ritrattista sobrio e vigoroso.

Un bel ritratto di signora presenta pure Cornelio Geranzani. Forse nell'accuratissima figura c'è troppa ricerca del particolare, forse il colore del viso è troppo uniforme di tinte miniate, lo sfondo è forse troppo dettagliatamente reso, sicché viene troppo innanzi e la figura pare vi poggia contro; ma quanta grazia in quella giovane donna dagli occhi dolcissimi, quanto buon gusto d'insieme, che saldezza di disegno!

Nell'altro quadro: *Il gattino malato*, il Geranzani dà un'altra prova del suo buon gusto d'insieme, nella sapiente combinazione del rosso dello sfondo col delicato verde dell'abito della bimba.

Piena di grazia la mossa di lei nello stringere fra le braccia il gattino malato, belli gli occhi ridenti.

Un'eccessiva durezza quasi geometrica di disegno, una piattezza di tinte nuociono al quadro, e sono accentuate sempre più negli altri due quadri: *Sul lago* e *Alcioni* che egli pure presenta.

Aldo Severi espone in *Pavoncella pulcherrima*, un ritratto di giovane signora, che ha la finezza e la delicatezza dello schizzo.

Una bella testa di vecchio, ritratto al pastello, presenta Renato Sansone.

Un effetto di luce cruda sul volto, presenta nel *Fiammifero* Ulderico Gioacchini.

Per la seconda volta il Consiglio Comunale ha deliberato la celebrazione dell'anniversario autonomo amministrativo con richiama contributo di parte del Municipio. Non ritardiamo su quanto già dicemmo altra volta in proposito. Non vediamo la necessità e nemmeno la utilità di quest'azienda e non ci dissimuliamo che il denaro della civica Amministrazione potrebbe essere più opportunamente impiegato.

Lo scandalo dell'azienda autonoma di Milano che minaccia di far cadere l'Amministrazione conferma il nostro scetticismo in materia. Non crediamo al Municipio esercente come non crediamo allo Stato esercente. Ripetiamo che più efficacemente si può tutelare l'interesse del pubblico attraverso il controllo severo e zelante del commercio. E non è a caso che scriviamo queste righe. Verrà il momento in cui dovremo ricordarle.

L'anniversario

Il sesto anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra è stato celebrato da tutti i sodalizi cittadini con solennità e commozione.

Un'iniziativa nobilissima hanno avuto i professori e gli studenti dell'Ateneo. Per loro volere venne celebrata nell'austero tempio di N. S. della Consolazione in Via XX Settembre, una Messa cantata in suffragio degli studenti caduti per la Patria.

La messa, a cui hanno presenziato il corpo accademico dell'Ateneo, le rappresentanze con bandiera degli Istituti Superiori di cultura, dell'Università di Pavia e della Università sarda, moltissimi mutilati, un largo stuolo di studenti, molti dei quali indossavano la divisa militare, è finita alle 11. Molta folla assistette anche di fuori e tutti i viandanti si soffermavano a leggere l'epitaffio che era stato appeso sopra la porta principale:

Ai prodi studenti — de l'Ateneo Genovese — Caduti sui campi di battaglia — Professori e colleghi — Implorano da Dio — Eterna Pace — dai cittadini — Solenne tributo — Di preghiera — Onore — Riconoscenza.

Nell'atrio dell'Università, oratore l'avv. Renato Praga, glorioso mutilato di guerra, venne inaugurato un monumento agli studenti caduti.

Per Guido Gozzano

Per sabato 28 corr. in onore di Guido Gozzano, il dolce poeta scomparso cinque anni or sono dalla scena del mondo, è stata organizzata una serata, da un Co-

mitato dei signori Maria Elena, Wally Dias e dei signori comm. Mario Fardosi, Luisi Damico, Gualberto Memmoli, Alessandro Vitaldo, Carlo Panseri, Angelo Luigi Fiorilo, segretario, Mario Maria Martini, che ha il fascino della parola, commemorerà, dapprima, Guido Gozzano e ne darà poi, alcune delle poesie più significative. Oratore di rara eleganza e direttore impareggiabile Mario Maria Martini offrirà a coloro che vorranno onorare Guido Gozzano, un'ora di vero godimento artistico.

LA LASTRINA.

TEATRI

L'avvenimento più importante della settimana scorsa, fu la premiera di *Ali* di Margherita.

Il nome dell'autore, di Sem Benelli, richiamò grande pubblico in teatro, sebbene dai giornali di Milano si fosse compreso che colà il successo è stato mediocre. Mediocre per non dire una parola più dura anche a Genova, sebbene la critica ed il pubblico abbia dato prova di deferenza verso Sem Benelli, il cui nome è simpatico al pubblico come quello d'un letterato di non comune ingegno e come uomo di forti virtù cittadine.

In queste *Ali* egli simbolizza il bisogno di levarsi più in alto, ma per volare bisogna essere puri. Puri di spirito e di corpo e lo sente Luca il protagonista del dramma che dopo avere intraveduto la mèta si sente trascinato a terra da una sua passione carnale per la donna bellissima che ha scatenato in lui la febbre dei sensi. Ma guarito da questa febbre, rinnega la donna, che lo ama completamente con ardore e devozione, e la sfugge, finto che questa lo raggiunge presso la madre dove è stato chiamato e lo ammazza.

Ah no, raccontare *Ali* non è facile; se Benelli avesse dato retta al bravo Dumas il quale diceva che la tragedia che non si può raccontare mentre cuoce un uovo, è sbagliata, l'avrebbe molto modificata. Dunque al primo atto Luca ha perduto la moglie; dalla morte egli impara ciò che lui ritiene il senso vero della vita. Si capisce vagamente che egli non ha cercato sensualmente la sua donna, pure dal suo amore nasce un bimbo semi-malato che muore. Nel secondo atto egli vivendo nella purezza del suo dolore ha fatto scuola, è un Maestro a cui molti guarda-

La seduta del Comitato fu celebrata, sul tema a cui si ebbe elezioni politiche, ebbe luogo il 19 Maggio con il teatro una intervento del Delegato Signor S. ma tore Silvio Cresspi, Senatore Rossi Conte Tedillo, ing. Nigra, comm. ing. Emilio Marchesi, comm. Emilio Fiorino, comm. avv. Gloria Gatti, comm. Fabbric, avv. Ricci, marchese Ginoi, Licca, nob. Gregorini Bingham, cav. Florio, Comm. Licata d'Isiello.

Erano rappresentati il Touring Club Italiano e gli A. C. Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Sicilia.

Precedutosi alla nuova nomina delle cariche sociali venivano eletti a Presidente, il Senatore Rossi Conte Tedillo, a Vice Presidenti, il Senatore Silvio Cresspi ed il Comm. Emilio Borzino - a Segretario Generale il Comm. Avv. Gloria Gatti.

Ad unanimità, in considerazione delle speciali benemerite verso l'Automobile Club dell'Unione Italiana Fabbriche di Automobili, si chiamava statutariamente a far parte del Consiglio Direttivo dell'Automobile Club d'Italia il Presidente della medesima e due suoi delegati.

Venne approvato di porre allo studio diverse modifiche dello Statuto.

Su proposta del comm. ing. Marchesi e del nob. Gaetano Besana, il Consiglio deliberò di far pratiche, d'accordo col Moto Club d'Italia, presso il Governo per ottenere un maggior controllo nella organizzazione delle corse automobilistiche e motociclistiche.

Si deliberò di chiedere al Comitato della Corsa di Brescia la proroga al 31 Luglio p. v. del tempo utile per le iscrizioni a tassa semplice, onde assicurare la partecipazione del maggior numero dei fabbricanti italiani.

Si approvò pure di prender parte, previi gli opportuni accordi col Governo, alla seduta internazionale indetta per il 6 Ottobre p. v. a Parigi in merito alla circolazione stradale incaricando il Senatore Rossi, il Senatore Cresspi ed il comm. Gloria Gatti delle pratiche relative.

Sull'istanza dell'Automobile Club di Torino si è stabilito in modo definitivo ed improrogabile al 22 AGOSTO prossimo venturo la data della tradizionale corsa in salita SUSA-MONCENISIO.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

L'eroína del quinto canto

La storia di questa donna, gentile e colpevole, è assai oscura. E si capisce, se, oggi, una tragedia domestica — vulgo: un fattaccio di cronaca — scoppia nella vita cittadina, in men d'un'ora la sa il largo vicinato, l'ospedale, la questura e, se sia prossima l'uscita di una edizione di giornale, la città intera. Con tutto ciò, non due la narrano allo stesso modo — e se i cronisti dei giornali, piogindosi gli uni gli altri, riescono più o meno a mettersi d'accordo sulle circostanze materiali del fatto, né cronisti, né vicini, né famigliari, né testi, poi, alla sbarra della giustizia, riescono mai a trovarsi unisoni sulle causali psicologiche o, semplicemente, passionali che determinarono la tragedia.

Ingenui ci sembrano, dunque, i commentatori danteschi, quando vogliono postulare le ventitré terzine del quinto canto dell'Inferno, nelle quali, con mano di poeta che sia pittore e scultore insieme, con mente di filosofo, con sensibilità di uomo, Dante Alighieri ha cantata, dipinta, scolpita, giudicata, compianta la tragedia di Francesca da Polenta, di Paolo e di Gianciotto Malatesta.

Quando l'Alighieri scrisse quel canto ineguagliabile, era trascorso quasi un trentennio dal fatto; né, a quel che sembra, almeno dei cronisti del tempo ne aveva parlato: segno che, come è facile arguire data la nobiltà della famiglia, il fatto, compiuto nel segreto delle pareti domestiche, v'era anche stato gelosamente seppellito.

Pure, ospite di Guido Novello da Polenta nipote di Francesca, Dante dovette conoscere da costui oltre che la tragedia che bruttò la famiglia, le vere ragioni che la provocarono. Qualcuno, ignobilmente, dice che, con la tristezza e la pietà diffuse nei versi divini, con le lacrime di cui egli li irrorò, con l'indugiata passione della quale egli circonfonde in colpa di Francesca, Dante abbia voluto pagare l'ospitalità concessagli dal signore ravennate.

accompagnata questa vostra figliol: ella è bella e di grande animo: ella non starà contenta a Gianciotto, — Messer Guido, che avea più e lo il senso che la bellezza, volle pure che il parentado andasse innanzi: et come ch'elli ordinasse, acciò che la donna buona non rifiutasse il marito, fece venire Polo e sposar, per Gianciotto suo fratello: et così, credendosi avere Polo per marito, ebbe Gianciotto. E' vero che, finanzia ch'ella fosse sposata, essendo nuda di Polo nella corte, una cameriera di madonna Francesca gliel mostrò et disse: — Quegli ha tuo marito — Ella il vide bello: posegli amore e contentosene. Et essendo ito a marito e trovandosi la sera a lato Gianciotto et non Polo, com'ella credea, fu male contenta. Vidde ch'ella era stata ingannata: non levò l'avere ch'ella avea posto a Polo, ma crebbe continuamente: onde Polo, veggendosi amare a costei, come che prima ripugnavasi: inchinossi agevolmente ad amare lei ».

Questo l'antefatto — come si dice teatralmente. La tragedia poi, avvenne facile: durante un'assenza di Gianciotto, i due presero animo ad amarsi liberamente (e l'episodio del libro galatotto, non fa che l'inizio della dedizione piena); onde il marito, avvertito da un servo, poté sospettato sorprenderti ed ucciderli. Così narrano, con più o meno ampiezza, oltre l'anonimo fiorentino, il Boccaccio, Pietro di Dante, il Lana, il Buti, il Benvenuto.

Quale mirabile partito Dante Alighieri abbia tratto da questa storia di domestici tradimenti, tutti sappiamo. Ognuno dei versi delle ventitré terzine, dal primo

«Maestro, volentieri parlerei a que' due, che insieme vanno e paion sì al vento esser leggeri » sul quale l'animo del poeta, con un oscuro ansioso presentimento di pietà, si volge alla coppia travolta dalla bufera infernale, infino all'ultimo

« e caddi, come corpo morto cade » in che si conclude drammaticamente lo stato d'angoscia e di pietà onde era stato

Polve d'eroi non è la polve tua?

Versi brutti se mai ve ne furono e concetti piattamente comuni, i quali avrebbero dovuto suscitarsi, magari, la santa ira di un critico non certo la rabbia politica di un inquisitore!

Ma dove Dante ha messo la mano, egli ha seminato il sale. Su quel sale, più nulla può germogliare che non sia imbrozzacchito. Chi mai saprà con minor numero di parole dar fondo a un romanzo d'amore? Ecco la giovinezza, che corre spensierata incontro all'amore:

« Amor, che a cor gentil ratto s'apprende »

Ecco il trionfo della passione che avvolge:

« Amor, che a nullo amato amar perdona »

Ecco la catastrofe in cui si inabissa l'obblivione della passione:

« Amor condusse noi ad una morte »

Sono tre terzine nelle quali, come in una vastissima epopea, è prospettata la fatalità dell'amore colpevole: nessun altro poeta, con lunghe liriche, con complessi poemi, ha mai potuto dir più e meglio.

Il triste fato di Francesca ispirò anche i musicisti: Macorini e Cagnoni in collaborazione, Ambrogio Thomas e lo Zamboni... E pittori trassero, soprattutto dall'episodio del bacio, argomento alle loro composizioni: Ingres, Ary Scheffer, Ames Cassioli...

Ma, da sei secoli, Francesca da Rimini vive nei cuori degli amanti e nel ricordo dei posteri tutti, soltanto a traverso la sublime arte del divino Poeta. E ancora, nei secoli a venire, ella vivrà della stessa linfa immortale.

DONNA PAOLA.

Le studiose di Dante

Uno studio che riteniamo non sia ancora stato fatto è quello delle donne che si sono dedicate con particolare diligenza o interesse o passione a intendere e a gustare la Divina Commedia o le opere dantesche in genere, che ne scrissero, che ne discussero.

L'elenco potrebbe essere notevole in

tera all'on. Finati pubblicata poi nel Giornale Dantesco. E il nome della Caetani Lovatelli ricorda quello della Caetani di Serroneta o che la memoria del consorte (come dice l'epigrafe nella Sala Dante per nobili studi e civili virtù benemerito, degnamente onorava con generosa elargizione L. 25 mila, e perpetuare in Firenze la rinnovata lettura della Divina Commedia ».

Finalmente, ci sia lecito considerare studioso di Dante le seguenti conferenze che da quattro mesi e questa parte si succedono al Liceum di Firenze parlando sui temi rispettivamente segnati: I. Iuliana De Biasi, Beatrice; Gemma Fer-

La moglie di Dante

Ma no, povera Gemma Danati, gli storici non l'hanno trattata bene e Dante l'ha trattata proprio come una moglie, mentre tutti i sospiri del suo profondo cuore, le parole più alte che mai sieno state scritte, le altri a Beatrice, all'amore morto, all'amore non raggiante, all'amore idealizzato, al punto che qualcuno volle negare l'esistenza della figlia di Paolo Portinari — neva lampante che nessuna realtà vale un sogno, Beatrice Portina — invece ha avuto una fortuna monstra, lei non ha sposato il poeta, e così è rimasta sempre per lui la bionda visione di grazia, di purezza, d'innocenza ch'egli, novenne, intravede un primo giorno di maggio, in un'epoca che non era la nostra, e in cui perciò le stagioni non erano bolsceviche, nella casa di Portinari nel tempo in cui la dolcezza del cielo si fondeva sulla terra, e tutti i fiori e tutte le canzoni si elevavano nell'aria dell' sua Firenze. Malgrado la venerazione che abbiamo tutti per Dante e per la donna da lui amata, porrei la mano sul fuoco che se la sposava non la metteva in Paradiso. Sebbene, probabilmente, il purgatorio l'avrebbe già passato in terra essendo quella disgraziatissima tra le creature che è la moglie d'un grand'uomo.

riuglia, Della Bella unita nella « Vita Nuova »; Margherita Sarfatti, Del « visibile parlare » in Dante; Lina Dabnamante Trigon, Dante e Francesco; Anzellina Altoviti Aida, La musica al tempo di Dante; Rossana, Il sereno della natura in Dante; Virginia Giacobbi Finati, Bagliardi di cielo nel Purgatorio; Charles Tartufari, Il grande odiatore; Al-dila' Serrao, Di una donna d'ella « Vita Nuova »; Ulla Montesi Fest, I primi sette anni dell'esilio di Dante; Cordul Potelli, Della vita di Dante.

Queste conferenze che verranno raccolte in volume potranno in vero e reale contributo agli studi danteschi.

molto maggiori e di più noia? Certo, riga' altra cosa se non che per i miei del noia, che mi avrà fatto mi farei desidero di tornare in quelli onde egli mi ha fatto. E che assai spesso vegliamo addormentati a più i quali per uscire o per essere irati d'alcune patite ciecamente s'annogghiano o sono d'altri annogghianti, né prima s'avvegghino d'un viluppo usciti essere contenti in mille, de la prova, senza potere sentendosi timore indietro, ne ha data esperienza ».

Il Boccaccio poco galante con le donne in generale e con la moglie di Dante in particolare (sebbene via, un po' di gentilezza per le donne avrebbe potuto sentirsi, se non altro per l'argomento fornito a quelle novelle che è proprio il caso di dire boccacciosche) continua ad enumerare tutte le noie che Gemma Danati non poteva mancare di dare all'Alighieri. E le noie che l'Alighieri poteva dare a Gemma Danati me la saluta lei?

Oh fatica inestimabile avere un così sospettoso animato a vivere, a conversare, o ultimamente a invecchiare e a morire...

Dio mio, quanti uomini firmerebbero questa frase, e come si vede che col mu-

...che, con la bellezza e la pietà diffuse nei versi divini, con le lacrime di cui egli li inonda, con l'infatuazione passionale della quale egli ci confonde la colpa di Francesca, Dante abbia voluto pagare l'epitaffio concesso dagli signori ravennate. Ma chi parla così è persino indegno di venir ascoltato. E allora, quale maggior fede può prestarsi a quei versi parillatori, mercolli dei nostri tempi bizzocchi e sponzoli, i quali vogliono fare apparire Francesca e Paolo quale due abbotti adulteri, moglie e madre l'una, merita e padre l'altro, traditori a riddoppi, sacrificatori della figliolanza alla loro furia lussuriosa... quella insensibilità che Dante attribuisce a Semiramide, a Cleopatra, a Elena e a più di mille stretti in una schiera?

Paolo e Francesca invece egli li fa uscire dalla « schiera ov'è Didò », cioè colui, che rompe bensì fede al cener di Sicheo, ma per votarsi insieme a morte ad Enea: non lussuria, dunque, ma peccato d'amore, ma violenta passione che non corrompe l'animo. Tutta la vita e tutta l'opera di Dante sono testimonianza della superba sua indipendenza di giudizio: mai, per nessuna ragione al mondo... e, men che mai per una ragione di pane e di companatico... egli avrebbe travisato la verità per potervi fabbricar sopra un giudizio misericordioso in luogo di una dura condanna.

E allora, se così è, perchè non credere all'Anonimo fiorentino, commentatore fino dal Secolo XIV della Divina Commedia? Costui, intanto, era assai prossimo agli eventi, sicchè meno difficile gli poteva tornare la conoscenza della realtà, anche con l'indagine sul luogo, a Ravenna ed a Rimini. Narriamo dunque questa pietosissima storia - la quale, oltre tutto, è consentanea ai costumi, all'indole delle persone, ai sistemi politici e famigliari di quei tempi che facevano della donna un frequente oggetto di scambio per sancire paci fra famiglie avversarie o partiti contrari.

Fra Guido minore, signore di Ravenna e Malatesta il vecchio da Rimini, durava da un pezzo la guerra e dispiaceva ad entrambi. Pensarono dunque di far pace e di stgellarla con un parentado: e ciò accadde dopo il 1275. « Madonna Francesca (uso le parole stesse dell'anonimo) figliuola di messer Guido, fu maritata a Gianciotto di messer Malatesta « et come ch'egli fusse savio, fu rustico uomo et madonna Francesca bellissima, tanto che fu detto a messer Guido: — Voi avete male

...e caddi, come tutto morto cade » in che si conclude drammaticamente lo stato d'aniprazia e di pietà cade era stato intratto e scuovolto l'animo del poeta per la ardente e nostalgica narrazione di Francesca: tutto l'episodio è opera di altissima poesia.

E, come tale, rivela il peccato, sì, accetta il castigo, sì — ma ciò ha perchè nel peccato « non vede la bassa turpitudine anzi la lude conseguenza di colpevoli intrighi di parenti, di disgraziate congiunture che la giovinezza complica con la inesperta passionalità » nel mentre nel castigo vede ancora un raggio della misericordia divina, suprema infallibile giustizia, non una ferina vendicatrice.

« ...Francesca, i tuoi matiti al lagrimar mi fanno tristo e pio ».

Questo non avrebbe potuto dir Dante a una femina corrotta. Nè, per luridi intrighi d'alcova, si sarebbe egli spinto a chiedere:

« Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, a che e come concedete Amore che conoscesti i dubbiosi desiri? »

Lasciamo dunque, siccome la reverenza per l'altissimo poeta ci consiglia, che la dolorosa figura di Francesca da Rimini, pur nella colpa rimanga aureolata da quella pietà di cui egli, per primo, volle redimerla — e che, nel castigo, ella ci sembri, com'è, ancora beneficata da Dio che la dannò all'eterna bufera infernale congiunta eternamente con l'uomo amato.

La tragedia della bella Polentana ispirò prosatori e poeti: Il più recente, Gabriele d'Annunzio, non ne fece un capolavoro: Silvio Pellico, nel secolo scorso, ne fece una misera cosa. Tuttavia, non è senza valore di curiosità storica sapere che la tragedia del Pellico fu la ragione determinante per cui egli venne dapprima condannato a morte, poi, in commutazione di pena, a quarant'anni di carcere duro allo Spielberg. Già sospetto al Governo austriaco per la sua frequentazione con patrioti, il Pellico si compromise definitivamente facendo dire a Paolo: « Per te, per te, che cittadini hai prodi, Italia a mia combatterò se oltraggio Ti muoverà l'invidia. E il più gentile Terren non sei di quanti scalda il sole? D'ogni bell'arte non sei madre Italia? »

...sono tanto e quanto meno buone che i sono delide con particolari diavoleria e interesse o passione o polemica, e a scostare la Divina Commedia e le opere dantesche in genere, che ne saremmo, che ne discuteremo.

L'elenco potrebbe essere notevole, interessante e, soprattutto, impovente. In attesa che altri lo faccia, noi ci limitiamo a dire, qui, il nome di alcune contemporanee che hanno pubblicato lavori sull'Altissima che privi d'interesse e di pregio sul Peccato sacro. Molte di esse sono note anche per lavori d'altro genere, ma alcune non hanno scritto altro, il che equivale a dire che solo dal Divino Poeta furono soggiate e vinte.

Mettiamo in prima linea la Marchesa Maria Del Vasto Celano dell'«quale parlano in altra parte di questo giornale, che fu la fondatrice ed è tuttora la Direttrice del Nuovo Convitto che vuol essere soprattutto un' rassegna di studi danteschi e nella quale la Del Vasto ha pubblicato molti suoi interessantissimi commenti.

Ed ecco, di Emma Boghen Conigliani, Scene e figure della Divina Commedia; di Alide Branamonti Bonacci, Beatrice Portinari e l'idealità della donna nei canti d'amore in Italia; di Colli Scatini Alba, La poesia civile nella Commedia di Dante; di Cenni Maria, I due Guidi; di Cenozzi Gemma, Su Alfonso Lomartine e l'Italia; di Creonti Adelia, Il limbo; di Epifania Anna, Elementi estetici della Divina Commedia; di Ferrai Maria, La poesia amorosa nei migliori poeti del « dolce stil nuovo »; di Ferrari Carlotta, Di alcuni pareri di critici esimi intorno a Dante, Beatrice, Gemma Donati e la Donna gentile; di Gambinossi-Corte Teresa, I luoghi d'Italia rammentati nella Divina Commedia; di Ingnagiato Vincenzina, Origine della visione dantesca; di Occhipinti-Cabibbo Margherita, Alcune osservazioni sull'episodio di Pier delle Vigne; di Occhipinti-Cabibbo Oltavia, Breve esposizione del canto X dell'Inferno; di Pozzolini-Stigliani Cesira, Il Palagio dell'Arte della Lana; di Sacchi-Parravicini Antonietta, Studio sulla Divina Commedia; di Scalfari Caterina, Attorno a Dante; di Zamboni Maria, La critica Dantesca a Verona nella seconda metà del sec. XVIII

A questi nomi è doveroso aggiungere quello illustre della signora contessa Ersilia Caciari Lovatelli, che sulla questione del « viaggio di Ulisse in Dante e Cristoforo Colombo » diresse una dotta let-

...che aveva non la mente in Paradiso, ma bene, e profondamente, il suo sguardo feroce che gli parava in terra e in cielo quella di un'agnella, ma non la facevano che è la moglie d'un grand'uomo.

Una mano sulla coscienza, direi a voi, vi sarebbe piaciuto essere la moglie di Dante? D'un tale di cui sarebbe stato giustetto a lamentarsi, e che magari si è stato forse la più vasta mente umana, non vi avrebbe dato neppure la soddisfazione di vederlo appartenere all'Accademia Francese e di diventare senatore o almeno, ministro della pubblica istruzione come Benedetto Croce? D'un tale partente per le vie dell'esiglio il suo spirito divino e le sue passioni di settorio i suoi encuci abnegati, che se fosse vissuto oggi sarebbe andato cento volte in tribunale per diffamazione? E pensatevi un po', care dame, dovere stare zitte, prese almeno approssimamente dall'inesprimibile

fortuna, non di essere amate ma piantate da lui, perchè se qualche cosa addolce l'esiglio del fiero ghibellino è stata positivamente il fatto di potere, con decoro, essere liberato dalla povera Gemma. Che oltre i po' po' di guai che ha avuto - perchè la sua famiglia era di parte avversa ed ebbe perciò subito la benevolenza di farle confiscare i beni degli Alighieri - dovette dibattersi tra strettezze finanziarie non indifferenti, alle quali si capisce la mente del Semino non poteva abbassarsi senza neppure la consolazione d'un povero piccolo Lyceum femminile il quale, essendo lei la moglie d'un poeta e d'uno scrittore d'un certo talento, li mettesse tra le socio onorarie stimandola un po' poetessa o un po' scrittrice anche lei.

In più Gemma Donati dovette godersi quel trattatello in laude di Dante del Boccaccio, di sentirsi raccontare la storia del suo matrimonio con delle parole veramente lusinghiere per il suo amor proprio femminile. Dante non potendosi consolare della morte di Beatrice, la sua famiglia pensa di dargli moglie « E trovata u » giovinca, quale alla sua condizione era dicevole, senza por tempo in mezzo fu sposato ».

« O menti cieche, o tenebroso intelletti d'argomenti vani di molti mortali quante sono le riuscite in assai cose contrarie ai vostri avvisi e non senza ragione le più volte. Che avrà fatto però chi per trarmi da un pensiero noioso mi metterà in mille

« Oh affetti me l'una, e l'altro, che se può essere un'idea o un'immagine o un'immagine »

Dico mia, grandi magnifici fatti e magnifici fatti, e come, i volti, i colori, i lineamenti del viso l'animale, magnifici magnifici che sia, non cambia. Ma il Dio, il Dio, racconsoli può sempre capite, un grazioso piccolo baudo dalla propria patria che farà sfumare uno di i suoi sentimenti, e Dante può essere in un modo convergendo con persone che non erano, ma moglie. La quale intanto, Gemma a Firenze si ebbe il suo Lyceum Femmineo, allevando necessariamente i figlioli, e nascita il semino Poeta, e era degna di collaborare e ne ebbe, come compenso che se ne volle anche, alcuni anni i suoi anni perchè Dante non fece cenno di lei nelle sue opere, Canto della moglie, e nella cella. Le opere poetiche sublimi e magnifici, si scrivono sempre ad onore della magni magni platoniche.

WILLY DIAS.

La Casa della studentessa

Anche a Tolosa è sorta, sull'esempio di quella di Parigi, la Casa delle Studentesse. Inaugurata dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, essa è a tre piani e sorge in un bel giardino circondato d'alberi fronzuti. Il primo piano è adibito a ristorante e a sala da lettura; il secondo e il terzo sono occupati dalle camere da letto, i bagni, le doccie.

Ogni cameretta è gaia, ariosa, luminosa, arredata in modo assai confortevole: ciascheduna contiene, oltre al letto, all'armadio, al cassettoni, alla toletta e al tavolino da notte, un tavolo scrittoio, una libreria, una sedia a sdraio. Il ristorante offre tre pasti al giorno abbondanti e sani. C'è, inoltre, un pianoforte e una sala biblioteca accanto al grande salone comune. Nel parco, tennis, giuoco di bocce e alitalna.

E sapete quanto pagano le studentesse per questo magnifico albergo? Trecento lire al mese, bucato e stiratura compresi!

Perchè non sorgono anche in Italia tante istituzioni simili?

PROBLEMI E IDEE

Religiosità e moralità in Dante

Non presumo di occuparmi dell'Atighieri dal punto di vista della dottrina e dell'erudizione letteraria e storica, e cioè non presumo di occuparmene personalmente in tal senso. Sono temi difficili e complessi, per cui occorre quella mano abile e sicura che io, contrariamente da tante brave signore di me più capaci e coraggiose, non ho o non mi sento... Sebbene debba aggiungere che sarebbe consigliabile che anche molti signori uomini seguissero il mio esempio, poichè troppe cose inutili dissero e vanno dicendo, —tra poche utili e buone,— sull'arduo tema dantesco.

Ah, se il governo avesse pensato a lassare la vanità di certi eruditi di questo sesto centenario!

Tuttavia, bisogna riconoscere che, in questa stessa fiera dell'erudizione, si rivela qualche cosa di commovente. Entro l'involucro delle retoriche, variopinte quanto la «fera dalla giacca pellosa» c'è l'istintiva sensazione della grandezza del nostro Poeta, una grandezza che supera di molto il valore — già per sé inarrivabile in confronto a quello d'ogni altro poeta — dell'artista, del filosofo, dello scienziato, del politico: la grandezza religiosa e morale.

E' questo suo valore che può e dev'essere specialmente sentito da tutti; pensando al quale valore, io medesima ho creduto di poter scrivere le presenti poche parole intorno a Dante, senza offendere quel riserbo, quella misura che non tutti, uomini e donne, hanno rispettato in questa sacra ricorrenza.

Noi donne in modo speciale dobbiamo venerare in Dante Colui che ha idealizzato la Donna come nessuna altro poeta poté o potrà fare. E' la Donna che muoveva a pietà pel suo errare entro la selva oscura del peccato, viene innalzata a Redentrice del Poeta; la Donna è l'intermediaria per la rivelazione intellettuale.

sè stessa, bensì mezzo per pervenire alla «pienezza d'amore». Amore che in Dante non ha significato profano, ma assurge a sinonimo di Religione.

Per questo le folle istintivamente sentono che sulla tomba di Dante non si officia il semplice rito della Poesia, ma un rito ben altrimenti grande: quello sacerdotale della Religione.

MARIA DEL VASTO CELANO.

La contessa Maria del Vasto Celano, occupa, tanto nella femminilità quanto nella letteratura, un posto a parte. Ella non è giornalista e pure ha creato e dirige una rivista; non è letterata benché sia addottorata in lettere e filosofia; e, se pure donna moderna e amabile amica per ogni donna meritevole, ella non è femminista.

Intanto, una visibile nascita accompagnata da una adeguata fortuna, l'ha messa al riparo dalla necessità, spesso crudele, di imbrancarsi con chiacchieria e di farsi secatrice di alcunchè. Figlia di una nipote di Basilio Puoti, ella ha avuto, in famiglia, la tradizione dell'alta cultura: studiosissima, amante del buon libro cioè, purtroppo, del libro non moderno, ma di quello che educa e consola, che mette nello spirito forzatamente esagitato dalla turbolenza dei tempi, la calma e la luce dell'altitudine, Maria Del Vasto Celano si esclude, per ciò stesso, dai facili trionfi della corrente mediocrità libraria — intesa nel senso di scrittura e di lettura. Un grande amore per la terra nativa — ella è doppiamente abruzzese e di nascita e di parentado — per la sua luminosità, per il suo calore, per la sua poesia, per i poeti e gli artisti, che l'hanno nobilitata, vibra nell'anima della eletta donna e amica nostra e la compenetra.

Perciò, nostalgica sempre di quanto è bello e buono, nel 1916 pensò fondare

Dante, poeta del Diritto

Anche giurista Dante fu detto: giurista in diritto pubblico internazionale ed interno, giurista in diritto privato: civilista, penalista e criminalista, ed anche filosofo del diritto fu detto. Ma non il De Monarchia, pur nella ampia trattazione della politica, pur nelle considerazioni sottili e talvolta sottilizzanti sul diritto e la sua funzione vale a porre Dante in luce di giurista. Né ve lo pone la costruzione mirabile del penitenziario di purgazione né dell'eterno ergastolo pur nell'armonia dei sistemi di delitti e di pene.

Dotto egli fu, dottissimo nello scibile tutto: nella teologia e nella filosofia, nell'astronomia, nella fisica e nelle matematiche, nella poetica e nella retorica e dottissimo anche nella giurisprudenza; ma non fu giurista. A malincuore dissentiamo dagli illustri giuristi e non ultimo Francesco Carrara che Dante hanno fatto scienziato del diritto, a malincuore perchè il Poeta sarebbe una gloria di più alla ghirlanda di gloria di cui il diritto si adorna; ma la rinuncia va a tutto decoro della figura vera dell'Alighieri che deve spogliarsi una buona volta di tutti gli attributi di cui l'amore dei dantisti e l'orgoglio dei filosofi, dei giuristi, dei matematici, ecc. l'hanno rivestita presentando Dante filosofo, Dante giurista, Dante matematico, Dante eclettico; rimanga Dante solo e tutto quale è, quale le sue opere lo fanno; dottissimo del suo tempo, poeta di tutti i tempi.

Egli del diritto non è lo scienziato; egli ne è il Poeta e dove non ne è il Poeta rimane solo il dotto di Bologna e di Parigi, lo studioso cultore della giurisprudenza come parte sublime dello scibile. La cultura della scienza giuridica fioriva allora nelle scuole di Pavia e di Bologna; in Treviso, in Perugia ed in Firenze; Cino da Pistoia e Dino e Bartolo leggevano e commentavano e glossavano i monumenti del diritto giustiniano; ed a questa fonte viva della romana civiltà bevevano con sete di

mina maggior pena e che l'ingiuria mista dall'elemento volitivo o intenzionale.

Aristotele contemplava le «sposizioni umane al male in tre distinzioni: l'incontinenza, la malizia, la bestialità, le tre disposizioni che il ciel non vuole.

L'elemento intenzionale è minimo negli incontinenti e massimo vi è il motivo passionale; essi fuori del baratro *sosten-gon penitenza e men crucciata* è con loro la divina vendetta, perchè le loro male azioni non hanno lesa la cerchia sociale, ma solo l'etica e riguardano l'intima coscienza solo; qui tutto è passionale, tragico e serio, anche gli eterni aguzzini vi sono seri.

Quelli invece che agirono con malizia commisero ingiuria nel senso giuridico della parola, agirono cioè contro diritto invadendo la sfera d'azione e di libertà dei terzi (*altrui contrasti*) per mezzo della violenza o della frode; essi sono oltre l'alta ripa, dentro al baratro. Dalla triplice violenza contro Dio, contro di sé e contro il prossimo nelle cose o nelle persone si passa alla duplice frode; quella che *vuò l'uomo usare in colui che in lui fida* e quella usata *in quei che fidanza non imborsa*: E man mano che si scende alla fredda premeditazione *fino ai baratti e simili lordure* la pena è più grave, più grottesca, tra una natura in dissoluzione, tra aguzzini canzonatori e plebei di fronte al clinismo dei condannati brutti, deturpati, sconciati, imbestialiti. Sistema armonico in cui il Poeta fonde il principio filosofico ed il teologico, la ragione e la religione; ma che non è giuridico. Le tre categorie di colpa ladresca, ladri solo nelle opportune occasioni, ladri abituali ma d'ogni tanto rimorsi da quel poco di umanità che loro resta, ladri indurati che bestialmente tutto e sempre rubano costituiscono ancora una distinzione basata sulla causa psichica che muove il ladro e che risale ancora alla trilogia aristotelica; ma non occorre assolutamente la nuovissima teoria crimi-

non erro, subito dopo questi, nella graduatoria della popolarità viene il peccato e triplice Lucifero.

Nel csette Inferno del mattacchione e multiforme Antonfrancesco Dani vien messo in bocca a Dante precisamente il ricordo del suo patroso calare in contratto molto intimo e poco gradito con codesta folta peluria del Principe delle Tenebre. Chè, dopo avere costretto Virgilio a scalmarsi per lui giù nell'Inferno e su per le balze del Sacro Monte, Dante dovè pure racconciarsi a far da guida egli stesso. Però, i misteri che vengono fatti svelare a Dante dopo morto, non valgono un gran che. Nel «Liber Lcandreu», lunga e lacrimevole epopea volgare dell'ultimo scorcio del trecento, Dante apparisce all'autore assieme a Cupido e ad una folta brigata di poeti, unicamente per rimpoverare a costui l'essersi cimeriato con Ovidio (il poema vuole, difatti, emulare le «Eroidi») e per fargli la presentazione della bella schiera di vati antichi e moderni, meno i provenzali, che Dante, insolitamente modesto, lascia presentare nella loro lingua materna, ad Arnaldo Daniello.

In genere, i cosiddetti «imitatori di Dante» innestano poche reminiscenze di sostanza e molte ruberie di forma, attinte al tesoro della «Commedia» ad un oltretomba tradizionale e predantesca, tra vergiliano e medievale. Il Purgatorio, la Cantica forse più bella, certo la più ardita e la più originale rimane quasi del tutto fuori della visuale di costoro. G. B. Spagnoli umanista fecondo ed arguto dell'età aurea di Leone X, ritorna francamente al Purgatorio sotterraneo di faggia «irlandese» al «pozzo di S. Patrizio».

Gli alluminatori di Dante, pare incredibile, non operano diversamente. L'illustrazione dantesca di tipo «industriale», fiorita nelle botteghe dei cartolai fiorentini conosce in genere il sacro poema abbastanza male — quando lo conosce. Uno di codesti poveri pennelleggiatori si fa persino spiegare da un copista non meno ignorante di lui, che i Centauri sono «ommini nudi». Un altro, argutamente po-

venire in pieno Cami che ha locuzionato la Donna come nessun altro poeta può o potrà fare. E' la Donna che muovendosi a piedi sul suo errare entra la svela o, nel peccato, viene innalzata a Beatrice del Poeta; la Donna è l'Intermediaria per la rivelazione intellettuale, poiché Beatrice è la Teologia; la Donna è l'Intermediaria della suprema visione: l'Altre, la Vergine Madre fatta quasi dea senza la quale l'umana esistenza vuol voler senz'altro.

Trasfigurazione religiosa della Donna, perché profondamente varata è l'attitudine del Poeta.

In questa triste epoca di decadenza, cosa più grave dall'inesistente precarietà del pignoli che si creano, mentre accade una letteratura decisamente e poveramente oscura, in quale, per bocca di certi teorici, pretendono fare di esse ascendenze in nome dell'arte per l'arte, e della sacra libertà dell'arte? guardi la *Condizione sine qua non* della Grande Arte — mentre, dico, questa miseria spirituale trionfa, è pur di grande conforto poterla colpire con la «villana cortesia» di Dante, dimostrandoci l'entropia dell'Alighieri e degli altri veramente sommi poeti, che si può essere grandissimi artisti ed essere nello stesso tempo merali; con Dante con Virgilio con Eschilo con Omero.

Dante fu religioso perché barba, ed è a ciò che la miracolosa concezione di Beatrice.

E questo nostro tempo non ha *Divina Commedia* perché non ha Beatrice, perché troppe eroine dell'attuale produzione poetica e romanzesca, anziché dei regni del Paradiso sarebbero degne abitatrici di certa belgia dell'ottava cerchia infernale. Parole amare, ma di una severità forse inferiore a quella che sarebbe necessaria. Non sarà quindi posta mai abbastanza in luce, in quest'ora presente, quella che è la suprema grandezza di Dante.

Ed è bene che tale suprema grandezza sia sentita specialmente da noi donne, non soltanto perché più consona alla nostra natura, ma anche perché dopo averla comprese e vissuta rientra nel nostro compito diffonderne l'influenza, nei termini del possibile. Occorrerebbero molte sacerdotesse.

Ed agli uomini che si affaticano intorno alle chiese intellettuali e storiche dell'opera di Dante, vorrei dire: Coltivate la «luce intellettuale», ma non dimenticate che per Dante essa non fu fine a

sua umiltà, per il suo colore, per la sua poesia, per i poeti e gli artisti, che l'hanno nobilitata, vibra nell'anima della *eterna donna e amica nostra e la compenetra.*

Perché, nostalgica sempre di quanto è bello e buono, nel 1916 pensò fondare una rivista o Nuovo Convito e dedicarsi, non v'ha mancato. Non crediamo esistano altri creatori e direttori di pubblicazioni periodiche, i quali, al pari di Alati, del Vasto, vivano così in loro creatura! ogni cura, ogni attività, ogni pensiero e per quel misero fascicolo, attorno al quale, come una insegna d'ideale, si stringe in gruppo quanto di meglio pre-quama la scienza, l'Arte, la Poesia, in causa. E' vero che il pubblico, colto di coperte suggestioni, di racconti pepati, di parolacce succedute in periodi o ritmi sbilanciati, non dà alla nobile e cara rivista quel sussidio ch'essa meriterebbe. Ma la Direttrice, se se ne duole come di un'altra prova del basso livello intellettuale del tempo, non se ne sgomenta. Ella sa privarsi di qualsiasi soddisfazione di vanità donnesca o d'altra che pure il suo grado sociale le consentirebbe, pur di soddisfare con la sua propria borsa le esigenze della pubblicazione: rarissimo e preclaro esempio, anche per gli uomini!

Come dal titolo appare il «Nuovo Convito» pone in capo al proprio programma gli studi danteschi. Non vi si isola: tutt'altro — anzi, ogni sommario reca gli argomenti più svariati. Ma il Sommo Poeta è il nome tutelare del loco: e, già approssimandosi il centenario, la Direttrice compilò nel 1917 un fascicolo doppio «Dante e la guerra» che, per importanza di collaborazione e ricchezza di trattazione, costituisce una rara e preziosa monografia sull'argomento.

Da allora, ogni fascicolo contiene una «pagina di Dante» che in quest'anno è diventata... parecchie pagine. E' un notiziario unico nel suo genere, di estrema curiosità per i lettori e di particolare interesse ed utilità per gli studiosi. Il movimento, iniziato nel mondo intero in occasione del centenario dantesco, trova in quelle pagine la sua eco: non crediamo che altra pubblicazione esista in Italia così riccamente informata.

La Chiesa è onorata di annoverare la illustre scrittrice fra le sue collaboratrici e di poter accogliere, in quest'occasione delle onoranze centenarie al Sommo Poeta il suo pensiero autorevolissimo.

N. d. D.

scienza politica e sociale, ma non è rimasta, laddi indorati che bestialmente tutto e sempre rubano così lusingano senza una distinzione basata sulla causa politica che muove il ladro e che ribade ancora alla triflogia aristotelica; ma non possono assolutamente la nuova scienza criminologica poiché Dante non fu criminalista, non giurista.

Nemico del criminale li getta tutti nello inferno; nemico dei giuristi e dei crudelci li chiama *praesumptuosi* ed impone loro silenzio. Pienamente d'accordo col Poeta riguardo i primi, osiamo discutere il suo buon gusto riguardo ai secondi.

Avv. MARIA GIULIA MARENCO.

I profanatori

Dante scrive in un curioso studio Vladimir Zbughin — si conosce male. Rammento lo sdegno autentico di un mio studente, che doveva svolgere all'esame, se non erro, un tema di iconografia dantesca, comparato con la tradizione romanico-bizantina. Si ragionava dei fiumi infernali e paradisiaci. Gli domandai del Veglio di Creta. Mi fece un muso truce: «Il Veglio di Creta, non l'ho studiato» — «Ma Dante, lo avrà letto?» «Va bene, ma non può mica pretendere, che lo sappia a mente tutta la *Commedia*...». E ad onta delle «insufflazioni» professorali non riuscì ad intuire, quale legame c'era tra il Veglio ed i fiumi infernali.

Ai giorni di Dante e ne' primi secoli dopo la morte di lui non era, ah si, che non era, molto più elevato il medio livello delle cognizioni dantesche. Quando il poeta, tra il 1318 ed i primi del 1319 pubblicò chissà con qualche trepidazione, le prime due Cantiche, il successo, per dirlo in gergo odierno, fu contrastato. Il magno arbitro delle eleganze letterarie, Albertino Mussato, indirizzò per l'occasione da Firenze, con dedica ad uno dei più feroci nemici del poeta, il vescovo Antonio degli Orsi, una parodia latina della «Commedia». Vi faceva belle soprattutto dell'episodio di Caronte: è singolare, che Caronte, Minosse e Francesca furono sempre le figure dantesche più «popolari». Minosse si fa innanzi nel più antico documento della «fortuna» del divino poema, la «dantografia» bolognese del 1316; Minosse e Caronte costituiscono pressoché l'unico ricordo della «Commedia» ne' dipinti del Signorelli e di Michelangelo. Se

una scienza politica e sociale, ma non è rimasta, laddi indorati che bestialmente tutto e sempre rubano così lusingano senza una distinzione basata sulla causa politica che muove il ladro e che ribade ancora alla triflogia aristotelica; ma non possono assolutamente la nuova scienza criminologica poiché Dante non fu criminalista, non giurista.

Nemico del criminale li getta tutti nello inferno; nemico dei giuristi e dei crudelci li chiama *praesumptuosi* ed impone loro silenzio. Pienamente d'accordo col Poeta riguardo i primi, osiamo discutere il suo buon gusto riguardo ai secondi.

Avv. MARIA GIULIA MARENCO.

I profanatori

Dante scrive in un curioso studio Vladimir Zbughin — si conosce male.

Rammento lo sdegno autentico di un mio studente, che doveva svolgere all'esame, se non erro, un tema di iconografia dantesca, comparato con la tradizione romanico-bizantina. Si ragionava dei fiumi infernali e paradisiaci. Gli domandai del Veglio di Creta. Mi fece un muso truce: «Il Veglio di Creta, non l'ho studiato» — «Ma Dante, lo avrà letto?» «Va bene, ma non può mica pretendere, che lo sappia a mente tutta la *Commedia*...». E ad onta delle «insufflazioni» professorali non riuscì ad intuire, quale legame c'era tra il Veglio ed i fiumi infernali.

Ai giorni di Dante e ne' primi secoli dopo la morte di lui non era, ah si, che non era, molto più elevato il medio livello delle cognizioni dantesche. Quando il poeta, tra il 1318 ed i primi del 1319 pubblicò chissà con qualche trepidazione, le prime due Cantiche, il successo, per dirlo in gergo odierno, fu contrastato. Il magno arbitro delle eleganze letterarie, Albertino Mussato, indirizzò per l'occasione da Firenze, con dedica ad uno dei più feroci nemici del poeta, il vescovo Antonio degli Orsi, una parodia latina della «Commedia». Vi faceva belle soprattutto dell'episodio di Caronte: è singolare, che Caronte, Minosse e Francesca furono sempre le figure dantesche più «popolari». Minosse si fa innanzi nel più antico documento della «fortuna» del divino poema, la «dantografia» bolognese del 1316; Minosse e Caronte costituiscono pressoché l'unico ricordo della «Commedia» ne' dipinti del Signorelli e di Michelangelo. Se

l'odi conosce in genere il vero poema abbe stanza male — quando lo conosci, l'uno di codesti poveri pennellaggiatori, ma per sordo spiegare su una pagina non meno ignorante di lui, che i Gherardini sono communi nullo. Un altro, riguardante popolarmente, intende i paroli Mabbodge componenti levato la legge, e la vedere a vicenda Minosse, circondandolo di scudacci burocratici. Un altro ancora, dopo avere dipinto il trincipe Lucifero di Dante non si trattiene dal pennellare il suo tradizionale, con una testa sola, veduto su un drago bicapite, fiancheggiato dall'altro inferno infernale e dalla «ruota» degli Inferni predanteschi. E tutti danno ali a Gerione, perché i draghi del Medio Evo erano regolarmente alati.

Anche gli espositori di profanazione sballano talvolta delle grosse, i loro errori prolificano e vivono ne' secoli. Così il Buti sempre a proposito del siffatto Gerione e della relativa corda con la quale lo si richiamava, sente il bisogno di rammentare il cordone di San Francesco: associazione psicologica luminosamente assurda, ma che appunto per ciò vive ne' manuali sino al giorno di oggi. Il Procureccio, sempre in merito a Gerione, immagina che costui «nuota nel Cocito»: idea doppiamente strampalata, perché il Cocito dantesco è ghiacciato e perché il mostro si presta, presso Dante, ad un servizio di «posta aerea». Eppure i «Gerionisti nuotatori» vissero sino a tutto il Quattrocento, finché il Landino non svelò la mistificazione.

Francesca fu sempre, tra le creazioni di Dante, la più intensamente «popolare». Eppure, in che diversità di modi essa viene raffigurata! Ora ignuda e sbattuta dalla bufera, ora sempre ignuda, ma placidamente conversante con il poeta, ove vestita alla moda, piena di sussiego e di leggiadria! Il suo grido di amore e di dolore trova un'eco potente, in Spagna, strano a dirsi, forse più che in Italia. Ma in Spagna si sdilinquisce, acquista la freddezza del marmo levigato e la «maniera» stereotipata dell'ufficiale poeta amoroso. Non parlo poi dell'età moderna. Quante, tra le molteplici opere d'arte plastica o musicate, dedicate a Francesca tra il sec. XIX ed il XX, portano in fronte la «terribilità» divina del genio di Dante?

Dante, tanto ne' secoli della sua massima gloria, quanto in quelli di relativo abbandono, era quasi sempre adagiato sul letto di Procuste.

LA PAGINA LETTERARIA

La vittima propiziatrice

«Come nel buio della notte splendono le stelle; così in casa Donati era nata Piccarda.

In quel tragico albero del secolo decimoquarto, nella Firenze, d'allora insanguinata dalle fazioni insidiata dai nobili desiderosi di riconquistare il potere avito, e schiacciata sotto il duro tallone popolare dei terribili ordinamenti di giustizia di Giano della Bella; la casa Donati va innanzi a tutte le altre case patricie per atrocità e superbia. E' uscita da essa Corso, il cavaliere bello, tremendo e malvagio come la folgore: è uscito da essa il ghiotto, mordace Forese; uomini di violenza e di preda, accettati dalle più basse cupidigie terrene, invescati nel pantano carnale fino al collo, incapaci di ritrascendere, incapaci di pentirsi e di migliorare.

E Piccarda è la loro sorella. Dio, ogni tanto, fa nascere in qualcuna di queste rosse e torbide famiglie di violenti, l'agnello espiatorio, la bianca vittima propiziatrice, che ripete, umilmente, il gesto divino di nostro Signor Gesù Cristo, e si immola per la salute dei peccatori. Piccarda, bella, delicata, gentile, Piccarda, il puro giglio germinato nel campo di sangue di casa Donati, entra nell'ordine di S. Chiara, si fa monaca, diviene la sposa di Cristo.

I suoi giorni passano nel raccoglimento, nella meditazione, nella preghiera. La sua bellezza di reclusa si affina, si idealizza, diviene quasi immateriale. Fuori, nelle strade, attorno alle mura massicce del convento, urla l'orrore della guerra civile, infuria, con la violenza di un uragano nella notte, l'odio tra famiglia e famiglia, tra quartiere e quartiere: gli uomini si azzamano e si dilanano come lupi; la denuncia anonima, la condanna a morte senza giudizio, o peggio, con un simulacro di giudizio, la calunnia, la vendetta corrono per le strade della città come cavalli infuriati.

Dante, che odì Corso, che dispregio Forese e nella sua prima giovinezza lo sferzò a sangue con le rime satiriche, amò e rispettò Piccarda.

Già, nel Purgatorio, incontrando Forese tra le anime che espiano il peccato di gola, gli fa dire una frase che dipinge più d'un quadro la dolce bellezza della fanciulla:

La mia sorella che tra bella e buona non so qual fosse più, trionfa lieta nell'alto Olimpo di sua corona.

E sempre, parlando di lei, il verso dantesco, che sa essere scabro e fosco come una rupe sotto un cielo di temporale, si piegherà alle molli dolcezze dell'armonia virgiliana.

Essa appare nel primo cielo del Paradiso, nel pallido pallore del cielo della Luna, tra le anime che mancarono ai loro voti:

«deh! sì che perla in bianca fronte, non vien men tosto alle nostre pupille».

Oh, la gentilezza di questa immagine! Essa caratterizza, è vero, tutti i beati del primo cielo, ma si sente, che è scaturita così, fresca e viva, soprattutto pensando a Piccarda.

La squisita creatura doveva essere d'una bellezza squisita per far germogliare nell'anima del poeta l'idea della perla e il ricordo d'una bianca fronte femminile. La perla: il più delicato dei gioielli, con quella sua mite lucentezza, che, a prima vista sembra inferiore al lampeggiar corrusco del diamante, al rosseggiar ardente del rubino, al verde bagliore liquido e diaccio dello smeraldo, al livido e turchiniccio splendore dello zaffiro: e poi guar-

data bene appare mille volte più luminosa e misteriosa d'ogni altra pietra, d'ogni altra pietra gemma. La fronte; questa parte così nobile del volto umano, questo liscio nitido radiante specchio della luce di Dio, nella lisonomia dell'uomo che Egli erede ad immagine Sua.

Poi, la beata parla. Dante non ha neanche finito d'interrogarla che ella si affrettava a rispondere con un errore di carità, una grazia così fervida, quale ritroveremo, sì, negli altri beati, ma giammai adorna di tale casto e appassionato entusiasmo. E la carità di quell'anima gentilissima si manifesta non solo verso il mortale che la interroga, ma anche verso l'unico che la fece tanto male in terra e che, costringendola a mancare ai suoi voti, la condannò a restare, pur dopo morte, nell'ultimo cielo, tanto lontana da Dio. Il dramma atroce in cui fu travolta essa lo accenna appena in una terzina che è tutto un poema di riserbo e di pudore:

Juor mi rapiron dalla dolce chiostra Uomini, poi, a mal più ch'a bene usi e Dio si sa qual poi mia vita fusi.

Uomini! Ella non nomina Corso, che era il capo, non nomina gli altri della scellerata famiglia, che avevan per soprannome *Matefamie* e che perpetrarono su lei, innocente, lo scellerato misfatto. Uomini! Cioè peccatori. Cioè, infelici. Essa li compiangere e prega per loro, la dolcissima creatura che s'allontana cantando l'*Ave Maria*

come per acqua cupa cosa grave, e cantando vanno

Così nell'acqua chiara e bruna di un staghetto tranquillo, perduto nel folto d'una villa patrizia, tra cupi alberi secolari, un bianco cigno tuffa il collo flessuoso e scompaure: e le acque oscure si richiudono su lui con un lieve increspamento.

HILDA MONTESI FESTA.

La fortuna di Dante nel mondo

Con questo titolo, l'Italia che scrive una parte del patrimonio di cultura ita-

rito dantesco e lo trasferono nell'opera loro

Un impulso potente allo studio del Poeta in Inghilterra diedero anche gli articoli danteschi del Foscolo che precedettero il suo *Discorso* sulla Commedia, e gli altri nostri patrioti che esularono in quella libera terra, quali Mazzini, Poerio, Rossetti, Gallenga, Panizzi, Ruffini. Al Foscolo scriveva il Panizzi da Liverpool, nel febbraio 1826, che trovava in Dante «il miglior conforto dell'esilio»; e alla madre lontana scriveva Agostino Ruffini, nel giugno 1839, di esser grato a Dio per avergli dato «intelletto così alto da poter gustare Dante e Shakespeare». Col mutarsi dei nostri destini, lo studio di Dante andò diventando un tributo di affetto al grande o sventurato Paese che gli aveva dato i natali. Sono memorando le parole che un insigne statista liberale e fervido amico dell'Italia, Guglielmo Gladstone, scriveva all'abate Giuliani: «Alla scuola di Dante ho imparato una gran parte di quella provvisione mentale che mi ha servito a compiere il viaggio di questa mia vita per quasi 73 anni... Chi serve Dante, serve l'Italia, il Cristianesimo, il mondo».

Per Dante

La voce del Papa

Anche il Papa ha voluto rendere omaggio a Dante Alighieri con una sua Enciclica che è certo un documento *su generis*. Non è la canonizzazione di un santo, ma è un documento religioso e civile ad un tempo. Il Papa — scrive P. Semeria nel *Cittadino* — confessa davanti al mondo questa gloria nostra. Non mancherà — aggiunge P. Semeria — chi troverà strano questo elogio di Dante in bocca a un Papa, elogio di quel Dante che fu accusatore, censore acerbo, anche ingiusto di molti Papi. Il Papato perdona a Dante, perdona perchè si possono perdonare molte cose a chi è così grande, si deve perdonare molto a chi ha amato molto. E Dante ha amato moltissimo. Ha amato

viva e senza per questo venire meno alla nuovissima moda, bellissima, ardente, non sembrava indegna di evocare l'eccezionale immagine, e la musica della sua voce esercitava sull'auditorio un fascino irresistibile. Gli applausi scoppiarono di frequente o erano sostituiti da quel mormorio di consenso che vale più del battimani.

Paul Claudel è un poeta oscuro, involuto, e un suo poemetto non si può riassumere: ma le ombre del pensiero e dello stile sono rotte di frequente da sprazzi di luce. Uno di questi ha illuminato innanzi all'auditorio una visione mirabile dell'Italia con immagini che possono sembrare settecentesche ma che sono di una singolare efficacia.

Pubblicazioni dantesche

Fra le pubblicazioni che intendono onorare il pensiero, il ricordo, l'opera di Dante in occasione del sesto centenario della sua morte, sono particolarmente notevoli quelle che l'Hoepli, il solerte editore che tante benemerenzze dantesche ha al suo attivo, prepara.

L'Hoepli darà alla luce simultaneamente otto opere diverse ed egregie.

Una nuova edizione della *Commedia* in carta «Oxford» rilegata e col commento Scartazzini-Vandelli, la *Vita Nuova* ed il *Canzoniere* in unico volume curato dallo Scherillo; le *Epistole di Dante* tradotte, annotate ed illustrate dal Monti; il *Dante minuscolo* Hoepli con commento del Fornaciari, mirabile lavoro filologico superlativa carta «Oxford»; l'opera di Isidoro del Lungo, *Bianchi e i Neri*, ove con inedita documentazione sono dettagliatamente esposte le alterne vicende della lotta civile che ai tempi di Dante funestò la sua Firenze, ma particolarmente notevoli saranno tre opere principesche:

Il celebre *Codice Trivulziano* che l'Hoepli, sotto gli auspici della Società Dantesca Italiana e per gentil consenso del Principe Trivulzio, riproduce a tutte spese proprie in un fascicolo eticopico che sarà fedele al prezioso manoscritto della *Divina Commedia*.

La *Divina Commedia* illustrata nel suo

denuncia innocua, la censura a morte senza giudizio, o peggio, con un simulacro di giudizio, la calunnia, la vendetta carrona per le strade della città come cavalli induriati.

Ma nella dolce chiestra di S. Chiara, il tempo è misurato dal lavoro e dalla preghiera: e Piccarda recchia fra le bianche mani il suo dolce viso affilato di fiorentina e di patrizia per implorare la misericordia di Dio sui miserabili suoi fratelli, sugli sciagurati suoi concittadini...

Se non ch'è una notte d'orrore venne, una notte di pianto e di sguaglie, in cui il convento fu assaltato, e Piccarda ne fu tratta a viva forza. Da chi? dal fratello Corso. Premeva in quel momento allo scellerato di rafforzare la sua casa, alleandosi con un uomo potente, ambizioso e vanaglorioso; Rossellino de' Tosinghi. Qual miglior mezzo per legarlo a se', qual vincolo più indiscutibile che quello di dar gli in isposa la sua propria sorella? Piccarda era monaca: non importa. Il mostro che fa strazio del suo prossimo, finisce col non arrestarsi più nemmeno dinanzi a Dio, dal momento che non seppe nè riconoscerlo nè rispettarlo in ogni suo simile, in ogni essere vivente. E così la vergine, strappata dal convento, fu data in isposa a Rossellino.

Che avvenne allora? La voce popolare raccontò che Piccarda si raccomandò a Dio con tanta passione, con tanto spasimo perchè gli preservasse incorrotta la sua verginità: e, subito, il suo bel corpo si coperse di schifose piaghe, per cui lo sposo si ritirasse da lei inorridito, e la fanciulla morì intatta. Chi sa? talvolta il popolo poeta intuisce la verità, meglio che non sappia ricostruirla lo storico.

Forse la dolce, debole creatura, che come molte donne, come la maggior parte delle donne, non aveva avuto il coraggio di affrontare la morte, ebbe quello ben più femminile e più grande di chiedere al Cielo, un lungo spaventevole martirio di giorni, di mesi, di anni, forse: e fu esaudita. Antigone, che si ribella al tirano domestico, lo sfida con parole roventi di disprezzo, e va incontro, indomita, alla morte, è sola al mondo. Piccarda, che piega alla violenza del fratello, e si rassegna a un tormento quotidiano ignorato, interminabile e inconsolato, Piccarda la incontriamo a ogni passo: è la donna di ieri, di oggi e, forse, anche, di domani, è vicina a noi, è in noi medesime forse.

La Divina Commedia di Dante

Con questo titolo, l'Italia che scappa pubblicando una serie di interessantissimi articoli di Francesco Pico e Paolo Bellezza, intorno allo studio che di Dante si fece presso tutte le Nazioni nel corso del tempo.

Tutti sanno che Dante fu in Francia e, del suo soggiorno colà rimangono oltre le documentazioni storiche e letterarie, anche tracce notevolissime. Tuttavia, i Secoli XIV, XV e XVI contano pochi studiosi del Divino Poeta. Il seicento dà soltanto la critica pedante del Ménage, quella aspra dello Chapelain, la saccente di père Rapin e la ignorante dell'Hardouin che nega l'esistenza del poeta e ascrive l'opera sua ad un eretico del 400. Ed eccoci ai dizionari enciclopedici del Settecento: a quello del Bayle, che in Dante non pregia l'arte, ma l'enorme dottrina; del Voltaire, che parallelamente, ma indipendentemente dal Bettinelli spregia, con irrilevanza belfarda, «ce subingondis» che gli italiani vantano «comme un beau poème épique». La sentenza ingiusta, purtroppo fu, per lungo tempo, testo. Morto il filosofo di Ferney, sopravvive il volterrianismo che è sinonimo di antidantismo. Il Rivarol stesso, che giovò con la sua versione alla divulgazione del poema, ne è inquinato.

Durante e dopo il romanticismo, pensatori e poeti, lo Chateaubriand nel *Genie du Christianisme*, Lamartine ne' suoi studi letterari, benchè superficialmente, son tratti a dire di lui; istoriografi della letteratura, come Néponucène Lemerrier e, con più profonda dottrina, lo Gluigné spiegano la *Commedia* a studiosi e a studenti. Il Fauriel e l'Ozanam, sopra tutti, valgono a restaurare il culto di Dante.

Fra le traduzioni, van per la maggiore quelle di Antony Deschamps (1820), del Brizeux (1841) del Lammenais (ed. postuma 1855), del Ratisbonne (1852-1860) del Littré; si ristampa di solito, anche in epoca recente (1891) coi famosi disegni di Gustave Doré, quella divulgatissima di Angelo Fiorentino.

In Inghilterra il primo a tradurre e a commentare Dante fu William Chaucer; gli scrittori dell'epoca elisabettiana conobbero l'opera dantesca soltanto come

una parte del patrimonio di cultura italiana cui attingono. Nel secolo XVIII si sta ai giudizi che intorno a Dante vengono dalla Francia. Il Goldsmith ne parla con spregio. Il Gray dimostra una sicura conoscenza delle opere minori di Dante.

Nel 1755, il rev. Enrico Boyd, irlandese pubblicava, la versione dell'*Inferno*. Seguì nel 1805 quella mirabile delle tre cantiche fatta dal Cary della quale scrisse il Ruskin che «si legge con più diletto del *Paradiso Perduto*» e il Prescott giunse a dire che «l'Alighieri avrebbe assegnato al Cary un seggio nel suo nono cielo, se avesse potuto prevedere la versione di lui». Essa invogliò gli Inglesi a studiare il Poeta: a datore da essa, si può ben parlare di un «culto» di Dante oltre la Manica. Il Coleridge fu tra i primi ad incitare i suoi connazionali a tale studio: il Byron vi contribuì con quella *Prophecy of Dante* -- da lui dettata dopo una visita a Ravenna -- che è insieme un lamento dell'esule fiorentino e un inno all'Italia.

Il Rossetti si ispirò a Dante nelle sue creazioni poetiche e pittoriche (notevoli fra queste: *La visione di Dante*, *Beata Beatrix*, *Dante che si sveglia*); il Macaulay lasciò scritto nel suo Diario (in data di Firenze 3 nov. '38): «io credo che pochissime persone abbiano più di me saturata la mente collo spirito della *Divina Commedia*»; il Carlyle innalzò a simbolo del poeta eroe (*The hero as a poet*).

Scriveva il Carlyle: «La povera Italia ha le sue membra disunte e disperse. In nessun protocollo, in nessun trattato essa figura come una nazione unita: tuttavia, la nobile terra di Dante è una. L'Italia ha il suo Dante; l'Italia può parlare!».

Prima del Carlyle lo Shelley aveva detto qualcosa di simile nella famosa lettera CII, scritta solo vent'anni prima della sua morte. «Quando l'Italia tutta sarà compresa d'ammirazione genuina per la scena finale del *Purgatorio*, per i primi versi del *Paradiso*, o per altro passo sublime negletto, allora soltanto potrà sparare grandi cose». Il cantore di Prometheus è tra i pochissimi poeti inglesi che furono veramente penetrati dello spi-

rituale. Vestita «del color di fiamma

Mo di molti Papi. Il Pontefice perdonò a Dante, perdona perché si possono perdonare molte cose a chi è così grande, si deve perdonare molto a chi ha amato molto.

E Dante ha amato moltissimo. Ha amato la Chiesa, ha amato il Pontefice Romano. Il Papa, funzione non persona è il *Pastor della Chiesa* con diritto e dovere di guidare le pecorelle. Il Papa, come tale, è Vicario di Cristo, sul quale ricadono le onte che si fanno al Papa, al quale risalgono gli onori che al Papa si tributano. Nulla di più eloquente in proposito di un raffronto tra la severità con cui Dante tratta Papa Caotani nel XIX dell'*Inferno* (più che severità bisognerebbe dire *splendidezza* e *Paccoratorezza* con cui nel XX del *Purgatorio* piange l'onta fatta a Papa Bonifazio VIII da Re Filippo il Bello.

Paul Claudel

L'autore dell'*Annunciazione*, nonché attualmente ambasciatore francese a Tokio, ha dedicato un poemetto in versi liberi o meglio, in prosa ritmica, a Dante.

Il poemetto comparirà nel secondo numero del *Bollettino del Giubileo* che è una pubblicazione ideata dai letterati e intellettuali francesi per solennizzare il centenario del Poeta.

Ma il Claudel ha tenuto a presentare egli stesso il suo lavoro e a farlo recitare. La manifestazione ha avuto luogo a Parigi giorni addietro in una sala della Società di Geografia gremita di un pubblico di studiosi. Il Claudel ha letto con voce alquanto sorda una specie di prefazione del suo poemetto, esponendo in forma abbastanza chiara il suo pensiero sul cattolicesimo di Dante, sul carattere positivo della sua opera, che non fu elucubrazione teosofica, ma una manifestazione di vita intensa.

Si è poi fatto innanzi l'attore Dullin, uno degli interpreti dell'*Annunciazione* di Claudel, il quale ha recitato la prima parte del poemetto che è quasi tutto un monologo posto sulle labbra di Dante Occorreva una grande audacia per far parlare il sommo poeta senza cadere nel grottesco o nella irrilevanza e ne occorreva una ancora maggiore per porre sulle labbra di Beatrice la seconda parte del poemetto. Ma Beatrice parlava per bocca dell'attrice Eva Francis, la protagonista dell'*Annunciazione*, avvezza a interpretare con arte profonda i drammi mistici e spirituali. Vestita «del color di fiamma

che sarà fatale al poe... della *Divina Commedia*.

La *Divina Commedia* illustrata nei luoghi, nelle persone e nelle cose, con cura di Corrado Ricci. Milite, cento pagine in 4; 850 incisioni nel testo e 160 tavole fuori testo. Riproduca i luoghi, i costumi, i palazzi, i monumenti, quali erano al tempo di Dante.

L'*Ultimo rifugio di Dante*, nell'esso di Corrado Ricci, in quest'opera. I Ricci riassumono e fissa il risultato delle pazienti ricerche, sugli ultimi anni del doloroso esilio, sulla morte e sulle condizioni di Dante. Sarà un ricco volume in 16° in veste cinquecentesca, carta vergata, caratteri «cunabulari», identici a quelli del «Dante di Foligno», illustrazioni filografiche del Ciseri.

Il martirio di un'imperatrice

Da molti anni, la vita della delinca ex-imperatrice di Germania era diventata un tormento. Ella soffriva in silenzio le trascuranze e la condotta indifferente del Kaiser, sia come marito che come padre di una numerosa figliuolanza. In quest'ultimi anni -- scrive il «Times» -- l'imperatrice era invasa da sospetti e da gelosie; ella confidava le sue penne al Pastore di Corte, e a qualche vecchia e fedele cameriera. «Mio marito -- diceva spesso la canuta augusta signora -- colla sua condotta, offende gravemente il buon Dio; io temo che Iddio lo punirà». Augusta ebbe molti dolori anche dal primogenito; ogni giorno le venivano consegnati biglietti e lettere anonime, contenenti la narrazione, spesso in termini crudi e stomachevoli, di avventure e di episodi che avrebbe dovuto ignorare. Quando nel novembre 1912, ella apprese a Berlino la fuga in Olanda del suo consorte e del Kropnick, la povera donna fu presa da una straordinaria crisi di disperazione. «Ecco -- gridava piangendo -- ecco che è giunta l'ora delle punizioni». Da quel giorno Augusta declinò lentamente verso il sepolcro con gli occhi pieni di stupore e di lacrime per la morte crudele del suo figlio suicida. Solamente alla lettura della Bibbia, l'ex-imperatrice trovava qualche volta un po' di tregua ai dolori fisici e alle angosce di sposa spodestata ed osule.

L'ORA DEL THE

GLI ORFANI DEI VIVI Il più moderno perversimento

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. T. E III
L' Istituto Susan

27)

Da allora, quella scena s'è ripetuta tutte le sere.

Adesso, Doretta va a tavola, la sera, assai malvolentieri. Ella sa già che, rientrando dalla passeggiata al Giardino Pubblico che quotidianamente le fanno fare con la Lena o con la vecchia Teresa, troverà su madre pronta ad attendere nella sala da pranzo vestita ogni sera con un abito nuovo che le par sempre più bello di quello del giorno prima, con le braccia e il collo coperti di gioielli, il viso ridente, la voce dolcissima. Sa a memoria le domande che ella le farà:

— Ti sei divertita, Doretta? Dove sei stata? Con chi hai giuocato? Sei stata buona? Non sei sudata?

E sa, infine, che, subito dopo la frutta, la Lena entrerà ad annunciare: quella persona.

Come la odia, Doretta, *quella persona* che ella non ha mai veduto, che non sa nemmeno chi sia!

L'ha odiata subito, dalla prima volta che l'ha sentita annunciare, perchè proprio per colpa sua ella non è riuscita, quella sera, a ottenere dalla mamma che ascoltasse la sua proposta di invitare bambino a tornare con loro.

Mamma non l'ha risposto allora; non ha risposto più.

Anzi, da allora, ella ha evitato di parlare di papà e ogni volta che Doretta ne ha parlato, si è subito chiusa in un'atmosfera di gelo.

Istintivamente, Doretta sente che bisogna rinunziare a risolvere quel problema, a sperare quella gioia. Ma la sua piccola fantasia come lavora! e come ruminava il suo piccolo cervello!

Tante cose ella vede che non riesce a spiegarsi. Anche tutta la vita della casa

— Ma non so capire — osserva Doretta — perchè debba venire proprio tutte le sere!

La stessa osservazione ella fa, due sere dopo, a sua madre. Si sono appesantite a tavola che, precedendo le domande solite della mamma, Doretta chiede di punto in bianco,

— Dimmi, mamma, *quella persona*, verrà anche stasera?

Per fortuna, intenta com'è a infilzare un pisello con lo stecchino, Doretta non vede la vampata di rossore che invade il volto di sua madre; però avverte la sorda ostilità che è nella sua voce quando risponde:

— Sicuro. Perchè mi fai questa domanda?

— Perchè mi pare che quella signora sia molto noiosa — dice la bimba indocisa ad andare sino in fondo.

Colta alla sprovvista, Silvia domanda:

— Ma quale signora?
— Non è una signora che hai conosciuto a San Bernardino *quella persona*? Me lo ha detto la Teresa.

— E, dimmi un po': in collegio, non ti hanno insegnato che le bambine non debbono essere curiose e non debbono fare delle domande indiscrete?

— Scusami, mamma, ma io...

— Io, che cosa?

— Mi annoio, ecco, a starmene sola tutta la sera.

— Ma di sera le bambine vanno a dormire.

Il Cocainismo

L'avvelenamento cronico colla cocaina (dicesi cocainismo, i suoi sintomi sono: allucinazione, sensazione di corpi estranei sotto la pelle, fantasmi e delirio di tristezza, occhio smarrito, incapacità all'attenzione, mancanza di volontà, dimagrimento, malgrado l'appetito sia conservato.

Il cocainizzato è sulla strada della demenza, sulla soglia del manicomio... e peggio.

(Propaganda civile contro la nuova follia a cura della ditta BIASIOLI, produttrice di quell'ESTRATTO DI CARNE, che tutti apprezzano, anzi amano, come il migliore.

Madame Carmen

È la chiromante per automanzia dal nome e dalla persona jonica come di Velleda celtica.

L'origine zingaresca, i ricami cabalistici, la frequentazione delle fiere, hanno creato alla chiromanzia una cattiva fama. I suoi moderni apostoli si sforzano di riabilitarla; tetragoni ad ogni sarcasmo, si sono proposti di condurla dalla chiesuola delle scienze occulte al santuario delle scienze positive. Così Madame Carmen ha fatto suo il motto di Alessandro Dumas figlio che la chiromanzia è « la grammatica dell'umanità futura ». Ed anche per coloro che non possono da lei recarsi, merco l'invio di dati precisi dell'ora, giorno, mese ed anno di nascita potrà dare predizioni basate su studi scientifici astrologici.

Scrivere al suo Gabinetto Croce Bianca, 10, Genova.

Alcool di Menta Pin

È una delle insuperabili e deliziose creazioni della rinomata

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche alpine PIN STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

la quale, fino dal 1827 gode fama mondiale per la fabbricazione di liquori finissimi.

L'ALCOOL DI MENTA PIN è l'unica indispensabile del sesso gentile.



Solo l'Articolo ottimo è davvero a buon mercato!

Le Macchine PFAFF sono preferite dalle Signore amanti del BUONO, del PRECISO, del BELLO

La vendita presso: NOVELLA & COGLIOLO

Via Cairoli 49 r. - GENOVA - Tel. 3874

SAVIGNONE

(500 m. s. m.)

Stagione Estiva a un'ora da Genova

L'antica famosa residenza estiva dei Fieschi

GRAND HOTEL

Stagione dal 30 Giugno al 30 Settembre

::: Servizio Autogobilistico da Basiglio ::: ::

Direzione: Milano.

Nei Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 59-79

Continua con grande successo la vendita a

Fantaviva me, Doretta sente che li sogna rannunziare a rivedere quel problema a sperare quella gioia. Ma la sua piccola bocca come lavora! e come ruminò il suo piccolo cervello!

Tante cose ella vede che non riesce a spiegarli. Anche tutta la vita della casa le sembra cambiata. La mamma esce oggi mattina e torna soltanto all'ora di colazione. Nel pomeriggio ha sempre commissioni da fare e Doretta non riesce a rivederla che all'ora del pranzo. Così, ella è sempre con le persone di servizio, con la sua vecchia fida Teresa, soprattutto. Quanto parla di papà con la vecchia Teresa! Oggi sera, mentre quella l'accompagna a letto, la loro conversazione riprende quell'argomento.

E' Teresa che finora è riuscita a dare alla bimba la spiegazione più accettabile della situazione.

Proprio ieri sera — sono otto giorni che Doretta è a casa. — la bambina ha chiesto alla vecchia zerva:

— Tu, Teresa, lo sai perchè il babbo non torna più a casa?

La buona donna ha risposto imbarazzata:

— Ma... suppongo sarò per la questione dei malati, signorina.

— Mi credi proprio sciocca? non ho idea più cinque anni sai? se non me lo vuoi dire, non importa. Ma già, io lo so.

— Che? — ha chiesto la povera Teresa tutta spaventata.

E la bambina ha spiegato:

— Sì: babbo deve aver litigato con mamma. Allora, capisci, sono in collera.

— Ah!

— Non pensi tu pure così?

— Può essere.

— Ma non lo sai?

— No, cara, non lo so.

Ma quanta malinconia c'era nella voce dell'ottima donna.

— Sai — ha detto poi la bambina — io avevo detto una sera a mamma che richiama papà.

— Davvero? E che t'ha detto?

Doretta fa un visetto corrucciato.

— Non ha fatto a tempo a rispondermi — brontola — perchè in quel momento è arrivata quella persona.

— Ah!

— Tu, lo sai chi è quella persona?

— Dev'essere una signora che la sua mamma ha conosciuto a San Bernardino.

— Antipatica, nevero?

Con slancio la Teresa ammette: — Molto.

to, che eredi? —
Mi unno, ecco, a starmene sola tutta la sera.

Ma di sera le bambine vanno a dormire.

— Non subito, però. In collegio si faceva ricreazione e da nonno Melzi il babbo mi pigliava in collo.

Oh, insomma, stiamo a vedere che io dovrò chiedere il permesso alla signorina per ricevere delle visite!

La voce della mamma è veramente corrucciata, Doretta non osa replicare più. Il pranzo procede in un silenzio che sa di burrasca. In realtà, dietro all'espressione severa ascetica, c'è, in Silvia un po' di rimorso e una lieve preoccupazione. Ella non può non riconoscere di trascurare troppo la bambina per il nuovo sogno d'amore che sta vivendo. Planter è davvero esigente nel pretendere che ella gli dia anche tutte le sue serate dopo avergli già dedicato tutte le mattinate e i pomeriggi che sempre ella passa nella nuova casa che sarà la sua, intenta a preparare le nuove mansioni che assumerà completamente quando Doretta sarà rientrata in collegio.

Bisogna convincere Planter a venire più tardi, la sera, quando già Doretta sia coricata: Silvia potrà così dedicare un'ora della serata a sua figlia e dare anche a lei la sua piccola parte di gioia prima di prendersi la propria grandissima.

Ella ha appena formulato questo proposito quando la Lena entra e pronunzia la frase sacramentale:

— Quella persona...
— Vengo subito.

Silvia si alza ma, stavolta, prima di uscire, si china a baciare Doretta sulla fronte dicendole:

— Buona sera, cara, sii buona!

Ah! perchè non le dice anche la promessa che ha fatto a se stessa? perchè non soggiunge:

— Domani, Doretta, staremo insieme, e così tutte le sere.

Doretta, se ne andrebbe a dormire serena e felice. Così, invece, ella rimane sola, turbata, pensosa con un tumulto di sensazioni, dentro, che matura a poco a poco un proposito folle.

(Continua).

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

Distilleria di fiori ed erbe aromatiche Alpina
P. STEFANO & C. (Abbadia Alpina)

La quale, sin dal 1893, gode fama mondiale per la fabbricazione ed il trasporto di aromi.

È l'unico ed esclusivo stabilimento di questo genere in Italia.

Per le quote in un licenziamento di acquisto di aromi si danno una libbra gratuita, di essenza e distillato.

Debiti in zuppa pura, poscheta e miglior d'ombelino e distillato della bocca.

La vendita al pubblico è gratuita.

Dott. Gaetano Bottaro

Specialista

In Ostetricia e Ginecologia Operativa

Lavorato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Regio di Caserta e Ginecologia del Politeama Civile, Long Island College Hospital, Ginecologia e Ginecologia, Principato del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital,oklyn, New-York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle ore 16. TELEFONO 221



Chi possiede indumenti di pelliccia deve avere la previdenza di custodirli con cura per ritrovarli intatti per la ventura stagione invernale, la ditta FELICE PASTORE accetta in deposito qualsiasi oggetto di pellicceria e lo assicura con regolare contratto contro i danni del Tarlo, del Furto e dell'Incendio; ha inoltre forniti i suoi eleganti magazzini di un magnifico assortimento in Ombrellini, Collarsi, Borsette, Sacchetti, Cinture, Portafogli, nelle ultime creazioni della Moda e a prezzi moderatissimi.

Via Luiccoli - GENOVA - Telefono 5075

Continua con grande successo la vendita a

PREZZI NUOVAMENTE RIBASSATI

nel grandioso assortimento di

LANERIE e SETERIE

Articoli Réclame

Tela di seta unita e fan-

tasia, lavabile . . . L. 8,25

Voiles di seta fantasia, . . . 24,75

in un assortimento bellissimo di disegni

Foulards e Twills stampate . . . 23,90 e 29,-

disegni elegantissimi, qualità superiore

Nuovi ribassi dal 20 al 40 %

sulla Rimanenza

LANERIE UNITE E FANTASIA

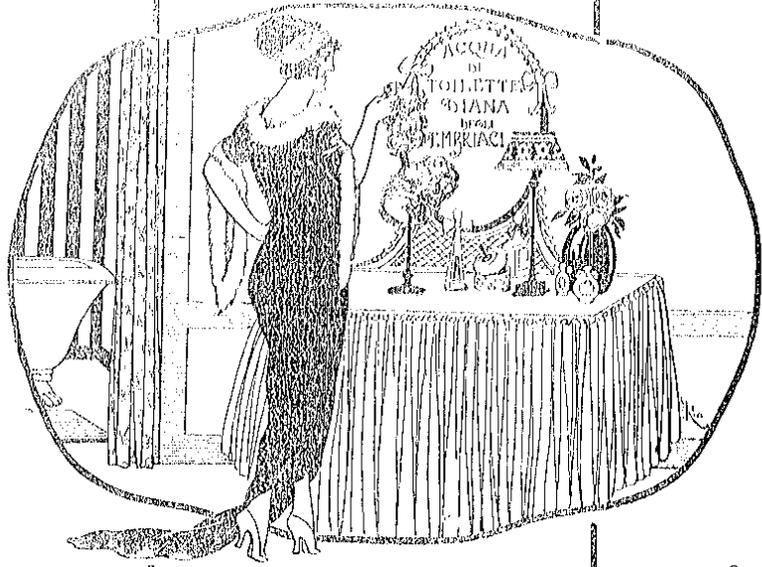
Grandioso assortimento

Stoffe per Uomo

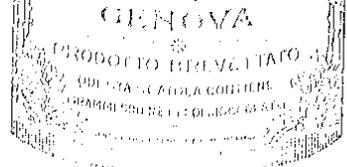
PREZZI RIDOTTISSIMI

di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore
GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 106 r.



BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA
E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOI-
LETTE INTIMA DELLE SIGNORE.



lissimo, nutriente, econo-
mico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori
droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BOFFA

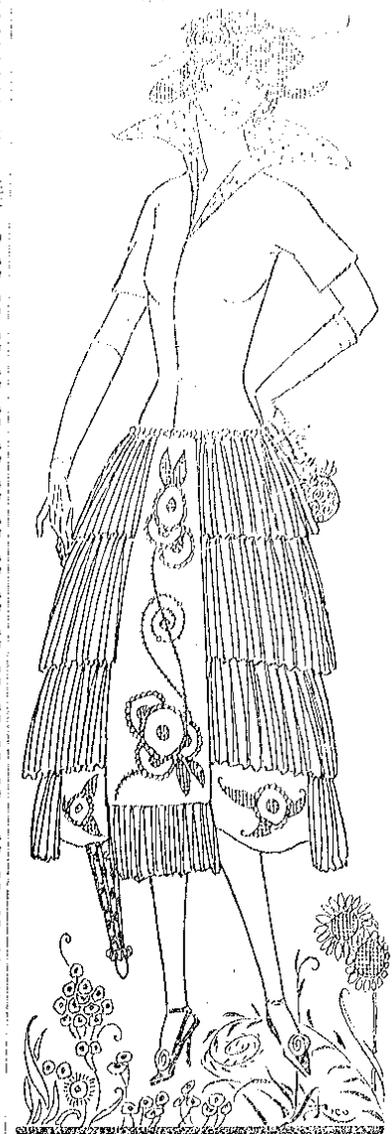
Fac-simile del barattolo originale Soc. Anonima - GENOVA

Palazzo della Moda
GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI
che vendono realmente a Buon Mercato
Sartoria per Uomo e per Signora

SAGLIA LANA bleu e nero c. m. 130 per abiti da Signora	L. 35.-
GABARDINE LANA tinta, unite per abiti da Signora	" 39.-
STOFFA LANA fantasia c. m. 140 per abiti tailleur	" 39.-
BAYADERE in un assortimento magnifico	" 22.-

VERA OCCASIONE
Stoffe lana fantasia em. 140
per abiti da UOMO
* a L. 39 al metro *



Genova
Scal. S. Bartolomeo
N° 31
(da Via Agarotti)

PIREDDA
via
Luccoli
39-41 ROSSI

Il più assortito
Magazzino in cappelli
per Signora nei modelli
di ultima creazione
RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI PER MODISTE
◁ Prezzi limitatissimi ▷

II. **“Thymal”**
(MEDICINALE)
è l'antisettico preferito
dalle Signore

per la loro toaletta intima e per la cura dei loro disturbi.
Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. È usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie

Concessionari per l'EDIGERIA
Banchieri e Sammichele GENOVA
Via Carlo Folco

Sapone al “THYMAL”
Il intitolare per la toaletta igienica
Il rispetto di un'igiene salutare
da toaletta, anche la profumata di toilette
e naturale del Thymal.
PREZZO L. 4.10
Nelle Farmacie e Primarie Profumerie

La Signora Elegante
usa
la **PEDALINA**

Premiato Laboratorio Chimico
L. GARISIO
Via S. Luca 2 - GENOVA

**Grandi Saloni
di Toiletes completi**
Bagni esclusivamente per Signore

GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.

*Signora,
Per essere elegante che occorre?
Occorre poco danaro e recarsi
a “La Rinascenza”*

M. CARLA Confezioni per Signora :: ::
Sedici Pallavicini, 3 (angolo via Lascchi) -- GENOVA
Magnifico Assortimento in Tailleurs, Princesses, Fantasie, Cappe,
Abiti da sera, da spiaggia ecc. ecc. a **PREZZI ECCEZIONALI**
Modelli autentici di Parigi a Prezzo di réclame

Signora!
La vostra vicina da più anni ha i capelli tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è cliente di **ORESTE - Parrucchiere per Signora - Via XX Settembre 32-1, Genova.**



INSTITUT DE BEAUTÉ
GENOVA -- Via Carlo Folco 15
di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata
dell'Institut de Beauté di Parigi
Grande Assortimento di Profumeria Speciale
per le cure della Donna e la sua Bellezza.
SALONI DI TRATTAMENTO
Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.
Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiche - Massaggi elettrici contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.
Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

**PREMIATA LEVATRICE
PALAZZO**
Tiene pensione partorienti, cure materne, massima segretezza. Grandioso ed elegante locale.
SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

**Excelsior
Cioccolato
Marmellata di Cioccolato**
È alimento squisito - Spalmato sul pane è graditissimo, nutriente, economico, digestivo.

Donne sofferenti!
Un rimedio per voi anteo, sicuro, rapido, innocuo è la
**EUGENINA
MIONE**
... contro delle donne che soffrono durante le mestruazioni e menzile.
... fata benigna che allontana i dolori atroci nei primi istanti della mestruazione.
... tutissima contro tutte le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna.
In vendita presso tutte le Farmacie, per posta L. 3.25 per un flacone.
Deposito generale per l'Italia
BERNASCONI PROVERA & C.
49, Corso Opera - TORINO
Campioni gratis ai Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico.

**Emma
Michetti**
Mode Confezioni
Della novità
Modelli esclusivi

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canovari 54 - Tel. 4026

Per cessazione di industria e commercio

SPANÒ

Ridotta tutto il grande stock di mobili, legnami e macchinario con forti ribassi e cede la preziosa fabbrica - RIVOLGERSI

Via S. Vincenzo - N. 48 nero

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Accademie internazionale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

(Via Serra) - Viale Meloni, 1-1 - GENOVA



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA

SOCIETA' "CREMA REGINA,"

GENOVA - Via Giovanni Tomaso Inverca, 9-2

BUSNELLI & C.
GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-53

Istituto ALESSANDRO VOLTA

GENOVA - Piazza Pontolfo 23 Int. 2-3-4-5-7 - Tel. 62-08

**Prospetto Riassuntivo
delle Materie d'Insegnamento**

Sezione Commerciale - Professionale:
Radiotelegrafia - Telegrafia - Dattilografia - Stenografia
Contabilità - Ragione sociale - Conoscenza - Spedizioni
Mercantili - Calligrafia - Disegno - Pittura - Calcio -
Pianoforte - Violino - Mandolino - Chitarra - Taglio
quelli, Biancheria - Modisteria - Fiori artificiali - Ricami.
Corsi Speciali di Pratica Commerciale.
Magistero, Abilitazione all'insegnamento, Calligrafia -
Disegno - Computisteria - Stenografia - Francese - Inglese.

Sezione Professionale - Industriale:
Capitoli - Elettrotecnica - Motoristi - Fucilisti di terra -
Fucilisti di Mare - Fucilisti di Stabilimento - Patroni.

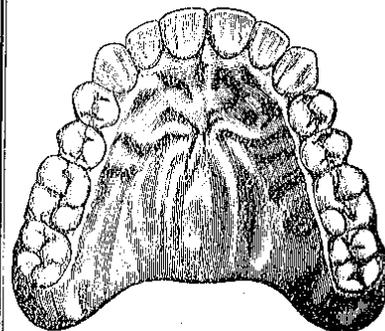
Sezione preparazione a concorsi: Regio
Poste - R.R. Telegrafi - Ferrovie dello Stato - Segretari
Comunali - Compagnia Marconi.
Sezione cultura generale (licenze - Diplomi): Esame di maturità - Elementare - Teoria -
Commerciale - Giurisprudenza - Complementare - Natullo -
Litterale - Ragioneria - Fisico-Matematica - Agimensura -
Architettura Navale - Capitano di lungo corso - Co-
struttore Navale.

Ripetizioni (dopo esami) di qualsiasi materia,
classe e scuola.
Riparazione Esami d'Ottobre. - Qualsiasi
materie, classe e scuola.

Si rilasciano **Diplomi Professionali**. Si svolgono esami anche per **Corso di licenza**. Si impartiscono lezioni **collettive** ed **individuali**.

L'Ufficio Traduzioni e Copisteria accetta lavori di qualsiasi lingua. Si fanno **Bilanci di Aziende Commerciali** e **Licenze di Disegni**.

La Direzione-Segreteria è aperta dalle 8 alle 22 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei festivi.



VECCHIO SISTEMA

La dentiera occupa tutto il palato

Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere

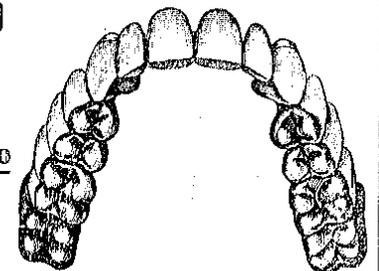
SISTEMA AMERICANO

(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61

Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



SISTEMA MODERNO

La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 40.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio

liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Tutte le Operazioni di Banca

Procurate

LA BELLEZZA

della vostra carnagione, usando
mattina e sera l'insuperabile
e meravigliosa

CREMA PRAGMA

Una fragrante Crema per toilette,
preparata con processo speciale, che
preserva e cura la pelle rendendola
morbida e bianca. Essa è un emoliente
ideale ed è inarrivabile contro gli
effetti del freddo, del vento, del sole
e di ogni intemperie.

Officina Glano - Genova

Depositari Fratelli Mercenaro - Via Cesare, 2-1

CAPELLI

caduti, castagni, neri, si ottengono senza tintura usando la finissima
Brillantina Brunetta a base di estratto
di noce. Tinge bene, non macchia,
non sporca, non fallisce mai. Torna in

L. 4,40 Il Vasetto - Bollo compreso

Trovasi in vendita presso tutte le profumerie e farmacie.

Officina Glano - Genova

MALATTIE CHIRURGICHE

del TORACE

del SENO e dell'ADDOME

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GIBBESI

Riceve dalle 14 - 19 Via Palestro 14

CASA DI CURA PRIVATA

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino
Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

ORFEO

OGGI IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO, il grandioso lavoro di *Ottavio Feuillet*. Ne è protagonista la bellissima *Pina Menichelli* che come un alito caldo di profumata poesia passa sullo schermo vibrante di amore e di sogno. — Il cantante lirico *VENUS* nel suo scelto repertorio. — Imminente *MISS DOROTHY* un bellissimo film con l'insuperabile ed affascinante *Diana Karenne* e il compitissimo *Romano Catò*.

VERNAZZA

OGGI Il meraviglioso romanzo di *A. Rindi*: *I FIGLI DI NESSUNO* in cui *Leda Gys* vi appare in tutta la sua sfolgorante bellezza e nel suo straziante dolore. — Imminente: *SUOR DOLORES* grandioso lavoro con il piccolo *Ermanno Rovere*.

MODERNO

OGGI IL TRITTICO DELL'AMORE la più grande e superba creazione della meravigliosa attrice *Marla Melato*. — Imminente: la bellissima *Lina Milletteur* e l'inappuntabile *Achille Vitti* nel drammaticissimo e passionale lavoro *LA CASA CHE BRUCIA*.

UNIVERSALE

OGGI IL COVO DEI CAVALIERI grande film d'avventure strabilianti con l'audacissima *Juanita Hanfen*. — Imminente: *LA SETE DELL'ORO* colossale film d'avventure americane.

BORSA

OGGI NELL'INGRANAGGIO meravigliosa ed incisiva interpretazione di *Lilly Morton* e *Franks Mills*. — Imminente: *LILLIANA LA CAPINERA DEL CASTELLO*, ovvero *L'ARTE CHE TRAVOLGE* con la bellissima *Liliana*.

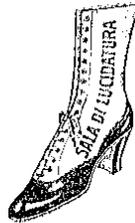
CENTRALE

OGGI *JOU-JOU* con l'irresistibile *Camillo De Riso* il celebre comico napoletano e la bellissima *Fathima*. — Imminente: *LA BANDA DEI ROSSI* avventurosissimo e drammatico lavoro con l'audacissimo *Asgard Pahg*.

Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. - Via Canevari 54 - Tel. 4026



"ERDAL"
la crema rinomata per
CALZATURE
ritrovate oggi da
B. Marinelli
Via Ettore V. Piazza 50 P. I.

Articoli per scarpe



la più sicura potente
economica diffusa —
arma contro la stitichezza e infermità
conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.
GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpallo Mercato Orientale)

Una Camicietta vaporosa, un Abilino elegante, una Vestaglia di doltzosa fattura, rendono più desiderabile la donna amata. In questo elegante negozio le Signore trovano tutto ciò che di più bello, di più nuovo, di più delizioso che fantasia possa desiderare. L'assortimento poi di biancheria è meraviglioso.

Abitini - Abiti a maglia - Sciarpe - Culottes
NESSUNA SUCORSIALE - NESSUNA FILIALE

:: I Migliori Tailleurs ::

— Modelli Autentici —

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

La cura della Tuberculosis polmonare

col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal

Prof. Dott. P. LICCI docente patologia
speciale medica
e medico negli Ospedali Civili

PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicato con metodo proprio) - Raggi X
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.

CASA DI SALUTE IN RIVIERA

GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale
Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA — Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione
e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA
per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti